

«INSUFFICIENTE» PER LA CASA BIANCA LA PROPOSTA DI PACE AVANZATA DA MOSCA

Bush boccia il piano Urss

«E' molto meno di quanto necessario» - Il progetto dell'Unione Sovietica non convince neppure la Gran Bretagna
Aziz rientra a Baghdad dopo una lunga sosta a Teheran - Primi scontri diversi alla frontiera tra Arabia e Kuwait
Saddam non risponde ma lancia uno Scud su Israele



Nonostante i piani di pace, l'attacco di terra pare che sia ormai comunque alle porte. Qui un soldato inglese durante un'esercitazione in vista dell'assalto.

Per Bush il piano di pace proposto da Gorbaciov è molto meno di quanto necessario. Con l'Iraq, ha precisato il capo della Casa Bianca, non ci possono essere negoziati, né concessioni «perché non le faremo». Di fatto, gli Stati Uniti respingono le proposte sovietiche come insufficienti e lo stesso giudizio negativo viene espresso da Londra. La risposta anglo-americana blocca quell'operazione pendolo che tendeva a privilegiare, nella scelta politica, un asse Mosca-Baghdad con stazione di appoggio a Teheran. Il piano di Mosca non è conosciuto dalla stampa ma si sa che intorno ad esso si è sviluppata una sorta di speculazione temporale da parte irachena.

Aziz, il ministro degli Esteri, ha sostato ieri a lungo a Te-

heran prima di riprendere il viaggio per Baghdad ed illustrare la proposta sovietica a Saddam. Da questi non è giunta finora alcuna reazione. Un annuncio diramato nel pomeriggio lasciava intendere che Baghdad avrebbe emesso una dichiarazione importante alle ore 18 italiane. Ma la radio ha tacito e ha sostituito lo storico annuncio con un programma musicale e messaggi religiosi nell'anniversario della nascita dell'imam Hussein. In verità Saddam ha risposto in serata e l'ha fatto a modo suo, lanciando un altro missile, il 35, contro Israele. Sotto allarme, momenti d'ansia, poi gli anti-missili «Patriot» hanno fatto il loro dovere. Un episodio rituale che tuttavia, in questo momento, assume un significato preoccupante in quanto nel piano

di Gorbaciov è prevista la sospensione degli attacchi missilistici contro Israele. Quanto tempo ha Saddam per rispondere al piano di Gorbaciov? Due giorni «o qualcosa di più» secondo alcune interpretazioni, ma si sa che Gorbaciov vorrebbe qualcosa di meno. In definitiva Mosca si attende una risposta per oggi alle ore 14, locali. Il ministro Aziz sulla via del ritorno a Baghdad ha ritenuto di dire che la posizione irachena è «seria» e quindi disponibile al ritiro dal Kuwait e la stessa valutazione è stata data dal capo della diplomazia iraniana Velayati in sosta a Bonn nel suo viaggio verso Parigi dove incontrerà il presidente Mitterrand. Ritiro sì, ma collegato tuttora a qualcosa che Bush considera inaccettabile for-

se perché legato alla sopravvivenza del regime e della macchina bellica irachena. I ministri degli Esteri della Cee riuniti a Lussemburgo sono stati colti di sorpresa dalla reazione anglo-americana. L'Europa continentale è sempre possibilista su questi problemi ma anche sempre spazzata dal realismo dei fatti. Resta il discorso militare: tutto è pronto sul fronte terrestre. Le forze alleate compiono continue operazioni di pressione su tutto l'arco frontaliere per impedire agli iracheni di capire i punti in cui si concentrerà l'offensiva. I Tornado italiani proseguono in missioni sempre più rischiose in profondità. La loro efficienza sta diventando proverbiale fra i piloti delle forze interalleate.

[1.]

PAGINA 2

Sindaco palestinese si oppone alla linea filo-Iraq dell'Olp

PAGINA 4

Luttwak: la guerra lampo non porta buoni risultati

IL NOSTRO INVIATO SULLA LINEA DEL FUOCO

'Dalla trincea vedo il Kuwait'

Incontro nel deserto con le truppe corazzate egiziane - Le bombe dei B-52

DALLA PRIMA LINEA AL CONFINE TRA L'ARABIA SAUDITA E IL KUWAIT — Il carro armato egiziano M60A43 è quasi affogato nell'argine di sabbia. Da oggi in qualsiasi momento potrebbe girare su se stesso in pochi secondi. Fra il tank e il Kuwait occupato c'è solo la prima linea, due spallati artificiali di terra smossa che da lontano sembrano le case basse di un villaggio. La prima è alta tre metri, la seconda quattro. Tra le due sommità corre un fossato ampio circa otto metri. Gli scout della terza divisione corazzata egiziana hanno scavato un riparo nella prima, una cella regolare e senza tetto protetta da sacchetti di sabbia. Il soldato di turno scandaglia la terra di nessuno. Il capitano Gheber Mohammed allunga un binocolo Zeiss: «E' una meraviglia. A sei chilometri si può vedere di che colore è la camicia di un ciclista. Quegli edifici bianchi sono la centrale elettrica di Salmi in Kuwait. A sei chilometri il deserto è interrotto dalla strada che porta diritti filati a Kuwait City. Più lontano pennacchi di fumo bianco segnalano le pene e i tormenti della Guardia presidenziale irachena.

Ogni sbuffo è una bomba sganciata da un B-52 americano. Gli aerei volano altissimi in cielo. Vederli è impossibile. L'unica prova certa della loro presenza sono quei coni di fumo bianco e il ritmato rimbombo delle esplosioni. Sono tonfi cadenzati. Prima chiudono la bocca dello stomaco. Dopo una mezz'ora diventano un brusio di fondo. «I prigionieri iracheni ci hanno detto che il terreno sobbalza, danza sotto i piedi sogghigna soddisfatto il responsabile delle comunicazioni del battaglione Saleh Jheddin».



Bianchi a pagina 4

Soldati egiziani con le maschere antigas diretti su un mezzo militare al confine tra Arabia e Kuwait.

ORA VA ALLA CAMERA Sì in commissione al decreto sui «capital gains»

ROMA — La commissione Finanze della Camera ha approvato in sede referente il decreto per la tassazione dei guadagni da capitale. La gran parte degli emendamenti presentati dalla maggioranza, d'accordo con il governo, ha ricevuto il voto positivo anche da parte delle opposizioni. Tra le altre modifiche apportate, è stato spostato al 15 aprile il primo termine di pagamento dell'imposta. Per i versamenti già effettuati secondo i termini previsti dai decreti precedenti sarà possibile andare in credito di imposta. Un commento positivo è stato espresso dal ministro delle Finanze Formica: «Voglio sottolineare la collaborazione di tutta la commissione, sia della maggioranza sia delle forze di opposizione. E' stato risolto ogni problema che era aperto per dare tranquillità ai risparmiatori. Non è escluso, a questo punto, che il provvedimento possa essere esaminato dall'aula di Montecitorio già domani (oggi, ndr). E' stato lo stesso presidente della commissione, Franco Piro, ad auspicare questa soluzione: «Ci impegneremo perché la Camera approvi il decreto in settimana».

In Economia

ISTRIA Sequestro di «coca»

TRIESTE — Venti chili di cocaina pura provenienti dalla Colombia e destinati probabilmente al mercato italiano sono stati sequestrati dalla polizia jugoslava nel porto di Capodistria. Il quantitativo di stupefacente, il cui valore sul mercato è valutato in quasi quattro miliardi di lire, è stato scoperto durante le operazioni di sbarco di un carico di banane dalla nave olandese «Normandic». Alcuni scaricatori avevano notato una sostanza oleosa fuoriuscire da due casse. La nave e il carico sono stati messi sotto sequestro mentre il comandante della nave, nei confronti del quale non è stato adottato alcun provvedimento restrittivo, ha affermato di non sapere nulla della droga rinvenuta a bordo.

In Trieste

SIAMO SCESI NEI POZZI «OCCUPATI» DI RAIBL

Laggiù, con i minatori

Situazione sempre più precaria - Oggi una riunione a Udine

*I lavoratori chiedono garanzie
per un'occupazione alternativa,*

una volta chiuso l'impianto:

«No alla cassa integrazione»

TARVISIO — Cave del Predil, un paese in rivolta, tutto stretto attorno a 32 minatori che da due settimane nelle viscere della terra lottano di spingere per difendere il proprio posto di lavoro. Il destino della miniera di Raibl infatti è già segnato: l'attività non è più remunerativa e quindi l'impianto dovrà essere chiuso entro giugno. Il problema è impiegare alternativamente i 140 addetti. Le soluzioni prospettate dalla Regione e dagli enti interessati non sono ritenute sufficientemente garantiste dai lavoratori in sciopero; da qui la protesta che sta assumendo ormai toni drammatici. Nel pozzo Clara — dove ieri è sceso il nostro inviato — le condizioni di vita sono estremamente precarie e ormai anche pericolose per gli occupanti. Umidità terribile, as-

senza di servizi igienici, perdita dei parametri temporali ed ambientali esterni, il fisico e lo spirito sottoposti ad uno stress pesantissimo: la vita nelle viscere della terra scorre lenta, in modo estenuante ma i minatori in sciopero sono decisi a non mollare. Tutte le mediazioni sono risultate finora a loro inaccettabili. Tutte le speranze si indirizzano oggi sull'incontro organizzato per cercare di sbloccare la situazione a Udine dall'assessore all'Industria Saro ed al quale partecipano Regione, sindacati, la Sim (società dell'Eni che gestisce la miniera) e il Gruppo Cividale (che dovrebbe portare una nuova fabbrica a Cave del Predil).

Missio in Regione

LA LIBERAZIONE DEI BOSS MAFIOSI Carnevale nell'occhio del ciclone

Intanto il giudice Falcone sta per lasciare Palermo



ROMA — I commissari del Pds nell'Antimafia domani spariranno a zero contro Corrado Carnevale per la recente scarcerazione del boss mafioso. Già lunedì sarà il presidente Gerardo Chiaromonte ad annunciare nel corso di una trasmissione televisiva che chiederà a Claudio Martelli un'inchiesta sul comportamento di Carnevale e della prima sezione penale della Cassazione. E, forse, anche l'apertura di un procedimento disciplinare. Il vicepresidente dei deputati del Pds, Luciano Violante, ha rincarato la dose: accusa la sezione di Carnevale di «bizzarre interpretazioni del codice che hanno consentito scarcerazioni illegittime di potenti capitalisti» ed afferma che «gli errori, sia in questo che in altri casi, sono tutti nella stessa direzione, tendendo cioè a favorire boss della mafia e della camorra».

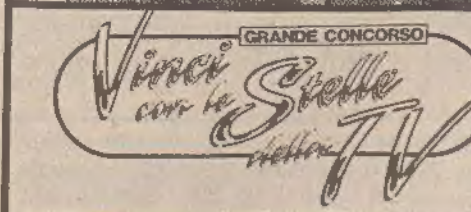
Anche per Giovanni Con-

In Interni

CHIEDI IN EDICOLA MAGAZINE ITALIANO TV.



A SOLE
800
LIRE!



L'appuntamento
con la fortuna
è a pag. 3

Zanon

COM. EFF.

TRIESTE - V. PARINI 6 - ELETTRODOMESTICI TV - TEL. 773533
TRIESTE - V. PARINI 8 - VIDEO HI-FI - TEL. 755838

60 MODELLI DI LAVATRICI DISPONIBILI
A PREZZI DA «SBALLO»

AEG termostato vasca inox 1/2 carico	L. 699.000
S. GIORGIO 18 programmi termostato tasto economia	L. 540.000
S. GIORGIO carica alto 600 giri centrifuga termostato	L. 659.000
ZOPPAS 16 programmi esclusione centrifuga	L. 415.000
ZOPPAS setsystem 16 programmi	L. 735.000
IGNIS carica alto ultra stretta termostato	L. 565.000
CANDY ALISE LAVASCIUGA	L. 660.000
CANDY 600 giri centrifuga 5 vaschette	L. 555.000
REX cesto inox termostato 1/2 carico	L. 490.000
INDESIT cesto inox lavaggio freddo	L. 385.000
INDESIT compatta profondità 46 cm termostato	L. 460.000

GOLFO



NICOSIA — Radio Baghdad non ha fatto alcun annuncio particolare nel suo notiziario delle 20 (ora locale, le 16 in Italia) limitandosi a diffondere nuovamente il comunicato militare già reso noto ieri mattina. Nel notiziario, da cui si attendevano informazioni sulla risposta irachena alla proposta sovietica per un «cessate il fuoco» nella guerra del Golfo, non si è fatto nemmeno cenno all'iniziativa di Gorbaciov, sulla quale dovrebbe riferire nelle prossime ore alla leadership irachena il ministro degli Esteri Tariq Aziz.

Era stato anticipato alcune ore prima che Radio Baghdad avrebbe fatto un annuncio che poteva contenere la risposta irachena al piano Gorbaciov. Lo aveva riferito anche l'inviato della Cnn a Baghdad Peter Arnett. Quest'ultimo ha anche detto che il ministro degli Esteri Tariq Aziz, rientrato da Mosca, era chiuso da ore in un conclave con il presidente Saddam Hussein.

Nemmeno la stampa irachena riportava ieri notizie o commenti sull'iniziativa diplomatica sovietica per mettere fine alla guerra. Il giornale del ministero della Difesa Al-Qadisiya, secondo quanto si apprende a Nicosia, ribadisce che le forze armate irachene sono pronte alla «madre delle battaglie», lo scontro di terra ritenuto inevitabile se dovesse fallire l'iniziativa di pace sovietica. «La genuina volontà

LUNGO CONCLAVE DI AZIZ CON SADDAM

Esasperante silenzio di Baghdad

Annunciato per le 20 un importante messaggio radio che poi non è arrivato - Rigoroso «no comment»

La stampa irachena ribadisce intanto

che l'esercito è pronto alla «madre delle battaglie»

e che «l'autentica volontà del popolo

è più forte di tutta la tecnologia bellica americana»

del popolo è più potente di tutta la tecnologia e di tutte le moderne armi americane», scrive il giornale in un editoriale in prima pagina. Fonti diplomatiche a Baghdad riferiscono peraltro che il capo della diplomazia irachena Tariq Aziz «deve nuovamente recarsi a Mosca nelle prossime ore», per consegnare al presidente Mikhail Gorbaciov «la risposta del governo iracheno al piano di pace sovietico». Aziz aveva 48 ore di tempo per effettuare il suo mandato.

Andrej Gracev, consigliere di Mikhail Gorbaciov, ha detto che il ministro degli Esteri Aziz ha assicurato al presidente sovietico che il suo Paese si ritirerà dal Kuwait, interpellato ieri mattina dall'emittente francese «Europe-1», che gli ha chiesto se Aziz abbia detto a Gorbaciov che l'Iraq è disposto al ritiro, l'esponente sovie-

tico ha ribattuto: «Sì». Gracev ha aggiunto che il capo della diplomazia irachena «ha confermato l'importante cambiamento di fondo nella posizione di Baghdad», secondo il quale «l'Iraq accetterebbe il ritiro incondizionato» e di conseguenza «l'annullamento dei risultati dell'operazione del 2 agosto». Gracev non ha detto molto sul contenuto del piano, limitandosi ad affermare che esso si basa «sul ritiro incondizionato dell'Iraq dal Kuwait, sul ripristino del diritto internazionale e sul ritorno della pace».

«Spero che Saddam Hussein non dirà di no», ha osservato Gracev. «Se lo facesse, darebbe ovviamente il via all'offensiva di terra, che sarebbe micidiale per il suo Paese, per il suo esercito e forse per la sua persona». Gracev ha poi negato che l'accordo diplomatico, scongiurando l'annientamento dell'esercito iracheno, pos-

sa finire per risolversi in una vittoria per Saddam: «Ne esce con due terzi dell'esercito distrutto, ne esce come colui che ha contribuito alla divisione del mondo arabo e colui contro il quale si è levato un fronte di condanna internazionale senza precedenti», ha osservato. «Spetta al popolo iracheno trarne le debite conclusioni». A Mosca il portavoce del Cremlino afferma che il piano per ora resta segreto e che tutte le indiscrezioni apparse sulla stampa sono «libero esercizio di giornalisti liberi di dire quello che vogliono». Il portavoce di Gorbaciov, Vitaly Ignatenko, ha rifiutato ogni presunzione dei giornalisti per rivelare qualche dettaglio del piano che Gorbaciov ha consegnato al ministro degli Esteri iracheno Tariq Aziz, rientrato poi a Baghdad per sottoporlo a Saddam Hussein. Ignatenko ha detto che se ne

saprà qualcosa dopo che sarà giunta la risposta di Saddam attesa, ha sottolineato «con speranza», da Gorbaciov. Ciò avverrà, ha detto, «tra un giorno o due», il che «non significa necessariamente 24 o 48 ore, ma forse qualcosa di più». Pur rifiutandosi di rivelare il contenuto, Ignatenko ha dichiarato che il piano di Gorbaciov «è del tutto diverso» dall'offerta fatta da Baghdad venerdì scorso.

Il piano sovietico, ha insistito, «è stato formulato da Gorbaciov, e non da Baghdad» e tiene conto di quanto concordato con Bush al vertice di Helsinki e delle risoluzioni dell'Onu. Quanto ai problemi più generali del Medio Oriente, il piano sovietico ne tiene conto nell'ambito di «un'impostazione, un'analisi della situazione lungimirante e ampia».

Nell'incontro avuto ieri al Cremlino, ha detto il portavoce, Gorbaciov è riuscito a convincere la delegazione irachena che la sua proposta è «costruttiva e molto promettente». Analisti e diplomatici non possono però escludere che l'offerta di una risposta a Gorbaciov da Baghdad venga scartata, magari nella notte stessa, da iniziative militari delle forze alleate. Per alcuni, l'attacco terrestre sarebbe già cominciato di fatto, con i necessari bombardamenti preliminari delle postazioni difensive irachene.

AGITAZIONE POPOLARE IN IRAQ

Focolai di rivolta nell'armata

RIAD — Una fonte militare americana ha detto che vi sono stati in Iraq casi di agitazione popolare collegata alla guerra; la fonte, che non ha voluto fornire esempi specifici, ha detto che si hanno «indicazioni concrete» di casi in cui le autorità irachene hanno avuto problemi a controllare la popolazione civile. «Ci sono alcuni episodi», ha detto la fonte, che ha affermato di non sapere quanto possa essere ampia l'estensione dei problemi. Radio Riad ha diffuso la notizia che, secondo fonti dell'opposizione irachena in esilio, alcune unità della 14. e della 22. divisione dell'esercito di stanza in Kuwait si sono ribellate chiedendo di ritornare subito in patria e si sono opposte con le armi contro altre unità inviate a reimporre l'ordine. La radio saudita, che non fornisce date precise, aggiunge che la fonte, rappresentata dal comitato di salvezza nazionale iracheno, non ha fornito altri dettagli.

Il comitato internazionale della Croce Rossa con sede a Ginevra ha esternato intanto forti preoccupazioni per l'insorgere di epidemie, in particolare colera e malaria, a Baghdad a causa della mancanza di acqua potabile. La rete idrica della capitale irachena è stata sconvolta a causa dei bombardamenti alleati che, pur diretti a obiettivi militari, hanno anche colpito strutture civili. Inoltre, la situazione sanitaria a Baghdad è estremamente precaria e a rischio anche a causa della mancanza di carburanti e di energia elettrica. La Croce Rossa ha già inviato in Iraq 35 tonnellate di materiale sanitario con convogli terrestri provenienti dall'Iran. I nove delegati della Croce Rossa che si trovano a Baghdad non hanno il permesso di abbandonare la città e non sono quindi in grado di rendersi conto della situazione sanitaria nel resto del Paese. Ai delegati non è neppure concesso di visitare, co-

me prescrivono le convenzioni internazionali alle quali aderisce anche l'Iraq, i prigionieri di guerra nelle mani degli iracheni. Migliaia di persone hanno preso d'assalto cinque camion pieni di pane giunti a Baghdad dalla Giordania. Il dirigente della Mezzaluna, Ibrahim Al-Nouri, ha detto al collaboratore dell'Ansa a Baghdad che i 18 milioni di iracheni sono minacciati dalla fame e dal rischio di epidemie di tifo e di colera a causa dei gravi danni inflitti dai bombardamenti alleati alla rete fognaria e idrica di numerose città tra cui la capitale.

«Sono già stati registrati casi di diarrea», ha detto Al-Nouri, che è anche medico — causati dall'acqua non potabile e dalle precarie condizioni igieniche in cui vive la popolazione». Al-Nouri ha detto di aver chiesto al comitato internazionale della Croce Rossa, che ha sede a Ginevra, di inviare un'équipe di esperti e materiale sanitario per far fronte al problema dell'acqua potabile in modo da prevenire un'ulteriore aggravamento della situazione. Secondo il medico, l'Iraq ha bisogno di dottori e infermieri stranieri che collaborino con i medici locali nell'assistenza alle popolazioni colpite. Medici giordani, palestinesi, mauritani e algerini sono già impegnati in ospedali iracheni. «Cerchiamo di affrontare tutti questi problemi ma abbiamo urgente bisogno di aiuto», ha detto Al-Nouri. Il capo della Mezzaluna Rossa ha aggiunto che, dall'inizio dell'embargo delle Nazioni Unite contro l'Iraq, la sua organizzazione ha ricevuto 400 tonnellate di medicinali e generi alimentari ma che le carenze in questi campi sono ancora molto forti. Anche se i medicinali non dovrebbero rientrare tra le merci incluse nell'embargo, ha aggiunto, le misure applicate dall'Onu contro l'Iraq hanno colpito anche questo tipo di forniture.

SILENZIO DI ISRAELE SUL PIANO SOVIETICO MENTRE SI E' VERIFICATO IL QUINDICESIMO ATTACCO

«Questo Scud è l'unica risposta del rais»

Il missile è la prova - secondo gli israeliani - che il dittatore iracheno non vuole rinunciare a combattere

Dall'inviato

Florio Borzicchi

GERUSALEMME — Alle 20, quando in molti ormai danno l'Iraq pronto alla resa, arriva in Israele il trentaseiesimo Scud. Il quindicesimo attacco missilistico si rivela più corto del precedente, finisce infatti in Cisgiordania, tra i palestinesi, senza fare danni né feriti. Serve solo a dar nascere una serie di domande. Che significato dare a questo ultimo Scud? «Prepariamoci al peggio» aveva detto in mattinata il sindaco di Tel Aviv, Shlomo Lahat, «arriveranno bombe chimiche, non ho alcun dubbio». Lahat, nella cui città sono caduti 22 missili, in un'intervista si mostrava convinto che Saddam Hussein, prima della resa, farà un gesto disperato. «Spero solo di essere un cattivo profeta». E' stato smentito, almeno per ora. Oggi nel calendario ebraico è il giorno 5 del mese adar, anno 5751. Mancano dieci giorni al

carnevale ebraico. Potrebbe diventare un giorno storico. Il giorno in cui inizia l'attacco terrestre. Qui nessuno pensa o spera che Saddam si ritiri. Lo Scud giunto ieri sera ne è la prova, si dice. Nessuno pensa che Saddam sia a un tale, terribile sbando da rinunciare a combattere. L'ultimo suo colpo di coda potrebbe essere il ritorno unilaterale, improvviso e volontario, forse la sola maniera di mettere in difficoltà gli alleati. Ma allora perché l'ultimo Scud? «Quasi certamente comincerà stanotte, perché sul Golfo ci sarà solo un quarto di luna», dice la radio. Da un mese i mezzi di informazione non dicono nulla sul «tempo» in Israele, diventato segreto di stato, il nemico ne potrebbe trarre giovamento, ma sono pieni di previsioni climatiche sul Golfo. Da Baghdad Peter Arnett della Cnn, dopo aver mostrato immagini di una notte terrificante, quella del più grande bombardamento not-

turno dall'inizio della guerra, in un colloquio via satellite, dice che la giornata sta passando nel silenzio più assoluto. «Bobby, dopo una notte terribile un silenzio terribile» si rivolge a Bobby Battista, la bionda collega di Atlanta. Se ne traggono decisivi auspici, il silenzio che precede il temporale. Gli ospedali sono ritornati alla massima allerta. Si teme sempre quella bomba chimica. Nelle corsie, 30 letti debbono essere sempre disponibili per i casi urgenti. Sono stati annullati tutti i permessi ai vigili del fuoco, alla polizia, all'esercito metropolitano. «Pochi paiono credere alle parole dell'ambasciatore dell'Iran all'Onu, quando dice che l'Iraq potrebbe ritirarsi. La notizia del prossimo attacco ha raggiunto anche i beduini del deserto del Negev. Si costruiscono rudimentali maschere a gas, usando carbone ridotto in granelli, stretto in un fazzoletto. Gli Scud spediti dall'Iraq fin

laggiù, li hanno terrorizzati. Radio Baghdad tre giorni fa disse che erano stati lanciati due missili sulla centrale nucleare di Dimona. Fino a ieri la polizia aveva riferito di non averne trovato nessuno. Ieri finalmente è stato comunicato che i resti di uno Scud sono stati localizzati nel deserto, in una località lontana una ventina di chilometri dalla centrale. Degli Scud si potrà dire tutto il bene possibile, ma non che siano precisi. Fra dieci giorni è carnevale e sulle bancarelle sono in vendita maschere, trombe, lingue di Menelik, come in tutto il mondo. Il carnevale, il Purim, è anch'esso legato a un fatto biblico, come tutto qui, niente in comune con quello di Viareggio. Cento anni fa, 3000 forse, un ministro del re di Persia, un certo Amman, decise di sterminare tutti gli ebrei dell'impero, ignorando che la consorte dell'imperatore, Ester, era ebrea. L'imperatrice intervenne all'ultimo istan-

te, quando l'editto stava per essere eseguito. Ne seguì una festa da fare impallidire quella di Rio, si fa per dire. Il carnevale ebraico era nato, ieri la polizia ha diramato direttive severissime su di esso, niente maschere, niente trombe, niente petardi che possono trarre in inganno i malati di cuore. Sono consentiti solo i nasi finti. E' originale, per altri motivi, una conferenza stampa di Ehud Yari, l'opinionista che compare ogni sera alle 21 alla televisione. E' autore di due libri che sono diventati la Bibbia per i giornalisti che si occupano di Medio Oriente, l'«Intifada» e «La guerra del Libano». Yari, 50 anni, due figli, la cui moglie, dell'alta borghesia israeliana, passa la sua vita in prigione per un fatto di sangue che fece la fortuna dei giornali scandalistici, tutte le sere tiene inchiodati gli israeliani con la sua rubrica. Lo seguono anche i politici per fare poi il con-

trario. Ieri all'Hilton di Tel Aviv, Yari ha detto una cosa cui nessuno qui ha mai pensato: «A Israele, alla pace in Medio Oriente, fa più comodo che Saddam Hussein resti presidente dell'Iraq perché il suo tramonto si porterebbe dietro quello del suo alleato, re Hussein e in Giordania arriverebbero i fondamentalisti o la Siria».

E' originale, in questa giornata che potrebbe essere decisiva, anche la visita dei Verdi di Germania. Il guida Hans Christian Stroebel che precisa subito ai giornalisti israeliani alibiti: «I Verdi di Germania non sono giunti a Tel Aviv in missione di solidarietà». E allora perché? Non è possibile in questi giorni venire in Israele per tutt'altra cosa che la solidarietà. Ma Stroebel va all'incontro come Yari. «Gli attacchi dell'Ira a Israele sono la logica conseguenza della politica di Israele nei confronti dei palestinesi e degli stati arabi, compreso l'Iraq», conti-

ESPONENTE MODERATO SI OPpone ALLA LINEA FILO-IRACHENA DEI VERTICI DELL'OLP

Il sindaco di Betlemme rompe con Arafat

C'è il timore che, a guerra finita, la causa palestinese venga a trovarsi su un binario morto come vorrebbe Shamir

Articolo di

Marco Goldoni

Uno degli esponenti «moderati» del milione e settecentomila palestinesi dei territori occupati, il sindaco di Betlemme, Elias Freij, ha manifestato al quotidiano israeliano «Ha'Aretz» la sua ferma opposizione alla linea filo-irachena adottata dalla dirigenza dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina), auspicando un sollecito ricambio generazionale alla guida del movimento che lotta per i diritti del popolo palestinese. La notizia ha sollevato un comprensibile rumore, non solo in Israele e nei territori che lo Stato ebraico controlla dal '67, anche se Freij, che appartiene alla «nomenklatura» filo-Olp e che è da molti anni sindaco della cittadina che diede i natali a Gesù, non è nuovo a manifestazio-

ni di indipendenza e di recente, in una lunga intervista al quotidiano francese «Libération», aveva espresso più o meno gli stessi concetti. Pur stigmatizzando gli eccessi della repressione anti-intifada, applicata dal governo israeliano sin dai tempi in cui ministro della Difesa era il laburista Rabin, Freij aveva sempre appoggiato il dialogo tra i moderati dei due campi, convinto che un giorno o l'altro i due popoli, l'israeliano e il palestinese, dovranno trovare il modo di convivere in pace sulla stessa terra. Freij, insieme con altri esponenti palestinesi, tra cui Abou Rahme, Rashad Shawa (il sindaco di Hebron che perdette le gambe in un attentato di ultra ebrei), Mustapha Natche e quel profeta Sani Nuseibeh di recente arrestato per spionaggio in favore dell'Iraq, aveva incontrato Cossiga e An-

dreotti durante la loro visita in Israele nel dicembre '87, agli albori dell'intifada. A quel tempo e nel novembre '88, quando Andreotti tornò in Israele e lo incontrò di nuovo, Freij, che è anche il decano dei sindaci dei «territori», appariva decisamente schierato sulle posizioni di Arafat, da lui ritenuto il solo leader palestinese in grado di portare il suo popolo a una ragionevole soluzione del contrasto con Israele. Il punto di svolta si è avuto nell'agosto scorso, quando Arafat, pur dissociandosi dall'invasione del Kuwait, si schierò decisamente dalla parte di Saddam Hussein. La perplessità di Freij non era isolata. Per esempio è noto che anche Abu Iyad, il numero due dell'Organizzazione, era contrario alla linea adottata dall'Olp e condivisa dalla stragrande maggioranza delle popolazioni palestinesi

di qua e di là del Giordano. Quel che preoccupa Freij e molti suoi connazionali che non hanno il suo coraggio di esprimersi in pubblico, è che la causa palestinese, a guerra finita, venga avviata sul binario morto prediletto da Shamir e dai «falchi» di Israele. E questo proprio per punire la dirigenza dell'Olp delle sue scelte sbagliate. Ci sono poi altre solide ragioni per opporsi a questo appiattimento dell'Olp sulle posizioni di Saddam, e sono di natura sia politica che economica. E' noto che i rapporti dell'Olp con l'Egitto, la Siria e i Paesi produttori di petrolio, che sono da sempre i grandi elemosinieri dei palestinesi, si sono gravemente deteriorati e addirittura interrotti. Ciò ha provocato da un lato l'espulsione di molti lavoratori palestinesi dai Paesi del Golfo, con una drastica caduta delle rimesse

dall'estero (il cui cinque per cento era incamerato dall'Olp) e dall'altro la sospensione degli aiuti finanziari. Se si calcola che questi ultimi ammontavano a 250 milioni di dollari l'anno e che in aggiunta a essi nel vertice di Algeri del giugno '88 Kuwait, Arabia Saudita ed Emirati avevano garantito un'erogazione supplementare di 171 milioni di dollari annui per aiuti all'«Intifada» e straordinari, si ha un'idea del danno portato dal palestinesi a causa dell'atteggiamento della loro dirigenza. Ma c'è un particolare poco noto che aggrava la situazione: ben quattro miliardi di dollari (dei 15 che costituivano il capitale dell'Olp) furono sequestrati dagli iracheni nelle banche kuwaitiane e Arafat, che ne aveva chiesto la restituzione a Saddam, ebbe un secco rifiuto.



L'iman Basam Abu Zaid di Gialfa (un sobborgo arabo di Tel Aviv) mentre prega per la pace insieme ai suoi fedeli

IL 4 MARZO SI TERRA' IN VATICANO UN VERTICE STRAORDINARIO DI PRELATI DEI PAESI IN CONFLITTO

La Chiesa prepara la strategia per affrontare il «dopo»

Servizio di

G. F. Svideroschi

ROMA — Forse il 4 marzo sarà già scoppata la pace. Forse sarà stata perlo meno concordata una tregua. O forse no, sotto la delusione per il fallimento di ogni mediazione lo scontro sarà ricominciato più cruento, più terribile di prima. Quel giorno, comunque, si aprirà in Vaticano un vertice straordinario. Convocato e presieduto dal Papa. Con l'intervento, annunciatosi ieri in un comunicato ufficiale, dei «rappresentanti degli episcopati dei Paesi che partecipano diret-

tamente alla guerra del Golfo e di quelli che ne sono in qualche modo implicati». A un mese dall'inizio del conflitto, così, Giovanni Paolo II lancia una iniziativa che ha un valore altamente simbolico e, insieme, operativo. Già in se stessa, infatti, è segno di contraddizione nei confronti della guerra in corso, esprime l'esistenza di una unità spirituale e umana che supera i contrapposti schieramenti militari. Nello stesso tempo è conferma di una strategia che, una volta messa a punto, permetterà alla Chiesa cattolica e alle

sue istituzioni di «offrire, per l'immediato e per il futuro, un contributo concreto per la pace nella regione, per il dialogo interreligioso e per la solidarietà». Dunque, una strategia per l'«immediato», cioè, nel caso di rifiuto continuasse, per una azione condotta sia sul piano degli aiuti umanitari, in modo particolare al rifugiati; sia sul piano della diplomazia e della pressione sull'opinione pubblica internazionale, per favorire quanto prima il cessate-il-fuoco. Ma anche una strategia per il «futuro», e cioè per il dopo-

guerra, quando verranno al pettine tutti i nodi irrisolti dello scacchiere mediorientale (il Libano senza indipendenza, i palestinesi senza una patria, Israele senza sicurezza) e le nefaste conseguenze del conflitto. Cinque, al riguardo, i settori di riflessione e di eventuale intervento. Anzitutto, ovviamente, le popolazioni del Medio Oriente, specialmente quelle dell'Iraq e del Kuwait, ma anche della Giordania, che è sull'orlo di un collasso economico e sociale. Poi, le comunità cristiane di quelle regioni, rimaste schiacciate tra l'inclusione di una situazio-

ne di minoranza e di emarginazione e il martellio di una guerra che, agli occhi degli arabi-musulmani, le ha messo sullo stesso piano degli «infedeli» occidentali. Il dialogo tra Nord e Sud: per il pericolo di un allargamento degli «abissi», diceva il Papa, tra questi mondi e tra i rispettivi popoli. I rapporti tra Islam e Cristianesimo, per l'accentuarsi di una sfida che, da storica e dottrinale, s'è fatta adesso anche politica. Infine, le relazioni tra Ebraismo e Cristianesimo: relazioni a livello religioso, naturalmente, ma che un do-

man potrebbe influire sui rapporti diplomatici. Al vertice, che si svolgerà il 4 e 5 marzo, interverranno alcuni responsabili della Curia romana (con alla testa il pro Segretario di Stato), i sette patriarchi del Medio Oriente (c'è qui tutta la geografia della guerra: dall'Iraq al Kuwait, alla Siria, alla Giordania, al Libano, all'Egitto, a Gerusalemme, alla Turchia), i presidenti delle Conferenze episcopali dei Paesi coinvolti nel conflitto (Africa settentrionale, Usa, Gran Bretagna, Francia, Italia, Belgio) e il cardinale Martini, presi-

dente del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa. Infine c'è da registrare una progressiva attenuazione delle polemiche sul discorso improvvisato del Papa di domenica scorsa, contro il pacifismo a senso unico e «la pace a ogni costo». E stranamente, mentre i giornali cattolici tendono a «nascondere» quelle affermazioni, sono in genere i commentatori laici a notare come Giovanni Paolo II non abbia fatto altro che sviluppare, in sintonia con i precedenti interventi, il suo magistero di pace.



Addestramento

NETANYA — Una soldatesca mentre sta effettuando una corsa di addestramento in un campo militare vicino a Netanya, un centro balneare sulla costa mediterranea di Israele.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77651 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con prefazione e consegna decurtata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000). ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00198 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7202107/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 04138 BOLZANO. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. UFFICE ESTERE: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 5 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7685920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210589; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 28 Rue Tronchet Paris 75006 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366546. Prezzi modulo: Commerciali L. 155.000 (festivi); posizione e data prestabilita L. 222.000 - Redaz. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi) L. 310.000 - Finanziari L. 266.000 (festivi) L. 319.000 - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 19 febbraio 1991 è stata di 59.100 copie.



Certificato n. 1879 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

GOLFO

BRACCIO DI FERRO USA-URSS SULLO SFONDO DEL CONFLITTO

Il «no» della Casa Bianca gela Mosca

Bush giudica eccessive le garanzie offerte a Saddam: «Nessun tipo di negoziati, ho ricordato a Gorbaciov»



IL VERTICE CEE Lussemburgo, De Michelis è preso in contropiede

LUSSEMBURGO — Preso in contropiede dalla domanda di un giornalista inglese che gli ha chiesto un parere sulle perplessità di Bush a proposito del «programma» sovietico per la guerra nel Golfo, il ministro De Michelis ha sbandato. Prima ha detto di non conoscere questa posizione (erano le 16.30), poi ha aggiunto che il problema vero era sapere che cosa avrebbe deciso Saddam Hussein. Alla fine il nostro ministro degli Esteri ha voluto spiegare, con un briciolo di attenzione in più, ciò che aveva abbozzato: «Non credo — ha precisato — che Bush abbia potuto respingere quello che può essere considerato un appello. Perché di questo si tratta. Gorbaciov, infatti, in linea con le risoluzioni del consiglio di sicurezza dell'Onu, ha rivolto un appello a Baghdad per un ritiro dal Kuwait immediato, incondizionato e completo. E' chiaro: se esso sarà accettato, lo scenario cambierà completamente». I dodici capi della diplomazia europea, riuniti ieri nel Granducato, hanno affrontato, in una situazione oggettivamente difficile per mancanza di notizie più precise sulle reazioni di Baghdad alla proposta di Mosca, il problema della crisi del Golfo e non soltanto in relazione con le manovre politiche in atto, quanto piuttosto in vista di quello che potrà accadere quando le armi torneranno negli arsenali. Che ne sarà — si sono chiesti — di questa regione tanto delicata e altrettanto pericolosa? Quale sarà il suo futuro e, soprattutto, quale ruolo vi potrà svolgere la Comunità europea? Prima di entrare in questi temi che, presumibilmente, avranno bisogno di anni per essere spiegati, chiariti e impostati per un soluzione concreta, i dodici ministri degli Esteri hanno voluto dichiarare di «aver preso nota con interesse della proposta sovietica».

[p. p.]

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il piano Gorbaciov ha rischiato di cadere prima ancora dell'arrivo della risposta di Saddam Hussein. Il Pentagono fa sapere: siamo pronti in ogni momento, anche questa notte, a lanciare l'offensiva di terra. Per il dittatore iracheno comincia il conto alla rovescia.

Ieri mattina, mentre Tarek Aziz era ancora in viaggio per Baghdad con il testo sovietico, il Presidente George Bush ha detto «no». L'ha pronunciato alla sua maniera, diplomaticamente. Un «no, grazie» accompagnato da «apprezzamenti per gli sforzi di Gorbaciov» e dall'impegno «a mantenere segreti i dettagli del piano nell'interesse dei contatti esplorativi».

«Ma, francamente — ha spiegato — ritengo che il piano sovietico rappresenti molto meno di quanto richiesto dall'Onu». «Ho ricordato a Gorbaciov che non sono concepibili negoziati, concessioni o condizionamenti di qualsiasi tipo».

Nel piano rientrano la promessa di cessazione delle sanzioni contro l'Iraq, la promessa di abolire le riparazioni al Kuwait e la promessa di risolvere la questione palestinese. Rientrano anche le garanzie sovietiche per la sopravvivenza politica di Saddam e per l'integrità territoriale dell'Iraq. In cambio Saddam deve accettare un ritiro totale e incondizionato dal Kuwait. Il ritiro è contenuto nella prima delle dodici risoluzioni dell'Onu, la 660. Le garanzie non sono contenute, ma non contrastano nemmeno con il mandato dell'Onu. Nessuna risoluzione prevede la rimozione del dittatore o lo smembramento dell'Iraq. Ma ben due risoluzioni, la 661 e la 674, prevedono sanzioni e riparazioni. Ogni impegno contrario viola la lettera del mandato internazionale. Solo l'Onu può decidere l'abolizione delle sanzioni e solo l'Onu può decidere se all'Iraq debbano essere risparmiate le riparazioni al Kuwait. Inoltre, sempre la 660 nega qualsiasi «linkage» (aggancio) fra Kuwait e altri problemi del Medio Oriente. So questi i punti deboli del piano di Gorbaciov, George Bush ne ha approfittato. Il Presidente americano non era stato consultato preventivamente da Gorbaciov. Ignorava il tenore della sua iniziativa, prima di riceverne «sommari comunicazioni». Quando, lunedì, fu ricevuta da Mosca, il portavoce Mar-

«Perché l'Iraq non deve risarcire il Kuwait?»

lin Fitzwater aveva replicato gelido: «Non ne sappiamo nulla». Ma i rischi erano subito emersi evidenti. Il successo della mediazione sovietica avrebbe avuto due conseguenze: 1) Saddam Hussein sarebbe rimasto al potere; 2) l'Urss sarebbe rientrata da protagonista nel gioco mediorientale. Delle due conseguenze, la più inaccettabile era la prima: la salvezza politica di Saddam. Non la vuole George Bush, che considera Saddam un altro Hitler e che domenica lo ha paragonato al demone. Non la vuole il Congresso, compatto, democratico e repubblicano, i cui leader ieri mattina si sono recati alla Casa Bianca per ricordare al Presidente che vogliono gli americani, in una percentuale fra l'84 e il 90 per cento, non la vogliono gli alleati arabi dell'America:

Arabia Saudita, Egitto, Siria in testa a tutti. Non la vuole — ovviamente — Israele, e tutti sanno quanto potenti siano negli Stati Uniti le lobby ebraiche.

Lo schieramento è talmente poderoso che a Bush non è risultato difficile pronunciare il suo «no». L'ha fatto ieri mattina alle 9, nella «situation room». Attorno al tavolo sedevano i capi democratici e repubblicani del Congresso. Assenti i soli Sam Nunn e John Warner, democratico e repubblicano, presidente e vice-presidente della Commissione senatoriale per le forze armate. Si trovavano in Arabia Saudita, ma da lì avevano anticipato la loro opinione: il regime iracheno va eliminato perché altrimenti ha detto Nunn — «l'intera regione non conoscerà stabilità e sicurezza».

Anche il «no» di Bush era stato anticipato. Nel corso della notte Baghdad era stata sottoposta a uno dei più intensi bombardamenti dall'inizio della guerra. Fitzwater dichiarava che l'amministrazione «non si riteneva sotto pressione per accettare una cattiva soluzione».

Gorbaciov fu il fallimento. Spedì d'urgenza il suo portavoce davanti ai microfoni: la risposta di Baghdad non sarebbe stata più riportata a Mosca da Tarek Aziz, ma trasmessa per telex «possibilmente entro la giornata».

L'assicurazione mirava a calmare le apprensioni di Washington su un gioco al rinvio da parte irachena. Non è bastata. Bush lo ha bruciato sul tempo. Il suo negativo commento è venuto all'inizio e non alla fine della riunione con i leader del Congresso. Rabbiosa la reazione del Cremlino. «Andiamo avanti per la nostra strada», diceva Bessmertnyk, ministro degli Esteri. Come? E' un problema. Senza il consenso degli alleati, non ci può essere tregua. Senza tregua, un ritiro delle truppe irachene sarebbe un suicidio.

La frustrazione della reazione investe la seconda conseguenza della mediazione sovietica. In caso di successo, Gorbaciov ne trarrebbe un doppio rilancio: personale e nazionale. Un successo in politica estera avrebbe forse controbilanciato i molti insuccessi di politica interna. Ma ora il nuovo insuccesso rischia di pesare drammaticamente sulla già traballante posizione del Presidente sovietico. Bush lo abbandonò. Boris Eltsin ne ha chiesto subito le dimissioni, anche se per altri motivi.

DISSAPORI Baker da parte?

WASHINGTON — La guerra del Golfo potrebbe aver incrinato il rapporto privilegiato del segretario di Stato James Baker con il Presidente George Bush. Secondo indiscrezioni di stampa, Bush ha deciso di affidare al Consiglio per la sicurezza nazionale — presieduto dal generale Brent Scowcroft — la gestione politica della guerra e anche l'elaborazione dei possibili scenari per il «dopo».

La rivista «U.S. News and World Report» scrive che Bush ha optato per una «supervisione personale» di tutta la crisi mediorientale, tramite il Consiglio per la sicurezza nazionale, escludendo volutamente il suo «vecchio amico». Due cose lo avrebbero irritato in Baker: la tendenza ad auto-reclamizzarsi e una certa accanimento per le «morbide» posizioni di Mosca nei confronti dell'Iraq. La portavoce del Dipartimento di Stato, Margaret Tutwiler, ha definito «spaziatrice» queste notizie.

GLI USA CHIEDONO DURISSIME CONDIZIONI PER IL RITIRO

'Forche caudine' agli iracheni

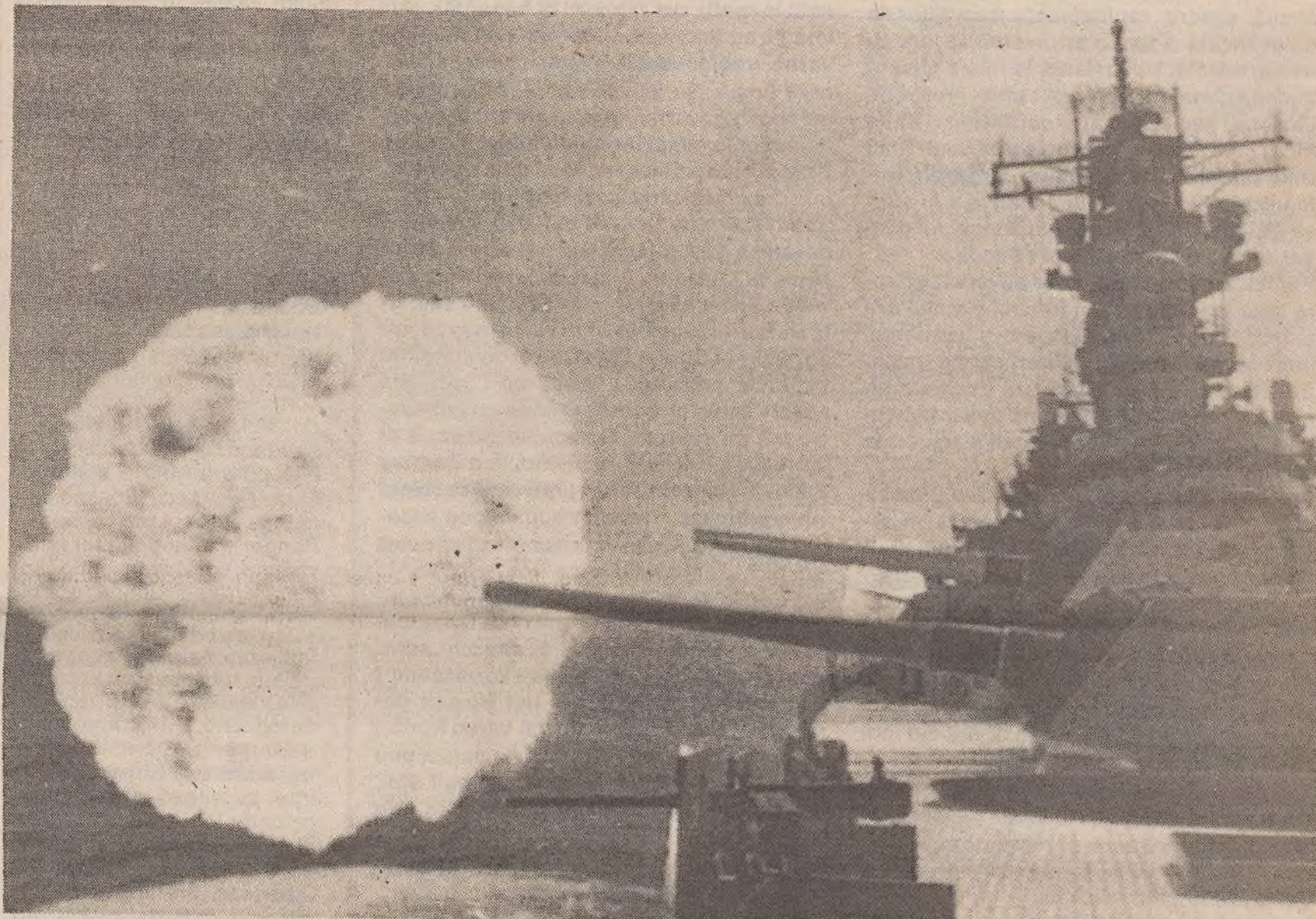
WASHINGTON — Dal Kuwait l'Iraq non dovrà riuscire ad andarsene a testa alta: al Pentagono hanno già preparato le «forche caudine» sotto cui gli uomini di Saddam Hussein saranno costretti a passare se davvero Baghdad è pronta al ritiro incondizionato. Fonti dell'amministrazione americana hanno indicato che gli invasori dovranno lasciare in Kuwait tutti i mezzi pesanti, dai tank all'artiglieria. Gli Stati Uniti imporranno un rigidissimo calendario di sgombero, le truppe di Baghdad non saranno trattate molto meglio delle due legioni romane che nel 321 avanti Cristo caddero prigioniere dei sanniti a Caudium, nei pressi di Benevento, e dovettero passare — disarmate — sotto un giogo di lance.

Contrari a ogni ipotesi di «forza di pace» che faccia da cuscinetto, i militari Usa hanno anche individuato un certo numero di zone chiave dell'Emirato da cui gli

iracheni saranno sloggiati con priorità assoluta: innanzitutto Kuwait City, e poi le aree al centro di dispute territoriali: i pozzi petroliferi di Rumaila e le isole di Bubiyan e Warba. Prima di salire sui camion del rimpatrio i comandanti del genio iracheno avranno da spiegare alle forze alleate — con dovizia di mappe — dove hanno collocato circa mezzo milione di mine. Fonti anonime del Pentagono hanno spiegato che ci sono molte buone ragioni per chiedere e imporre condizioni capestro: 1) di Saddam non bisogna fidarsi per nulla: nella battaglia di Khafji un certo numero di carri armati iracheni si presentarono con le torrette rivolte all'indietro in segno di resa e poi aprirono il fuoco a tradimento; 2) a Saddam non va data la possibilità di ritirarsi cantando vittoria; 3) l'occasione va sfruttata per ridimensionare la macchina bellica irachena, solo in parte smantellata da un mese di bombardamenti a

tappeto: all'inizio del conflitto Baghdad aveva sotto le armi circa un milione di uomini, per il Pentagono tale cifra va ridotta a trecentomila. Bush ha precisato ieri ai leader del Congresso che, a guerra finita, gli Stati Uniti «non pagheranno nulla per la ricostruzione dell'Iraq». «È un Paese ricco se soltanto usasse saggiamente le proprie risorse», invece di spendere per montare una gigantesca macchina bellica. Tale dichiarazione contrasterebbe con quanto detto giorni fa dal segretario di Stato Baker quando aveva proposto la creazione di una «Banca del Medio Oriente» per la ricostruzione e lo sviluppo, accennando a un impegno economico degli Stati Uniti. Aggiornando i leader parlamentari sulla situazione nel Golfo, Bush ha detto che il governo è «attivamente impegnato nei negoziati diplomatici molto complessi per il periodo post-bellico».

con riferimento a questioni come il futuro della Cisgiordania, di Gaza e del Libano. Il Presidente ha comunque sottolineato che il Medio Oriente, con le sue risorse, «non è come la Germania e il Giappone», che dovettero essere aiutati dopo la seconda guerra mondiale dai vincitori: «Non ci sarà nessun genere di grandi programmi di aiuti economici a Paesi con tanta ricchezza», ha detto Bush. Ricordando gli accordi di pace del 1973 con Hanoi, che non riuscirono a garantire la sopravvivenza del Vietnam del Sud, Henry Kissinger si è detto d'accordo con la «linea dura» del Pentagono: a giudizio dell'ex-segretario di Stato non bisogna dare all'Iraq il più di 90 ore di tempo per il ritiro: solo così si può essere ragionevolmente sicuri della irreversibilità del disimpegno. Kissinger ha anche proposto che tra Kuwait e Iraq si crei una fascia smilitarizzata di almeno cinquanta chilometri.



Le bordate sparate contro le postazioni irachene in Kuwait dalla corazzata «Wisconsin».

ATTESO CON ANSIA IL RITORNO DI AZIZ DA BAGHDAD, AL SOVIET SUPREMO I MILITARI ACCUSANO LA COALIZIONE

Al Cremlino si cerca di salvare Saddam

MOSCA — In un'altalena di speranza e di scetticismo è trascorsa l'attesa della risposta di Saddam Hussein al piano di pace che Gorbaciov ha consegnato l'altro ieri al ministro degli Esteri iracheno Aziz, il cui ritorno a Mosca è previsto per oggi. Parlando davanti a un Soviet supremo dominato dalle voci dei conservatori che hanno contestato l'«appellamento» dell'Urss sulle posizioni americane, il ministro degli Esteri Bessmertnyk ha precisato la politica sovietica in questa fase della crisi.

La base della soluzione del conflitto — ha osservato — «deve essere il ristabilimento del Kuwait come Stato indipendente e sovrano». Il capo della diplomazia ha negato vi siano ambiguità («doppie morali») da parte dell'Urss, ma ha anche espresso l'augurio che l'Iraq rimanga un Paese «fiorente e territorialmente integro». «Non vogliamo — ha precisato — che nelle future strutture regionali di sicurezza che verranno create dopo la fine del conflitto l'Iraq venga trattato come una specie di reietto. Si tratta di uno Stato grande e importante, la cui capacità di sopravvivenza è parte integrante dell'equilibrio regionale».

«Esplicita critica a Saddam Hussein per aver portato l'Iraq al disastro sono state espresse dal consigliere di Gorbaciov Gratchev: «Saddam esce da questo conflitto con un esercito distrutto per due terzi, come un leader che ha contribuito alla divisione del mondo arabo e che ha creato davanti a sé un fronte di condanna da parte della comunità mondiale senza precedenti»; ora, ha concluso, «spetta al popolo iracheno trarne le conclusioni».

L'obiettivo del piano: rimettere in gioco l'Urss

Ma non sono mancate le voci in favore al dittatore di Baghdad, soprattutto fra i militari. Il colonnello Viktor Alkanis, leader del gruppo conservatore «Soyuz», ha chiesto che l'Urss fornisca a Baghdad sistemi difensivi utili a «proteggere il popolo iracheno dal genocidio». Accuse all'azione militare degli alleati perché avrebbe travalicato il mandato delle Nazioni Unite sono state lanciate durante il dibattito al Soviet supremo.

IRACHENI Catturati in mutande

DHAHRAN — Gli americani hanno catturato 51 soldati iracheni e un ufficiale dell'esercito iracheno, sorpresi in mutande in due rifugi. L'operazione è stata portata a termine dalle pattuglie della 101.ª divisione aerea trasportata, che sono penetrate per 80 chilometri in territorio iracheno con la copertura degli elicotteri «Apache». Oltre che coi prigionieri, gli americani sono tornati dalla missione con un bottino di guerra rappresentato da numerosi fucili Ak 47 con relative munizioni.

PARIGI, IL PIANO VA RIFIUTATO Ma Gorbaciov fa il doppio gioco?

Le misteriose voci russe sulle frequenze militari irachene

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La Francia è rimasta sorpresa solo in parte per il rifiuto americano del piano di pace caldeggiato da Gorbaciov: «Nella proposta sovietica — ha dichiarato il ministro degli Esteri Roland Dumas — mancano considerazioni sui tempi e sulle scadenze obbligate per l'evacuazione del Kuwait». In altre parole, il piano del Cremlino fa troppo il gioco di Saddam Hussein: gli permette di guadagnare tempo e di cercare di seminar zizzania all'interno della coalizione occidentale, proprio nel momento decisivo che precede l'attacco terrestre.

Parigi ha anche un altro motivo per non essere sorpresa. Il 15 gennaio, due giorni prima che scattasse il progetto di pace (articolato in sei punti) molto simile a quello del Presidente sovietico, si parlava di un «immediato e totale» ritiro dell'Iraq dal territorio occupato, in cambio di garanzie di non aggressione; l'evacuazione avrebbe avuto luogo sotto il controllo delle truppe Onu; si prometteva una conferenza che avviava a soluzione i problemi della regione, quello palestinese compreso. Stati Uniti e Inghilterra respinsero la proposta di Mitterrand poiché essa stabiliva un collegamento (ritiro iracheno e conferenza sul Medio Oriente) che costituiva di



Roland Dumas, ministro degli Esteri francese.

fatto un «premio» per l'aggressore. Mitterrand aspetta intanto il ministro degli Esteri iraniano Velayati, che oggi pomeriggio riceverà all'Eliseo. L'Iran è l'ultimo paese in cui si è recato Tarek Aziz dopo l'incontro con Gorbaciov. Mitterrand vuole sapere da Velayati, in particolare, se è vero che l'Iraq è pronto a ritirarsi «senza condizioni» dal Kuwait. Una dichiarazione in questo senso è stata fatta ieri mattina da Andrei Gratchev, consigliere di Gorbaciov: intervistato dalla radio francese «Europe 1», ha detto che Tarek Aziz, nell'incontro di lunedì con Gorbaciov, aveva confer-

mato l'accettazione delle risoluzioni del consiglio di sicurezza: «Gorbaciov gli ha chiesto se l'Iraq era pronto ad evacuare il Kuwait, e Tarek Aziz ha risposto di sì».

L'opinione pubblica francese, intanto, si sta chiedendo da che parte stia Gorbaciov: il suo piano di pace «sembra fatto apposta per tagliare l'erba sotto i piedi di Bush e della coalizione occidentale», osserva il «Figaro». Dice Franz-Olivier Giesbert, direttore del quotidiano di Parigi: «Non ci sono prove sul fatto che l'Urss stia facendo il doppio gioco. E tuttavia... Come non vedere che Gorbaciov, pur sostenendo le risoluzioni dell'Onu, tiene tutti i fili con Baghdad? Da diverse settimane è chiaro che la politica del Presidente sovietico non è più quella di prima. Un dettaglio che la dice lunga: il primo uomo politico che Gorbaciov ha informato sul suo piano di pace è stato il cancelliere Kohl: e la Germania, guarda caso, è l'anello debole del dispositivo anti-Iraq».

Molti tirano in ballo anche la strana scoperta di alcuni giorni fa, quando i francesi dei centri di ascolto in Arabia Saudita captarono conversazioni in russo sulle frequenze militari dell'Iraq; una prova — si pensò — della presenza a Baghdad di consiglieri militari sovietici, nonostante le assicurazioni contrarie fornite da Gorbaciov.

LA TRATTATIVA SUL TAVOLO DI DE CUELLAR Frenetiche consultazioni all'Onu Fiducia di Mosca nonostante la reazione di Washington

Dal corrispondente
Giampaolo Pirelli

NEW YORK — Continuano i contatti frenetici. C'è grande attesa. E' una corsa sul filo delle ore. L'ambasciatore sovietico alle Nazioni Unite si è precipitato lunedì sera nella residenza del segretario generale dell'Onu per illustrargli la proposta di pace elaborata da Gorbaciov. Perez de Cuellar ieri mattina ha incontrato immediatamente il presidente del Consiglio di Sicurezza allo scopo di definire la posizione delle Nazioni Unite nel caso di una sua effettiva applicazione nei prossimi giorni. Ma la fine dei bombarda-

menti e il ritiro incondizionato dell'Iraq dal Kuwait sembrano ancora lontani. La fredda reazione della Casa Bianca ieri mattina ha gelato gli entusiasmi. Tutti aspettavano la risposta ufficiale di Baghdad e il consiglio di sicurezza ha iniziato le sue consultazioni solo alle 3.30 (le 21.30 in Italia) per poi continuare la sua seduta a porte chiuse nella notte e lasciare tempo alle rispettive capitali di elaborare le singole posizioni. Mosca non considera la risposta di Bush un gesto di totale chiusura e il fatto stesso che il piano sia stato presentato al Segretario gene-

rale dell'Onu ha anche un altro significato. I russi sperano, nel peggiore dei casi, proprio perché ci si è impegnato Gorbaciov in persona, che possa diventare adesso il Palazzo di Vetro la sede per la battaglia delle interpretazioni.

Potrebbe essere proprio questa proposta di pace — se accettata dall'Iraq — l'elemento di spaccatura o di incrinatura della grande coalizione. Perez de Cuellar ha già detto di essere pronto a mandare unità dei caschi blu in Kuwait a garantire il ritiro delle truppe irachene, se necessario.

Servizio Renault. Sorriso non stop.



Assistenza Non-Stop.
Formule su misura per prolungare fino a 3 anni i vantaggi della Garanzia Renault.

Prestazioni attivabili con il numero verde di Renault Assistenza 1678-20077

GOLFO



POCHI CHILOMETRI DI TERRA DI NESSUNO DIVIDONO I DUE FRONTI

Conto alla rovescia in prima linea

Le terribili devastazioni causate dai B52 - I profondi fossati scavati dagli iracheni - Le mine in agguato

STRATEGIA MILITARE

La guerra lampo non può giovare

Più opportuni un accerchiamento e un'offensiva aerea

Analisi di

Edward N. Luttwak

La regola fondamentale della strategia militare romana si adatta magnificamente alla situazione attuale.

Se le forze terrestri fossero sguinzagliate per soddisfare il desiderio di metter fine a questa guerra rapidamente con un'unica, grande offensiva, il risultato sarà quello di avere un impegno prolungato e inconcludente, anche se ci fosse una clamorosa vittoria sul campo. Se invece continuiamo pazientemente l'offensiva aerea, abbiamo ottimi motivi per pensare che la guerra si concluderà molto rapidamente ed in maniera definitiva.

Fonti anonime dell'esercito degli Stati Uniti molto citate da giornali e Tv hanno già descritto l'offensiva di terra, da lungo tempo pianificata, come «un'altra Canne», cioè un massiccio accerchiamento delle forze dell'Iraq nel Kuwait. Il rapido successo di questa offensiva, ottenuto con poche perdite (per le truppe Usa), stupirà il mondo. Vanterie di questo tipo non sono dignitose e in tutti i casi premature.

In realtà non c'è ragione per dubitare che le forze irachene, già sostanzialmente decimate e ora quasi immobilizzate dalla schiacciante supremazia aerea, possano anche essere rapidamente sconfitte da un'avanzata a fondo attraverso le loro linee arretrate. Nonostante la mano pesante della censura, non è più un segreto che l'azione decisiva sarà combattuta dalle forze corazzate e meccanizzate degli Stati Uniti (e dall'unica divisione corazzata britannica) già pronte alla battaglia e in attesa vicino al punto di congiunzione dei confini di Iraq, Kuwait e Arabia Saudita.

Puntando a Nord Est, esse devono aggirare tutte le fortificazioni irachene sulla loro marcia verso l'area di Bassora, tagliando fuori così il Kuwait dall'Iraq senza incontrare sul campo altre forze irachene se non la Guardia repubblicana pesantemente provata dai bombardamenti e schierata attorno a Bassora.

Poiché il grosso dei marines Usa in posizione a Sud del Kuwait non tenterà un assalto frontale attraverso i campi minati, il territorio battuto dal fuoco dell'artiglieria e le truppe trincerate nelle zone fortificate dall'Iraq in Kuwait, non hanno più alcun valore le prime stime di decine di migliaia di morti e feriti fra le truppe Usa. Si può essere sicuri che il piccolo contingente di marines imbarcati sarà senza dubbio lanciato nella battaglia, ma i loro sbarchi su spiagge virtualmente indifese non dovrebbero avvenire al prezzo di molte perdite, anche se forse saranno sempre troppe, dato che questa operazione non darà grandi risultati strategici.

Questa dovrebbe essere la mossa decisiva.

va delle forze Usa se vogliamo che sia tale da subire scarse perdite e così rapida come proclamano le fonti anonime: in precedenti episodi della guerra del deserto, le forze corazzate di qualità superiore (di Rommel contro gli inglesi o degli israeliani contro gli arabi) sono sempre state in grado di avanzare rapidamente e profondamente con l'aiuto di una completa superiorità aerea.

Ma d'altro canto le precedenti esperienze di guerra in Medio Oriente ci dovrebbero far ricordare che anche spettacolari vittorie sul campo di battaglia non sempre portano alla fine della guerra. In realtà possono semplicemente dare il via ad un molto più frustrante confronto con una resistenza che costerebbe molte perdite perché il nemico non può né fare la guerra, né accettare la pace.

Sappiamo che esistono piani di guerra che prevedono l'ingresso in Iraq delle forze armate Usa. Ma esistono piani per portarle indietro? A meno che non si pensi di marciare su Baghdad e se sarà necessario addirittura fino a Mosul per eliminare fisicamente i governanti iracheni e mettere altri al loro posto, alla spettacolare avanzata per tagliare fuori il Kuwait deve far seguito una paziente attesa dell'affermarsi di un «ragionevole» governo iracheno che accetti la realtà dei rapporti di forza. Ma poiché l'Iraq finora non ha mai avuto un governo «ragionevole», l'attesa potrebbe essere lunga. Se invece noi stessi creiamo un nuovo governo, questo sarebbe immediatamente considerato un fantoccio degli Usa, pronto ad essere rovesciato appena le forze americane fossero ritirate.

Se invece alla fine noi ci tiriamo indietro davanti a tutte queste complicazioni politiche e le lasciamo a egiziani, sauditi e kuwaitiani, anche quel che resta dell'esercito iracheno il caccerebbe via in breve tempo. Solo la Siria e l'Iran, agendo congiuntamente, possono controllare l'Iraq, ma questa soluzione costituirebbe una minaccia per gli interessi Usa molto più seria di un regime iracheno sconfitto, con o senza Saddam Hussein, ma in ogni caso cacciato via dal Kuwait. Questo risultato può essere raggiunto senza un'offensiva terrestre che faccia entrare le forze Usa nell'Iraq. Già ora i disertori iracheni raccontano che le loro truppe sono quasi senza cibo. Un'altra settimana o due di attacchi aerei sui convogli di camion che riforniscono i 500 mila soldati iracheni nel Kuwait potrebbero obbligarli a ritirarsi verso Nord o a disertare a Sud. Un po' di pazienza può salvare molte vite e risparmiare agli Stati Uniti un prolungato impegno in Iraq che continuerebbe a farci trascurare quei gravi problemi economici e sociali che minacciano il futuro del Paese molto più di quanto Saddam Hussein possa mai fare.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

RUQ' (In prima linea al confine tra l'Arabia Saudita e il Kuwait) — Il carro armato egiziano M60A3 è quasi affogato nell'argine di sabbia. Da oggi in qualsiasi momento potrebbe girare su stesso in pochi secondi. Fra il tank e il Kuwait occupato c'è solo la prima linea, due spallette artificiali di terra smossa che da lontano sembrano le case basse di un villaggio. La prima è alta tre metri, la seconda quattro. Tra le due sommità corre un fossato ampio circa otto metri. Gli scout della terza divisione corazzata egiziana hanno scavato un riparo nella prima, una cella regolare e senza tetto protetta da sacchetti di sabbia. Il soldato di turno scandaglia la terra di nessuno. Il capitano Gheber Mohamed allunga un binocolo Zeiss: «E' una meraviglia. A sei chilometri si può vedere di che colore è la camicia di un ciclista. Quegli edifici bianchi sono la centrale elettrica di Salmi in Kuwait».

A sei chilometri il deserto è interrotto dalla strada che porta diritti filati a Kuwait City. Più lontano pennacchi di fumo bianco segnalano le pene e i tormenti della Guardia presidenziale irachena. Ogni sbuffo è una bomba sganciata da un B52 americano. Gli aerei volano altissimi in cielo. Vederli è impossibile. L'unica prova certa della loro presenza sono quei coni di fumo bianco e il rimbombare delle esplosioni. Sono tonfi cadenti. Prima chiudono la bocca dello stomaco. Dopo una mezz'ora diventano un brusio di fondo. «I prigionieri iracheni ci hanno detto che il terreno sobbalza, danza sotto i piedi», sogghigna soddisfatto il responsabile delle comunicazioni e delle segnalazioni del battaglione, il capitano Saleh Jheddin. Il doppio argine è stato deserto per mesi. Adesso formica di soldati egiziani. Ranger e fanti della terza divisione corazzata sono appena arrivati. Saleh controlla i fili dei telefoni da campo. «Oggi arriva il mio carro e lo infiliamo nella fossa che vede alla mia sinistra. Lo scavo alla destra è per il tank del colonnello. Domani possiamo andare in Kuwait — confida speranzoso il tenente colonnello Usama Taher Mohammed — ormai la sabbia nella clessidra è quasi finita. Siamo agli ultimi granelli».

C'è già una data precisa? «La data è una decisione po-

litica», allarga le braccia Muahmed, il colonnello che comanda un altro battaglione di carri. Se ne sta seduto su una piccola coperta grigia un po' sporca come se fosse una poltrona da manager. «Decide il Presidente Bush. E' lui che dirà: O.K. andate. Per me potrebbe anche essere domani (ndr. oggi per chi legge). Ma non ho notizie precise: tiro a indovinare. Poi arriveremo a Kuwait City nel giro di una settimana».

Muahmed è un militare un po' rigido. Non bamboleggia attorno al suo carro armato. E' parco di parole. Ma ammette che gli mancano le luci del Cairo, i ristoranti sul Nilo, il figlio e la figlia: «Li ho visti per l'ultima volta in settembre, prima di venire qui. Certo, ho paura di non rivederli. E' un pensiero che mi assale ma cerco di scacciare. Po-

trebbe essere una debolezza fatale». Con le dita robuste Usama scalfisce la superficie della sabbia. Disegna l'inferno che divide i suoi uomini dalla prima linea irachena: «Da qui alla strada per Kuwait City è terra di nessuno, sei chilometri completamente sgombrati. La prima fascia minata è a 8 km. A 14 ne hanno installata una seconda. A 20 gli iracheni hanno scavato un fossato largo quattro metri e profondo tre. Li versegneranno la notte. Hanno già appoggiato i tubi di collegamento e sono pronti a incendiarla. Più indietro incontreremo l'ultima minaccia, un terzo campo minato. Gli uomini che lo circondano sorridono. Incoscienza? Qualcuno indica i baffi bianchi all'orizzonte. «I B52 e gli altri aerei americani bombe-

ranno tutto. Faranno crateri che noi dovremo solo spianare per passarci sopra», prevede Usama senza ombra di perplessità. Se poi l'aiuto dal cielo non sarà sufficiente non è il caso di disperarsi troppo. Il tenente colonnello punta l'indice verso l'alto: «Allah mi accoglierà, Allah è con noi». Forse la sua calma è dovuta anche al fatto che il reparto con ogni probabilità dovrà soltanto difendere il fronte. Vicino al doppio argine di sabbia non si aggira infatti nessun mezzo adatto ad affrontare i campi di mine.

Nella postazione che sta prendendo forma il fatalismo però sembra proibito. Con vanga e piccone i Ranger scavano la crosta dura del deserto. A ridosso della prima linea si conquistano piccole buche profonde circa

mezzo metro. Un soldato si rannicchia e deve esibire in una contorsione per far capire come si riparerà dalle grante nemiche. Gli scout salgono e scendono dal punto di osservazione. Sugli argini sono stesi al sole i loro sacchi a pelo aperti: «Dormiremo lì, sotto le stelle. Ormai ci siamo abituati». «Riposeremo per modo di dire. Qui fra le esplosioni dei B52 e gli iracheni che tentano di farci brutte sorprese in pratica non si riesce a chiudere occhio», precisa rassegnato il tenente Alah Eldin Saied, un dolce spilungone di Dakhla. Compirà 24 anni in aprile, ma sei mesi di deserto lo fanno parlare con la sicurezza di un veterano: «Dobbiamo controllare ogni mossa degli iracheni. C'è sempre il pericolo che un commando sgusci nel buio fin qui indisturbato e tenti di farci la pelle». Il lavoro dello scout è stressante. I turni sono di quindici ore. Ogni due settimane vanno a riposarsi al quartier generale della divisione, 40 km più a Sud.

Spesso i nemici sono arrivati sventolando i volantini lanciati dagli aerei alleati. Allah fa una sorta di collezione. Sotto un B52 stilizzato che sgancia grappoli di bombe una scritta in arabo avverte che «i bombardieri F15 faranno stragi». Un altro foglietto mostra un malcapitato iracheno al centro di un terribile fuoco incrociato. Nella seconda vignetta il soldato pensa alla moglie e ai figli e si consegna seguendo quattro regole scritte in inglese e in arabo: togliere il caricatore dal fucile, mettere l'arma sulla spalla sinistra e con la canna rivolta verso terra, alzare le braccia sopra la testa, avvicinarsi lentamente e con la capofila che sbandiera il volontario. «Se farete questo non morirete», conclude il documento. «Solo il mio reparto ha accolto venti disertori. In tutti i tredici chilometri di linea controllati dalla nostra divisione ne sono arrivati dai 50 ai 100», racconta il tenente entusiasta. Anche lui come tutti spera che l'attacco imminente svanisca come un brutto sogno. Descrive e amplifica un po' le prodezze dei B52: «Un iracheno mi ha raccontato che un solo aereo ha ucciso mille soldati».

A pochi metri sorge un piccolo campo ancora precario. Il collega del giornale ed io ce ne andiamo con stretto di mano vigorose e molti reciproci «Buona fortuna». «Tornerete?». «Sì, se sarà possibile».

AEREI E NAVI

Le missioni degli italiani

DUBAI — Anche ieri i «Tornado» italiani si sono levati in volo per colpire obiettivi militari posti in territorio iracheno. Sono missioni lunghe e difficili, con la contraerea particolarmente attiva dato il tipo di obiettivi assegnati ai piloti, che hanno come sempre dovuto anche compiere rifornimenti in volo. Tutti gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti e tutti i velivoli hanno fatto ritorno alla base.

E' la ventiquattresima missione, quella di ieri dell'aeronautica militare italiana dall'inizio del conflitto e il bilancio è positivo, tanto per cui che riguarda gli equipaggi, quanto per i mezzi meccanici. Il merito è degli specialisti se i «Tornado» sono sempre a punto anche in condizioni climatiche assai diverse da quelle in cui sono soliti volare: il calore e la sabbia sono due nemici contro i quali bisogna lottare costantemente e per combattere i quali sono state approntate ai motori alcune modifiche. A ciò ha contribuito, ha tenuto a precisare il comandante della base «Locust» col. Mario Redditi, l'esperienza fatta dai «Tornado» da qualche anno in dotazione all'aeronautica dell'Arabia Saudita.

Sono tutte in mare, intanto, ad eccezione della fregata «Lupo», le unità del 20.º gruppo navale italiano, al comando del contrammiraglio Enrico Martinotti: cacciatorpediniere «Audace», fregata «Sagittario», rifornitore di squadra «Vesuvio», nave antisommergibile «San Marco», quest'ultima con funzioni di nave ospedale. L'«Audace» fa parte del gruppo posto a protezione delle portaerei alleate nella parte Nord del golfo; di scorta alle rifornitrici — tra queste la «Vesuvio» — con unità di altre marine vi è la «Sagittario», mentre la «San Marco» è in posizione utile per prestare soccorso a tutte. Proprio ieri pomeriggio in una delle sue due sale operative è stato sottoposto ad appendicectomia il secondo capo Antioco Marras.

ALLA TELEVISIONE NEL CORSO DI UN'INTERVISTA IN DIRETTA

Eltsin chiede le dimissioni di Gorbaciov

Il presidente sovietico viene accusato di aver portato il Paese alle soglie di una vera e propria dittatura

SONDAGGIO

Sale la popolarità del Pcus cala quella dei suoi vertici

MOSCA — Drastica perdita di popolarità del presidente della federazione russa Boris Eltsin, ulteriore calo di Mikhail Gorbaciov, netto progresso del Partito comunista: questi i sintesi i risultati, riferiti ieri da «Rabotnaja tribuna», di un sondaggio d'opinione svolto a metà gennaio da un gruppo del comitato per gli studi sull'opinione pubblica del Parlamento della federazione russa. La popolarità di Eltsin risulta scesa al 17,4 per cento dal 49,7 per cento del novembre scorso. Gorbaciov ha perduto di meno (il suo indice di popolarità era già a quota molto bassa) ma, rileva il giornale, «in ultima analisi non ha ottenuto di più».

«Rabotnaja Tribuna» fa però rilevare che questi dati debbono essere presi con cautela perché, interrogati sul loro atteggiamento verso il presidente sovietico, il 34 per cento degli intervistati «si è detto pronto ad appoggiarlo nell'eventualità di un referendum».

Per quanto riguarda il Pcus il 26 per cento degli intervistati ha detto che voterebbe per il partito in caso di elezioni pluripartitiche. In novembre questa percentuale era invece del 13 per cento.

MOSCA — Il presidente della federazione russa Boris Eltsin si è pronunciato ieri per le «immediate dimissioni» del Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e ha chiesto che tutti i poteri vengano trasferiti al «Consiglio federale». Eltsin ha fatto queste dichiarazioni nella preannunciata intervista televisiva in diretta messa in onda sul primo canale poco prima del telegiornale «Vremia».

«Già nel 1987 — ha detto Eltsin — denunciavo le mire assolutistiche di Gorbaciov. Adesso Gorbaciov ha portato il Paese verso una dittatura presentata come un governo presidenziale».

Il presidente russo ha aggiunto che si «dissocia da questa linea di Gorbaciov» e ha detto di «essere a favore delle immediate dimissioni del Presidente Gorbaciov».

Eltsin ha sottolineato che il suo dissenso dalla linea gorbacioviana è definitivo. «Ho fatto la mia scelta e nessuno mi farà retrocedere da questa

mia posizione». Eltsin ha definito la politica del Presidente sovietico «la politica dell'inganno della gente» in quanto basata su «promesse non mantenute». Una politica, ha aggiunto, che «negli ultimi tempi ha assunto un carattere antipopolare».

Eltsin ha criticato il progetto governativo di riforma dei prezzi e ha affermato che «il governo si è messo su una vecchia strada che porta ad un vicolo cieco». Ha ricordato a tale proposito che già il capo del precedente governo, Nikolai Ryzhkov, aveva cercato di avviare la riforma economica partendo da una revisione del sistema dei prezzi. Il parlamento non fece però passare questa proposta.

«E' un errore cominciare la riforma economica con la riforma dei prezzi senza stabilizzare prima la situazione economica», ha detto Eltsin osservando che, in tal modo, non si fa altro che innescare «una spirale di aumenti dei prezzi».

Il leader russo ha inoltre detto che «poiché non si può evitare la riforma dei prezzi, il compito principale del parlamento russo è di difendere al massimo gli interessi dei popoli della repubblica russa».

La riforma dei prezzi è stata presentata da Eltsin come una delle manifestazioni del «carattere antipopolare» della politica di Gorbaciov. Il presidente russo ha citato anche altri esempi: l'impiego dell'esercito nei conflitti interetnici, i tentativi di «riannare il sistema amministrativo di comando», le azioni volte a bloccare lo sviluppo delle autonomie delle repubbliche, «gli errori in campo economico».

In questo contesto, Eltsin ha denunciato «la svolta a destra attuata negli ultimi tempi da Gorbaciov».

Da molto tempo Eltsin non aveva avuto la possibilità di parlare in diretta alla televisione. Nei giorni scorsi i responsabili del comitato per la radio-televisione avevano cer-

cato di «confinare» il suo intervento sul secondo canale trasmettendolo inoltre in «differtato».

Eltsin ha parlato anche della complessa vicenda della transazione tra un ente della repubblica russa e una società britannica (140 miliardi di rubli contro circa 7,5 miliardi di dollari) portata alla luce dal Kgb che vi ha ravvisato violazioni delle norme doganali e valutarie sovietiche. La vicenda ha portato il 13 febbraio alle dimissioni del vice primo ministro russo Gennadij Filitsin, criticato per aver appoggiato la transazione.

Eltsin ha affermato che il «caso» è in realtà un tentativo di screditare la leadership della repubblica russa e di impedire lo sviluppo delle relazioni economico-commerciali con l'estero». «Khrushkov (il capo del Kgb, ndr.) ha molti casi del genere da tirare fuori al momento opportuno» ha osservato il presidente russo.

DOPO GLI ATTENTATI DELL'IRA

Pendolari nel caos a Londra per la psicosi delle bombe

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — «I terroristi che hanno compiuto l'attentato nella Victoria Station saranno braccati fino a quando li scoviamo per sottoporli alla giustizia»: questa formale assicurazione è stata data ieri dal primo ministro Major alla Camera dei Comuni mentre una serie di nuovi incidenti turbavano il secondo giorno consecutivo i traffici ferroviari nel centro di Londra.

Quattro convogli della metropolitana sono rimasti bloccati per sei ore a causa di allarmi connessi con il ritrovamento di bagagli e di pacchi incustoditi nelle stazioni di Liverpool Street e di Bethnal Green. Il timore di nuove esplosioni si è aggravato a causa di telefonate anonime che hanno imposto la temporanea evacuazione di altre quindici stazioni situate su tre linee della rete sotterranea.

Seimila viaggiatori sono rimasti complessivamente intrappolati in seguito all'improvviso arresto dei treni e la situazione è diventata ancora più difficile quando vampe di fuoco si sono levate dalle ruote di uno dei convogli che era fermo in una galleria. Con l'ausilio delle forze elettriche il personale viaggiante ha dovuto scortare centinaia di passeggeri lungo i binari per condurli verso i posti di soccorso più vicini. Trentaquattro persone sono state internate negli ospedali perché sopraffatte dalle esalazioni di fumo e dalla tensione.

La «Central Line» che attraversa il cuore di Londra è stata costretta all'attività per l'intera mattinata. Ancora una volta gli allarmi sono cominciati mentre già fervevano gli arrivi degli oltre quattrocento mila impiegati e operai che raggiungono quotidianamente la capitale dalle località periferiche.

Metropolitana ferma

per sei ore a causa del ritrovamento di bagagli che potevano contenere ordigni esplosivi. Intrappolati seimila viaggiatori.

feriche. «L'Ira ha dichiarato guerra ai pendolari», proclama il conciso titolo di prima pagina di un giornale popolare denunciando il pericolo di ricorrenti paralisi dei traffici.

Il quartier generale dell'Ira ha tentato di riversare su Scotland Yard la colpa della sanguinaria impresa di lunedì mattina. Un comunicato emesso dalla centrale operativa dei terroristi attribuisce alla polizia londinese «la cinica decisione di non evacuare istantaneamente la Victoria Station dopo avere ricevuto il preavviso dell'esplosione con tre quarti d'ora di anticipo».

Il comandante della squadra antiterrorismo si è affrettato a smentire l'accusa di «criminalità» giudicando «criminosa e infondata» l'accusa rivolta dai terroristi alle forze dell'ordine. Le segnalazioni di ordigni e di oggetti sospetti che pervengono quotidianamente a Scotland Yard sono molteplici e quasi sempre, per fortuna, infondate. Ma districarsi tra un allarme concreto e una mostruosa beffa diventa pressoché impossibile quando le telefonate anonime preannunciano generici attentati senza localizzarli, sia pure con approssimazione. Ieri mattina si è appreso che uno degli agenti di polizia in servizio alla Victoria Station aveva ispezionato superficialmente il cestino dei rifiuti in

cui era stata occultata la bomba venti minuti prima che avvenisse la deflagrazione, sconvolgendo solo un mucchio di giornali gialli e di cartacce. In seguito all'attentato tutti gli involucri destinati alla raccolta dei rifiuti sono stati ieri rimossi dalle stazioni londinesi: Scotland Yard si è scusata con la cittadinanza per gli inconvenienti che potranno derivarne. Il direttore generale delle Ferrovie Britanniche Sir Bob Reid ha voluto confermare pubblicamente la sua fiducia nell'operato della polizia «che ci ha servito splendidamente nel passato e continuerà a farlo nel futuro».

Ma tutti si rendono conto che le nuove precauzioni dovranno essere prese per impedire che l'Ira riesca ad applicare anche sul territorio metropolitano inglese la tattica delle frequenti interruzioni dei traffici ferroviari già sperimentata ampiamente nell'Irlanda del Nord. A Belfast e nelle altre località dell'Ulster capita spesso che i treni siano improvvisamente bloccati da una serie di allarmi incrociati dovuti alle telefonate anonime e ai rinvenimenti di pacchi sospetti. Venticinque delle quaranta persone ferite nella Victoria Station sono ancora internate negli ospedali, quattro di loro dovranno in pericolo di vita dopo avere subito operazioni chirurgiche o amputazioni degli arti. L'esecuzione per gli atti terroristici è stata ieri divisa da tutti i gruppi parlamentari unanimi nel sostenere che i «gangster» non prevarranno. Espressioni di plauso sono state rivolte al compartimento ferroviario della regione meridionale dell'Inghilterra che sovrintende al funzionamento quotidiano di quattrocento treni e continua a svolgere il suo lavoro in circostanze che sono diventate estenuanti e difficili.

VIETATE LE IMPORTAZIONI A CAUSA DELL'EPIDEMIA DI COLERA

Anche in Italia niente prodotti alimentari dal Perù

ROMA — Sono state vietate le importazioni di alcuni prodotti, soprattutto ittici surgelati e conserve, dal Perù, dove è scoppiata un'epidemia di colera. Il provvedimento è stato adottato dal ministro della Sanità, De Lorenzo. Con quel Paese, così come con altri dell'America Latina, abbiamo fiorenti rapporti commerciali. La parte più consistente riguarda proprio i prodotti della pesca, ma anche funghi, ortaggi, tutto ciò che in definitiva viene trattato con l'acqua ed è quindi suscettibile di contaminazione col vibrione del colera. Le partite di merci, se voglio-

no ottenere il visto ai confini doganali del nostro Paese, devono essere accompagnate da certificati di analisi che attestino partita per partita di non essere infetti dal vibrione. Le precisazioni sono state fornite dal direttore generale per l'alimentazione, prof. Vittorio Silano. Il quale ha sottolineato che le misure prese si inseriscono in un provvedimento quadro. Ma sono stati allertati, sempre da parte del ministero della Sanità, e in particolare dalla direzione per l'igiene pubblica, retta dal prof. Leonardo Toti, tutti gli uffici di sanità aerea e marittima (porti, ae-

roporti) a esercitare una particolare sorveglianza sui viaggiatori di quel Paese. Il colera si manifesta con vomito, diarrea, e altri disturbi dell'apparato gastro-intestinale con comparsa di febbre, ai primi sintomi si consiglia la visita medica e l'eventuale ricovero in strutture specializzate, sul tipo dell'ospedale romano Lazzaro Spallanzani per le malattie infettive. L'Oms sta seguendo con grande attenzione l'andamento dell'epidemia e ha informato tutti i Paesi compresa l'Italia. L'America Latina, intanto, cosciente della fragilità delle

sue strutture igieniche e sanitarie, trema di fronte al pericolo del colera che, scoppiato in Perù, rischia di trasmettersi ad altri Paesi. Rievocato recentemente da un libro di successo di Gabriel García Marquez, il colera in realtà era assente da decenni dal continente sudamericano. Ora è tornato, e ognuno prende le sue precauzioni. Le prime misure prese dai Paesi confinanti sono state un rigido controllo alle frontiere, e il rallentamento o la sospensione delle importazioni alimentari dal Perù, soprattutto di pesce e frutti di

mare, aggiungendo una nuova disgrazia economica a un Perù così duramente provato dalla fame, dalla povertà e dalla violenza politica. Le frontiere con l'Ecuador e con il Cile sono virtualmente chiuse. Negli aeroporti si analizzano i residui igienici e si seguono le condizioni dei passeggeri provenienti dal Perù, mentre si danno i consigli di rito a quelli che si recano in questo Paese: bollire l'acqua, non mangiare cibi crudi e così via. Nessun Paese ha finora introdotto l'obbligatorietà della vaccinazione anticolerica.

In realtà, non si ha notizia ufficiale di casi di colera fuori del Perù. Si era sparsa la voce di alcuni casi in Ecuador, vicini alla frontiera, ma la cosa non è stata confermata. Alcuni casi di diarrea registrati in Cile, Argentina e Brasile in viaggiatori provenienti dal Perù hanno provocato immediati esami, che però non hanno registrato la presenza del temuto vibrione e del tor, causa del colera. I mercantili provenienti dal Perù vengono tenuti nei porti sudamericani in quarantena per cinque giorni, per vedere se si produce qualche caso di colera.

LA MAGGIORANZA AFFRETTA I TEMPI

Verifica da «preparare»

Una serie di trattative a due prima dell'appuntamento collettivo

SABATO Poligrafici in sciopero

ROMA — Il 23 febbraio scoppieranno i poligrafici di tutta Italia e, di conseguenza, domenica 24 tutte le testate saranno assenti dalle edicole. Nella stessa giornata del 23 scoppieranno anche tutte le agenzie di stampa.

Lo hanno deciso le segreterie nazionali Filis-Ogil, Fis-Cisl, Uilsc-Uil riunite per stabilire le modalità di utilizzazione delle 6 ore residue del pacchetto di 18 ore a suo tempo fissato a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei poligrafici addetti ai quotidiani e alle agenzie di stampa.

Le segreterie nazionali hanno anche convocato per il 27 e il 28 febbraio a Roma il settore dei quotidiani e delle agenzie di stampa.

Servizio di Ettore Sanzo

ROMA — Si affrettano i tempi della verifica di maggioranza. La Dc ed Andreotti sono d'accordo che una registrazione del meccanismo dell'alleanza non può aspettare gli esiti del conflitto nel Golfo. Anzi, se, falliti gli ultimi tentativi di pace sarà necessario assumere decisioni importanti, dovrà farlo un governo rafforzato e ben saldo in sella. Anche per questo alla verifica si arriverà con un piano di lavoro assai avanzato, «soft», per evitare che possano svilupparsi polemiche velenose, che in questo momento certo non gioverebbero. Uno degli argomenti spinosi resta quello delle riforme istituzionali, ed in particolare delle riforme elettorali.

Di tutto si parlerà prima di riunirsi in cinque intorno al tavolo dello studio di Andreotti a Palazzo Chigi. Una serie di trattative a due preparerà l'appuntamento collettivo. La decisione è stata presa ieri dall'ufficio politico della Dc, anche se non si è trattato di una riunione sempre serena. Al contrario più di una volta Andreotti e De Mita si sono rimbeccati a vicenda. Il fatto è che le in-

comprensioni reciproche non sono cancellate. Allo scambio di battute dei giorni scorsi, altri se ne sono aggiunti proprio ieri durante il dibattito presso l'ufficio politico. De Mita chiariva: «I mesi che restano per questa legislatura vanno utilizzati politicamente per risolvere i problemi e non per gestire l'impossibilità di fare politica», ed Andreotti ribatteva che in questo momento le divisioni non giovano, mentre occorre il massimo di serenità sia dentro il partito che dentro l'alleanza di governo. Alla fine lui stesso ha sdrucchiolato: «Quando si approfondiscono bene i problemi si esce sempre con idee un po' più chiare». Una rissa interna alla Dc? «Una riunione normale — commentava Forlani — con riflessioni e scambi di idee». Fanfani ricorre ad un paragone didascalico: «Chi cammina deve guardare bene dove mette i piedi». Ironico Bodrato: «Come si diceva per le riunioni del politburo? Un incontro franco». Durato ben quattro ore. «De Mita ed Andreotti si sono richiamati» commenta il vicesegretario Lega. In realtà sono corse anche battute acide. Al presidente del partito che lamentava di non essere stato capito dai giornali

(«Meglio le elezioni che tirare a campare»), il presidente del Consiglio ribatteva: «Alora forse non hanno capito neanche la mia risposta» («Meglio tirare a campare che tirare la cuola»). Ma anche così l'intesa finale è che le elezioni anticipate vanno evitate, e che il governo va aiutato non solo a campare, ma a rafforzarsi. Restano le diversità di valutazione circa i tempi delle riforme. La sinistra preme per quella elettorale, Andreotti risponde che occorre accertare quali siano le riforme possibili nei prossimi quindici mesi. Le altre vanno rimesse nelle mani della prossima legislatura. E' stato istituito un comitato comprendente Lega, Gava, Mancino, Bodrato con l'incarico di predisporre un progetto delle cose possibili: che verrà successivamente portato all'esame degli altri partiti di governo.

Gava ribadisce che la riforma elettorale «è uno dei punti su cui la Dc è impegnata e sui quali vuole il confronto». A quelli già inseriti, un altro argomento si aggiunge nel cartello della verifica: il problema del semestre bianco. Comincia quando Cossiga dovrebbe sciogliere il Parlamento per consentire

le elezioni, ma la Costituzione non consente un tale atto negli ultimi sei mesi di presidenza: si rischia dunque un ingorgo costituzionale. La proposta di Andreotti è di modificare la Costituzione, eliminando il semestre bianco. Sullo sfondo la questione del rimpasto di governo, per far entrare i ministri chiesti dalla sinistra Dc. Ne vuole cinque, ma i posti disponibili sono solo tre.

Di riforme si parlerà anche durante il prossimo incontro Forlani-Occhetto. L'appuntamento è stato già fissato. E se n'è parlato ieri durante il colloquio del segretario Pds con il liberale Altissimo. C'è convergenza sulla necessità di rinnovare la macchina politico-istituzionale, ma su come farlo ognuno la pensa a modo suo. «Sarebbe tuttavia un errore — commenta Altissimo — chiudersi in se stessi e non valutare il nuovo sul quale si muove il Pds». Altissimo ritiene che «ormai si è conclusa una fase politica». Restano tutte le diversità di valutazione in materia di politica estera, ed anche le spiegazioni fornite da Occhetto sul recente atteggiamento in fatto di Golfo, non hanno cancellato le diffidenze del Pli sulla autenticità della maturazione occidentale del Pds.

INCONTRO «Gladio»: si preparano le domande per Cossiga

ROMA — Il comitato parlamentare sui servizi segreti ha cominciato a preparare le domande che saranno oggetto del prossimo incontro con il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga a proposito della vicenda di «Gladio».

La decisione è maturata ieri dopo che una lettera dei presidenti di Camera e Senato ha sostanzialmente riconfermato la procedura dell'incontro che dovrà avvenire con domande scritte, con una possibile «seconda fase» sempre scritta.

Già oggi l'organismo bicamerale tornerà a riunirsi per un primo esame coordinato dei quesiti che saranno suggeriti dai singoli commissari. Secondo quanto detto dal senatore Pierluigi Onorato (Sinistra indipendente), la procedura è stata «imposta dal Presidente Cossiga». «Dalla lettera dei presidenti di Camera e Senato — ha aggiunto — si evince che le domande non dovranno, almeno in questa prima fase, riguardare il «Piano Solo».

«I quesiti verteranno quindi intorno alla nascita, l'organizzazione e lo sviluppo di «Gladio».

Il ministro Giuseppe Tatarella ha spiegato come avverrà l'incontro. «Il presidente del comitato inoltrerà prima le domande scritte al Quirinale. Quando Cossiga avrà messo a punto la sua relazione, ci recheremo da lui dove, alla presenza di uno stenografo della Presidenza della Repubblica, verranno dette le sue risposte alle nostre domande. Alla fine della sua esposizione ci riuniremo di nuovo per fare il punto e decidere eventualmente di fare altre domande».

Il ministro Tatarella ha riferito ai giornalisti quale è stata la sua controproposta: «Il comitato farebbe bene a eliminare la fase dell'incontro, perché, questo, incontro non è. Ci dovremmo limitare a uno scambio di informazioni, in forma epistolare, nel rispetto di tutti gli organi parlamentari e costituzionali. A un incontro «muto» è preferibile uno scambio formale di informazioni».

Enzo Allegranti

Lo annunciano la moglie GINA DONATI, i figli IDA con VANNI, ANDREA, ELENA con GIORGIO e i nipotini ANDREA e CALYPSO, i fratelli LUCIANO e PINO con la cognata RINA, il cognato EZIO con LUISA e parenti tutti. Un ringraziamento alla dott. MARINA BORTOLU e al dott. NICOLO' PAVLIDIS.

I funerali seguiranno giovedì 21 alle ore 11.45 dalla Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

Trieste, 20 febbraio 1991

Partecipano al lutto GODINI e RICCOBON.

Trieste, 20 febbraio 1991

L'UNITALSI Triestina, unita in preghiera, partecipa al lutto della sorella GINA e dei suoi cari.

Trieste, 20 febbraio 1991

Profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia le famiglie CICOGNANI e ROSSO.

Trieste, 20 febbraio 1991

Profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia DIANA e ATTILIO.

Trieste, 20 febbraio 1991

Si uniscono al dolore di IDA e famiglia: VANNI, ROSA, ALESSANDRO, ADRIANA, CHIARA DI GIOVANNI.

Trieste, 20 febbraio 1991

L'ANGLAT Trieste partecipa al lutto del Sostituto-Delegato dott. IDA ALLEGRIANI per la scomparsa del padre

Enzo Allegranti

Trieste, 20 febbraio 1991

Partecipano: DI GIOVANNI, SIMICICH, STELL, SKODLER, ZULIAN.

Trieste, 20 febbraio 1991

Partecipano sentitamente al lutto dei familiari: le famiglie: CAMPOVONO, GALLI, LICALI, MAFFEI, MARI-GONDA, MESSERE-PULIGNANO, PAVLIDIS, ROSINI, SCHERGNA, ZIMARELLI.

Trieste, 20 febbraio 1991

Partecipano al lutto: famiglia MARIA CESCA, famiglia FLAVIO DAGOSTINI.

Trieste, 20 febbraio 1991

Le I.I.V.V. della CRI partecipano commosse al lutto della sorella GINA ALLEGRIANI.

Trieste, 20 febbraio 1991

Partecipano al lutto GIANLUIGI e LUCIA.

Trieste, 20 febbraio 1991

E' mancata ai suoi cari

Maria Viti ved. Piras

Lo annunciano le figlie LILIANA, MARIAGRAZIA, CONCETTA, i generi BRUNO, LUCIANO, i nipoti, la sorella ETANA, i cognati ANTONIO ed ELENA.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 febbraio 1991

E' improvvisamente mancato all'affetto dei propri cari

Sergio Vignini (Franco) di anni 48

Addolorati l'annuncio i familiari unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo in forma civile domani giovedì 21 febbraio, muovendo dall'ingresso del cimitero di Cormons.

Gorizia-Cormons, 20 febbraio 1991

Si è spento serenamente

Vittorio Corbatti

Ne danno il triste annuncio la moglie NINA, le figlie, i figli, le nuore, generi, nipoti, sorelle e parenti tutti.

I funerali partiranno giovedì 21 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Giuseppe.

Trieste, 20 febbraio 1991

Ringraziamento

La famiglia BASSANI ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria di

Renzo Bassani

Udine 20 febbraio 1991

XV ANNIVERSARIO

Vincenzo Omero

Sempre nel mio pensiero.

Tua moglie LIDIA

Trieste, 20 febbraio 1991

I familiari di

Carmen Pelosi ved. Lerossi

ringraziano tutti per l'attestazione di affetto ricevuta.

Trieste, 20 febbraio 1991

Vittorio Carli Kralj

Amministratore Trans Trieste

Tristemente lo annunciano le sue LEDA ed IRINA, la sorella LUDMILA JOGAN con i figli BORIS, ETORE, IGOR, i nipotini ed il cognato SERGIO con MARINA e NIKI.

Un affettuoso grazie alla cara ADA per il suo amorevole conforto.

Si ringraziano i medici e il personale della Patologia Medica e il dott. FLORIANO UKMAR.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 20 febbraio 1991

Ciao

papi

Tua CHICA.

Trieste, 20 febbraio 1991

Il Consiglio d'amministrazione e gli associati dell'ASCOMLE-GNO-TRIESTE partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Vittorio Carli

stimato collega e past-president dell'Associazione Commercianti Legno.

Trieste, 20 febbraio 1991

Partecipano al grande dolore di LEDA e IRINA per la perdita di

Vittorio

lo zio ALBINO e i cugini ADA e SILVIO unitamente alle famiglie.

Trieste, 20 febbraio 1991

Il 18 corrente si è spenta dopo breve malattia

Sonia Predonzan

Ne danno il triste annuncio il papà, la sorella MARISA, il fratello GIORNO, ADRIANA, i nipoti MASSIMO, ALESSANDRO e SABRINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 22 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 febbraio 1991

Partecipano al lutto LUISA, GIORGIO, ROSETTA e LORENA.

Trieste, 20 febbraio 1991

Si è spenta serenamente

Eleonora Parmeggiani

Lo annunciano le figlie ALDA, NORI, LAURA, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno giovedì 21 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 febbraio 1991

Partecipa commossa al dolore della famiglia ADRIANA MOLLO.

Trieste, 20 febbraio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Sartori

Addolorati lo annunciano la sorella BRUNA, la cognata, le affezionate nipoti IMPERIA con FEDERICA e MARIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 21 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 febbraio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Alberta Paulettig ved. Bratos

La ricordano le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 febbraio 1991

Profondamente commosso per le attestazioni di affetto ricevute dalla mia adorata

Nedda

ringrazio tutti coloro che hanno partecipato al mio immenso, incommensabile dolore.

Una S. Messa sarà celebrata il giorno 22 corr. alle ore 18.30 nella Chiesa di S. Luigi Gonzaga.

ENORE MANTIO e famiglia

Trieste, 20 febbraio 1991

II ANNIVERSARIO

Elda Baretto nata Coslevaz

vivi e vivrai sempre nel nostro cuore.

Il marito, i figli, nipoti e parenti

Trieste, 20 febbraio 1991

Mamma

tu eri la più bella, ora Dio ti ha dato le ali, il tuo lungo viaggio è terminato, le tue sofferenze sono per sempre cancellate. Le immagini sfilano e i bei ricordi restano.

Angela Lucchesi ved. Chert

Ti piangono le figlie BERTA e SANDRA, i generi SERGIO e DIEGO, la cognata MARIA, NILDA e LUCIANO, GIORGIO, GABRIELLA, LUCA e parenti tutti.

Ringraziamo il medico curante dottor RANIERI, la Casa di riposo ROSANNA e un grazie alla signora EMILIA BORDON.

I funerali si svolgeranno venerdì 22 febbraio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla chiesa di Cattinara.

Trieste, 20 febbraio 1991

Dopo lunga malattia ha raggiunto il suo amato GUALTIERO

Ester Vidali ved. Sandrinelli

Ne danno il triste annuncio la sua cara ANGELINA e famiglia e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla Casa Teresiana e a tutti coloro che le sono stati vicini.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 febbraio 1991

Addolorati partecipano FULVIA e SANDY.

Trieste, 20 febbraio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Latin ved. Favretto

Ne danno il triste annuncio il figlio ELIO, la nuora CATERINA, i nipoti GIORGIO e LAURA con il marito GIANNI, le pronipote DEBORA e MARTINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 21 febbraio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 febbraio 1991

E' mancata improvvisamente

Olga Pecar ved. Parovel

Ne danno l'annuncio i parenti. I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 febbraio 1991

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergeste 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA

Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA

Corso Italia 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE

Via F. Rosselli 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
sabato 8.30-12.30

UDINE

Piazza Marconi 9

MENTRE FALCONE STA PER LASCIARE PALERMO

Boss in libertà, è polemica

I commissari del Pds nell'antimafia sparano a zero su Carnevale

servizio di Lucio Tamburini

ROMA — Giovanni Falcone vuole andarsene a tutti i costi da Palermo. Il magistrato che fu già il capo riconosciuto del pool antimafia, che è stato al centro delle inchieste più scottanti degli ultimi dieci anni, e del «veleni di Palermo» che hanno intossicato anche il Csm con storie di «protagonismo e di corvina», intende lasciare. Ha resistito anche alla terribile minaccia di un attentato fallito nel giugno dell'89 per un soffio sullo scoglio dell'Addaura, ma ora la libertà arrivata dalla Cassazione per gli ultimi boss incastrati dal «giudice blindato» è evidentemente la goccia che fa traboccare il vaso. Il giudice se ne va, annunciando alla tv «pericolose instabilità» tra le famiglie mafiose.

E mentre il ministro ad interim della Giustizia Claudio Martelli riferirà domani all'Antimafia sulle scarcerazioni facili di Corrado Carnevale, Giovanni Falcone, attualmente procuratore aggiunto di Palermo, non smentisce la notizia di un suo trasferimento al ministero, alla direzione dell'ufficio Affari penali. Ma anzi lascia intendere che la cosa è ormai questione di giorni. «E' facile — dichiara Falcone — anche molto più che probabilmente è in tempi brevi».

Anche dal ministero di via Arenula non arrivano smentite, ma implicite conferme. Si preannunciano per oggi, al rientro di Martelli da Parigi, dichiarazioni ufficiali sull'argomento, e si ammette che la notizia del trasferimento di Falcone «può corrispondere alla volontà del ministro di giovare della collaborazione su Roma di un magistrato che ha maturato un'importante esperienza sia a livello nazionale che internazionale».

In effetti, il giudice che ha indagato su Cosa nostra, anche in stretto collegamento con la Dc e gli investigatori statunitensi, nel nuovo incarico avrebbe indubbiamente un osservatorio privilegiato sulla giustizia penale e sui processi a Cosa nostra, anche a livello internazionale.

I commissari del Pds nell'Antimafia, intanto, lasciano intendere che domani sparano a zero contro Corrado Carnevale per la recente scarcerazione del boss mafioso. Già lunedì sera, il presidente Gerardo Chiaromonte ha annunciato nel corso di una trasmissione televisiva che chiederà a Claudio Martelli una inchiesta sul comportamento di Carnevale e della prima sezione penale della Cassazione. E, forse, anche l'apertura di un procedimento disciplinare.

Il vicepresidente dei deputati del Pds, Luciano Violante, rincara la dose. Accusa la sezione di Carnevale di «bizzarre interpretazioni del codice che hanno consentito scarcerazioni illegittime di potenti camorra». Ed afferma che «gli errori, sia in questo che in altri casi, sono tutti nella stessa direzione, tenendo cioè a favorire boss della mafia e della camorra».

Nello stesso programma televisivo di lunedì, Corrado

SCOTTI A BUDAPEST Contro droga e terrorismo alleanza Italia-Ungheria

BUDAPEST — Il ministro degli Interni italiano Vincenzo Scotti ha detto ieri di aver esaminato con il suo collega ungherese Peter Boross il problema del terrorismo internazionale, «reso più acuto dalla guerra nel Golfo Persico», ed ha sostenuto che senza la cooperazione internazionale non si possono ottenere risultati efficaci.

Parlando in una conferenza stampa congiunta a Budapest, dove si trova in visita ufficiale per due giorni — e dove ha firmato un accordo di cooperazione bilaterale con l'Ungheria, per la lotta al traffico di stupefacenti ed alla criminalità organizzata — Scotti ha precisato che l'Italia ha «una lunga e dolorosa esperienza in materia di terrorismo». L'Italia, ha detto il ministro, è particolarmente esposta per il suo «impegno nel Golfo e per la sua politica di ricerca di una soluzione dei problemi dell'area mediorientale».

L'Italia è pronta a cooperare con l'Ungheria nel modo più leale ed aperto, perché ciò darà «risultati molto importanti» ha affermato Scotti.

Scotti ha detto di aver affrontato con il collega ungherese Boross anche il problema dell'immigrazione dai Paesi dell'Est (e soprattutto dall'Unione Sovietica) verso l'Europa occidentale, che fonti della Cee hanno quantificato in circa cinque milioni di persone nei prossimi tre anni.

«L'Europa è stata investita in questi ultimi anni da una forte immigrazione da Sud e quindi i vari Paesi sono divenuti multirazziali. La conferenza di Vienna ha posto recentemente l'accento sul problema dell'immigrazione da Est — ha detto il ministro — soprattutto dopo l'iniziativa sovietica per la liberalizzazione dei viaggi all'estero».

L'accordo firmato ieri a Budapest tra Italia ed Ungheria prevede una forte cooperazione tra le polizie ed altri organismi di sicurezza dei due Paesi per il concreto controllo della cosiddetta «rotta balcanica» attraverso la quale il 75 per cento dell'eroina giunge in Europa occidentale e soprattutto in Italia, dalla Turchia, attraverso i paesi dell'area balcanico-danubiana.

La visita a Budapest di Scotti e della sua delegazione si concluderà oggi con un incontro con il primo ministro ungherese Jozsef Antall.

Carnevale ha già respinto ogni accusa. Ha affermato che le sentenze non sono solo sue, ma appartengono «anche agli altri quattro magistrati che compongono il collegio», ed ha criticato il lavoro dei giudici antimafia per «quel casi, che non sono purtroppo infrequenti — ha detto — in cui ho l'impressione che le indagini si sarebbero dovute muovere in una direzione diversa oppure nei confronti dello stesso imputato, ma con maggiore incisività».

Troppi sbagli, insomma, nelle inchieste italiane. E non solo nell'interpretazione del codice. Ci sono anche errori nella conduzione delle inchieste, ha affermato in sostanza Carnevale. Ritardi, testimoni non ascoltati, perizie mancate.

Ma un'indagine, almeno statistica, è stata fatta anche dal ministero sulle decisioni della prima sezione penale della Cassazione. L'aveva promessa due anni fa Giuliano Vassalli e i risultati sono stati resi noti ieri, alla Camera, dal sottosegretario Franco Castiglione. «Emerge chiaramente che la gran parte delle pronunce di annullamento hanno avuto per oggetto provvedimenti di misure cautelari — ha detto Castiglione — e nel 60 per cento dei casi hanno a che fare con i difetti di motivazione».

«Negli altri casi — ha aggiunto il sottosegretario — gli annullamenti sono stati motivati con un richiamo alla violazione di una norma di legge o sulla sua errona interpretazione».

L'indagine e ha riguardato i 416 provvedimenti emessi da Carnevale per fatti di criminalità e mafia: 326 in camera di consiglio e 90 in udienza pubblica. «Ne risulta — ha concluso Castiglione — che l'attività di annullamento si è appuntata quasi totalmente nei confronti di provvedimenti interlocutori del giudizio».

Evitando di esprimere qualsiasi giudizio, il sottosegretario alla Giustizia ha però sottolineato che non va sottovalutata «l'incidenza che alcuni episodi possono esercitare sull'impegno dello Stato per contrastare la criminalità organizzata».

DALL'ITALIA

Due morti sospette

PADOVA — Due coniugi di Monselice (Padova), Udino Zanin, di 52 anni, e Graziella Favaro, di 49, sono stati trovati privi di vita nella camera da letto della loro abitazione. Secondo i primi accertamenti, la morte di entrambi i coniugi risale alla notte tra domenica e lunedì e potrebbe essere stata causata da esalazioni di ossido di carbonio. Secondo quanto si è appreso, però, i corpi non presenterebbero i segni caratteristici della morte per asfissia.

Abbandonata una neonata

CAGLIARI — Una neonata è stata abbandonata all'interno della cappella della clinica pediatrica universitaria «Macciotto». La piccola, nata una decina di giorni fa, sta bene e non presenta ferite o lesioni di alcun genere. Il ritrovamento della bimba è stato fatto da un infermiere ausiliario entrato nella cappella per effettuare alcuni lavori.

Arrestato l'assassino

ROMA — E' un pregiudicato di 27 anni, Luigi Guglielmi, l'assassino di Maria Teresa Pianese, l'anziana donna trovata uccisa nella sua abitazione di via dei Campani 69 a San Lorenzo. La squadra mobile lo ha identificato grazie alle testimonianze degli abitanti del palazzo i quali hanno rivelato che la vittima era solita, nonostante le precarie condizioni economiche, aiutare i diseredati e tossicodipendenti offrendo loro modeste somme di danaro e pasti caldi.

PICCOLO Comunicato dell'Editore

La Poligrafici Editoriale Spa comunica di aver concordato un preliminare di vendita dell'intero pacchetto azionario della società O. T. E. - Organizzazione Tipografica Editoriale Spa, editrice del quotidiano «Il Piccolo» di Trieste, con il cavaliere del lavoro Carlo Emanuele Melzi, in rappresentanza di operatori economici locali. La vendita sarà perfezionata entro breve termine ed il prezzo è stato fissato in circa 50 miliardi di lire.

COMMISSIONE DI VIGILANZA

«La Rai deve rispettare le regole»

ROMA — La Commissione di vigilanza richiama la Rai al rispetto delle regole, ai suoi doveri di servizio pubblico. L'informazione è un settore delicato, di continuo al centro di polemiche, dalla contestata intervista di Bruno Vespa a Saddam Hussein — solo per citare alcuni casi recenti — alle corrispondenze da New York del giornalista del Tg3 Lucio Manisco, ai servizi di «Samarca».

E l'accusa che più di frequente viene rivolta è quella di faziosità. Per prima cosa, dunque, la Commissione ricorda alla Rai che «relati e testate, pur continuando a differenziarsi per tipologie professionali, debbono garantire in ogni trasmissione quel pluralismo, completezza, imparzialità e correttezza in cui l'ordinamento legislativo individua, in particolare, l'identità del servizio pubblico».

Il documento in cinque punti, preparato dal presidente Andrea Borri, ammonisce quindi che «nel servizio pubblico la responsabilità dei direttori di testata e di rete e l'autonomia professionale dei suoi operatori vanno finalizzate ai suoi particolari doveri nei confronti degli utenti e debbono pertanto esercitarsi nel quadro dell'organizzazione aziendale».

Al quarto punto si fa poi riferimento a trasmissioni tipo «Telefono giallo», trasmissioni «a carattere investigativo-giudiziario» e si sottolinea che «debbono essere realizzate con la maggiore cautela e con il necessario senso di responsabilità per non ledere valori che sono costituzionalmente protetti». Il documento è stato votato nel pomeriggio, mentre ieri mattina sono stati ascoltati il presidente e il direttore generale della Rai, Enrico Manca e Gianni Pasqualelli. A favore hanno votato i gruppi della maggioranza, mentre le opposizioni si sono astenute. Alla prima votazione è mancato il numero legale: solo diciotto presenti contro i ventuno necessari. Aggiornata ad un'ora dopo, la seconda votazione si è quindi svolta regolarmente.

Da parte sua Manca ha detto di essere contrario alla richiesta, venuta dal segretario del Pri Giorgio La Malfa, di rimuovere il corrispondente del Tg3, Lucio Manisco. Il presidente ha però subito aggiunto la sua dose di critiche sostenendo che i servizi di Manisco risentono di «una chiave di lettura molto parziale della realtà americana» e forniscono «una versione parziale, incompleta e tendenziosa».

UN RAPPORTO PRESENTATO A BRUXELLES

Cee: troppi rischi in auto

Si progetta una normativa comune per un traffico uniforme e sicuro

CAMPAGNA ANTISMOG

Il centro di Roma è pieno di gas

Le marmitte dovranno superare un severo controllo

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — Controllare di più per inquinare di meno. E' lo slogan della campagna antismog che scatta oggi a Roma organizzata dal Comune, in collaborazione con il ministero per l'Ambiente e la Fiat, per l'uso razionale degli autoveicoli nell'area cittadina con tanto di guida alla mobilità intelligente distribuita nelle edicole. Per tre mesi le officine Fiat, Lancia e Alfa Romeo effettueranno gratuitamente su tutti i veicoli la rilevazione dell'emissione del gas di scarico. Saranno controlli volontari, ma non per tutti. «Promulgheremo presto un'ordinanza — ha detto il sindaco Carraro — in base alla quale tutte le auto che hanno il permesso di accesso al centro storico avranno l'obbligo di dimostrare di aver passato la verifica del proprio mezzo».

E chi, tra i quarantamila automobilisti che hanno l'autorizzazione, non effettuerà il controllo entro il 15 maggio rischia una multa di centomila lire e il ritiro del permesso. A conti fatti ci sarà la corsa al controllo: per vedere se 40mila macchine emettono ossido di carbonio sotto il limite del 4,5 per cento minimo, dovranno essere controllate oltre 400 auto al giorno. I cittadini che invece presenteranno al comune la richiesta del contrassegno di accesso (residenti nel centro storico compresi), alla domanda dovranno allegare un bollino che verrà rilasciato dalle autofficine Fiat o dall'AcI solo a chi inquinano nei limiti di legge. Basterà per salvare la capitale dallo smog che anche ieri nei punti caldi ha superato i limiti di norma? Per ora i «fumi di Roma» sono finiti sotto accusa. Il sostituto procuratore Margherita Gerunda ha aperto

un'inchiesta: controlli maggiori sulle fonti di inquinamento, a cominciare da autobus, pullman turistici e dalle oltre 220mila auto diesel che circolano nella capitale (su un milione e 600mila auto). Carraro intanto mette le mani avanti: «A Roma il problema dell'inquinamento è così grave che non può risolverlo un provvedimento singolo, ma nell'ambito dei provvedimenti-tampone ci auguriamo che questa iniziativa possa contribuire a ridurre la concentrazione delle sostanze inquinanti». Il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo ha invece sottolineato che l'iniziativa è «un semplice assaggio, perché occorre una legislazione nuova per quanto riguarda i controlli e il ministero dell'Ambiente presenterà al Cipe nuove misure per aumentare la frequenza delle revisioni e renderle obbligatorie».

BRUXELLES — La strada uccide in Europa ben più che negli Stati Uniti: lo dimostra, cifre alla mano, un rapporto presentato alla stampa dal Commissario responsabile dei trasporti Cees Van Miert. Sulle vie della Comunità si può parlare di ecotombe: più di 50 mila morti l'anno, il che significa che nel trentennio dalla creazione del Mercato comune un totale di oltre due milioni di morti e quaranta milioni di feriti. E' quasi «un bilancio di guerra». Gli italiani comunque si dimostrano conducenti meno spericolati della loro fama. Per numero di vittime il nostro Paese è inferiore alla media europea e viene in quarta ultima posizione, con 285 uccisi per ogni milione di auto. I piloti più affidabili sono i flemminghi inglesi dal collaudato self control, mentre i più pericolosi sono i portoghesi, rispettivamente con 255 e 1163 vittime. E' l'automobile il vero killer della rete stradale del nostro Paese, poiché causa oltre il 50 per cento degli scontri mortali; il 10,5 per cento degli italiani perde la vita in moto, l'8,8 per cento in bicicletta e il 6,1 per cento in motocicletta. Il 16,7 per cento dei protagonisti di incidenti letali è invece costituito da inermi pedoni. Per tamponare la strage che insanguina le strade scende ora in campo la Cee: l'esecutivo comunitario dal principio che «gli incidenti non sono una fa-

talità», ha presentato ieri un piano di 67 misure che, se adottate, dovrebbero portare a un risparmio del 30 per cento di vite umane entro il Duemila. Van Miert sollecita innanzi tutto un codice della strada unico tra i dodici, al quale i diversi Stati membri potrebbero aderire progressivamente. Tra le proposte operative vi è quella di imporre pneumatici con scanalature più profonde per consentire alle gomme di aderire meglio al fondo stradale bagnato. Un fanalino rosso sul cruscotto delle auto dovrebbe ricordare di allacciare le cinture di sicurezza, d'obbligo per ciascuno degli occupanti. Perché buoni piloti non si nasce ma si diventa, appare indispensabile la formazione pre-scolastica e scolastica per insegnare prudenza ai bambini e migliorarne i riflessi. Gli esami guida dovranno diventare più severi includendo nelle prove anche percorsi scivolosi. La patente terrà conto di ogni infrazione e sarà ritirata all'esaurimento dei punti a disposizione del conducente. Bruxelles non si spinge sul terreno minato di consigliare ai britannici la guida a destra come negli altri Paesi Cee, ma non esita a insistere per generalizzare nella Comunità la limitazione di velocità, non superando nelle autostrade e in aperta campagna i 100-130 chilometri orari e gli 80-100 nei tratti che attraversano le città;

CAGLIARI Droga «olandese»

CAGLIARI — Quattro persone sono finite in carcere nell'ambito delle indagini su un traffico di sostanze stupefacenti tra l'Olanda e la Sardegna stroncato da una operazione congiunta dei carabinieri e agenti della polizia di Stato che ha consentito il sequestro di tre chili e 400 grammi di hashish, di 135 grammi di eroina e di 204 grammi di anfetamine. Dei quattro arrestati, tre devono rispondere di traffico e detenzione di sostanze stupefacenti a fini di spaccio; uno è accusato di detenzione abusiva di una pistola P.38. Gli agenti hanno bloccato nei giorni scorsi davanti a un ristorante di Carbonia la «Opel Kadett» gialla con targhe olandese, che portava la droga.

TARANTO — I carabinieri hanno scoperto la notte scorsa in una masseria in località Murgie Frà Gennaro, nelle campagne di Giola del Colle (Bari), al confine con la provincia di Taranto, un laboratorio clandestino per confezionare grossi quantitativi di hashish sequestrando sei quintali (per un valore sul mercato di due miliardi di lire) e arrestando i due custodi. Si tratta del proprietario della casa colonica, Bartolomeo Capotorto di 44 anni, e di suo figlio Giovanni di 20, i quali dovranno rispondere di detenzione di droga finalizzata allo spaccio e di ricettazione e detenzione d'armi. Nella masseria sono stati infatti trovati anche un fucile calibro 12 e una pistola con le matricole abrase nonché trattori agricoli, motori di autocarri e gruppi elettrogeni di probabile provenienza furtiva. I carabinieri sono giunti al Capotorto nell'ambito di indagini cominciate nell'ottobre scorso. Nascosto sotto un grande pagliaio, al quale si accedeva dopo aver spostato le balle di fieno, c'era

una sorta di capannone attrezzato per lavorare e confezionare i pani di droga. I militari hanno trovato forni a microonde, frigoriferi, bilance e bilancini di precisione e tutto il materiale necessario al confezionamento e cellofanatura dell'hashish che alimentava il mercato clandestino nelle province di Bari e di Taranto. Secondo quanto emerso, il Capotorto — che sono stati rinchiuse nel carcere di Bari — avrebbero ospitato l'organizzazione delinquenziale dedicata alla lavorazione della droga limitandosi a custodire i carichi. Bartolomeo Capotorto ha precedenti penali per reati contro il patrimonio. Suo figlio Giovanni ha anch'egli precedenti penali per gli stessi reati. I due erano da soli nella loro abitazione al momento dell'irruzione dei carabinieri e sono stati trovati in possesso di una pistola calibro Parabellum e di un fucile calibro 12 che potrebbero essere «strumenti» per il loro ruolo di custodi della scottante merce con annesso laboratorio.

A ORISTANO PROTESTA DEI POLIZIOTTI

«Il questore se ne vada»

Gli agenti lo accusano di una gestione antidemocratica

SLAVINA

La tragedia sul Bianco: dodici morti accertati

COURMAYEUR — Si scava ancora, ma senza speranza, lungo i tre chilometri della pista del Pavillon, in Valle d'Aosta, alla ricerca di quattro sciatori travolti domenica insieme ad altri otto dalla valanga di ghiaccio. Le ricerche sono proseguite anche ieri. Intanto la Valle d'Aosta si interroga sul fatto se la pista andava chiusa, come era avvenuto il giorno precedente per il timore di slavine. I giudici della pretura di Aosta hanno aperto un'indagine

ne tesa ad accertare se esistevano condizioni per consentire lo sci sulla pista del Pavillon. Il sindaco di Courmayeur la settimana scorsa aveva fatto chiudere la strada della Val Ferret proprio per il timore della caduta di neve. Tutti in Valle d'Aosta attribuiscono alla fatalità la disgrazia che è costata, al momento, dodici vite, tra cui quella di una bambina di 2 anni e mezzo, ufficialmente dispersa con il padre.

ORISTANO — Ciamorosa manifestazione di protesta di un gruppo di agenti della polizia di Stato della questura di Oristano. Al termine di un incontro con il prefetto Tolu, svoltosi dopo una assemblea in questura e una manifestazione davanti alla prefettura, i dirigenti del Snaip hanno chiesto l'allontanamento del questore Fichera per «manifestare antidemocraticità nei confronti del personale da lui diretto». Il Snaip, minoritario a livello nazionale, associa a Oristano la maggioranza degli agenti e degli assistenti. A sostenere i dirigenti provinciali sono giunti anche gli esponenti nazionali e regionali. I poliziotti in servizio nella questura oristanese hanno anche ricevuto la solidarietà di Cgil-Cisl-Uil. Le proteste contro Virgilio Fichera, uno dei fondatori del

Sap (Sindacato autonomo di polizia) e da circa un anno questore in città, scaturiscono dal pugno duro adottato nei confronti degli agenti e degli ispettori con provvedimenti disciplinari e trasferimenti e dalla contrarietà al piano adottato per prevenire la criminalità e controllare il territorio. Secondo il Snaip, il piano manifesta la volontà di non aprire un commissariato a Terralba, e di non rivolgere una particolare attenzione a Cabras, considerata zona a rischio. Infine la goccia che ha fatto traboccare il vaso della protesta è stato il rifiuto del questore a una manifestazione da tenersi davanti alla questura. Il questore Fichera, sulla vicenda, non ha voluto — finora — fare alcuna dichiarazione.

Servizio di
Luca Ciuni

COMO — C'è riserbo assoluto tra gli inquirenti comaschi circa la maxi retata al rave-party che sabato scorso ha visto l'irruzione della polizia nella splendida «Villa Reale», un edificio patrizio alle porte di Fino Mornasco affittato per l'occasione dagli organizzatori della festa, forse due pregiudicati sul cui nome la polizia non si sbilancia. Trentadue persone sono state identificate, nessuno è stato denunciato, un piccolo quantitativo di droga è stato sequestrato. E il silenzio degli inquirenti è dovuto alla speranza di essere sulla pista buona per identificare tutti i componenti dell'organizzazione che da molto tempo ideava questi droga-party a sorpresa. Coloro che, magari come questa volta con un invito a forma di santino raffigurante

la Madonna (ma questo «santino» è già stato notato altre volte) e distribuito in pochi e selezionati negozi di dischi di Milano, organizzano mega feste in luoghi sconosciuti agli invitati, affittati per l'occasione, facendo partire gli ospiti con i pullman da piazza del centro. Probabilmente quegli stessi che se, a una certa ora, si rende necessario ravvivare l'ambiente un po' freddino nonostante la musica a 15 mila watt, trovano il necessario. E si parla, oramai, non più delle «trazzioni» eroina e cocaina, ma addirittura della celebre «estasi», la droga che l'Organizzazione mondiale per la sanità ha dichiarato pericolosa come l'ad e la mescalina e che sembra un indispensabile aiuto nelle notti di baldoria. Da tempo gli inquirenti, che tuttavia negano di avere tro-

vato ecstasy nella retata di Carnevale, erano sulle tracce dell'intera organizzazione. E per il «veglione» di Carnevale a Fino Mornasco, come in tutta la Lombardia, questa festa segue il calendario ambrosiano e dura, perciò, una settimana in più che nel resto d'Italia) due poliziotti, con il loro bravo invito a forma di immaginetta in mano, hanno seguito il party fin dall'inizio per dare poi il via all'irruzione a festa quasi finita, verso le sette della mattina. Gli inquirenti, fra le poche cose che hanno detto, hanno spiegato che le sette grammi di droga sequestrata, (della quale non vogliono specificare il tipo) non sono certo un certo quantitativo da fare paura. Ma da indiscrezioni si sa che le stanze dove si stava svolgendo la festa straripavano di droga, mescolata ai coriandoli e ai piatti sporchi.

SQUILLO Maitresse a 90 anni

AREZZO — Scoperta una casa squillo frequentata da casalinghe attempate con a capo una nonnetta di 90 anni. E' venuta a Monteverchi (Arezzo), dove gli agenti del locale commissariato hanno fatto irruzione in uno stabile del centro. Dopo una segnalazione anonima e un paziente lavoro di appostamenti, i poliziotti hanno scoperto un insolito giro nell'edificio, che ha due ingressi. I clienti e le lucciole entravano e uscivano da ingressi separati. La polizia ha scoperto nell'alcova una coppia che ha ammesso il motivo dell'incontro. A dirigere la casa squillo — secondo le indagini della polizia — sarebbe stata un'arzilla vecchietta di 90 anni, Wanda V., che in gioventù aveva fatto la ballerina. Poi la donna era convolata a nozze con un nobile tedesco. Recentemente, rimasta vedova, pare che avesse trovato questa attività lucrosa per incrementare i bilanci. E così le sue lucciole, tutte casalinghe di età compresa fra i 38 ed i 50 anni. Le tariffe andavano dalle 50 alle 100 mila lire l'ora. La polizia ha denunciato la «maitresse» e quattro lucciole. La casa squillo attirava un vasto giro di uomini di mezza età da tutto il Valdarno.

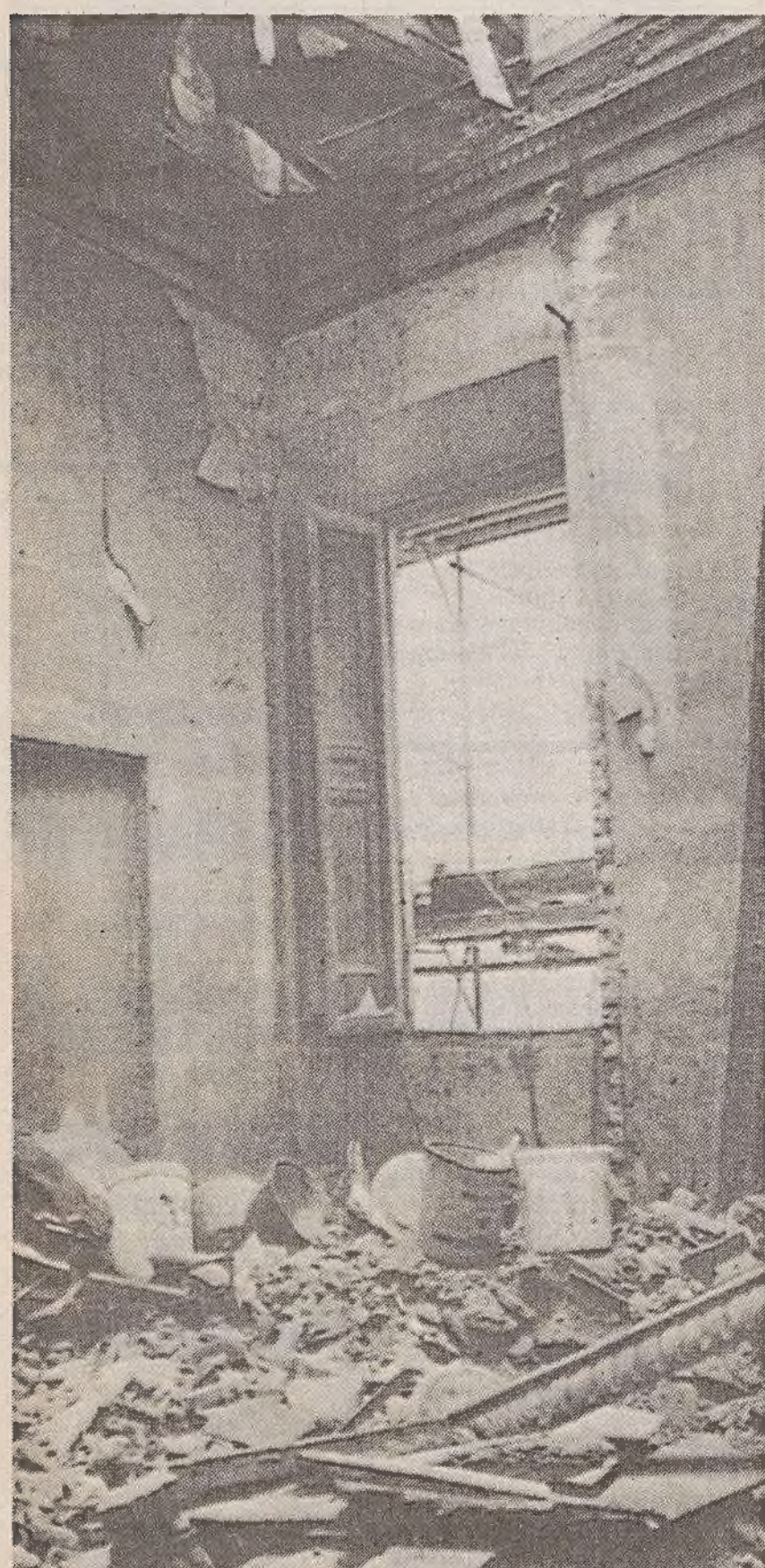
CICCIOLINA «Le case chiuse no»

ROMA — No alla riapertura delle case di tolleranza, luoghi umilianti. La proposta di legge di Cicciolina prevede quindi che «la prostituzione possa essere esercitata solo da associazioni, cooperative, società di persone o a responsabilità limitata composti esclusivamente da coloro che esercitano l'attività della prostituzione». L'autorizzazione, secondo il disegno di «Cicciolina», sarebbe concessa solo ai richiedenti «maggiormente in perfetta salute psico-fisica» che verrebbero comunque «sottoposti a controlli sanitari settimanali» estesi anche ai clienti che «avrebbero a disposizione un tesserino sanitario personale e aggiornato sullo stato di salute». Nessuna agevolazione fiscale nella proposta di Ilona Staller per le società dell'amore commercializzato ma accesso garantito ai contributi previdenziali per i membri delle associazioni. La proposta della deputata radicale fa seguito a un'altra in materia di disciplina dell'attività della prostituzione presentata un anno fa dal deputato socialdemocratico Antonio Bruno. «Sono sicura — afferma Cicciolina — che la maggioranza degli italiani sia favorevole alla riorganizzazione della prostituzione per togliere dalla strada tante persone gettate nelle mani della delinquenza organizzata e che ogni notte rischiano aggressioni e violenze, e per meglio controllare le condizioni igieniche, limitare il rischio della diffusione di Aids e malattie veneree».

UN MORTO E QUATTRO FERITI

Tragico crollo a Roma

Lavori di ristrutturazione in un vecchio palazzo in via del Fico



Gli effetti del crollo nel vecchio palazzo in via del Fico.

ROMA — Un artigiano è deceduto e altre quattro persone sono rimaste ferite: è il bilancio del crollo che si è verificato ieri mattina intorno alle 11.30 di un antico palazzo in corso di restauro in piazza del Fico 37, nel cuore della vecchia Roma. Il palazzo, che nell'arco di pochi mesi ha cambiato ben tre proprietari, sembra che appartenesse in origine al comune di Roma che l'avrebbe venduto nell'agosto scorso. Già da tempo, dopo vari sopralluoghi compiuti da tecnici, si erano iniziati i lavori di ristrutturazione ai quali partecipavano alcuni operai, tre dei quali lavoravano sul tetto. Improvvisamente si è verificato un cedimento e i tre sono precipitati in mezzo alle macerie andando a finire al piano terra ove un artigiano, sembra un falegname, è stato travolto dalle macerie. Soltanto dopo alcune ore i vigili del fuoco sono riusciti a estrarre il corpo di Luciano Ciamaglia, 49 anni, che è stato subito trasportato all'ospedale di Santo Spirito dove purtroppo è giunto privo di vita. Nello stesso nosocomio sono ricoverati Paolo Gargiulo, 57 anni, (guarirà in 10 giorni), Roberto Matteini, 35 anni (dimesso con 6 giorni di prognosi), Antonino Manti, di 51 anni che ne avrà per 60 giorni a causa di una frattura del femore sinistro e di una contusione cranica. All'ospedale di San Giacomo si trova ricoverato il 47enne Ugo Paragli che ha riportato oltre a una contusione cranica, la frattura di alcune costole.

RAPINA Orafo ucciso

VERONA — Un rappresentante orafico di Caldiero (Verona), Giovanni Peruffo 38 anni, è stato trovato ucciso da tre colpi d'arma da fuoco ieri mattina nella casa della madre a Cologna Veneta. Vicino al corpo dell'uomo gli investigatori hanno trovato una pistola. Peruffo presentava due ferite al petto e una alla testa. Il sostituto procuratore della Repubblica di Verona ha disposto l'autopsia sul cadavere dell'orafa. Peruffo, che abitava con la moglie a Caldiero, si recava ogni sera a casa della madre, Lidia Nasimbeni, vedova di 70 anni, dove aveva la casa-saforte in cui depositava i preziosi. L'altra sera, secondo quanto ha riferito agli inquirenti l'anziana donna, ha suonato il campanello alle 21, è entrato e ha richiesto la porta dietro di sé. La donna è andata in un'altra stanza a guardare la tv e ha lasciato il figlio nell'ingresso, dove si trovava la cassaforte. Dopo qualche minuto, la donna ha udito dei colpi d'arma da fuoco e, tornata nell'ingresso, ha visto il figlio steso a terra sanguinante, mentre la porta era aperta. L'ipotesi giudicata più probabile è che Peruffo sia rimasto vittima di una rapina.

MESTIERE ANTICO E NUOVI TEMPI La meretrice si offre via fax

Seducanti messaggi negli uffici dei manager

BRISSANONE — Non stanno più in piedi al freddo, agli angoli delle strade, magari bruciando vecchi copertoni. Le donne aduse al meretricio, antico mestiere, si adeguano ai tempi moderni e usano tecnologie ormai comuni. Da anni i quotidiani ospitano inserzioni a pagamento di massaggiatrici abilissime, riservate e referenziate. Da poco è comparso il fax, tanto l'elenco degli utenti è abituale come la guida del telefono. Così certi uomini d'affari, i manager soprattutto, si vedono recapitare lussuosi inviti. Architetti, avvocati, medici si vedono arrivare la segretaria — «Scusi dottore... questo è per lei...» — il viso verecondo che consegna il foglio appena sfornato dalla macchina. Le «signorine» si offrono, disponibili ad accompagnare il benestante profes-

sionista anche in viaggio (per terra, aria e acqua), o pronte a soddisfare esigenze erotiche comuni e speciali. Sostituendosi alle stanche carezze dell'angelo del focolare, che regala più smorfie che sorrisi, che chiede pellicce senza più la verva degli anni giovani. Messaggi senza firma, neanche allusivi Samant-ha, Zaira o Deborah, tanto per stimolare fantasie intorpidite dalle scartoffie e dalle chiacchiere dei clienti. Solo il numero di telefono, naturalmente cellulare. Vengono anche a domicilio, se per caso il professionista fosse un single o avesse una garconnière a disposizione. Chiuse quelle case 30 anni fa, scomparsi i trucidi lupanari perché zone di miseria in Italia sono rade, le venditrici dell'amore si sono adeguate all'armamentario del Duemila. Forse

tengono i conti in un floppy disk, il dare e l'avere, entrate e uscite in partita doppia. E non si parla più delle famigerate marchette. Le lucciole rivelano risorse inaspettate di imprenditorialità, magari frutto di ricerche di mercato, abili psicologhe del potenziale cliente: estenuanti ore di sesso per i week-end o furtive pause con sfoghi biologici per l'impegnatissimo uomo d'affari. Salute pubblica o sfruttamento bieco del corpo umano, le case chiuse tali sono e resteranno perché le nuove lucciole non sembrano aver voglia di odori disinfettanti né di vita collegiale agli ordini della tenutaria. Forse penseranno di creare un ufficio in multiproprietà, l'attrezzatura in leasing e un'impiegata per smistare gli appuntamenti. Come i taxi-auto. [Br. Tuo.]

TRA POCHI GIORNI UN CONVEGNO A BOLOGNA

Di aritmia si rischia anche di morire

BOLOGNA — Quando Lionello Manfredonia, centocampista della Roma, stramazza all'improvviso, senza causa apparente, quella domenica di fine dicembre '89, davanti agli occhi di migliaia di spettatori esterrefatti sull'erba dello stadio di Bologna, se i soccorsi e l'intervento della sezione cardiologica dell'ospedale Maggiore fossero stati meno tempestivi, nel giro di pochi minuti non ci sarebbe stata più nessuna speranza. Oltre all'organizzazione, a evitargli quella che viene comunemente chiamata morte improvvisa, ridandogli ordine al ritmo del cuore, fu una mac-

china: l'unico rimedio in questo caso, il defibrillatore. L'apparecchio avrebbe potuto essere sull'ambulanza, a patto che ci fosse stato anche un medico per usarlo perché così prescrive la legge italiana, mentre in Germania e in altri paesi ne è dotata addirittura la polizia stradale, ma determinante è che l'intervento, in casi di gravi aritmie e in particolare di fibrillazione ventricolare, sia il più pronto possibile. Se dunque l'aritmia grave, questo impazzire del ritmo cardiaco (non quello, che subito passa, conseguente a uno sforzo o a un'emozione), prende lontani dall'ospedale, la

morte improvvisa ha molte probabilità di cogliere vittime. Il ricorso alla macchina però è estremo. Secondo il primario Daniele Bracchetti e il dottor Massimo Palmieri, che salvarono Manfredonia, prima vengono i farmaci, per l'uso dei quali hanno organizzato a Bologna il terzo convegno internazionale sulle aritmie. La tecnica fornisce anche defibrillatori personali con risultati definiti dai cardiologi estremamente incoraggianti, ma è agli inizi. Non sono stati fatti, secondo il prof. Bracchetti, più di 10 mila impianti nel mondo, solo 15 a Bologna. L'apparec-

chio riconosce l'aritmia grave dal disordine degli impulsi elettrici che le cellule inviano al cuore ed entra automaticamente in funzione, mettendo ordine. L'attenzione sarà rivolta il 22 e il 23 prossimi a Bologna da parte dei ricercatori e del medico — il convegno ha il patrocinio dell'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri e della Società italiana di cardiologia — anche ai farmaci e alla chirurgia. Le medicine antiaritmiche sono andate costantemente migliorando, questa è un po' la premessa ai lavori, ma i cardiologi sentono la necessità di

una sorta di revisione critica che sia di base a una volta a una classificazione sul piano clinico. E' uno degli scopi delle assise bolognesi che si propongono anche di analizzare le tecniche chirurgiche che vantano buoni risultati nella cura delle aritmie. Prevenzione e cura costituiscono comunque la prima scelta per contrastare la morte improvvisa che causa in Usa 500 mila decessi all'anno (in Italia non ci sono dati precisi, ma siamo forse sui 100 mila) e che ha come alleati, oltre alle cause naturali, lo stress, la pressione alta, il colesterolo, il fumo.

NELLE VISCERE DELLA TERRA A MEZZO CHILOMETRO DI PROFONDITÀ

«Non molleremo» è il grido dei sepolti vivi

La lotta e la speranza corrono sul montacarichi in un'atmosfera dove non si percepisce il trascorrere del tempo

Dall'inviato

Livio Missio

TARVISIO — Tutti i collegamenti fra i sepolti vivi della miniera di Raibl e la civiltà camminano a sei metri al secondo, sui montacarichi che fa la spola lungo i cinquecento metri del pozzo Clara. La discesa dura un minuto: una sciocchezza, il tempo di leggere il titolo e queste prime righe. Ma sotto terra sessanta secondi sembrano un'eternità. E due settimane — da tanto dura la protesta dei minatori — bastano e avanzano per lasciare segni nel fisico.

Tutto viaggia su questo montacarichi: il consiglio di fabbrica che tiene i contatti con l'esterno e sale a condurre le trattative; i vassoi di cibo caldo che le donne del paese preparano nelle cucine della mensa; le coperte che vanno cambiate continuamente perché dopo un paio d'ore sono già zuppe di umidità. E ci viaggia anche il dottor Mario Kuai, medico condotto, che segue dal primo giorno i minatori. Sono tutti suoi pazienti, di lui si fidano, ma l'altra sera ha dovuto sudare

parecchio per convincere quindici uomini a risalire: la mancanza d'aria, il poco moto, i reumatismi, qualche tachicardia lo hanno costretto a dare l'ordine di risalire. Adesso sotto terra sono rimasti in trentadue, i più giovani, i meglio in salute, se di salute si può parlare in questa catacomba maleodorante (non ci sono latrine), dall'aria morta, fredda e umida. I minatori dormono sui blocchi di polistirolo che in genere mettono fra le centine di ferro per controsoffittare le volte delle gallerie. E' l'unico riparo contro l'umidità del suolo. Qualche panca, qualche telo di plastica per eliminare gli spifferi e creare un po' di intimità, ed è tutto. Peggio di una prigione. L'attesa, resa ancor più snerbante dalla mancata percezione del tempo (sotto terra non ci sono né alba né tramonto, non c'è sbalzo termico, non c'è vento, insomma non c'è niente che faccia sentire un organismo vivo) è alleviata dalle telefonate alle famiglie. Su, alla bocca del pozzo, all'altro capo del filo c'è la coda: mogli, figli, i pensionati. Danno coraggio,

chiedono cosa serve ai loro uomini, raccontano dell'occupazione del paese e delle manifestazioni, come la catena umana che proprio ieri si è snodata lungo le vie di Tarvisio. I trentadue sepolti vivi portano sul volto i segni di questa fatica innaturale: dormono sempre meno ma sempre più spesso, mangiano poco ma in continuazione. Insomma, hanno i bioritmi ormai alterati. Si sono fatti anche sospettosi, il consiglio di fabbrica, che pure continua a godere della loro fiducia, è costretto a continue acrobazie diplomatiche. Un solo messaggio viene consegnato al taccuino del cronista: «Non molleremo».

Ma studieremo anche altre forme di lotta che non vadano a scapito della salute dei nostri colleghi», puntualizzano i sindacalisti. Insomma si preannuncia una nuova iniziativa se l'incontro di oggi a Udine, che vedrà allo stesso tavolo la Regione, la società dell'Eni che gestisce la miniera, i rappresentanti del Gruppo Civile che dovrebbero portare una nuova fabbrica a Cave del Predil e i sindacati non dovesse sortire gli effetti desiderati.

Dal canto loro i sindacati, che ieri hanno emesso una secca nota per replicare all'assessore all'industria Sarno e al presidente Biasutti, ritengono di chiedere il giusto, non una lira di più. Nessuno si sogna di fare battaglie già perse in partenza per salvare la miniera, il cui destino sta nelle cifre: mille addetti negli anni Cinquanta, 450 dieci anni fa, 140 addetti oggi. Insomma, la cronaca di una morte annunciata per la quale non ci sono medicine. Ma per salvare il paese il rimedio ci sarebbe: la nuova fabbrica di cui si parla da tempo. Sono le garanzie che — secondo i sindacati — mancano ancora. Vanno definiti, in sostanza, i tempi (che devono essere brevi) e le scadenze certe per l'avvio della nuova attività che dovrebbe portare a perfezionare i prodotti di fusione in acciaio speciale delle acciaierie Civildale e occupazione immediata per tutti i minatori, impiegandoli prima nei lavori di risanamento della miniera abbandonata, poi, in quelli di riassetto del territorio.



A cinquecento metri di profondità, nelle viscere della terra, dove manca la percezione del tempo, si lotta e si spera. (Foto Pier Luigi Bumbaca)

TERRITORIO

Una pianificazione da qui al Duemila

Servizio di

Furio Baldassi

TRIESTE — L'importante è pianificare. Per definire i nuovi standard dei piani regolatori, contenere gli «esuberanti» edifici, programmare razionalmente lo sviluppo nei settori urbanistico, dell'agricoltura, dell'industria, dell'ambiente. Gianfranco Carbone, assessore regionale alla pianificazione cala le carte. Basta con le giocate «al buio». Di qui al 2000 c'è bisogno da parte dell'amministrazione regionale di interventi concreti, illuminati. Razionali, soprattutto.

Nasce in quest'ottica la seconda conferenza regionale sul territorio, che si terrà venerdì e sabato alla Stazione Marittima di Trieste. Un'occasione, ha detto ieri mattina l'assessore, di fare il punto su quanto è stato realizzato in materia dalla creazione del Friuli-Venezia Giulia ad oggi oltretutto su quanto si intende fare. Si vogliono insomma assicurare indirizzi «comuni e coerenti» per gestire il territorio. Non mancano infatti, e Carbone non ne ha certo fatto mistero, le incongruenze. «Il quadro generale non è esaltante — ha ammesso l'assessore — a causa dei troppi piani settoriali». Qualche esempio, tra i molti citati. Carbone si è intrattenuto sui problemi di un'agricoltura in divenire, caratterizzata da continui cambiamenti ma ancora impossibilitata a distinguere tra i reali addetti del settore e «gli agricoltori della domenica, che si coltivano l'orticello davanti alle loro casette di lamiera, circondate dai nanetti».

Un certo disordine caratterizza anche il comparto industriale, dove in molti casi la localizzazione degli stabilimenti non ha tenuto conto dello sviluppo dei centri abitati, «con il risultato che ci troviamo le industrie in mezzo alle case». Che dire poi dell'edilizia dove, sostiene Carbone, si è costruito bene ma, in certe zone, anche troppo?

Arriva quantomai opportuna,

dunque, questa conferenza regionale. Perlomeno servirà a mettere ordine in una regione caratterizzata da uno sviluppo costante ma, in certi casi quasi caotico. La prima sessione dei lavori sarà comunque dedicata al nuovo ordinamento della pianificazione territoriale regionale e al sistema informativo cartografico, in cui sono stati già investiti 20 miliardi. Si parlerà anche della nuova legge urbanistica, presentata nello scorso agosto ma finora persa nelle piane dei molti problemi del consiglio regionale. «Sarebbe invece il caso — ha rimarcato Carbone — che venisse esaminata quanto prima».

Nella seconda parte delle conferenze, saranno gli assessori a salire alla ribalta, riferendo sui temi di rispettiva competenza, per fornire un organico quadro d'insieme. Di particolare rilievo la terza parte, dove si discuterà attorno allo spinoso tema dei rapporti tra la legislazione regionale e nazionale, con particolare riguardo all'applicazione della legge Galasso sull'impatto ambientale. I lavori si concluderanno con una tavola rotonda sulla nuova legge urbanistica regionale.

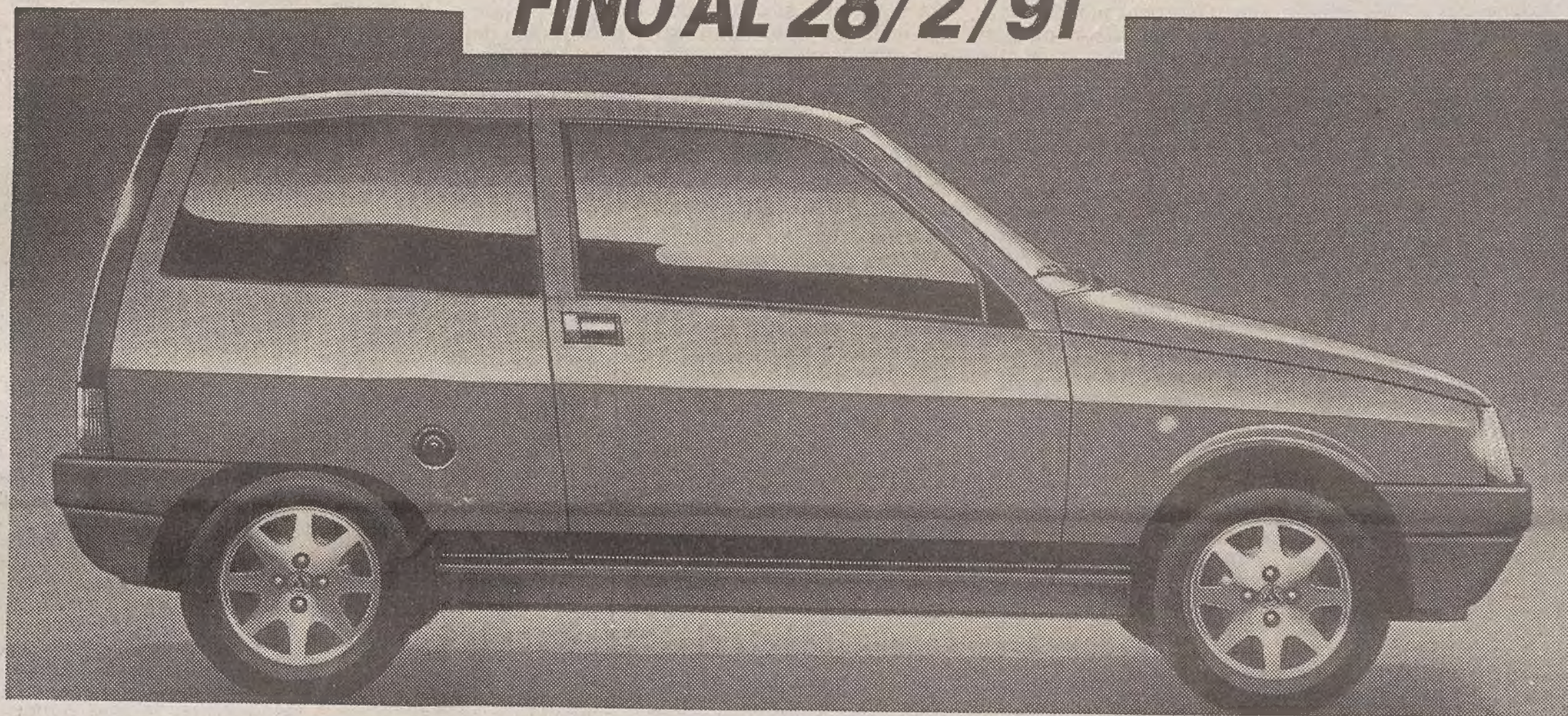
Veleno nella coda, Carbone si è concesso un piccolo polemico con il consigliere regionale dell'Unione slovena, Bojan Brezigar, che lo aveva attaccato a proposito di alcune scelte concernenti il futuro parco del Carso. «Sono critiche che non comprendo — ha detto Carbone — in quanto nascono dalla pura difesa di interessi personali di alcuni abitanti della zona. E' vero, in Carso non si potrà edificare per tre anni. Ma è una scelta che dovevamo fare, in assenza di un chiaro programma di sviluppo. Il comune di San Dorligo, per dire, si è fatto un suo piano autonomo di salvaguardia della Val Rosandra, perché gli altri comuni non hanno seguito il suo esempio? Non vorrei che con queste polemiche l'unico parco che non verrà realizzato sia proprio quello del Carso...».

PRESENTATO L'ACCORDO Un patto di collaborazione tra le Liste verdi regionali

TRIESTE — I verdi della margherita del Friuli-Venezia Giulia, le Liste verdi di Gorizia e Pordenone e la Lista verde alternativa, di Trieste, hanno sottoscritto un patto di collaborazione che pur asserendo la non contrapposizione con la federazione dei verdi di cui sono parte, scaturita dal congresso di Castrocara, lo condanna e sancisce una linea preferenziale tra i firmatari.

L'iniziativa è stata presentata oggi, in una conferenza stampa a Trieste, dai rappresentanti interessati, i quali hanno rilevato che la rappresentatività elettiva degli aderenti al patto è quantificabile a oggi in un consigliere regionale, tre provinciali, a Udine, Pordenone e Trieste, e 26 consiglieri comunali. All'unificazione di Castrocara i verdi rimproverano una eccessiva politicizzazione, spinta dalla volontà di riciclare esponenti radicali e demoproletari e l'annullamento delle minoranze e dei dissensi interni. Attraverso la nuova collaborazione, i gruppi verdi intendono rilanciare perciò i rapporti con base e associazioni ambientaliste, prima di una recessione dell'intero movimento.

FINO AL 28/2/91



OGGI Y10 E' PIU' RICCA DI FASCINO.

Y10: il fascino della sua personalità è sempre più irresistibile. Perché oggi Y10 vi dà, assolutamente di serie, optional prestigiosi come gli alzacristalli elettrici e il bloccaporte elettrico anche sulla Y10 fire e sulla Y10 selectronic. Sulla raffinata Y10 fire LX i.e. trovate inoltre, di serie, la vernice metallizzata, perché tutto il resto è già in dotazione. Ma attenzione: le Y10 fire, fire LX i.e., selectronic, oltre ad essere più ricche, sanno come farvi risparmiare. Per affascinarvi in tutti i sensi.

Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Autoblanchi con VS+ Supermultigrado.

Alzacristalli elettrici di serie

Bloccaporte elettrico di serie

Vernice metallizzata di serie per LX i.e.

più

8.000.000 SENZA INTERESSI

A 6 MESI O A 12 MESI IN 11 RATE

Scegliete la formula che preferite: 8.000.000 pagabili a 6 mesi in un'unica soluzione senza interessi, o in 12 mesi con 11 comode rate mensili senza interessi, la prima a 60 giorni dalla consegna. Oppure 6.000.000 pagabili in 18 mesi con 17 rate mensili senza interessi. Se desiderate invece una rateazione più lunga — anche fino a 48 mesi — avrete il 35% di riduzione sull'ammontare degli interessi. E per tutto febbraio il vostro usato sarà valutato con particolare generosità da tutti i Concessionari Lancia.

Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA per LANCIA.



Y10. PIACE ALLA GENTE CHE PIACE.



È un'iniziativa dei Concessionari LANCIA-Autobianchi.



GLI INTERROGATIVI CEE SULLE AREE DI CONFINE

Off-shore: primi dubbi

Il governo stabilirà venerdì le risposte da inviare a Bruxelles

Servizio di
Mauro Manzini

I «sospetti» della Cee sulla legge per le Aree di confine sono concentrati in 17 interrogativi cui il governo risponderà venerdì. La Comunità europea, al contrario di quanto si riteneva in un primo momento, non ha le idee completamente chiare neppure sull'«off-shore» finanziario e valutario che sorge nei punti franchi del porto. A tale scopo si recheranno a Roma, oltre all'assessore regionale per le politiche comunitarie Gianfranco Carbone, anche i direttori regionali dell'ufficio di piano, dei rapporti esterni e dell'industria, nonché il ragioniere generale.

Ieri, intanto, coordinata dal capo di gabinetto dottor Giovanni Bellarosa, si è svolta presso la presidenza della giunta regionale una riunione degli stessi funzionari per esaminare le implicazioni tecnico-amministrative del «questionario» Cee. Vediamo, punto per punto, quale è stata la chiave interpretativa fornita a livello regionale. La Cee chiede, innanzitutto, «la sintesi delle conclusioni dell'iniziativa Pentagonale di cui alla riunione del 10 agosto '90». Ci troviamo

quindi di fronte a una dichiarazione d'intenti di cooperazione tra 5 paesi che non dovrebbe destare preoccupazioni sul versante della concorrenza. Prosegue, poi, con la richiesta dello statuto (o almeno del suo progetto) della nuova società finanziaria che dovrebbe sorgere a Pordenone. Una domanda che anticipa i tempi, in quanto la normativa sulle Aree di confine potrebbe essere considerata una sorta di legge quadro che richiede quindi precisi provvedimenti attuativi a livello nazionale o regionale, a loro volta compatibili con le norme Cee. Lo stesso discorso è valido per la successiva domanda relativa alle condizioni di cessazione delle partecipazioni della suddetta finanziaria, mentre per quanto concerne i tassi che saranno praticati per i finanziamenti concessi dalla società con sede sulle rive del Noncello è possibile formulare una risposta di diritto, nel senso che se la società sarà una Spa con un conto economico da chiudere almeno in pareggio, dovrà applicare i tassi di mercato. Qualcosa di simile, entro certi limiti, alla Friuli. La Comunità chiede inoltre la descrizione delle «altre forme di collaborazione

Tutti i sospetti della Cee contenuti in 17 domande

commerciale e industriale» previste. Probabilmente il legislatore ha voluto mantenere questo preciso dettato perché è possibile che in futuro le imprese italiane impegnate all'Est si trovino di fronte a interlocutori che non avranno ancora la configurazione di «impresa» come viene normalmente intesa dalle leggi di mercato occidentali, assicurandosi così un certo margine di manovra.

A Bruxelles vogliono conoscere inoltre quale sarà lo statuto della Simest. E qui la Regione non ha dubbi: «È una questione che riguarda direttamente il ministero per il Commercio estero». Segue poi un interrogativo chiave. «Le imprese del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia — scrive la Cee —, filiali di società

italiane o straniere non aventi stabile e prevalente organizzazione in queste regioni, potranno beneficiare degli interventi della società finanziaria?». Seguendo alla lettera l'articolo della legge la risposta dovrebbe essere negativa. Ci troviamo, senza dubbio, di fronte al punto, almeno per ora, più controverso e nei confronti del quale si potrebbe levare un secco «niet» da Bruxelles.

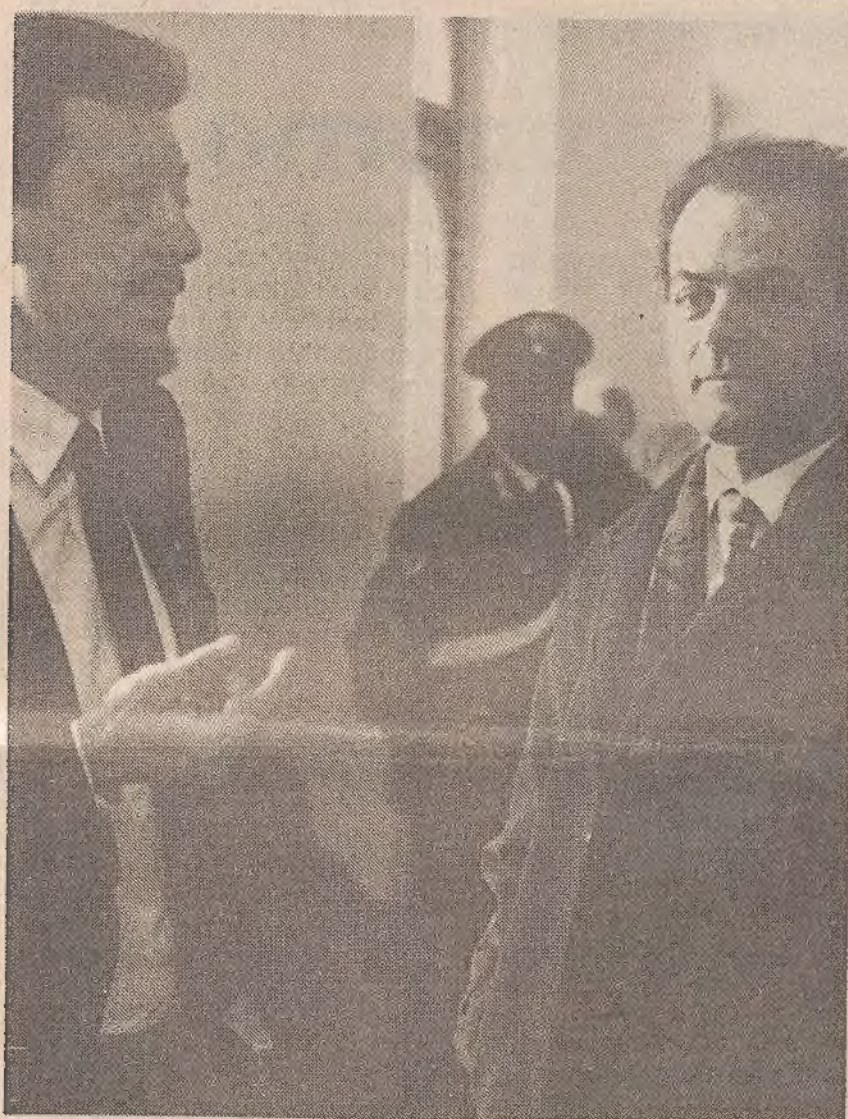
I quesiti numero nove e dieci riguardano direttamente l'«off-shore». La Cee chiede quali siano «gli obblighi di sostituzione relativamente a imposte italiane dai quali saranno esclusi i soggetti operanti nel centro servizi finanziari e assicurativi». È un nodo fiscale — osservano alla Regione — e ci sembra alquanto positivo che nulla venga obiettato in relazione agli sgravi dell'Irpeg e dell'Ilor previsti al paragrafo 4 dello stesso articolo che sancisce la nascita dell'«off-shore». La seconda domanda, invece, è relativa al numero delle imprese che opereranno in questo centro. Forse la Comunità pensa che a monte della legge ci siano dei programmi esecutivi già definiti, che, alla luce dei fatti, sono tuttora alquanto latenti e fu-

mosi. Gli ultimi due interrogativi di rilievo si riferiscono rispettivamente al tasso d'interesse, ai criteri e alle modalità dei finanziamenti previsti sulla base del Fondo speciale di rotazione a favore delle aziende artigiane, in merito al quale la Regione indica come referente la norma nazionale che regola l'Artigian-cassa, e alle modalità di utilizzazione dei contributi previsti in favore delle imprese nelle zone montane. A quest'ultimo discorso potrebbe riallacciarsi i limiti concordati negli ultimi giorni tra la Regione e la Cee e relativi alla legge di modifica della normativa per gli incentivi all'industria. Dalla lettura delle domande scaturisce chiara una convinzione e cioè che la Cee sospetti che la legge nasconda qualcosa al di là del suo dettato formale. Un atteggiamento tutto sommato giustificabile per un osservatore che sta a Bruxelles. Se il tutto, invece, debba essere ricondotto a un «siluro» che aspetta solo l'innescio per essere lanciato è un «giallo» la cui risoluzione spetta solo dal cosiddetto «livello politico» che ha in carico questo tipo di responsabilità.



Il giuramento di 130 nuovi agenti

Ieri mattina, nella scuola allievi di via Damiano Chiesa, 130 nuovi agenti della Polizia di Stato hanno giurato fedeltà alla Repubblica. Alla cerimonia, che ha suggellato il «cammino» dei militi del 27° corso, erano presenti il questore Renato Servidio, il vicequestore aggiunto Antonio Tozzi e diverse altre autorità. I 130 agenti sono tutti allievi ausiliari di leva che, terminato il periodo di addestramento nel Centro di Polizia di frontiera di Duino, sono ora entrati effettivamente in servizio — come recita la formula del giuramento — «in difesa del pubblico bene». (Italfoto)



L'ex assessore regionale Adriano Bomben (sulla destra) mentre si intrattiene con un suo difensore, ieri nell'aula della corte d'assise triestina (Italfoto).

ADRIANO BOMBEN IN CORTE D'ASSISE

Quella discarica dribblò la giunta

La posizione dell'ex assessore non è migliorata dopo la deposizione di Biasutti

Servizio di
Claudio Ernè

Teso, tormentato, completamente solo all'estremità della panca degli imputati. Per Adriano Bomben quella di ieri è stata un'udienza difficile. L'ex assessore regionale ai lavori pubblici doveva e voleva spiegare la sua buona fede, la sua estraneità a questa inchiesta che sta distruggendogli la carriera politica.

La sua deposizione in un punto nodale è stata contraddittoria. A molte domande del presidente Alessandro Brenici ha risposto partendo da lontano. Talvolta si è rifugiato nel linguaggio politico-burocratico. In quel polichese delle «autorizzazioni», delle «superfirme», delle «verifiche del consenso». Poi ha testimoniato il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, è entrato nella grande aula dell'assise poco dopo le 11. Non ha negato di uno sguardo il suo ex collaboratore, tutt'ora «amico» nel partito dello scudo crociato. Si è seduto di fronte al presidente Alessandro Brenici e ha spiegato che per quanto riguarda le discariche era stato deciso che ogni autorizzazione dovesse passare al vaglio della Giunta, proprio per la delicatezza della materia e per le polemiche che queste decisioni inevitabilmente innescano.

«Bomben lo ha sempre fatto, tranne nel caso di cui stiamo discutendo. Per l'autorizzazione alla discarica di Roveredo ha fatto tutto da solo, al di fuori della giunta. Per questo motivo abbiamo revocato

la validità del provvedimento. Tra la giunta e Bomben c'erano diverse vedute sull'opinione di quella amministrazione comunale. Noi la ritenevamo troppo «possibilista».

Parole dure come macigni ma chiarissime nel significato. Bomben, mentre le ascoltava si mordicchiava le dita, curvo sulla panca e terribilmente solo. All'inizio dell'udienza di ieri altri due imputati avevano chiesto il giudizio abbreviato ed erano usciti dall'aula. Rita Feltrin e Angelo Ventura saranno giudicati mercoledì 27 assieme a Vinicio Perin, Lionello Zotti, Antonella Zotti Marion che analoga richiesta avevano presentato nell'udienza di lunedì.

Nel processo «ordinario» l'ex assessore è rimasto in compagnia solo dell'ingegner Giuseppe Vasselli, ex direttore regionale ai lavori pubblici. Anche lui ha deposto ieri. Si è detto innocente e ha fornito la sua versione su un appunto ritrovato dalla guardia di finanza. Un appunto su cui accanto al suo nome erano scritte due parole: 15 milioni e «pagato». «Potrebbe essere il costo di indagini idrogeologiche». Ma ritorniamo a Bomben.

All'inizio dell'interrogatorio si è dichiarato «non colpevole». Ha però ammesso di aver ricevuto da Vinicio Perin 20 milioni. «Me li ha consegnati durante la campagna elettorale per le mie spese di propaganda. Aveva capito che mancavano fondi. Gli ho chiesto l'origine e la provenienza di questa somma. Mi ha spiegato che non doveva preoccuparmi, che l'aveva raccolta tra amici e sostenitori. Sono certo che non mi ha mai parlato della Merfin, la società che aveva chiesto l'autorizzazione per la discarica di Roveredo. I venti milioni per me rappresentavano una sorta di obolo».

Bomben ha poi spiegato di non aver portato in giudizio il provvedimento perché in questo caso la firma di Biasutti non aveva alcun valore giuridico ma solo di verifica del consenso dell'opinione pubblica.

«Noi le altre occasioni ha sempre mostrato la praticità a Biasutti. Perché per la Merfin no? Io ho incalzato il presidente Brenici. «La responsabilità giuridica era mia» ha risposto Bomben. L'ex assessore ha poi sostenuto di aver firmato il provvedimento il 27 giugno e non più tardi come pretende l'accusa. Questo particolare ha trovato riscontro nella testimonianza di un funzionario dell'assessorato. Due altri hanno però detto il contrario. L'incertezza potrebbe giocare a favore di Bomben.

In effetti ieri nell'aula del tribunale è stato «rappresentato» un mondo poco esplorato. Postulanti, parroci, portaborse, società senza soldi che buscano per appalti, prestiti finalizzati a posti di lavoro tangenti ma in quelle elezioni era in difficoltà, gli altri avevano speso 400 milioni, lui solo 120, la tangente Merfin serviva per questo» ha detto pari pari il ragioniere Silvano Brusadin, commercialista pordenonese. Poi il processo è stato rinviato a lunedì.

BENZINA Ribasso dei prezzi?

In base alla consueta rilevazione Cee sui prezzi dei prodotti petroliferi in Europa, sono maturate le condizioni per una riduzione di dieci lire al litro del prezzo delle benzine.

Se questo calo verrà trasferito al consumo dal governo, il prezzo della benzina «super» alla pompa passerà dalle attuali 1535 a 1525 lire al litro.

Buone notizie, dunque, anche per il carburante in regime di zona franca. La riduzione, infatti, dovrebbe essere «operativa» anche per la benzina agevolata che dalle attuali 620 passerebbe a 610 lire al litro. Un abbasso che segue a ruota quello dei primi giorni di febbraio. Quanto alle altre benzine «agevolate», la normale verrebbe a costare 560 lire, e quella verde 635 lire al litro.

CONVEGNO Il futuro di Trieste

Domani con inizio alle ore 12, nella Sala Granzotto dell'Agenzia Ansa, l'Ande (Associazione nazionale donne elettriche) e l'Inner Wheel di Trieste presenteranno il convegno «Trieste futuro prossimo: quali le ipotesi, quali i progetti concreti».

Alla conferenza stampa di presentazione del convegno presenzieranno le presidenti dell'Ande Etta Carignani e dell'Inner Wheel Donata Hauser Imeri.

Il convegno si terrà il 26 febbraio, nella sala maggiore della Cca (via San Carlo 2); l'Ande e l'Inner Wheel presenteranno Paolo Portoghesi, l'architetto al quale il Comune di Trieste ha conferito l'incarico della formazione della variante generale al piano regolatore.

MAXISEQUESTRO A CAPODISTRIA

Sulla nave, tra le banane, venti chili di «coca» pura

Venti chili di cocaina purissima proveniente dalla Colombia e destinata probabilmente al mercato italiano. E' stata l'accortezza di alcuni scaricatori del porto di Capodistria a mettere in moto le indagini che hanno portato al sequestro di un carico di droga per quattro miliardi di lire.

La cocaina era occultata in mezzo a un carico di banane, a bordo della nave «Normanica», giunta sabato scorso nel porto della città istriana. Dopo aver atteso in rada, la nave era stata quindi trainata in banchina per le operazioni di scarico di circa duemila e 800 tonnellate di banane destinate a un'impresa di Zagabria. Durante queste operazioni, gli scaricatori si sono accorti che due delle cassette in cartone pesavano molto più delle altre e hanno notato anche la fuoriuscita di una sostanza oleosa dalle confezioni. Una perdita che li ha insospettiti.

A quel punto infatti sono state

sospese le operazioni di scarico ed è stata informata la polizia capodistriana. A avvertire la presenza di droga all'interno delle casse sono stati i cani addestrati dell'unità cinofila. Le due casse sono state aperte e in mezzo alle banane sono state scoperte venti cassette di plastica ognuna delle quali conteneva circa un chilogrammo di polvere bianca. La partita di cocaina è stata sottoposta agli esami in laboratorio che hanno confermato che si tratta di droga di qualità purissima. La nave, che proveniva dalla Colombia, è stata posta sotto sequestro cautelativo insieme all'intero carico che sarà adesso accuratamente controllato per verificare l'eventuale presenza di altri quantitativi di stupefacente in qualche cassa. Finora gli inquirenti non hanno adottato alcun provvedimento restrittivo nei confronti del comandante della «Normanica», l'olandese Erwin August Reiche. Stando ai

primi dati emersi dall'inchiesta la cocaina era probabilmente destinata al mercato italiano. Il maxisequestro non rappresenta che l'ultimo anello di una catena già lunga. Negli ultimi tempi sembra infatti essersi intensificato il traffico di droga lungo l'asse Capodistria-Trieste. Proprio allo scopo di stroncare il fenomeno e risalire a chi muove le fila del «giro» organizzato è diventata ancora più stretta la collaborazione tra le due polizie. La Sai capodistriana e la Mobile triestina nei mesi scorsi avevano portato a termine una brillante operazione in cui era stato sgominato un traffico che aveva le sue origini in Turchia. Finora la droga proveniente da Capodistria era prevalentemente eroina purissima, alla quale, tra l'altro, erano state addebitate le recenti morti per overdose registrate l'anno scorso nella nostra città.

INCHIESTA SUL DEPOSITO DI AURISINA

Sentito l'ex maresciallo Pelosi

L'ispettore Colucci, intanto, chiede la scarcerazione al tribunale della libertà

A VILLA OPICINA

Arrestati tre militari di leva per il furto di un'auto

Accortisi di essere seguiti da una pattuglia dei carabinieri, hanno cercato la fuga buttandosi dall'auto in corsa. La sortita di tre militari di leva in servizio alla caserma «Brunner» di Villa Opicina si è conclusa con l'arresto.

I tre, Franco Franceschini di Ferrara, Pasquale Rispoli di Carini Marina (Cosenza) e Moreno Mazzetto di Limbiate (Milano), tutti di 21 anni, erano stati avvistati dai militi della stazione di Duino-Aurisina nei pressi della caserma «Brunner», a bordo della utilitaria con il tettuccio apribile squarciato.

Uno dei giovani ha cercato la fuga uscendo dalla «capotte» mentre gli altri due hanno spalancato le portiere lasciando che la «500», senza la marcia innestata, concludesse la propria corsa contro un muretto. In meno di un quarto d'ora il terzetto è stato acciuffato e condotto al Coroneo.

Il servizio di pattugliamento da parte dei carabinieri è stato intensificato negli ultimi tempi per combattere il diffondersi di furti d'auto nella zona di Opicina.

Nuovi sviluppi nell'inchiesta stralcio sulla strage di Peteano condotta a Venezia dal giudice istruttore Felice Casson. Il magistrato ha sentito ieri come imputato l'ex maresciallo dei carabinieri Salvatore Pelosi, in servizio alla Tenenza di Aurisina nel '72, all'epoca del ritrovamento ufficiale del deposito di armi e esplosivi in una grotta. Secondo indiscrezioni emerse da fonti del tribunale veneziano, Casson ha contestato a Pelosi il reato di concorso in falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici in relazione ai rapporti che vennero redatti sullo stesso rinvenimento.

Del medesimo reato, già caduto in prescrizione, sono imputati anche il tenente colonnello Antonio Platatori, all'epoca comandante la Tenenza di Aurisina, il generale Dino Mingarelli, allora comandante la Legione di Udine, il generale Arnaldo Ferraro, all'epoca capo di Stato maggiore dell'Arma, e il generale del Sid Gerardo Serravalle, responsabile di Gladio per tredici anni, dal '71 all'84.

Sempre secondo quanto trapelato dal palazzo di giustizia veneziano, dalle indagini del giudice istruttore emergerebbe che i rapporti in merito alla scoperta dell'arsenale di Aurisina - da dove Casson ipotizza che siano stati prelevati parte dell'esplosivo e l'accenditore a strappo che vennero impiegati nella strage - sarebbero stati concordati tra elementi dell'Arma e dei servizi segreti così da «depistare» le indagini senza consentire, pertanto, di giungere all'esistenza dell'organizzazione segreta.

In questi giorni stanno sfilando nel palazzo di giustizia la-

guinare tutti i personaggi che

all'epoca si trovarono coinvolti nel rinvenimento del deposito. Rimane in carcere, intanto, l'ispettore Patrizio Colucci, accusato di calunnia, autoculpa e falsa testimonianza in relazione alle sue presunte rivelazioni in forma anonima al mensile «Nuova polizia» riguardo al deposito di armi e di esplosivo a Aurisina. L'istanza di revoca del provvedimento di custodia cautelare è stata respinta dal giudice delle indagini preliminari Termini per inderogabili esigenze legate alle indagini in corso. Gli avvocati di Colucci ieri si sono rivolti al tribunale della libertà. I legali, nel loro ricorso, sostengono che non sussiste alcuno dei motivi previsti dal nuovo codice per mantenere la custodia cautelare e, in particolare, che non vi sono situazioni di concreto pericolo per l'acquisizione o la genuinità delle prove.

INCIDENTE Si frattura una gamba

Un motociclista si è fratturato una gamba in un incidente verificatosi ieri mattina, verso le 9, all'incrocio tra via Donatoni e via Matteotti. Gianfranco Giraldi, 20, Strada del Friuli 69, sulla propria moto si è scontrato con un'auto condotta da Rebecca Biondi, via Piccardi 45. Giraldi è stato trasportato all'ospedale di Cattinara. La prognosi è di 60 giorni per frattura della gamba sinistra e trauma al fianco sinistro.

Poco prima in un incidente lungo la «202» era rimasto ferito Karin Weber, 32 anni, impiegato, Borgo Grotta Gigante 42/B. La sua auto si è scontrata con un'autovettura che stava uscendo da una strada laterale. Weber, che ha riportato la distorsione del rachide cervicale, guarirà in 30 giorni.

OKRANER ARREDAMENTI
VIA FLAVIA 53
VENDITA PROMOZIONALE
CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI
CON SCONTI
DAL **20 %** AL **50 %**
A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE CON PARCHEGGIO RISERVATO
PAGAMENTO RATEALE 60 MESI SENZA CAMBIALI

DENUNCIA
PRODUZIONE RIFIUTI
1990
LEGGI 915/82 - 475/88
Dopo l'esperienza positiva dell'anno scorso, nella quale Società come il Lloyd Adriatico, le Generali, la Ras, il Piccolo e tante altre aziende minori si sono rivolte a noi per la compilazione delle schede sulla produzione dei rifiuti e per tutta una serie di consulenze relative alla gestione degli scarti industriali, anche quest'anno ci proponiamo come Società in grado di garantire, nell'immediato, una corretta compilazione dei modelli della denuncia che devono essere consegnati entro il 28.2.1991 e, per il futuro, una vasta gamma di servizi e informazioni utili che vi permetteranno di gestire il problema rifiuti con facilità e al sicuro da ogni forma di contestazione da parte degli organi di controllo.

ECOLOGIA ITALIA
Trieste - Via Monfort 10
Tel. 302279 - Fax 302116

LA LINEA NON E' UN PROBLEMA SOLO AL FEMMINILE
Ti vuoi sentire più in forma, più sano e sicuro di te. Vuoi vedere il tuo corpo più snello, libero da problemi di linea, dal peso superfluo, da quel grasso che non sopporti più.

Figurella for men
TRIESTE - Via Boccaia, 8
Aperti tutti i giorni dalle 10 alle 20. Venerdì dalle 10 alle 14

Non vogliamo diventare un polo energetico. Puntiamo invece ad uno sviluppo qualificato
TRIESTE REAGISCI!
ASSEMBLEA CITTADINA
Venerdì 22 febbraio 1991 ore 17.30
SALA AZZURRA - HOTEL SAVOIA
PRESIEDONO
Fulvio CAMERINI Giacomo COSTA Margherita HACK
Comitato di garanzia della città - Via Cumano 2 - Tel. 390039 - 390055
c/c n. 40814/4 della Cassa di Risparmio di Trieste

INIZIATIVA DELLA PROVINCIA

'Difendere le regole del caffè importato'

FLASH

Commissari museali

Il curatore del museo Revoltella, riunitosi sotto la presidenza del professor Luciano Lago, ha eletto la nuova commissione della sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia. Risulta così composta: assessore alle istituzioni culturali (d'ufficio) avvocato Sergio Pacor; i critici Carlo Milic, professori Maria Campitelli, professor Enzo Santese, professor Gianfranco Sgubbi.

Pds, Ceschia nel direttivo

Il segretario della Federazione triestina del Pds, Nico Costa, ha espresso viva soddisfazione per l'elezione di Luciano Ceschia nella direzione nazionale del Partito, avvenuta sabato scorso nel corso della riunione del Consiglio nazionale del Pds. Oltre a Luciano Ceschia, parteciperà di diritto alle riunioni dell'organismo dirigente nazionale, Roberto Vezzani in qualità di segretario regionale del Partito.

Collegio ostetriche

Claudia Mäsoepust è il nuovo presidente del Collegio delle ostetriche della provincia di Trieste. La nomina è stata fatta per elezione, nell'ambito del rinnovo delle cariche per il triennio 1991-1993. Vicepresidente è stata eletta Cristina Serber; il collegio ha rinnovato anche il consiglio direttivo e i revisori dei conti.

Incontro coi partiti

La Lista verde alternativa di Trieste ha lanciato nei giorni scorsi una campagna di appoggio all'iniziativa del Movimento pacifisti sloveni, tesi all'affermazione dello «status» di nazione smilitarizzata. L'ipotesi sarà illustrata domani, alle 17, al ridotto del Teatro Miela, in piazza Duca degli Abruzzi.

L'amministrazione provinciale ritiene doveroso intervenire in sede governativa per ribadire la specificità dello scalo triestino di fronte all'iniziativa di un parlamentare genovese che ha sollecitato nei giorni scorsi il ministro delle Finanze Formica a eliminare il particolare regime di credito doganale in base al quale è consentito agli operatori di dilazionare il pagamento dei diritti doganali gravanti sulle importazioni del caffè. In questo senso il presidente Dario Crozzoli si è pronunciato nell'ultima riunione della giunta provinciale, alla quale ha riferito delle iniziative avviate con l'invio, intanto, di altrettanti telegrammi al presidente del Consiglio, Andreotti, al vicepresidente Martelli, al ministro della Marina mercantile Vizzini e allo stesso ministro delle Finanze, Rino Formica. Telegrammi con cui viene sostenuta la necessità di mantenere le specificità dello scalo triestino, le cui prerogative trovano legittimazione da norme di diritto internazionale a vantaggio dell'intera economia nazionale.

Il presidente Crozzoli ha altresì riferito di una lettera inviata ai responsabili di tutti gli enti locali della provincia, delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali per prospettare l'opportunità di un'azione unitaria di tutte le forze di cui la Provincia si fa promotrice per contrastare questa «manovra di dirottamento di un commercio, come quello del caffè, qui storicamente insediato; dirottamento che si risolverebbe oltre tutto in un vantaggio per i porti jugoslavi piuttosto che per un'altra città italiana». Di qui l'invito a tutte le forze interessate a concorrere alla fissazione, in tempi brevissimi, della data per l'incontro nella sede della Provincia «al fine di concretare le iniziative da intraprendere compatteamente». Nella stessa lettera il presidente Crozzoli rileva come le prerogative di Trieste, che l'iniziativa ligure si propone d'intaccare, derivano da norme di diritto internazionale, contenute dapprima nel trattato di Saint Germaine del 1927 e poi recepite nell'Allegato VIII del trattato di pace del 1947 e sulle quali lo Stato italiano ha convenuto siglando il memorandum d'intesa del 1954.

PSI Porto: vigilanza



Nel corso di un incontro svoltosi ieri a Udine tra il segretario provinciale del Psi, Perelli, e il parlamentare Renzulli, l'onorevole ha affermato che il Psi nazionale svolgerà un'azione di vigilanza presso gli organismi competenti allo scopo di evitare qualsiasi manovra tendente a mettere in discussione le normative che permettono a Trieste di godere all'interno del punto franco portuale dell'attuale credito doganale agevolato. Renzulli e Perelli avranno nella prossima settimana un incontro con il vicesegretario nazionale Amato allo scopo di sensibilizzare ulteriormente la segreteria nazionale Psi su questo problema. Qualsiasi iniziativa — ha aggiunto Renzulli — tende a penalizzare la specificità dello scalo triestino non potrà che avere la sconfessione degli organismi nazionali del Psi, che impegneranno la rappresentativa socialista a difesa degli interessi di Trieste.

COME E' CAMBIATO IL MERCATO IMMOBILIARE NEGLI ULTIMI ANNI

Casa: più caro il mediatore

Negli «usi di piazza» le provvigioni sono ormai fissate al 3 per cento

A Trieste la domanda supera

largamente l'offerta - Non ancora

pronta la revisione quinquennale

delle consuetudini commerciali

Chiunque si accinga a vendere o a comprare casa prima o poi se lo chiede: quanto spetta al mediatore di provvigione? La stessa domanda se la pone chi cerca una casa in affitto: quanto deve avere il mediatore che tratta la locazione? Tra i mille trabocchetti disseminati nella giungla del mercato immobiliare, quello delle provvigioni alle agenzie di mediazione è uno dei più insidiosi. La consuetudine attuale, da un paio d'anni a questa parte, fissa al 3 per cento la provvigione tanto per chi vende quanto per chi compra a Trieste, e non più al 2 per cento. Ma la stessa consuetudine indica una tendenza opposta a quella delle altre province: il «3 più 3» non si realizza praticamente mai, e chi vende paga all'agenzia immobiliare decisamente meno del 3 per cento del valore dell'immobile. Condizione, questa, derivata da una domanda che supera di gran lunga l'offerta.

In questo labirinto sensali poco onesti si approfittano imponendo spesso contratti dalle clausole capastro e cavilli levantini. Eppure esiste una norma ben precisa che fissa un listino al quale, salvo indicazione contraria, i sensi della casa devono attenersi. E' la «Raccolta provinciale degli usi» pubblicata ogni cinque anni dalle varie Camere di commercio, un volume che raccoglie tutti i cosiddetti «usi di piazza», vale a dire le consuetudini in auge nella diverse province per tutto quanto attiene le attività commerciali, comprese quelle alberghiere e turistiche. Lo studio è quinquennale: ogni cinque anni una commissione composta da due magistrati e dai rappresentanti del commercio al dettaglio e all'ingrosso, dell'edilizia, del credito, dell'artigianato, del settore marittimo e turistico più alcuni esperti giuridici e un rappresentante dei consumatori, opera una revisione e un aggiornamento delle consuetudini del mercato immobiliare.

Questi gli articoli relativi alla compravendita di immobili tratti dall'ultima «Raccolta provinciale degli usi» del 1985. Oggi le provvigioni sono salite al 3%.



ART. 62 (Superficie degli appartamenti e dei locali accessori)

Generalmente la compravendita di un appartamento e dei locali accessori (come ad esempio box, autorimesse, cantine, soffitte) viene effettuata a corpo. Qualora la compravendita venga effettuata a misura, la superficie è calcolata in metri quadrati come segue:

APPARTAMENTI: viene misurata l'area racchiusa dal filo interno dei muri perimetrali di facciata, escluso quindi lo spessore degli stessi e dalla linea di mezz'opera dei muri di confine interni, divisi con altre unità immobiliari o con parti comuni condominiali; POGGIOLI E TERRAZZE: i poggioli di dimensioni limitate vanno calcolati al 50%; le terrazze a livello di maggior superficie vanno calcolate al 33%; BOX, AUTORIMESSE, CANTINE, SOFFITTE: viene presa in considerazione la superficie calpestabile dei vani; LOGGE E BALCONI CHIUSI SUI LATI: vanno calcolati al 70%.

ART. 63 (Provvigioni)

Nella compravendita di immobili spetta al mediatore la provvigione del 2% a carico del compratore e del 2% a carico del venditore.

ART. 64 (Provvigioni)

Nella compravendita di esercizi commerciali, aziende, ecc. spetta al mediatore la provvigione del 4% a carico del compratore.

ART. 65 (Caparra)

Nel contratto di compravendita immobiliare, all'atto della proposta, è dovuta il versamento a titolo di caparra di una somma pari al 5% del prezzo di compravendita. La caparra scambiata con la proposta di acquisto, se non diversamente qualificata, indica sempre il diritto di recesso per entrambe le parti ed ha esclusivamente funzione di corrispettivo del recesso stesso. Se recede chi ha versato la caparra, questi deve restituire un importo doppio rispetto alla caparra ricevuta; con ciò che le parti non possono avanzare pretese per alcun altro titolo.

NUOVA LEGGE SUGLI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO

Sì al termosifone autonomo

Le problematiche per il riscaldamento termico nei complessi condominiali sono sorte quasi 15 anni or sono, quando i rifiorimenti si fecero difficili e soprattutto i costi dei combustibili ebbero a pesare enormemente sui nostri bilanci. Vennero emanate disposizioni di legge tendenti a contenere i consumi energetici per usi termici negli edifici, dettando norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti; vennero stabilite fasce orarie, indicate le zone climatiche, fu fissato il limite della temperatura negli ambienti non superiori ai 20 gradi e stanziati sovvenzionamenti per la trasformazione degli impianti e per il ricorso a fonti alternative di energia. Nel corso degli anni, in conseguenza della costante lievitazione delle spese dovute sia ai maggiori prezzi del combustibile sia al costo della manutenzione ed

anche alle contestazioni sorte sulle modalità di funzionamento del riscaldamento, si manifestò sempre più sentita la volontà, l'opportunità e la convenienza di cercare di trasformare il sistema riscaldante da centralizzato in autonomo. Le varie controversie, trattate dalla magistratura, sono state numerose e l'orientamento giurisprudenziale è stato generalmente contrario ad acconsentire lo stacco dell'impianto centrale, per dotare le abitazioni di apparecchiature autonome. Si è sempre sostenuto che la volontà di un singolo e anche della maggioranza non poteva essere determinata per modificare una situazione di fatto esistente sin dall'origine; bastava che anche un solo condomino si opponesse alla decisione assembleare di creare impianti autonomi, per arrivare all'annullamento delle decisioni adottate. La recente legge,

emanata il 9 gennaio 1991, ha introdotto nuovamente la erogazione di contributi alquanto consistenti, al fine di utilizzare energie alternative. Vengono coinvolte le Regioni, le quali erogheranno contributi per la colibentazione degli edifici, per l'installazione di generatori di calore e per attuare altri idonei accorgimenti tecnici; vi saranno soprattutto finanziamenti per modificare gli impianti centralizzati in autonomi; e anche questi godranno di agevolazioni fiscali con lva al 4% in quanto le opere verranno considerate di straordinaria manutenzione. L'aspetto innovativo ed oserei dire quasi rivoluzionario della nuova normativa è dato dalle formalità sostanziali che vanno osservate nell'ambito condominiale. E' stato sempre puntualizzato che il singolo condomino o un gruppo di condomini non potevano rinunciare ad un

servizio comune, qual è il riscaldamento centrale, se non vi era l'adesione unanime di tutti i condomini; non era sufficiente neanche una maggioranza qualificata per poter apporre variazioni. Ora invece la trasformazione degli impianti da centralizzati in autonomi sarà possibile, purché la deliberazione raggiunga la maggioranza delle quote millesimali e quindi superiore a 501 millesimi. Vengono pertanto risolte le varie questioni che si erano presentate e che la giurisprudenza non aveva potuto superare, perché ancorata a norme rigide. Va precisato che queste nuove disposizioni entreranno in vigore il 16 luglio 1991; nulla però vieta che nel frattempo gli interessati possano già programmare in conformità.

Armando Fast
Associazione della
Proprietà Edilizia

STASERA NUOVO INCONTRO DI PENTAPARTITO ALLARGATO AGLI SLOVENI

Psi: 'No al Richetti bis sul piano politico'

Ancora polemiche fra democristiani e socialisti in tema di staffette al Comune e alla Provincia

LPT / CRISI POLITICA

«Le elezioni anticipate possono far chiarezza»

Le situazioni di crisi al Comune e alla Provincia di Trieste sono state al centro dei lavori della Direzione della Sezione giovanile della Lista per Trieste. «L'impatto sulla spartizione delle poltrone al Comune — si legge in una nota della Lpt firmata dal segretario della Sezione, Massimo Gobessi —, dopo l'indicazione del candidato del Psi e di quello della Dc alla Provincia, denota il basso tono che stanno assumendo le riunioni politiche, bilaterali e non».

«Si rafforza l'ipotesi delle elezioni anticipate — sostiene Gobessi —, che porterebbero finalmente chiarezza in un quadro politico nel quale conflittualità e personalismi hanno toccato picchi indecenti. La riproposizione di una giunta fotocopia di quelle precedenti non può essere presentata come l'estremo tentativo di dare governabilità agli Enti territoriali triestini. L'esapartito si assume quindi la responsabilità di ammettere che questa legislatura è ormai giunta al capolinea e non si nasconde dietro la «foglia di fico» della governabilità a tutti i costi».

Servizio di Fabio Cescutti

«La Democrazia cristiana non ha alcuna intenzione di eleggere un socialista a sindaco: nella riunione del gruppo comunale del Psi, svoltasi prima del consiglio, c'era la consapevolezza della maleducazione e dell'imbroglione costruito dalla Dc». L'accusa è arrivata ieri dal segretario provinciale del «garofano», Alessandro Perelli. Il tema è quello solito: le staffette fra democristiani e socialisti ai vertici di Comune e Provincia. «Il Richetti bis — ha detto ancora Perelli — ha dato ancora Perelli dopo il parere fornito dal ministero degli Interni al Commissariato di governo, che conferma la possibilità di revoca delle dimissioni da parte del primo cittadino entro i 60 giorni utili per eleggere i nuovi esecutivi — se è possibile sulla carta non lo è certamente sul piano politico».

La replica del segretario provinciale dello scudocrociato, Sergio Tripani, è tranquilla. «Non voglio litigare — ha dichiarato — se ci danno la possibilità di fare le staffette noi siamo disponibili». La storia dell'alternanza al Comune è insomma ricca di problemi. Stasera ci sarà probabilmente un incontro di pentapartito allargato all'Unione slovena. Ma è difficile che arrivino novità pregnanti.

«Sono risultate interessanti — ha affermato comunque Tripani — le dichiarazioni dell'assessore socialista Carbone che gradirei fosse più presente agli incontri: e mi riferisco al discorso politico sull'Unione slovena, la cui partecipazione alle maggioranze viene legata ai programmi e all'appoggio del sindaco democristiano a Duino-Aurisina».

«Noi attendiamo una risposta ai nostri punti program-

matici — ha concluso Tripani — allo sviluppo di Polis e alla proposta di una giunta composta da sei assessori dc, due psi e uno ciascuno pli, pri, psdi e us: i socialisti mi devono insomma dire se eventualmente questa divisione delle deleghe non sta in piedi».

Il panorama politico negli enti di secondo grado riflette la conflittualità fra Dc e Psi. Tanto per fare un esempio la commissione amministratrice dell'Acqua avrebbe approvato la meta-

nizzazione per Prosecco e Santa Croce con i voti favorevoli della Democrazia cristiana, di Rifondazione comunista (Monfalcone), liberali e missini. Si sarebbero astenuti i socialisti.

Va ricordato che fra l'assessore comunale ai servizi pubblici industriali, Eduardo D'Amore (Psi), competente

sulla materia e la Municipalizzata i rapporti non sono fra i più teneri da sempre. D'Amore tenderebbe infatti a porre l'Azienda sotto un maggiore controllo del Comune.

Non è escluso dunque che il «garofano» abbia una linea univoca sulla vicenda. Ma questi possono essere solo alcuni aspetti della conflittualità fra democristiani e socialisti.

Come si diceva, pentapartito e Unione slovena dovrebbero tornare a incontrarsi stasera. La «combinata» per la costituzione delle nuove giunte e l'elezione del nuovo sindaco scade l'otto marzo. In pratica mancano poco più di due settimane all'ora «X».

Lo «status quo» non è però una soluzione da eliminare, anche se fra gli addetti ai lavori si continua a parlare di possibili elezioni anticipate al Comune e alla Provincia.

CINQUE E OTTO MESI DI RECLUSIONE

Offesero un insegnante: condanna per due amici

RISSA Il processo «slitta»

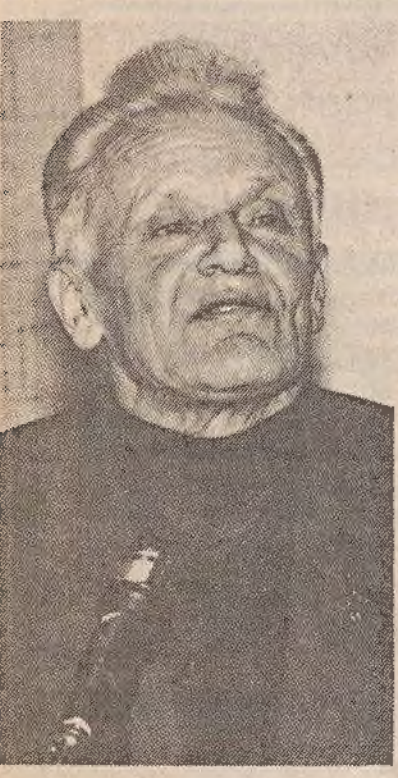
E' slittato a lunedì 25 febbraio il processo per una litigata scoppiata a Portogruaro tra alcuni giganti triestini. Nel parapioggia rimasero coinvolti Gianluca Busi, 23 anni, residente in una frazione del Bolognese, e i triestini Alessandro Vasta, 22 anni, e il ventunenne Roberto Cosiani, abitanti entrambi in via Montfort 8. Si sarebbero percosse vicendevolmente e a un certo momento Busi avrebbe estratto un coltello colpendo Vasta. Tutti sono stati imputati di lesioni personali. Avrebbero dovuto venir processati ieri da pretore Federico Frezza, pm Riccardo Seibold, ma poiché i difensori bolognesi di Busi hanno chiesto i termini, l'udienza è stata sospesa e rinfissa per le 10 di lunedì prossimo.

APPELLO Eroina: nove anni

Romanzesco il viaggio Kuala-Trieste, con un carico di quattro chili e 250 grammi di eroina, per il maresciallo Sivakumaran Alagasu, 32 anni, arrestato il 5 luglio scorso. Per il micidiale «bagaglio» fu condannato a dieci anni di reclusione e 240 milioni di multa e all'espulsione dallo Stato. Interpose appello con l'avvocato Lucio Calligaris e la Corte, presieduta da Edoardo Cola, proscioltò il maresciallo. Il giudice ha poi inflitto a Palcich per l'oltraggio otto mesi di reclusione. Nella tarda mattinata del 19 aprile i due entrarono come esagitati nella scuola elementare di via Conti; Palcich avrebbe offeso l'insegnante alla presenza dei bambini e si sarebbe poi avventato contro il bidello che avrebbe telefonato alla volante, riservando lo stesso trattamento anche agli agenti. Palcich attribui lo scatto alla depressione che lo pervadeva da quando gli erano stati tolti d'autorità i suoi figliuoli. L'altra sceneggiata avvenne la sera del 19 maggio, ai portici di Chiocciò, dove due agenti della volante, fermarono il ciclomotore sul quale viaggiavano Boffa e un amico. Anziché accettare il controllo, Boffa sarebbe insorto come un assatanato contro i poliziotti, offendendoli pesantemente. Fu accompagnato all'ospedale ma rifiutò di essere sottoposto alla prova alcolimetrica. Il pretore ha ordinato diffidi che gli atti che riguardano i due siano trasmessi alla procura della Repubblica per procedere eventualmente per altri illeciti.

IL SACERDOTE, OSPITE A TRIESTE, E' STATO IL PRIMO A INCONTRARE IL PAPA

Don Jubani racconta «l'inferno» albanese



Don Simon Jubani

E' il primo prete albanese ad aver incontrato il Papa e anche il primo a essere uscito dai confini del suo Paese dopo oltre 40 anni di comunismo. Don Simon Jubani, ospite da fine gennaio della parrocchia di Cividale del Friuli, è intervenuto ieri pomeriggio a Trieste a un incontro promosso da Comunione e liberazione nella sede del movimento ecclesiale, in via Cavana. Oltre 25 anni di prigionia non hanno scalfito la tempra del religioso, divenuto leader spirituale dei cattolici albanesi dopo la messa celebrata nel dicembre scorso davanti alla chiesa del cimitero di Suturani a cui presero parte 30 mila persone. L'impatto con l'Occidente è stato, per il sa-

cerdote, come scoprire un altro pianeta, anche sul versante ecclesiale, dato che le riforme conciliari in Albania non si sa nemmeno cosa siano. Dei 27 sacerdoti albanesi superstiti, ben cinque sono stati ordinati in clandestinità — confida don Jubani —. All'ordinazione ha presieduto monsignor Ernesto Cioba, primate della Chiesa albanese, ucciso in prigione dopo indicibili torture nel 1970. L'unico vescovo ancora in vita (sono sei le diocesi in Albania per 400 mila cattolici, il 12% della popolazione, ndr) è monsignor Nicol Trosciani: «Se ne sta rintanato nel suo guscio come una tartaruga», dichiara scherzosamente don Jubani. Poi si fa serio e aggiunge: «C'è molta paura in Albania. Non è ancora stata approvata la legge sulla libertà di coscienza. Lo sarà solo dopo il 31 marzo, data delle elezioni. Il stesso sono stato sconsigliato dagli altri sacerdoti a espormi pubblicamente».

Il discorso torna spesso al passato e ai terribili ricordi delle epurazioni operate dal regime comunista nei confronti dei cattolici, alla loro resistenza «eroica», nonostante le torture e le privazioni. Guardiamo però al futuro e parliamo delle prime elezioni del prossimo 31 marzo, sulla cui credibilità il sacerdote albanese nutre seri dubbi. Pur

essendo l'ispiratore del «Partito popolare dei credenti», che raggruppa persone di ogni fede religiosa, don Jubani dice che non rientrerà in patria per quella data: «Tanto — afferma sconsolato — le cose non cambieranno». Non teme, gli chiediamo, che questa sua «missione» in Occidente e queste dichiarazioni possano indurre le autorità albanesi a non farla rientrare mai più in patria?

«Non credo sussista questo pericolo — risponde —, io lo posso combattere più dall'esterno che dall'interno. Sono una documentazione vivente di quanto ha compiuto il regime comunista, sono il testimone oculare di un

vero e proprio genocidio». Commovente è stato il suo incontro con il Papa, fortemente voluto e prontamente realizzato il 13 febbraio scorso. Si sono lasciati con una promessa: rivedersi in Albania non appena la Santa Sede avrà stabilito relazioni ufficiali con quel Paese. Altrimenti, come ha detto il sacerdote, «non avremmo potuto testimoniare che il religioso ha fatto ai giovani di «Cie», un movimento da sempre attento ai problemi dei cristiani dell'Est, che a Trieste ha pure «adottato» alcuni profughi albanesi ospitandoli e orientandoli a sistemazioni più definitive in termini occupazionali e di abitazione».

[Sergio Paroni]

IL PROGETTO DELLA REGIONE PER LA MOBILITÀ

'Ulisse' e i cassintegrati

Viaggio «tutto da inventare» in cerca di un posto di lavoro

VENERDI' UFFICI CHIUSI

Motorizzazione: sciopero contro la patente europea

Sciopero venerdì negli uffici della motorizzazione. L'agitazione è stata indetta a livello nazionale dalla Uil, dai Cobas e dal Sindacato autonomo della motorizzazione civile (Samc). Per il momento non aderiscono Cgil e Cisl.

Lo sciopero nasce dai cambiamenti in atto nella motorizzazione, e investe, secondo quanto dicono alla Uil, la motorizzazione nel suo complesso. In particolare sono due le questioni sul tappeto. La prima riguarda le nuove norme relative all'introduzione della «patente europea». «Le innovazioni — dicono alla Uil — hanno di fatto ridotto le competenze degli esaminatori, hanno allungato le procedure degli esami, e hanno anche aumentato i rischi personali degli esaminatori». «Infatti — spiegano al sindacato — adesso sono previste prove su strada a scorrimento veloce, e

questo fa aumentare i rischi di chi siede in auto». L'altra questione riguarda la revisione dei veicoli. Stando a una legge appena approvata dalla Camera, tutte le pratiche di revisione delle auto dovrebbero passare alle autofficine dei privati. «Ciò significa — secondo la Uil — che non solo la motorizzazione perde altre competenze, ma il privato cittadino viene anche sottoposto non più alle logiche della sicurezza stradale, ma a quelle del mercato, con tutte le conseguenze che questo comporta».

«Insomma — aggiungono alla Uil — il ministero si sta comportando in modo subordinato: da un lato amplia gli uffici con l'assunzione di nuovo personale, dall'altro toglie competenze a quegli stessi uffici: noi invece chiediamo in modo chiaro e preciso il rilancio della professionalità».

Il nome dato all'operazione di mobilità occupazionale per 222 lavoratori in cassa integrazione di Stock (46), Monteshell (72) e Iret (104) è già un programma: «progetto Ulisse Trieste». E dell'odissea sembra avere tutti i connotati, nonostante la buona volontà delle parti interessate all'iniziativa. Il punto della situazione è stato fatto dai responsabili dell'Ufficio regionale del lavoro, Risino e Gemellaro, a conclusione della prima parte del lavoro. Complessivamente sono state raccolte 84 offerte di posti di lavoro, tutte relative a qualifiche di operai generici, qualificati e specializzati. Di questi, 45 provengono da aziende legate all'Assindustria, 34 all'Api e una non associata, per un totale di 18 fabbriche coinvolte. Solo 51 lavoratori (36 dell'Iret e 15 della Monteshell), invece, si sono detti disponibili a un colloquio per una eventuale assunzione individuando però 92 posti «appetibili». Sette impiegati della Stock hanno, al contrario, accettato la proposta di novazione e l'inserimento nella produzione di linea. Gli impiegati più richiesti riguardano le qualifiche di operaio generico, elettromeccanico, guardia

giurata, saldatori, filatura e tessitura, addetto alle pulizie. Nessuno, invece, ha voluto candidarsi a ricoprire posti di falegname, cuoco, perito elettromeccanico, muratore: in totale 39 occasioni. Va però considerato che le donne rappresentano il 49 per cento dei cassintegrati in questione. «Non si può parlare di indisponibilità dei lavoratori — è il commento — quanto di mancanza dei requisiti professionali richiesti. Ciò significa che le aziende possono segnalare la necessità di corsi di riqualificazione».

«Si intende sottolineare — hanno detto i due dirigenti dell'ufficio del lavoro — che i dati si riferiscono a un progetto sperimentale ideato nell'ambito di una convenzione con la Orga Nord Est, la quale ha svolto l'indagine conoscitiva sulla disponibilità al reimpiego da parte dei cassintegrati».

Il progetto Ulisse, viene spiegato, è stato predisposto con la massima urgenza per far fronte alla necessità di dare in tempi brevi soluzione positiva a processi di mobilità concordati tra sindacati, regione e imprese e si colloca in parallelo all'indagine conoscitiva dell'Orga con lo

scopo di fornire un quadro complessivo delle disponibilità per meglio «mirare» gli interventi di politica attiva del lavoro.

«E' necessario ribadire — concludono i responsabili dell'ufficio del lavoro — il carattere sperimentale di quanto finora attuato in quanto si tratta di attivazione di metodologie di reimpiego del tutto nuove». Difficoltà sono state incontrate nel non avere ancora a disposizione l'informaticizzazione delle caratteristiche professionali dei cassintegrati e delle offerte di lavoro. Un sistema, comunque, che sarà perfezionato nel tempo.

Si attende ora che le aziende «chiamino» i 51 disponibili ed effettuino le selezioni per l'assunzione. Nel frattempo ogni settimana la sezione circoscrizionale del lavoro raccoglierà le eventuali richieste delle aziende e le comunicherà, il venerdì, ai cassintegrati.

Il progetto Ulisse servirà in futuro per la collocazione occupazionale non solo dei cassintegrati ma anche dei disoccupati di lunga durata. Una innovazione che l'ufficio regionale del lavoro non intende lasciare solo sulla carta.

CRITICHE DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

I segnali nel caos

Auspicato il coordinamento fra Anas ed enti locali

Faceva un vecchio proverbio: ad albero caduto, dàgli, dàgli. Non molto diverso sembra l'atteggiamento tenuto da chi amministra la cosa pubblica verso quei preziosi «indizi» disseminati lungo le strade che percorriamo ogni giorno: i segnali stradali. Quelli del territorio provinciale denunciano non poche magagne, senza che alcuno se ne preoccupi troppo.

Eppure non pare possano essere considerati un inutile e arcaico orpello, sostituiti magari da congegni computerizzati: frecce, cartelli e arabeschi tracciati sul selciato rimangono una «legenda» urbana insostituibile, che può alleviare di molto i disagi derivanti al «viandante» dal trovarsi in un luogo sconosciuto. Senza togliere che anche i residenti, spesso, in mancanza di indicazioni su un luogo, una strada o un parcheggio, non sanno che pesci pigliare. Inoltre, l'amministrazione milanese ha elaborato uno studio in base al quale, dove la segnaletica è buona, diminuiscono gli incidenti.

«Una città migliore si comincia a costruire da queste cose», dice il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, Alvise Barison. Le «piccole cose», in questo caso, sono proprio i vituperati e dimenticati segnali stradali: «Una Babele in condizioni indecenti», critica Barison, che lancia una piccola battaglia in favore del miglioramento dei muti e immobili compagni di viaggio. Dal censimento dell'ente di promozione turistica («ma servirebbe un'indagine più dettagliata») emergono numeri sorprendenti: nella più piccola provincia d'Italia si contano 30.000 segnali stradali. Ma al presentat'arm, l'esercito si mostra in condizioni pietose: «Gran parte della segnaletica — osserva Barison — è obsoleta, sbilenca, arrugginita, mutilata. Ci sono ancora segnali del Touring club vecchi di trent'anni». Del resto è comprensibile: dopo anni di «guerra» contro i bestioni della strada, le auto che «distraggono» ci finiscono contro e la bora che vi si accanisce, le logorate «truppe» avrebbero bisogno di una cura energica.

Mentre gli esperti sostengono che «non si può affrontare il problema "globalmente" perché servirebbero diversi miliardi» (che non ci sono), l'Azienda di soggiorno propone una politica dei «piccoli passi»: «Inizialmente, pur di cominciare, limitiamo il restauro allo scenario urbano».



Tre esempi di segnaletica in cattivo stato

spiega Barison, che si è incontrato con i responsabili di un'azienda specializzata isontina, per un preventivo di spesa.

Il presidente dell'Azienda autonoma pensa a scadenze dell'immediato futuro: «Dal 29 settembre al 6 ottobre è annunciato il campionato mondiale off shore, seguito dalla tradizionale "Barcolana" il 13 ottobre — avverte

Barison —, si incontreranno disagi a causa delle condizioni delle indicazioni stradali». Qualche anno fa la stessa Azienda ha deciso di intervenire direttamente per sbloccare l'impasse, con un investimento di 34 milioni: «Una goccia rispetto alle necessità di modernizzazione della segnaletica» precisa il presidente. La possibile via d'u-

scita? Per Alvise Barison sta in una parola che vale una strategia: alleanza. In sostanza «In sincronia con il territorio provinciale — spiega Barison — i tre Comuni rivieraschi e i tre dell'altopiano dovrebbero formulare un piano integrato coordinato».

Possibilmente senza altre perdite di tempo e senza perdersi nel solito «libro dei sogni triestino», ma puntando sulla qualità rispetto all'attuale «foresta» indecifrabile e malridotta di segnaletica: «Quando cambia un'amministrazione la nuova ha il malvezzo di aggiungere nuovi segnali, senza rimuovere i vecchi» ironizza Barison.

Ed ecco la parte costruttiva dell'azione intrapresa dalla Aast: priorità assoluta alle tematiche più urgenti dal punto di vista cittadino e più redditizie per quanto riguarda il richiamo turistico, culturale, artistico, museale ed espositivo. In quest'ottica, le sedi di congressi, teatri, musei, gallerie e fiere dovranno trovare precedenza nell'operazione di ripristino di una segnaletica «efficace e razionale».

Sempre in una visione di servizio all'utenza, la Aast ha individuato nel settore sportivo un punto debole: ogni anno vengono in città migliaia di atleti, appassionati e tifosi di varie discipline, in genere servendosi delle quattro ruote, che si trovano del tutto spaesati in assenza di comprensibili indicazioni. Per non parlare dell'auspicabile flusso di un turismo d'affari, indotto dallo sviluppo di realtà come Alpe Adria e la Pentagonale, alla vigilia di un mercato unico di 340 milioni di potenziali viaggiatori. E, Cee permettendo, sperando nell'applicazione della legge sulle aree di confine...

Anche il direttore dell'Azienda, Paolo De Garvardo, per 11 anni presidente dell'Azienda consorziale trasporti (Act) punta sulla sinergia: «Non esiste la bacchetta magica: ci sono tre competenze, dello Stato, con l'Anas, della Provincia e del Comune. Bisognerebbe arrivare alla costituzione di una commissione mista — propone De Garvardo — che concepisca politiche omogenee, per la gestione del patrimonio segnaletico e la programmazione dei parcheggi necessari. Andando a un programma triennale adeguatamente finanziato». Si attendono positivi «segnali» dall'unione. [g. l. v.]

GRUPPO 85 Italiani e sloveni

Stasera con inizio alle ore 18, nella Sala Baronicini di via Trento 8, si terrà l'assemblea annuale del «Gruppo 85».

Il tema su cui si incentrerà la riunione è «Italiani e sloveni a Trieste e nella regione dopo il 1990, proposte culturali e orientamenti politici». Interverranno fra gli altri Stelio Spadaro, Paolo Fonda, Milos Budin, Franco Codega e Paolo Petricig, che porteranno una loro breve testimonianza: subito dopo, la discussione sarà ampliata ai presenti.

Prima dell'inizio della tavola rotonda, i soci del «Gruppo 85» saranno invitati ad approvare il bilancio preventivo e quello consuntivo dell'associazione.

All'ingresso sarà a disposizione degli intervenuti il Bollettino-Bilten n.4-5.



Sfilata di sportivi «titolati» in Municipio

Sono stati festeggiati ieri in Municipio tutti gli atleti triestini che nel corso dello scorso anno sono riusciti a conquistare titoli italiani, europei o mondiali nelle rispettive discipline. Davanti al sindaco Richetti e agli assessori De Gioia e Nemez sono sfilati gli atleti che maggiormente hanno dato lustro all'immagine dello sport cittadino (Italfoto).

La grande scelta.

Succo Sunland arancia-pompelmo-tropical tetra lt 1

1850

Nettare Zuegg cocca-pesca-pera-mela ml 125 x5

1380

Birra Kantel bottiglia cl 66 V/G al lt 1196

790

Fernet

Branca cl 75 al lt 16240

12180

Elisir San Marzano Borsci cl 70 al lt 10700

7490

Brandy Vecchia Romagna Et. Nera cl 70 al lt 15271

10690

Grappa Julia Bianca cl 70 al lt 10700

7490

Pummarò Star bottiglia gr 700 al kg 1771

1240

Caffè Lavazza Busta Rossa gr 250

2890

Tè Ati Oro astuccio 20 filtri gr 35

1750

Biscotti Accornero Rusticale gr 350 al kg 5085

1780

Biscotti Accornero Campiello gr 350 al kg 5285

1850

Cioccolato svizzero Despar latte-fond.-nocciola

gr 100

1070

Kit Kat 3 pz. gr 135 al kg 13185

1780

Studio Line spray fissante ml 200

4450

Studio Line gel normale ml 125

5790

Carefree Salvastip 24 pz.

3290

Pannolini Lines unisex arancio-verde-rosso

14900

Carta

igienica Scottex bianca 10/R

3350

Dash lavatrice E/2 gr 600 al kg 3816

2290

Glassex detergente multiuso ml 750

2390

Glassex detergente ricarica ml 750

1740

Vernel risparmio lt 2

3390

Lysoform casa lt 1

2380

Panno spugna Despar 3 pz.

1150

Pelle sintetica vetri Despar

1590

Panno bagno-cucina Despar 3 pz.

1020

Panno pavimenti Despar

1390

Asciugatutto Despar decorato 2/R

1390

Speck con fesa Benson

all'etto

2090

Prosciutto cotto Gran Biscotto Rovagnati all'etto

2990

Mortadella con pistacchio p.s. all'etto

760

Formaggio fresco estero all'etto

680

Formaggio Montasio

120 gg. all'etto

1080

Formaggio Camoscio d'Oro all'etto

1490

Formaggio Camoscio d'Oro parz. gr 300

4400

Margarina Gradina gr 250

950

Filetti merluzzo Findus

gr 400 al kg 13250

5300

Fagiolini Primavera Findus gr 450 al kg 5888

2650

Minestrone legumi Surgela gr 450 al kg 5555

2500

Patate fritte Surgela gr 450 al kg 3088

1390

Coniglio al kg

7480

Lanza di suino a pezzi al kg

9950

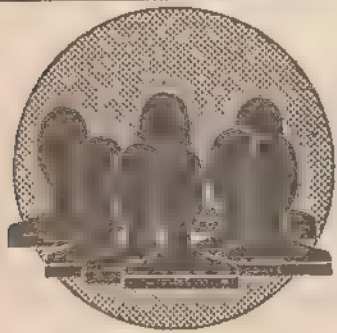
Coscio di tacchina al kg

1980

Dal 20 febbraio al 2 marzo

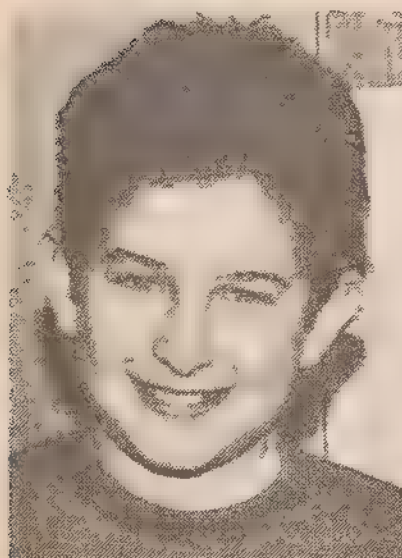


SOCIETÀ



UN LIBRO COI LAVORI DEI BAMBINI

E questa volta... loro se la cavano



Stefano Rascioni



Luisa Marsi



Michelle Mancino



Costanza Tersar

Sulle orme di «lo speriamo che me la cavo» nasce a Trieste «Questa volta racconto io...», piccola rassegna di storie e fiabe scritte da bambini delle scuole materne, elementari e medie inferiori.

Nel sottile volumetto blu sono contenute storie di re e di regine, memorie di scouts, cinesini inventori e soprattutto tantissima fantasia.

Per la ricorrenza dei 15 anni di fondazione della biblioteca presso la scuola elementare «De Amicis», il comitato di gestione ha indetto un concorso a premi per un racconto inedito rivolto ai bambini della circoscrizione di S. Vito-Cittavecchia.

Vi hanno collaborato il Secondo circolo didattico, il centro di letteratura giovanile «Alberti» e la Cassa di risparmio di Trieste.

La giuria ha ricevuto ed esaminato ben 233 lavori provenienti dalle scuole materne di via Colonna, Tor Cucherana, Barelli, N.S. Sion, Tedeschi, elementari Morpurgo, Sauro e Morpurgo parificata, nonché media Campi Elisi.

«Questa volta racconto io...» dice Gianfranco Angeli, presidente del comitato di gestione della biblioteca — è nato proprio dal concorso. Abbiamo voluto stampare questo libretto in cui vengono riprodotte alcune opere, ma avremmo voluto inserirle tutte».

La biblioteca della scuola elementare De Amicis è nata quindici anni fa, nel ricordo della piccola Eleonora Loser.

In questo periodo è cresciuta considerevolmente, soprattutto col sostegno di tante elargizioni che hanno consentito di raggiungere l'invidiabile quota di settemila volumi.

Il comitato di gestione è formato da genitori e insegnanti volontari che hanno dato alla biblioteca una caratteristica distintiva.

Essa, infatti, non è chiusa tra le mura della scuola, ma è aperta al territorio circostante, a tutti i ragazzi del quartiere.

ECCO ALCUNI BRANI Quando la fantasia si fa piccolo racconto

Ecco tre brani tratti dal testo «Questa volta racconto io...», risultato del concorso a premi rivolto ai ragazzi delle scuole materne, elementari e medie della circoscrizione di S. Vito-Cittavecchia. Si tratta di «Matilde, la bambina dispettosa», scritto da Massimiliano Kropf (1.a classe, scuola elementare parificata «J. S. Morpurgo»); di «La doppia città», scritto da Eric Del Rio (5.a classe, scuola elementare statale «E. De Morpurgo»); de «Il leone Gianni e la vespa Gaia», di Emanuele Zanolto (3.a classe, scuola elementare statale «E. De Morpurgo»).

Matilde, la bambina dispettosa racconto di Massimiliano Kropf

Matilde era molto dispettosa e una volta fece un bellissimo scherzo: mise un piccolo verme sulla sedia della mamma. La mamma si sedette e sentì qualche cosa che le faceva il solletico. Allora chiese a Matilde: «Ma che cos'ho sotto il sedere?». La bambina rispose: «Non sono io, mamma». La mamma allora si alzò dalla sedia, vide il verme e disse a Matilde: «Adesso so chi mi fa sempre gli scherzi; Matilde si mise a correre veloce veloce per scappare».

Arrivò a casa il papà e chiese: «Cos'è questo baccano?». La mamma tutta infuriata spiegò: «Matilde mi ha messo un verme sulla sedia e così mi sono seduta sopra il verme».

Il papà cercò di calmarla: «Basta, adesso fate la pace! — Il pomeriggio, mentre Matilde dormiva, la mamma le fece uno scherzo: disegnò sul soffitto, sulle pareti e sul pavimento della sua cameretta un grande cielo. Quando Matilde si svegliò, si spaventò moltissimo e si mise a gridare: «Aiuto, mamma, sto cadendo nel vuoto! — La mamma le rispose: «Matilde, calmati, ti ho fatto uno scherzo, ho solo disegnato dappertutto il cielo — Ma calmare Matilde era difficile e allora la mamma si mise a dormire con lei. La bambina si addormentò con lei e da quel giorno furono sempre felici e contenti e non litigarono più».

La doppia città racconto di Eric Del Rio

C'era una volta una città che appena guardi non vedi niente. Ma quando ti giri dall'altra parte senti un rumore fortissimo che sembra quasi una risata, ma molto rauca. Ti giri di colpo e non vedi niente. Poi vedi un gatto che cammina con un cappello e ti dice di andare a destra. Trovi una giraffa che ti dice di andare ancora avanti e incontri un topo piccolissimo con degli occhiali da sole per non prendere scottature. Ti indica di andare a sinistra e subito trovi un pozzo. Ti butti e cadi sul fieno.

Trovi quattro porte di acciaio inossidabile; guardi e trovi dei numeri: uno, due, tre, quattro e una porta verde con una X. Le apri e trovi una porta gialla e vai in una sala enorme e trovi la città di vetro.

Il leone Gianni e la vespa Gaia racconto di Emanuele Zanolto

C'era una volta un leone di nome Gianni. Un giorno Gianni incontrò una vespa di nome Gaia. Gaia gli domandò: «Perché sei triste?». Perché sono pauroso, voglio essere coraggioso come tutti i leoni delle altre foreste.

Gaia disse: «Io so come farti diventare re della foresta, devi solo affrontare tutti gli animali della foresta».

«No, tutti gli animali, no! —

«Vuoi diventare re della foresta? — Sì —

«Allora devi affrontare per primo la tigre. Gianni esclamò: «Oh, no! — Poco dopo Gianni entrò nella foresta e vide la tigre. La tigre scappò via, Gaia esclamò: «Non sapevo che la tigre fosse così paurosa!».

Gianni affrontò il leopardo, le iene, il lupo, insomma tutti gli animali. Ora Gianni è diventato re della foresta. Grazie a Gaia naturalmente.



TRIESTINA IN AFRICA

Tappa in Kenya: una lezione di vita assieme ai disabili



Sullo sfondo (nell'immagine qui sopra), il monte Kenya e un paesaggio naturale tra i più belli al mondo. In primo piano, deformità e menomazioni causate da malattie altrove ormai debellate. Maria Luisa Bongiovanni ha lavorato al Disables Children Home, il centro costituito su progetto di cooperazione del Centro volontari cooperazione allo sviluppo, non governativo, che fa parte della federazione organismi cristiani di servizio internazionale volontario. Il centro, a quel tempo, stava appena nascendo in mezzo alle capanne di Naru Moru, l'ultimo villaggio da cui partono le spedizioni sul ghiacciaio del monte Kenya. In quella zona, abitata da tribù Kikuiu e altre di seminomadi, erano impossibili vaccinazioni obbligatorie contro la poliomielite. Questo spiegava l'impressionante quantità di bambini con gravissime menomazioni. Nel corso degli anni il centro, con un finanziamento decennale del ministero degli Affari esteri, l'aiuto di volontari da tutta Italia e la collaborazione della popolazione locale, è diventato un vero punto di riferimento specializzato per tutti i tipi di handicap. «Ora chi ha bisogno arriva qui anche da molto lontano — spiega Maria Luisa Bongiovanni — ma per lungo tempo siamo andati noi nei villaggi a visitare i bimbi e porta-

sta disposta a lavorare in Kenya. In breve, mi ritrovai per un primo contatto a Naru Moru e lì, fin dal primo momento, mi sono sentita a casa».

Dal 1982, per tre anni Maria Luisa Bongiovanni ha lavorato al Disables Children Home, il centro costituito su progetto di cooperazione del Centro volontari cooperazione allo sviluppo, non governativo, che fa parte della federazione organismi cristiani di servizio internazionale volontario. Il centro, a quel tempo, stava appena nascendo in mezzo alle capanne di Naru Moru, l'ultimo villaggio da cui partono le spedizioni sul ghiacciaio del monte Kenya. In quella zona, abitata da tribù Kikuiu e altre di seminomadi, erano impossibili vaccinazioni obbligatorie contro la poliomielite. Questo spiegava l'impressionante quantità di bambini con gravissime menomazioni. Nel corso degli anni il centro, con un finanziamento decennale del ministero degli Affari esteri, l'aiuto di volontari da tutta Italia e la collaborazione della popolazione locale, è diventato un vero punto di riferimento specializzato per tutti i tipi di handicap. «Ora chi ha bisogno arriva qui anche da molto lontano — spiega Maria Luisa Bongiovanni — ma per lungo tempo siamo andati noi nei villaggi a visitare i bimbi e porta-

re i più gravi al centro. Qui, fin dall'inizio della sua storia, viene ad operare due volte all'anno il professor Mastragostino, del «Gaslini» di Genova, con la sua équipe. Ogni anno si esegue uno screening su mille nuovi bambini e se ne operano 80. Si trovano tantissime forme di handicap, soprattutto motorie.

Ora si sta istruendo il personale del luogo in queste specializzazioni».

Dal 1985, la Bongiovanni è ritornata a Trieste ma, nonostante abbia una famiglia, ogni anno trascorre due mesi a Naru Moru per lavorare e insegnare le tecniche riabilitative. «Intendo continuare così — spiega — perché lì c'è una parte di me, anche se la mia casa rimane a Trieste. Al centro, pur avendo lavorato molto, ho ricevuto più di quanto abbia dato. Per chi la prova, quest'esperienza significa grande collaborazione e tante lezioni di vita. La gente del posto non conosce grosse comodità né progresso, ma neppure emarginazione più deboli. Nell'ambito del centro, gli adulti vengono preparati sotto il profilo sanitario, culturale e produttivo. A loro volta, essi dimostrano ai Paesi «evoluti» come una civiltà pur economicamente primitiva non abbia barriere né mentali né strutturali.

[Anna Maria Naveri]

PREMIO «VIOZZI»

I tasti d'oro di Lazzeri

Con la proclamazione dei risultati, si è conclusa la prima edizione del Concorso internazionale di composizione «Premio Giulio Viozzi». Il concorso, organizzato dall'associazione Promusica e dalla Cappella civica del comune di Trieste, in collaborazione col premio musicale «Città di Trieste», è riservato ai compositori delle regioni dell'Alpe Adria. Il regolamento prevede due distinte categorie: un brano per organo solo e un brano, o un gruppo di brani, per coro e organo. La giuria, composta dai maestri Alojz Srebotnjak (Jugoslavia), Walter Schneider (Austria) e Marco Sofianopulo (Italia), si è riunita col segretario Aristide Buffalini e ha preso in esame le opere pervenute. Al termine dei lavori, i giurati hanno deciso di assegnare il premio solamente per la categoria «a» (organo solo), dove è stata prescelta la composizione «Prospettive riflesse per grande organo» di Lodovico Lazzeri. La giuria ha inoltre deciso di segnalare altre due composizioni: ancora per la categoria «a», il brano «Exitus per organo solo» di Ferenc Farkas, e per la categoria «b» (coro e organo) il brano «Regina martyrum» di Gabor Lehotka. Il maestro Lodovico Lazzeri è nato a Pergine Valsugana (Trento) nel 1952. Pianista, organista e compositore, è autore di musiche da camera, per organo e per pianoforte. Quale organista, svolge attività concertistica in Italia e all'estero. Gli altri due compositori, Ferenc Farkas e Gabor Lehotka, entrambi ungheresi, sono invece due personalità già note al pubblico. Ferenc Farkas, nato nel 1905, è considerato attualmente il più importante compositore ungherese vivente. Ha studiato in Ungheria e anche in Italia con Ottorino Respighi. Già professore di composizione all'Accademia Liszt di Budapest, è autore di una vasta produzione per ogni tipo di organico vocale e strumentale. Ormai noto in tutto il mondo, Farkas ha pubblicato molto anche per case editrici italiane. Tra i suoi numerosi riconoscimenti figurano anche un premio al concorso di composizione del 450.º anniversario della Cappella civica (1988) e l'onorificenza di cavaliere della Repubblica italiana. Gabor Lehotka, organista e compositore è nato a Vac (Ungheria) nel 1938. E' noto anche in Italia, soprattutto per la sua autorevole discografia: è infatti l'organista più presente nei cataloghi della Hungaroton. Nelle sue tournée concertistiche internazionali ha già toccato Trieste, dove ha tenuto un recital memorabile (1989). Una sua nuova esibizione è prevista nel corso del 1991. L'opera di Lazzeri che ha ottenuto il premio verrà eseguita dall'organista Mauro Macri alla Cattedrale di San Giusto. In primavera.

MOSTRE Divagazioni di Sponza



«Divagazioni» è intitolata la nuova mostra che Nicola Sponza ha preparato per il 1991. I quadri saranno esposti a partire da sabato (17 agosto) alle 18 fino a venerdì 8 marzo alla galleria Rettori Trubo 2. Chi ama il mondo impressionista di Sponza non resisterà deluso: ritroverà le lagune, gli angoli di mare, i ritratti di donna o i ritratti dipinti in «interio» che l'artista nato nel 1914 a Corfù e diplomatosi all'Accademia di belle arti di Atene, ha sempre riprodotto. Scenografo e pittore di navis, non si è arreso a chi gli rimproverava di rievocare i modelli ispiratori.

«E' il mio mondo, in da bambino», risponde.

Brumatti «Tris»



La mostra di un mese. Trieste ha visto tre volte Brumatti tre volte. Dopo la Rettor. Trubo 2 e il Bastione, anche la galleria Cartesius a testisce una piccola, ma interessante retrospettiva. La mostra, grazie al contributo di alcuni collezionisti sarà inaugurata sabato alle 18 e rimarrà aperta fino a domenica 10 marzo. Saranno esposte opere sacre e rare incisi, ori.

MOSTRA MERCATO DEL LIBRO al LAVORATORE

Migliaia di Volumi

Arte
Architettura
Grafica
Narrativa
Storia
Manuali
Guide turistiche
Fotografia
Editoria per Ragazzi



LAVORATORE

LAVORATORE TRIESTE

Corso Umberto Saba

dal 5 febbraio al 9 marzo - Orario: martedì e sabato 9.00 -19.30 continuato
mercoledì, giovedì e venerdì 9.00-12.40 e 15.30-19.30

ECCEZIONALE REPARTO
ALLO SCONTO DEL 50%

MUGGIA

Il 'bit' entra in Comune

Ulcigrai spiega la riorganizzazione dell'ente con il computer



Fernando Ulcigrai, sindaco di Muggia.

«E' necessario dare quanto prima un nuovo assetto funzionale al Comune. Altrimenti diverrà difficile, poi, attivare quelle funzioni straordinarie assegnateci dalla Regione e che dobbiamo, pertanto, mettere rapidamente a frutto». Il sindaco di Muggia, Fernando Ulcigrai, si trova davanti ad un compito difficile, lo stesso che aveva tenuto impegnato il suo predecessore e compagno di partito, il socialista Rossini. Ulcigrai sa che si tratta di un passo quasi obbligato, come spesso ha avuto modo di sottolineare. «Intendiamo attuare la riorganizzazione complessiva — spiega — su due fronti: il primo attinente al personale (e quindi la pianta organica); l'altro è relativo, invece, all'informaticizzazione dell'ente».

Per capire di che cosa si tratta, parliamo proprio dal secondo. Si ipotizzano in tutto tre livelli di informaticizzazione attraverso l'introduzione del computer. Con il primo si ovverebbe ad alcuni problemi relativi alla correzione e all'inserimento di dati nel programma regionale, già esistente, di gestione globale del bilancio. Il secondo livello dovrebbe consentire la gestione computerizzata e centralizzata dell'intero ente, per quanto riguarda alcu-

ne funzioni, vedi ad esempio il più rapido smaltimento delle pratiche presso l'ufficio protocollo, attraverso la loro memorizzazione e distribuzione via cavo nel vari ufficio. «Sempre in questo secondo ambito — aggiunge Ulcigrai — abbiamo la necessità di meccanizzare la gestione delle deliberazioni, in modo che non si verificano episodi spiacevoli di doppioposizione di atti. Inoltre, riteniamo opportuno avviare a livello centralizzato la rilevazione gestionale del personale, compresa l'elaborazione delle paghe. Ci sono poi altre questioni di interesse generale per l'ente, che verranno studiate "ad hoc" da una società assieme al progetto di computerizzazione centralizzata».

Il terzo ed ultimo livello è legato direttamente alla fornitura dei calcolatori. «Abbiamo in questo senso acquistato sei personal computer — rileva ancora il primo cittadino — da collegare ai terminali dell'elaborazione centrale. Utilizzeremo quindi dei programmi specifici, in base alle funzioni particolari dei vari uffici. Un esempio? In ambito urbanistico, riceviamo decine di richieste per certificazioni delle destinazioni d'uso delle aree. Sono certificazioni che richiedono molto tempo e vari passaggi, prima di essere rilasciate. Con un programma particolare, invece, tramite l'inserimento di tutti i dati necessari, il documento sarà pronto molto prima. E ciò vale un po' per tutti gli uffici, dall'anagrafe, all'economato, agli appalti nei lavori pubblici».

Ed eccoci al riassetto della pianta organica comunale. «Attualmente — afferma al riguardo Ulcigrai — abbiamo delle grosse difficoltà di assunzione del personale. La legge, infatti, ci permette di coprire al massimo il venti per cento dei posti lasciati liberi da chi va in quiescenza o si dimette. Pertanto si può sopprimere a queste difficoltà, da una parte, come si diceva prima, con una informatizzazione dell'ente e, dall'altra, per mezzo proprio di una riorganizzazione complessiva dell'apparato comunale». Si è pensato, a questo proposito, di suddividere il Comune in quattro aree, ciascuna con a capo un coordinatore responsabile: un'area per il bilancio e l'amministrazione; una per gli affari generali; una socio-assistenziale e attinente al profilo culturale e del tempo libero e un'area, infine, per l'urbanistica, i lavori pubblici e i servizi tecnici industriali. I quattro coor-

dinatori responsabili per area dovrebbero costituire, assieme al segretario comunale (da lui dipendenti), un ufficio di coordinamento «che di fatto divenga il tramite tra le decisioni dell'amministrazione e l'esecutività delle stesse». I risultati sull'andamento della realizzazione del progetto dovrebbero, poi, essere riconsegnati alla segreteria. Alle dipendenze dei coordinatori verranno posti in ciascun settore vari capi-servizio; sulla base di questo nuovo assetto, dovranno essere riorganizzati i singoli servizi. «Andranno contattate costantemente le organizzazioni sindacali — ricorda il sindaco —, accordando anche la costituzione di commissioni tecniche di controllo».

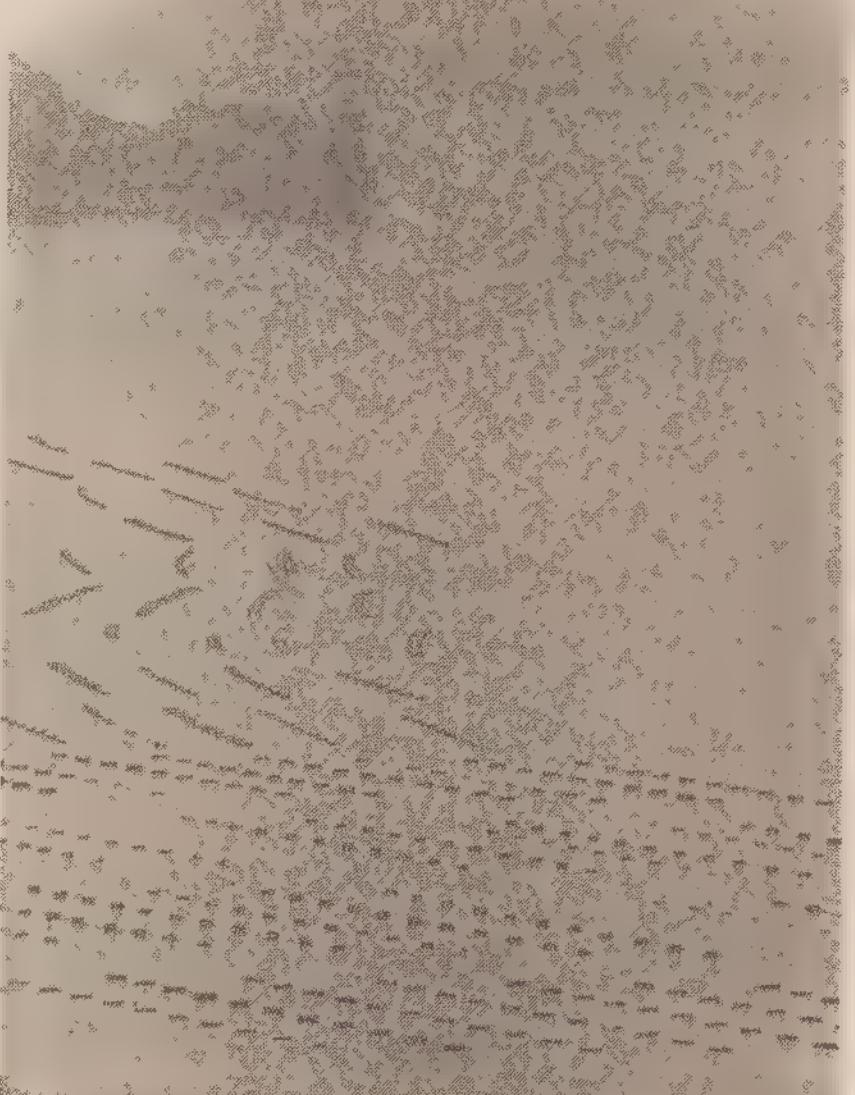
«In passato a Muggia c'era un'organizzazione comunale a immagine e somiglianza dell'amministrazione — osserva, infine, Ulcigrai —. I vari assessorati erano considerati solo alla stregua di centri isolati, caratterizzati dalle singole personalità. Ciò che poteva rientrare nella logica di una gestione tutto sommato monocratica non è, però, più pensabile oggi, in un discorso di coalizione e collegialità».

[Luca Loredan]

DUINO-AURISINA

«Sos» per le cozze

L'amministrazione s'impegna ad aiutare i miticoltori



I miticoltori della costiera triestina hanno chiesto aiuto anche al Comune duinese.

I miticoltori del Litorale triestino («accusano il peso» di ben 63 mila quintali di cozze invendute) hanno chiesto aiuto anche all'Amministrazione comunale di Duino-Aurisina. Proprio nella zona del Villaggio del pescatore e di Sistiana, infatti, sulla costiera duinese, ci sono diversi acquacoltori che stanno vivendo in tutta la sua intensità il dramma del «blocco» del loro prodotto. A rappresentare il Comune c'erano il sindaco uscente, Dario Locchi, e l'assessore alla sanità, Sonia Greblo. La discussione, chiaramente, è stata centrata soprattutto sulle conseguenze più immediate della grave situazione economica che affligge da due anni la categoria per la mancata commercializzazione dei mitili.

Il problema principale — hanno spiegato a sindaco e assessore gli operatori del settore — è strettamente legato alla mancanza di una precisa legislazione a livello nazionale da adottare per verificare l'effettivo grado di tossicità dei mitili. «Sotto accusa», in sostanza, è il «metodo Yasumoto», che avrebbe evidenziato nei molluschi del Golfo la presenza della biotossina «Dsp».

Gli acquacoltori, recentemente unitisi in un'unica associazione, chiedono quindi l'adozione di una metodica legislativa-sanitaria nazionale per il controllo della tossicità del prodotto che risulti adeguata alla legislazione europea. Gli stessi coltivatori di cozze chiedono inoltre alla Regione Friuli-Venezia Giulia un'azione straordinaria di fondi, a parziale copertura della mancata commercializzazione del prodotto per l'anno 1990, tenendo conto che il valore dell'invenduto si aggira sui sei miliardi.

Sempre dai rappresentanti degli acquacoltori sono stati portati a esempio gli interventi di «soccorso» studiati dalle Regioni Marche e Abruzzo, che stanno approntando una serie di misure finanziarie a favore degli operatori del settore.

Il sindaco Locchi e l'assessore Greblo si sono impegnati a intervenire presso gli assessorati regionali competenti in materia, allo scopo di contribuire alla soluzione del problema produttivo e commerciale e per garantire la salvaguardia del posto di lavoro (circa 250) nel comparto.

UN ANTICO DOCUMENTO RICORDA L'EPISODIO

Alberi «storici» a Ferneti

Già nel 1839 la strada commerciale era ricca di verde pubblico



La chiesetta di Ferneti, lungo la strada che era stata alberata nel secolo scorso. (Foto Benussi)

La cura e l'amore per il verde, tanto in città che lungo le strade che dalla periferia partivano per l'interno, costituivano già nel secolo scorso uno dei maggiori impegni, tanto per le autorità comunali che per quelle governative triestine. Pene severe erano previste per quanti fossero stati sorpresi a danneggiare giardini, aiuole o alberi isolati che fiancheggiavano le strade. Editti, ordinanze e circolari, pubblicati e resi noti e suon di tamburo, minacciavano, castigati esemplari per chi veniva colto anche solo nell'atto di staccare un ramoscello da un albero pubblico.

gli alberi destinati a quel tratto di strada, ma con l'osservazione «che durante tutt'ora dei freddi in queste parti, non si è fuori di stagione, di fare degli impianti d'alberi lungo la strada».

Nel frattempo, però, doveva essere «insorto» qualche ostacolo d'ordine burocratico, poiché il successivo 20 di aprile il Commissariato di Sesana inviò un'altra nota al

Comune di Trieste, confermando la sua disponibilità «di assumere la provvista e piantagione di alberi lungo la strada commerciale per Vienna, nel tratto scorrente per il territorio fra Opicina e Ferneti, non prima però del prossimo venturo autunno, essendo ormai la stagione troppo avanzata per la corrente primavera».

In attesa dell'autunno, il 20

luglio 1839 l'ispettore edile Giuseppe Ferrari, in risposta all'incarico avuto dal Comune il 23 giugno sulla scelta delle specie di alberi da piantare lungo quel tronco viario, osservò che le qualità «che sembrano allignare sul pianoro del Carso, ovvero noci, accaci, castagnari salvatici e gelsi», sono quelle da prendere in considerazione. Infine, nota rispettosamente che per portare tutto a termine «l'Erario civico dovrebbe incontrare la spesa di 1073 fiorini e 20 carantini».

Assolti tutti gli impegni relativi all'operazione, approvata da parte del Comune la spesa necessaria è giunta la stagione propizia, si suppone (solo perché manca l'atto di conferma), che i tanto attesi alberi siano stati finalmente messi a dimora. Una supposizione, questa, confortata dalla notizia che nel gennaio del 1839 risultavano ultimati tutti i lavori previsti per l'allargamento della strada commerciale per Vienna, tra la villa di Opicina e i casali di Ferneti. Da notare che, ancora in quegli anni, quest'ultima località segnava il punto di confine del territorio di Trieste verso Sesana.

[Pietro Covre]

INTERVENTO DI SKERK

«Carso: un parco da ripensare»

«Siamo di fronte a un territorio

unico, che come tale va trattato

Bisognerà salvaguardare anche

le necessità della popolazione»

Gli interventi legati ai problemi del Carso si susseguono. Dopo la conferenza stampa tenuta lunedì da Bojan Brezigar, consigliere regionale dell'Unione slovena, ora è l'avvocato Giuseppe Skerk (coordinatore della commissione urbanistico-economica provinciale della stessa Ue) a presentare il suo punto di vista.

«Mi sembrano impraticabili — esordisce — sia il disegno di legge numero 184 del 1990, che prevede l'istituzione congiunta di tre parchi (Carso, Lagunare e Stela), sia la proposta di una legge quadro con norme generalizzate per tutti i parchi e le riserve naturali regionali. Ritengo invece necessario che la Regione predisponga e promulghi una specifica legge ad hoc per il parco naturale del Carso che sia distinta e separata dalle altre, per evidenti ragioni etniche, geografiche, storiche, economiche e ambientali. Le regole relative dovrebbero inoltre ottenere una deroga totale o, comunque, prevalente rispetto a tutte le altre norme urbanistiche e ambientali, salvo espressi richiami: siamo di fronte a un "unicum" che come tale va trattato».

La legge — prosegue Skerk — dovrebbe ispirarsi a una tutela attiva e programmata, allo scopo di assicurare condizioni di vita e di lavoro tali da garantire il normale sfruttamento e lo sviluppo delle possibilità economico-abitative. Il tutto con una regolamentazione che preveda pure l'utilizzo e la fruizione di zone particolarmente significative nei settori naturalistico, ambientalistico, turistico, ricreativo, culturale e scientifico. In tale contesto emerge pure la necessità di una nuova e sostanziale riperi-

AMATORI SCHAFERHUNDE

Quando i cani danno spettacolo

La società di San Giusto organizza varie competizioni

Non molto noto come specialità sportiva, e apprezzata solo da settori specializzati della cinofilia internazionale, l'addestramento di razze canine da utilità e difesa rappresenta, in realtà, uno sport completo e salutare, praticabile a tutti i livelli, da appassionati di ogni età. Esso, basato su un'attività fisica perennemente all'aria aperta e a contatto con la natura, sviluppa nell'atleta rare capacità psicologiche, di adattamento, di autocontrollo, di forza e precisione nello stesso tempo. La specialità, che trova impiego nei corpi

delle forze dell'ordine e della protezione civile, può divenire anche un'occasione di confronto agonistico fra addestratori dilettanti appartenenti ai vari club cinofili. La Società amatori Schafershund, specializzata nella razza del pastore tedesco, organizza frequenti competizioni a carattere nazionale e internazionale, come quella che si è svolta a Basovizza il 2 e 3 febbraio scorsi presso il campo sociale della sezione triestina S. Giusto, dove si tengono anche gli allenamenti domenicali dei soci.

La competizione, articolata nelle tre prove di pista, obbedienza e attacco, comprendeva più livelli di preparazione: dalle classi iniziali Esordienti e Avviamento, ai brevetti ufficiali Ipo 1, Ipo 2 e Ipo 3. La prova, cui hanno partecipato numerosi cani della regione e zone limitrofe, metteva in palio per il miglior attacco il sesto trofeo Flavio Pavoni, istituito in memoria del presidente fondatore prematuramente scomparso, e vinto da Attilio Di Domenico, assieme al cane Lider del Gufo.

REAN COMPUTERS SPA

DAL 1963 LEADER NELL'AUTOMAZIONE D'UFFICIO

TRIESTE VIA CAMPO MARZIO, 6 ☎ 040-303409	UDINE VIA S. VITO AL TAGLIAMENTO, 7 ☎ 0432-461043	PORDENONE VIA GRIGOLETTI, 14 ☎ 0434-551772
--	---	--

Concessionario:

HCS infotec

Mercoledì 20
e giovedì 21 febbraio
(dalle ore 9 alle ore 19)
c/o HOTEL
SAVOIA EXCELSIOR
Sala Imperatore
Riva del Mandracchio, 4
TRIESTE

presenta:

la **VERSATILITÀ** e la **CONVENIENZA**
di una gamma completa di soluzioni
per la copiatura e la trasmissione in facsimile

7125:
IL COLORE INTELLIGENTE
(copiatrice a colori)

5020:
IL TRATTAMENTO CREATIVO
(copiatrice digitale)

6755:
LA COMUNICAZIONE PROFESSIONALE
(telefax laser su carta normale)

ULTIMO GIORNO

50%

iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Plumini, trapunte, coprilibri e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

ANDROMEDA

corso italia 22

comunicazione effettuata

Riabilitazione visiva

Il Leo Club Trieste organizza per oggi alle ore 21.15 presso la sede di via Dante 7 (quarto piano) una conferenza del dr. Maurizio Papagno, medico oculista responsabile del Centro di Riabilitazione Visiva dell'Unione Italiana ciechi e presidente della Sirvi (società italiana di Riabilitazione visiva e ipovisione). L'incontro avrà per tema: «La riabilitazione visiva e l'assistenza alla cecità».

Mozart e inglese

Il programma delle lezioni dell'Università della Terza età prevede oggi nell'aula A dalle 15.30 alle 17.30 un incontro con la prof. Nesbida in occasione dell'anno di Mozart su «Così fan tutte». Nell'aula B, invece, dalle 16 alle 17 letteraria inglese: il movimento dei preraffaelliti e l'edonismo: D.G. Rossetti, Christina Rossetti, Walter Pater e Oscar Wilde.

Cultura classica

Oggi alle ore 18, nell'aula del Dipartimento di scienze della l'Università, in via dell'Università n. 3, I piano, per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica, il prof. Fritz Bornmann, dell'Università di Firenze, terrà una conferenza sul tema: «Modello letterario e falso storico. La vita di Basilio I di Costantino Porfirogenito».

Conferenza di musicologia

Alle 18, presso il Circolo della cultura e delle arti il musicologo Ennio Simeon terrà la conferenza «Dalla musica visuale al video musicale: musica d'arte e musica d'uso nel '900» che era stata rinviata. Verranno proiettati alcuni brani di film espressivisti e contemporanei con musiche di Prokofiev e Kegel.

Corsi di sci e gite inizio domenica 24

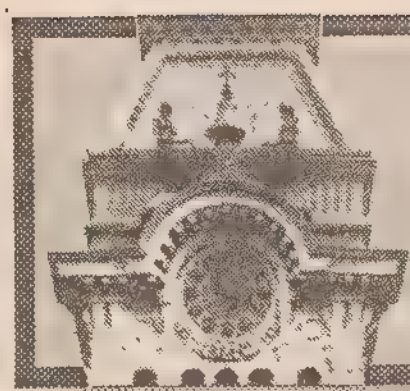
A Ravascletto, 4 domeniche, bus, ski-pass e 10 ore di lezione L. 160.000, oppure singola gita L. 17.000 e ski-pass L. 17.000. Iscrizioni Ski Union via Valdivrivo 30, ore 17-19, sabato escluso. Tel. 761470.

Corsi di training autogeno

Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di rilassamento. Per informazioni dr. Mauri, tel. 578355-61746.

Corsi di ballo 20 ore L. 70.000

Liscio, sudamericani, moderni. Scuola Popolare, v. Battisti 14/b, tel. 371452.



Ore della città

Le «Orme» di Longo

Oggi alle 18.30 presso l'Associazione italo-americana in via Roma 15 a Trieste Gerald Parks presenterà il romanzo «Di alcune orme sopra la neve» di Giuseppe D. Longo (Campanotto editore, 1990). Seguirà la lettura di alcuni brani da parte dell'autore.

Bambini in fotografia

Chiude oggi la mostra «Universo bambini» del fotografo Carlo Spaliviero, allestita presso la libreria «Servizi di piazza» in via F. Venezian 7. Ricordiamo che l'orario di apertura è il seguente: 8.30-12.30 e 15.30-19.30.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Di chi non si fida, non ti fidare.

Le maree

Oggi: alta alle 0.17 con cm 43 e alle 12.50 con cm 7 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.07 con cm 29 e alle 18.05 con cm 19 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 0.58 con cm 36 e prima bassa alle 8.29 con cm 26.

Dati meteo

Temperatura massima: 9; minima: 4,2; umidità: 64%; pressione: 1018,3; in aumento; cielo: nuvoloso; vento: calmo; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 6,5.

Un caffè e via...

Il caffè Robusta dovrebbe essere utilizzato al minimo nel caffè per l'espresso, cosa che non avviene. Le miscele italiane sono infatti in gran parte composte da Robusta. Degustiamo l'espresso al Bar All'Università, via dello Scoglio 197, Trieste.

I concerti della Lista

Il comitato per le manifestazioni della Lista per Trieste organizza un nuovo ciclo di concerti nella sala maggiore di Palazzo Scrinzi-Sordina, corso Saba 6, a partire da oggi alle 17.30 con Manuela Manfio al violino, Mario Manfio tenore e Anna Luci Vitale al pianoforte.

Eterna sapienza

Oggi alle ore 16.30, nella sala della Curia vescovile in via Cavana 16, per gli Incontri biblici, don Vincenzo prof. Mercante parlerà sul tema: «Introduzione alla «Lettera ai Galati» di S. Paolo».

Incontro farmacisti

Stasera alle ore 21, nella sede dell'Ordine dei farmacisti di Trieste, in piazza S. Antonio Nuovo n. 4, avrà luogo una conferenza patrocinata dalla Società giuliana di chimica farmaceutica applicata e dall'Istituto di farmacologia e farmacognosia dell'Università degli studi di Trieste. Il prof. Claudio Galli, ordinario di saggi e dosaggi farmacologici dell'Università di Milano, parlerà sul tema: «L'influenza della dieta sul sistema prostaglandine ed analoghi».

Università Terza età

Concerto dell'università della Terza età alle ore 18.30 nella chiesa Luterana di largo Panfili n. 1 - Concerto del duo Andrea Musizza (flauto) e Mauro Pestel (chitarra) con musiche di Haendel, Carulli, Batholi, Musizza, Castelnuovo e Rodrigo». Prenderà parte allo spettacolo anche l'attore Ugo Amodeo che presenterà i suoi migliori monologhi.

Marina d'Italia

Si comunica ai soci e simpatizzanti, ex combattenti dell'ultima guerra, che desiderano ottenere l'avanzamento a titolo onorifico, di presentarsi in sede lunedì e giovedì (17-18.30).

Castorini e scuot

Nell'ambito della «Settimana dello scuotismo», la sezione di Trieste del Corpo nazionale esploratori italiani ed esploratrici italiane organizzano per stasera alle ore 20.30, presso la sede di via Torbianca 30 una conversazione sui «castorini» (beavers), una proposta per una nuova Branca preliminare per i giovanissimi sotto gli otto anni.

Lions Club Trieste Host

Oggi alle ore 20, nella consueta sede, avrà luogo la riunione conviviale dei soci del Lions Trieste Host dedicata alla prima assemblea elettorale. Serata per soli soci.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: Via Roma 15, tel. 69042; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; Aurisina tel. 200466, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 15; via Tiziano Vecellio 24; via S. Giusto 1; lungomare Venezia 3 (Muggia); Aurisina tel. 200466, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via S. Giusto 1, tel. 308982.

Smarrito taccuino marron contenente 2 mazzi di chiavi, di cui uno con portachiavi medaglia trofeo nudo su taxi primo pomeriggio giovedì 14 febbraio, tratto via Gallina via Favetti. Trattasi caro ricordo. Lauta mancia onesto rinventore. Telefono 416359.

NATI: De Nardi Francesca, Mori Jennifer, Ferioldi Riccardo, Bin Francesca, Costantini Raffaella, Kopal Luca, Barovina Massimiliano, Pacci Daniele, Brzan Christian, Currò Samantha.

MORTI: Cobelli Maria, di anni 92; Benko Emilio, 76; Sfilogoi Antonio, 82; Foglia Alba, 87; Cergoli Giuseppe, 72; Grassi Mario, 59; Paulettig Alberto, 83; Vidali Ester, 83; Corbatti Vittorio, 72; Ban Giovanni, 61; Latin Valeria, 83; Villach Massimo, 86; Predonzan Nerea, 53; Skropeta Maria, 90; Sartori Caterina, 85; Bernetti Maria, 66.

Le cave istriane

Oggi alle ore 18, nella sede delle Comunità istriane in via Mazzini 21, avrà luogo un incontro culturale sul tema: La pietra d'Istria. L'argomento sarà illustrato dal geologo dott. Ruggero Calligaris con la presentazione di un interessante documentazione della signora Graziella Petracco sulle cave istriane. Nell'occasione saranno esposte in sala alcune incisioni all'acquaforte della stessa Petracco.

Maestri del Lavoro

I Maestri del lavoro del consorzio provinciale di Trieste sono invitati all'Assemblea provinciale annuale indetta per giovedì 21 febbraio p.v. alle 17.30 in seconda convocazione, nella sala convegni «Baroncini» delle Generali, in via Trento 8.

Associazione Rena-Cittavecchia

A partire dal mese di marzo avrà inizio un corso gratuito (per soci e familiari) di inglese per le scuole medie. Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede: via Crocefisso n. 3.

MOSTRE

Galleria Cartesius
ADRIANA CICOGNANI

PICCOLO ALBO

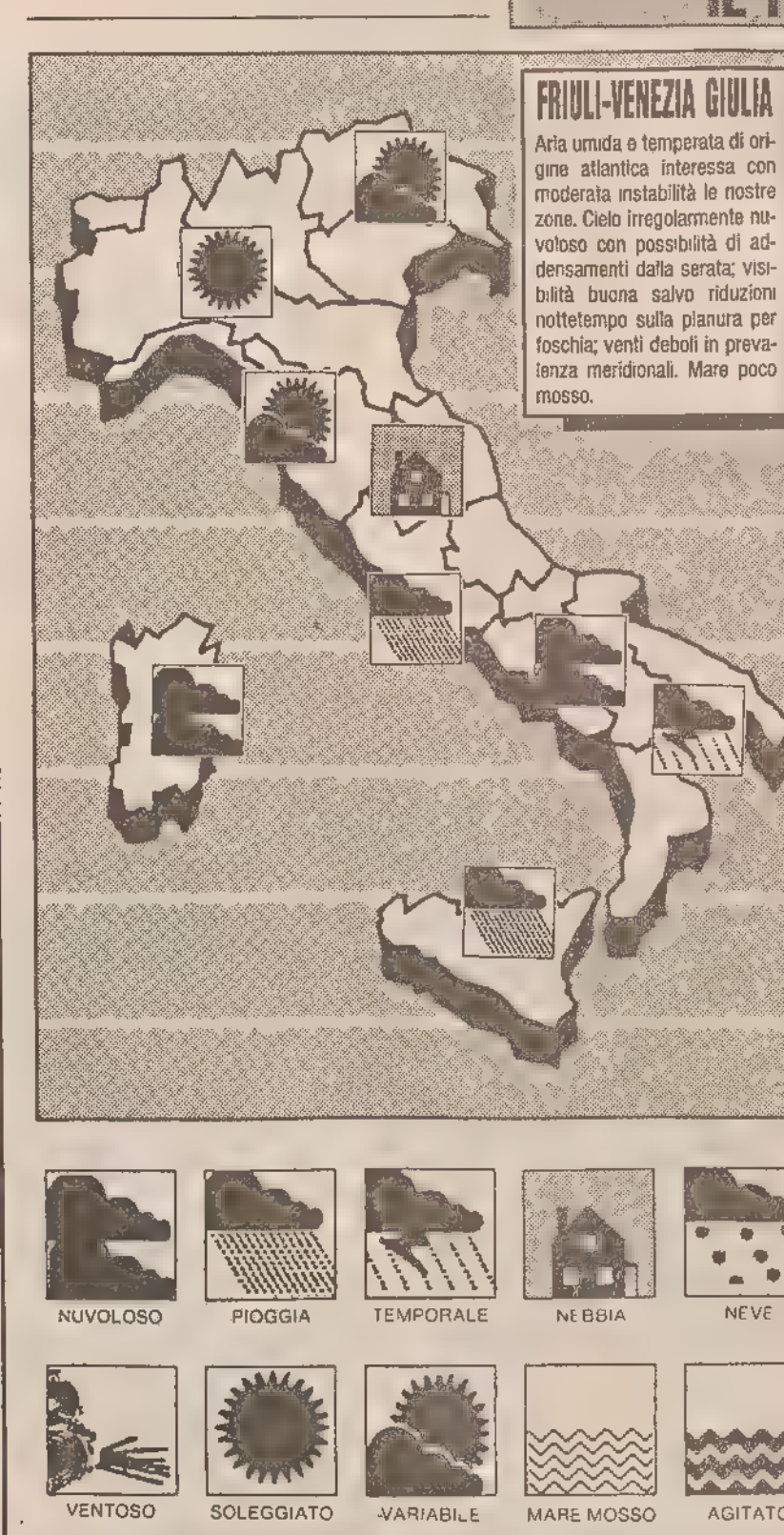
Il giorno 8 gennaio su un autobus della linea 16, mi è stato sottratto il portafoglio. Chiedo alla persona che l'ha rinvenuto di restituirmi i documenti, e i ricordi personali a me cari. Telefonare n. 301337.

Smarrito taccuino marron contenente 2 mazzi di chiavi, di cui uno con portachiavi medaglia trofeo nudo su taxi primo pomeriggio giovedì 14 febbraio, tratto via Gallina via Favetti. Trattasi caro ricordo. Lauta mancia onesto rinventore. Telefono 416359.

STATO CIVILE

NATI: De Nardi Francesca, Mori Jennifer, Ferioldi Riccardo, Bin Francesca, Costantini Raffaella, Kopal Luca, Barovina Massimiliano, Pacci Daniele, Brzan Christian, Currò Samantha.

MORTI: Cobelli Maria, di anni 92; Benko Emilio, 76; Sfilogoi Antonio, 82; Foglia Alba, 87; Cergoli Giuseppe, 72; Grassi Mario, 59; Paulettig Alberto, 83; Vidali Ester, 83; Corbatti Vittorio, 72; Ban Giovanni, 61; Latin Valeria, 83; Villach Massimo, 86; Predonzan Nerea, 53; Skropeta Maria, 90; Sartori Caterina, 85; Bernetti Maria, 66.



IL TEMPO

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1991 S. ELEUTERIO

Il sole sorge alle 7.00 La luna sorge alle 9.05
e tramonta alle 17.38 e cala alle 21.00

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	4,2	9	MONFALCONE	3,9	11
GORIZIA	-1	13	UDINE	-1,1	12,2
Bolzano	-9	7	Catania	5	17
Venezia	-3	9	Bologna	-8	1
Torino	-4	5	Milano	-5	5
Fiume	2	10	Genova	2	6
Falconara	3	7	Pisa	4	9
Pescara	6	10	Perugia	1	7
L'Aquila	4	6	Campobasso	1	6
Roma	10	11	Napoli	11	14
Bar	11	11	Palermo	8	16
Reggio C.	6	17	Cagliari	8	15

Su tutte le regioni cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sul settore nord-orientale e sulle isole maggiori. In mattinata formazioni di ghiaccio e banchi di nebbia sulle zone pianeggianti centro-settentrionali. Temperatura: in generale aumento i valori massimi.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	-3	3	Madrid	neve	0	7
Algeria	variabile	4	14	La Mecca	np	np	np
Bangkok	sereno	23	34	C. del Messico	nuvoloso	9	25
Barbados	np	24	34	Miami	nuvoloso	5	14
Beirut	pioggia	9	11	Montevideo	sereno	18	26
Bermuda	pioggia	12	21	Mosca	nuvoloso	-5	6
Brisbane	pioggia	25	28	New York	nuvoloso	-10	3
Bruxelles	np	np	np	Nuova Delhi	sereno	9	22
Buenos Aires	sereno	15	27	Nicosia	sereno	11	16
Il Cairo	sereno	10	22	Oslo	nuvoloso	-3	4
Caracas	np	np	np	Parigi	sereno	-2	5
Chicago	pioggia	-17	-2	Pechino	nuvoloso	-3	4
Copenaghen	nuvoloso	-4	-2	Rio de Janeiro	nuvoloso	24	30
Frankfurt	nuvoloso	-1	4	San Francisco	sereno	11	15
Hong Kong	nuvoloso	15	18	Santiago	sereno	12	32
Honolulu		18	18	San Juan	variabile	22	32
Islamabad	sereno	1	17	Seoul	sereno	3	5
Istanbul	variabile	4	9	Singapore	pioggia	25	33
Glakarta	pioggia	21	31	Taipei	nuvoloso	14	17
Gesusalemme	np	np	np	Tel Aviv	np	np	np
Johannesburg	pioggia	15	20	Tokyo	sereno	6	9
Kyiv	nuvoloso	-9	-4	Toronto	neve	-9	-2
Londra	nuvoloso	1	6	Vienna	sereno	-5	4
Los Angeles	sereno	14	18	Varsavia	nuvoloso	-7	-2

SOS Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 42222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 368111; soccorso Ad 116; ufficio contravvenzioni 368495 e 396497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20 Telefono 7761.

Per avere ambulanza

Croce Rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofalo centralino 7787; Maddalena 390150; Lungodegati 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Soccorso

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale, telefonare 573012 dal lunedì ai venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Numeri utili

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 76855. Chiarino-Rozzoli, via del Milite 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370805. Colugna-Scorcelle, via di Colugna 30, tel. 573152. Rolando-Gretta-Barcola, largo Rolando 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Ronchetto 77, tel. 824088. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rondella del Boschetto 3/5, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Vaimaur-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Vaimaur, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartmentale, Centralino 3794-1. Ufficio Informazioni (orario 8-20.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuo) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuo) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0431/7751.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operante al n. 112, sabato escluso, tel. 364716. Amic (Associazione nazionale donne e invalidi civili) via Valdivrivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia via Crispi 31, tel. 767500; orario 9-13, 16-18. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura cascina col Museo di Storia naturale, piazzale Horie 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Venezia 5, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmamano 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 303281. Rete Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77531-Enel 7697.

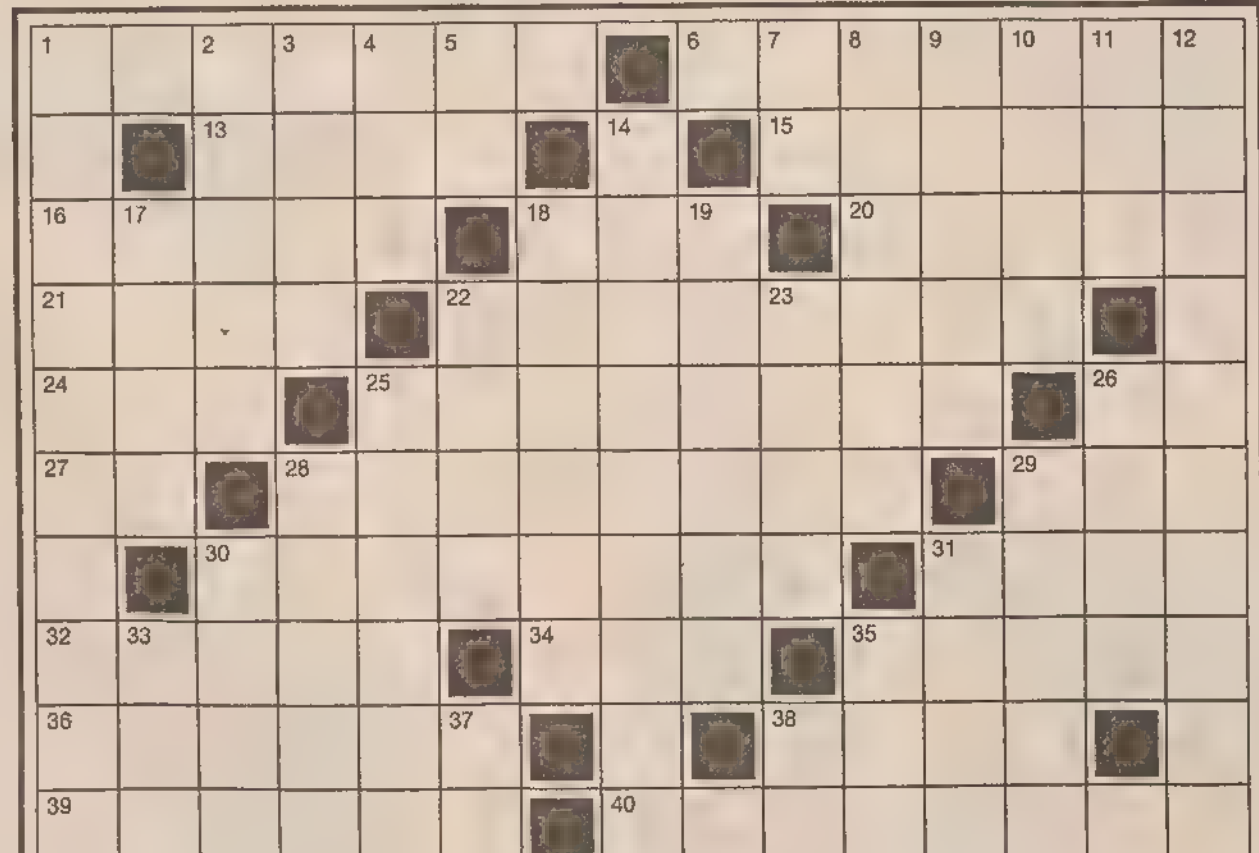
I GIOCHI

ORIZZONTALI:

1 Un'insalata - 6 Poppatoio - 13 Sabbia - 15 Nostro padre lo chiamava nonno - 16 Una preghiera - 18 Moltiplica - 20 Nome del cubano Castro - 21 Potenza asiatica - 22 Batte in estate - 24 Lo sceglie il pescatore - 25 Strumento per esplorazioni mediche - 26 Iniz. del cantautore Gaber - 27 Articolo per signora - 28 Velocità - 29 Sigla per contabili - 30 Ottimo molusco - 31 Si battono per i primi - 32 L'occhio dell'ago - 34 Fondò l'antica Troia - 35 Walter, portiere «azzurro» - 36 Giovanni e Sebastiano, navigatori - 38 Thomas, scrisse «La morte a Venezia» - 39 Una bestialità - 40 Re egizio.

VERTICALI:

1 Caramella da bambini - 2 Può deragliare - 3 Fiaccola resinosa - 4 Modello di Fiat - 5 Iniz. dell'attore Albertazzi - 7 Inizio di ibernazione - 8 Artistica finestra - 9 Sottile - 10 Inse-



natura - 11 Avverbo di luogo - 12 Prendere, usare, rendere e pagare - 14 Ufficiale con la greca - 17 Il dottore la fa con amore - 18 Sofferenze - 19 Luogo

solitario - 22 Jerry, attore - 23 Classe sociale - 25 Elmo medievale - 26 Società a delinquere - 28 Valle fra strapiombi - 29 Il detersivo di una volta - 30

Soldi a sei facce uguali - 31 Oscura manovra - 33 Un capo prepotente - 35 L'ultimo fu Nicola secondo - 37 All'inizio di ottobre

38 Avversativa.

REBUS: (5, 2, 7)



SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Il fungo Indovinello: L'altiro

Cruciverba

FAVORITISMO LOB EMILIA LIA FICO TARGA PIM BAZAR ONTA FELICITA S DUCASOLARE PA LA VOCABOLO RE I GENITORI PALE SCALO UO SUDAN CORDO CRI MURATE ALA SPAVALDERIA

L'OROSCOPO

dip. VAN WOOD

Ariete

21/3 20/4
Quando la smetterete di fidarvi come fanciulli del primo che capita? Oggi gli astri vi mettono in guardia, perché esiste il serio pericolo che qualcuno approfitti della vostra ingenuità e delle vostre simpatie. La salute andrà molto curata, perché il corpo è piuttosto stanco e carente di forze vitali. Occhio a reni e fegato.

Toro

21/4 20/5
Siete smaniosi di produrre e concretizzare, così, i vostri progetti più ambiziosi. Alcuni ritardi, tuttavia, dovranno ostacolare la realizzazione delle vostre aspettative. Le salute andrà molto curata, perché il corpo è piuttosto stanco e carente di forze vitali. Occhio a reni e fegato.

Gemelli

21/5 20/6
L'amore è, oggi, in primissimo piano. Riceverete una telefonata maliziosa da una persona che non sa nemmeno lei se sta facendo sul serio o soltanto giocando. Si tratterà, comunque, di un gioco eccitante pieno di suspense. Il lavoro darà i suoi frutti migliori nel tardo pomeriggio.

Cancro

21/6 21/7
Nel lavoro, saremo favoriti i nuovi progetti, le persone entrate da poco nel vostro giro e, in breve, tutto ciò che è novità e freschezza. Diffidate di una persona del segno dei Gemelli, della Bilancia e dell'Ariete perché una persona per queste questioni sentimentali, apparenze contrarie.

Leone

22/7 23/8
Giorno adatto per iniziare cure estetiche o dimagranti, mentre il campo lavorativo non è proprio al massimo. Soprattutto, però, cercate di non interessare proprio oggi i rapporti sentimentali, perché Veneri non vi è affatto favorevole e tramuterà in fallimento ogni vostro tentativo.

Vergine

24/8 22/9
Mercurio vi garantisce un'ottima forma mentale, ma Saturno non fa altrettanto, purtroppo, col vostro fisico. Ecco, dunque, il perché di un vago senso di stanchezza: ci siete con la testa, insomma, ma il corpo proprio non riesce a farcela. Un lavoro nuovo si prospetterà, ma per il futuro.

Bilancia

23/9 22/10
Giorn

UNA 'GRANA'

Chiude i battenti la biblioteca di San Giacomo

Egredo Direttore

La Biblioteca del Popolo di San Giacomo è costretta a chiudere i battenti per la messa in quiescenza di parte del personale che vi opera. A partire dal mese di marzo, quindi, non ci saranno più studenti intenti a consultare testi o trattati, giovani e meno giovani a leggere o prelevare libri per riempire il loro tempo libero, ma ci sarà solo una porta chiusa.

Un altro interessante servizio sociale sarà così tolto al popoloso rione di San Giacomo, con grave danno per la larga frangia di cittadini che usufruiscono di questo funzionale servizio. Ora noi chiediamo: c'è qualche persona sensibile che possa far giungere la nostra voce a chi con un meritorio atto di buona volontà può ancora garantirci questo funzionale servizio? Grazie.

Ettore Spongia
e altre 73 firme

La precedenza agli autobus

Girare in automobile per la città è piuttosto difficoltoso. Sensi unici, semafori, pedoni spericolati: sono solo alcune delle cause di stress quotidiano. Da un po' di tempo noto che bisogna stare particolarmente attenti anche agli autobus, non solo per finire addosso quando frenano improvvisamente in prossimità di una fermata, ma soprattutto quando ripartono. In tale occasione infatti è diventata prassi mettere la freccia e partire invadendo la corsia di marcia senza minimamente preoccuparsi se un'auto li stia superando. Spesso ho rischiato un incidente. Non sarebbe il caso, da parte degli autisti, di prestare maggior attenzione?

Lettera firmata

Libertà e petrolio

Non so quale sia il credo politico del signor Luciano Cicala, autore della lettera pubblicata il 12 febbraio dal titolo «E' una guerra per il petrolio», ma dal lavoro che traspare nel suo scritto verso gli Usa e il suo popolo, penso non sia difficile indovinarlo.

Dove sta, egregio signor Cicala, la falsa libertà di stampa di cui lei parla? Non certo da noi, che altrimenti, lettere come la sua ben difficilmente sarebbero apparse su di un giornale. Non in America, vista la possibilità che hanno di formarsi movimenti simili a quello — Ahm — che lei stesso cita. Non sicuramente in nessuna parte dell'Occidente libero a cui, sembra malvolentieri, anche lei appartiene. Ma è proprio attraverso la stampa e la Tv (falsa anche lei?) che abbiamo potuto vedere quali siano i Paesi e i politici che la manipolano a proprio tornaconto. Lei dice che è una guerra per il petrolio, scatenata con la scusa di affermare un principio internazionale di libertà. Ma con lo stesso metro di giudizio, si potrebbe allora dire che la liberazione di mezza Europa dal nazifascismo è stata fatta dagli Usa con lo scopo di piazzare interessi e multinazionali americane per la ricostruzione, mentre la vera libertà è stata data all'altra mezza Europa, e oggi ne vediamo i risultati.

Giorgio Fornasaro

Consiglio Comunale

Nella cronaca della seduta del consiglio comunale di Dolo-Aurisina del 25/1/91, la firma di Roberto Vlahov, per la prima volta, ha fatto di riportare i lavori del nostro consiglio tenendo presenti tutte le varie espressioni, sebbene manichino ancora accenni a tutti gli interventi significativi, ma comprendendo che ridurre a poche righe oltre quattro ore di parole può giustificare qualche omissione. Dopo un doveroso e sentito grazie per questa attenzione mi rivolgo per chiarire quanto la sua collaborazione mi fa dire. Tra i diversi temi trattati ho sviluppato ampiamente il termine di convivenza, perché questa non sia ridotta a mero accento linguistico, ma la Vlahov, nel chiarire, parla di «assoluta convivenza tra i due gruppi etnici», lo mi accontenterei di una convivenza possibile o buona; l'assoluta non lo capisco e sicuramente non era nel mio intervento. Più avanti la Vlahov

dica: «Parentin, sottolineando lo sforzo necessario per un pieno accoglimento dei bisogni reciproci, ha proposto una più stretta collaborazione anche tra le scuole, con l'introduzione dello sloveno come lingua facoltativa in quella italiana». Anche qui l'arcolista non ha colto il mio pensiero. Una proposta, sono un insegnante, la farei al Collegio dei Docenti dopo averla maturata in quel contesto e non in consiglio comunale, qui invece mi esprimevo in questi termini: «La legge di tutela non sarà un toccasana, anzi potrà codificare certi stecchi che invece vorrebbe abbattere. Ancora una volta manca la volontà di conoscere il vicino, sia esso italiano o sloveno. Conoscere il vicino è più che conoscere la lingua del vicino, che diventa fatto naturale quando si abbattano barriere psicologiche, paure, diffidenze, non quando si sanno due lingue e ci si erge a custodi di un qualcosa in comune che non c'è. E' significativo quanto succede nelle nostre scuole. Nella scuola italiana non c'è l'insegnamento dello sloveno, ma... l'insegnamento dell'italiano in quella slovena è forse la ricerca dell'altro? Non occorre una legge per compiere passi in questo campo, ma dell'apertura. E' possibile una collaborazione tra le scuole?»

Portare lo sloveno nella scuola italiana come approfondimento dello studio dell'ambiente deve ancora essere inteso come un'ingenuità, un voler captare alunni? (E uscendo dal testo scritto ponevo altre due domande). Si è disposti a uno scambio di insegnanti tra le due scuole? Insegnanti sloveni nella scuola italiana e italiani in quella slovena? Il problema non è nel codificare, ma nel creare poli di aggregazione culturale e civile, in cui le comunità possano svilupparsi come soggetti autonomi, conosciuti per di parte integrante di un tessuto sociale e culturale comune. Occorre tutelare le peculiarità (e qui non mi riferisco evidentemente solo alla comunità slovena) in un contesto di vita comune. E concludevo l'argomento con questo invito: «Non riduciamo l'uso della lingua a un fatto burocratico, a un appesantimento discriminante, espressione di una cultura e mezzo di comunicazione. Troviamo spazi comuni senza cadere in luoghi comuni. Ridurre tutti i problemi di Dolo-Aurisina alla carta d'identità può far titolo, ma non è informazione.

Pietro Parentin

I PROBLEMI DELL'ISTITUTO RITTMMEYER

Scuola per i non vedenti

Gli allievi chiedono maggior considerazione da parte degli enti

In qualità di allievi dell'Istituto Rittmeyer, desideriamo portare a conoscenza dell'opinione pubblica, dell'associazione di categoria e delle forze politiche e istituzionali coinvolte, il nostro punto di vista sui gravi sviluppi che sta subendo la situazione amministrativa dell'Istituto. Il Rittmeyer, già dal 31 gennaio 1991, non ha un commissario che diriga le attività educative e amministrative necessarie al buon andamento dell'Istituto. Siamo perciò seriamente preoccupati per la poca chiarezza sulle possibilità di sopravvivenza dello stesso, e riteniamo che si stia facendo troppo poco, nel tentativo di salvaguardare un'istituzione così importante per lo sviluppo educativo dei non vedenti, opera che, soprattutto a livello dell'istruzione superiore, è scarsamente supportata da altre organizzazioni.

L'Istituto, infatti, svolge un'importante attività di educazione dei non vedenti, e, già da molti anni, conduce un progetto di rieducazione di handicappati pluriminorati, attraverso la costituzione di un laboratorio protetto e la predisposizione di attività musicali. E' anche presente un corso per centralisti telefonici e un'insieme di supporti per allievi che frequentano il Conservatorio e l'università. Con questo non intendiamo affermare che non vi siano problemi all'interno del Rittmeyer, ma solo che rispetto alle alternative che si prospettano a tutt'oggi l'Istituto ha ancora una precisa funzione nel permettere ad allievi handicappati e pluriminorati di svolgere attività che, nei paesi o città dove abitano, non sarebbero egualmente attuabili.

Il problema principale, secondo noi, è l'individuazione e la messa a punto di nuove possibilità professionali e, quindi, la preparazione di corsi in settori diversi da quelli classicamente utilizzati dai non vedenti. A questo proposito, il ruolo dell'Istituto potrebbe essere fondamentale; potrebbe essere infatti un centro di formazio-

ne professionale e di supporto didattico-tilfologico per i non vedenti che decidono di seguire strade non ancora battute. Sarebbe perciò necessaria una stretta collaborazione fra la dirigenza del Rittmeyer e quella dell'Ulc sia a livello provinciale che regionale e nazionale nell'intento di coordinare gli sforzi che, teoricamente, dovrebbero tendere allo scopo comune di migliorare la situazione sociale, lavorativa ed educativa della categoria.

PENSIONI La malattia e l'Inps

Come marittimo pensionato, avrei diritto al computo di un anno per malattia. Presentata domanda di pensione nell'agosto 1984, ho visto i primi soldi su computer d'anticipo nel gennaio 1986. All'inizio del 1990 ho ricevuto l'avviso dell'Inps che mi avrebbero liquidato prossimamente l'anno di malattia. A novembre sono andato a informarmi e il signor Muglia, che cura i marittimi, mi ha detto che avevo sì inviato l'avviso, ma che poi ci avevano ripensato. Non ho capito il perché, forse non lo sanno nemmeno loro.

Come pensionato del 1984, sono con la cosiddetta pensione «d'annata» (d.o.c. per quelli che s'intendono d'enologia). Ho letto che hanno deciso di pagare gli aumenti alle suddette pensioni, ma solo a quelle liquidate fino al luglio 1982 (e il 1983, e il 1984?) e senza retroattività. Per fare più presto invece di liquidarle dal 1.º gennaio 1990 (come promesso) per essere più veloci le pagheranno dal luglio 1990. Un altro bel risparmio per l'Inps, con calcoli approssimativi, dal settembre '94 a tutto il 1999 io sono stato alleggerito di circa una ventina di milioni.

Luigi De Iaco

In realtà ci sembra, soprattutto dalla lettura degli articoli che l'Ulc di Trieste pubblica periodicamente sui quotidiani della città, che la posizione espressa dalla sezione dell'associazione sia piuttosto dettata da un atteggiamento di ostruzionismo ad oltranza che da una serena volontà di collaborazione con l'Istituto e le altre forze interessate alla soluzione dei problemi che attualmente lo stanno soffocando.

Proprio a questo proposito, noi allievi, desidereremmo avere un incontro con i rappresentanti Ulc e del Provveditorato agli studi di Trieste che, a tutt'oggi, è il tutore dell'Istituto. Auspichiamo, inoltre, che questo incontro si svolga al più presto data l'importanza del problema e l'urgenza di ristabilire l'assetto normale dell'Istituto. Desideriamo ancora far notare che, proprio a causa della natura del Rittmeyer, che è un istituto primariamente educativo, tutti i problemi che esistono soprattutto a livello politico, si ripercuotono sugli allievi che sono i più diretti interessati, e che maggiormente risentono di questa situazione. Concludiamo riaffermando la nostra speranza in un pronto intervento di tutte le parti in causa e l'unione degli sforzi delle forze interessate alla soluzione dei problemi che affliggono il Rittmeyer, nell'interesse della categoria e di un pieno inserimento sociale e lavorativo dei non vedenti.

Gli allievi maggiorenni dell'Istituto Rittmeyer

Finanza e carabinieri

Nell'edizione di ieri abbiamo riportato, a pagina 10, la notizia dell'arresto di un giovane colto sul fatto a forzare le cassette delle offerte a Sant'Antonio Nuovo. Per errore abbiamo riportato che era stato un carabiniere a bloccare il malfattore, in realtà si trattava di un militare della guardia di finanza. Ci scusiamo dell'equivoco.

SANITA' Partiti e Aids

Pochi giorni fa il mio stereo della sanità ha diffuso i dati per il 1990 riguardo la diffusione del virus dell'Aids. Ancora una volta ci troviamo di fronte a cifre allarmanti anche per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia dove la crescita del numero di casi rispetto a quelli del 1989 è pari a 30 per cento. Davanti a queste cifre, come antiproliferazione, abbiamo ritenuto di dover ricordare ancora una volta gli enti locali affinché possano avere tutti gli strumenti necessari e possibili per cercare di frenare il diffondersi della malattia.

Tutti quelli che sono i problemi irrisolti (non solo quelli riguardanti Aids e tossicodipendenza) vengono accantonati in nome di beglie partitocratiche: prima il nome del sindaco, poi le giunte anomale, poi la spartizione degli assessorati, poi chissà che altro. Ritenendo che ormai il linguaggio della politica cittadina non sia più in termini di proposte ma di percentuali da poter ottenere e scie da poter occupare, ci presentiamo in obbligo di farci promotori di un «Comitato per la presentazione di una lista antiproliferazione alle elezioni amministrative», comitato che funga da stimolo a snaraccio per coloro che, maggioranza od opposizione, si sono mossi poco o niente e che forse si muoveranno non fosse altro per rendere non necessaria la presentazione di una simile lista. Come prima iniziativa chiederemo un incontro con i segretari regionali e provinciali dei partiti perché si anticipano ai calcoli elettorali gli interessi dei cittadini.

Fulvio Rogantin

DISCRIMINATA LA PALLACANESTRO

Niente permessi all'arbitro militare

Mio figlio, arbitro di serie A per la pallacanestro, nel momento in cui è stato destinato al battaglione di appartenenza, ha inoltrato, al comando della caserma, la dichiarazione di iscrizione in qualità di arbitro, alla Federazione italiana pallacanestro. La dichiarazione è necessaria per poter ottenere, da parte del comando, la concessione di permessi brevi che consentano di espletare le funzioni di arbitro nel periodo di campionato. E' questa una prassi che normalmente viene seguita e i comandi militari, in genere, non sollevano obiezioni di sorta. Mio figlio, tra l'altro, l'anno scorso ha ricevuto un encomio particolare in quanto è il più giovane arbitro di serie A a livello nazionale. Per ottenere i lusinghieri risultati raggiunti, ha sempre sacrificato alla pallacanestro sabati, domeniche, tempo libero in genere, per dodici anni, ma fino a ora le soddisfazioni hanno ampiamente compensato i sacrifici. I problemi sono iniziati ora, contemporaneamente all'inizio del periodo militare. Durante l'addestramento non gli sono stati concessi permessi e anche successivamente il comando ha di-

mostrato pochissima disponibilità: permessi pochi e ottenuti sempre con fatica. Non ci sarebbe forse niente da ridire, se questo trattamento risultasse uguale per tutti, ma come al solito in Italia, nulla è «uguale per tutti». I giocatori e gli arbitri di calcio, sport evidentemente più considerato, non incontrano nessun tipo di ostacolo e ottengono permessi e minuziosamente ogni qualvolta lo richieda il calendario agonistico. Ne sono stati rilasciati addirittura «per allenamento». La delusione e l'amarezza di fronte a simile disparità si accentuano ulteriormente quando sento politici, sociologi e quant'altri si occupano di italiane questioni, affermare l'importanza che lo sport ha nella formazione dei giovani, adulti di domani, sostenendo a viva voce la necessità di far avvicinare alle discipline sportive quanti più ragazzi possibile. Concludo ricordando che dopo il rifiuto ad altrettanto chiamata, la Federazione italiana pallacanestro penalizza l'arbitro diminuendogli il punteggio, indipendentemente dalle cause che ne hanno determinato la mancata presenza.

a. p.

Calcio e altro

Mi piace lo sport, lo seguo attraverso giornali e televisione, ma sinceramente non posso condire l'indignazione di calcio, e solo calcio, che dobbiamo subire la domenica. Eppure sono molti gli appuntamenti in programma ogni domenica. Purtroppo vengono relegati in coda alle trasmissioni o in brevi spazi di «sport vari» sui giornali. Non parliamo poi della difficoltà di evitare il calcio sulle reti Tv nazionali e private. Manca un palinsesto valido (alcune trasmissioni sono anche scadenti sotto il profilo professionale). Fu essere un dato positivo.

ci si dedica ad altre attività. C'è anche il lato negativo: il canone lo pagano tutti in modo uguale, perché soddisfare solo gli appassionati di calcio?

Antonio Garbo

TAGLIO DEGLI ALBERI A OPICINA

Quel bosco tornerà verde dopo l'incendio del 1989



Sul Piccolo di sabato 9 febbraio il dott. Ernesto Carrai esprime giudizi critici sul taglio di alberi a monte della strada Napoleonica. Nel bosco in questione, denominato Sedovec-Angeli gli eventi idrici sono di Opicina stanno conducendo un taglio su di una superficie di 1,75 ha avente congiunte finalità di utilizzazione, di avviamento del ceduo all'alto fusto e di ricostituzione delle parti danneggiate da un incendio scoppiato nel 1989.

Il taglio è stato regolarmente assegnato dalla stazione forestale di Trieste che ha individuato e marcato una per una le piante di alto fusto e i polloni delle piante cedue che dovranno rimanere in dotazione del bosco, scelti fra quelli di maggiore affidamento, consentendo il taglio delle piante e polloni malformati, sottomessi, deperienti, secchi o fortemente danneggiati dal fuoco. Resteranno comunque circa 850 piante di latifoglie per ettaro, numero superiore a quello prescritto i tali casi dalle norme forestali vigenti, oltre a buona parte dei pini ancora presenti.

arch. Roberto Barocchi

Quando ci fu l'incendio, fu immediatamente compilato dal prescritto Finb (foglio notizie incendi boschivi) in cui furono descritte dettagliatamente le caratteristiche dell'incendio e dell'intervento di spegnimento e fu fatta una prima stima dei danni al bosco.

Ora finalmente, come auspica il lettore, si è colta l'occasione del lavoro degli eventi idrici dell'uso civico per «rimettere in sesto, ripulire, asportare le piante cadute e irrimediabili, ecc.» oltre che per avviare il ceduo all'alto fusto dando al bosco un assetto molto migliore dal punto di vista forestale e ambientale.

arch. Roberto Barocchi

Torni quest'estate il dott. Carrai, e vedrà che quello che a un'impressione superficiale può apparire un «deserto arido e pietrificato» (ma a me però non sembra neanche ora) sarà un bosco pieno di verde, molto più sano e godibile anche esteticamente.

Il direttore dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trieste

— In memoria di Vito Loseri nel II anniv. (18/2) dalla moglie Bruna Rovere e dai figli 50.000 pro Andos.
— In memoria di Bruno Rugo nel IV anniv. (18/2) dalla moglie Nella 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Chiasariotti Bernetti nel I anniv. (20/2) da Endy 200.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Unitalis, 50.000 pro Chiesa S. Rita, 50.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.
— In memoria di Piero Corradini nel XXIV anniv. (20/2) da Romana e Claudia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Mario Della Rosa nel VII anniv. (20/2) dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Gaetano Dell'Antonia per il compleanno (20/2) dalla moglie Laura 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Umberto Turresch nel V anniv. (20/2) dalla moglie Laura 25.000 pro Comunità famiglia Opicina.

— In memoria di Bruno Kalin nell'XI anniv. (20/2) dalla moglie Paola 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Astad; dalla famiglia Ciolli 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della mamma e del papà Gilberto per l'anniversario e l'onomastico da Suti 20.000 pro Lega tumori Mammi.
— In memoria di Nora Marino per il compleanno (20/2) da zia Lisa 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro oncologico).
— In memoria di Lidia Mauri nel trigesimo (20/2) dall'amica Nella 50.000 pro Padri capuccini di Montazza (pane per i poveri).
— In memoria di Nereo Rocco da Donatella, Michele e Matteo 100.000 pro Astad.
— In memoria di Aurelio Saffi nel I anniv. dalla moglie 100.000 pro Soc. S. Vincenzo (Chiesa S. Giovanni Decollato).
— In memoria di Andrea Siraco nel XII anniv. (20/2) dalla moglie e dalla figlia 25.000 pro missione triestina per il Kenya, 25.000 pro Ass. Mani Tese Africa.

— In memoria di Francesco Danilo Svetina nel X anniv. (20/2) dalla moglie Dalila 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Nestore Turich nel II anniv. dalla figlia e nipoti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ljurdmila Saksi da Volic dal Dipartimento Scienze Matematiche - Università di Trieste 250.000 pro Ass. Miha Cuk.
— In memoria di Angela Strani da Bruna Grison 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Manlio Apollonio nel X anniv. (20/2) dalla moglie Paola 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Astad; dalla famiglia Ciolli 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Teresa Baiz da Nada e Mario Trevisan 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Rosa Barotolini da Laura e Paolo Iona 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Benich dai condomini di Strada di Fiume 275/277/279 155.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Maria Bilosio in Licata dal nipote Fulvio 100.000; dalle famiglie Trampus e Maria 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Sergio Biagini da Uccia Ferrara e Paola 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Natalia Bonetti in ved. Volpatti da Jelanda Schiro 20.000 pro suore orsoline di Greta.
— In memoria di Irma Bonifacio da Lalla e Reana 30.000 pro Ricreativo G. Padovan.

— In memoria del prof. Guido Beltrami dalla figlia Carmen 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); dal nipote Pino Kapely 50.000; da Libera e Ida Iar 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Guido Beltrami da Alba Venezian e fam. 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesca Bohm dal papà Massimiliano 200.000 pro Agmen.
— In memoria di Egidio Buranello da Norma, Amelia, Iole e Pino 50.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Maria De Brumati da Nives, Jane e Mauro Bidoli 30.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Giovanni Delcario da Lucia e Lucia Dolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elsa Draga dalle amiche Maria, Anna, Bruna e Lucia 40.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Maria Eftimidi da Lucia e Lucia Dolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Felice Jurbulla dai condomini di via A. Emo 33/2 120.000 pro Airc.

— In memoria di Ada Bradaschia da Mario e Bianca Rosa Bradaschia 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dell'avv. Furio Bruno da Domenico Scerbo 50.000 pro Ass. naz. vittime civili di guerra.
— In memoria di Gino Carbonaro dalle famiglie Gino e Ruggero Tironi 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Castro dai nipoti Licio e Liliana Castro 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guglielmo Cudicini da Giordano e Nives Plossi 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (distrofia muscolare).
— In memoria di Dusan Ferluga da Lucio e Lucia Dolo 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Vittorio Galante dalla sorella Anna Galante in Mio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilio Gregori dai colleghi e colleghe Sip C2/Sut di Cialla Gregori 125.000 pro Airc.
— In memoria del dottor Carmelo Grippaldi dai fratelli Saverio e Pina 150.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Giuseppe Karer dagli amici e colleghi del «Santoro» 325.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Kozina dalle fam. Zivec-Kozina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anita Licata dalle famiglie Gino e Ruggero Tironi 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Belli 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria della prof. Giulia Lisignoli dalle amiche triestine 100.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Locardi dalla famiglia Gnesotto 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giorgio Marchesini da Elvi e Giuliana 20.000 pro Astad.
— In memoria di Lidia Matesco in Cavali dalle famiglie Galup e Corsi ed amiche Luisa, Maria ed Eleonora 70.000 pro Agmen.
— In memoria di Paolo Marinuzzi dalle ex colleghe della scuola materna S. Laghi e Longera 55.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Elio Geppi da Italo Famea e Iole 50.000 pro Aircup.
— In memoria di Matteo da Rita e Vlado 50.000 pro Airc, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Leda Mosè ved. Niccoli da Fabio Niccoli e famiglia 100.000 pro Chiesa S. Rita.
— In memoria di Vladimir Negrelli da Giampaolo e Beatrice da Ferra, Giovanni e Luisa Gabrielli, Claudio e Marisa Magris 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Sergio Musina da membr del Dipartimento di Fisica Teorica dell'Università di Trieste 150.000 Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ida Pacco dalla figlia Mariagrazia 150.000 pro Ist. Carli (fondo prof. Raoul Paccin).
— In memoria di Teta Petelin ved. Cossi da Elena Furlani 30.000 pro Airc.
— In memoria del geom. Mario Pieri da Gino e Isabella 200.000; dai cugini Dora e Mario 50.000; da Luciana Grippaldi, Ester Perletti, Gaetano e Laura Lorusso 150.000 pro Divisione oncologica Ospedale Maggiore.



CALCIO



COPPA ITALIA / L'ANTICIPO DEL RITORNO DEI QUARTI DI FINALE

La Sampdoria sgambetta il Toro

La sfida si risolve ai rigori dopo che la partita si era chiusa 1-0 per i blucerchiati (gol di Bonetti)

COPPA ITALIA / OGGI «Milan 2», Juve inedita e Napoli alla riscossa

ROMA — Bologna-Napoli, Milan-Bari e Juventus-Roma sono le partite che completeranno oggi il quadro dei quarti di finale di Coppa Italia. Partite importanti e senza appello quella che va in scena al «Dall'Ara». Per i partenopei è l'ultima occasione per puntare a un traguardo di prestigio dopo una stagione disastrosa; per il Bologna invece c'è l'obiettivo di non mancare una qualificazione che contribuirebbe a dare morale a una squadra avvilita dalla sconfitta di Torino e ormai sull'orlo della serie B. Il Napoli arriva a questo appuntamento in condizioni migliori del Bologna. Nonostante la bufera che ha coinvolto Maradona per l'inchiesta sul giro di prostituzione e droga, nonostante la consapevolezza che per la società è finito un ciclo e che l'argentino a fine anno se ne andrà, ci sono molte premesse per ribaltare lo 0-1 subito all'andata. Il Milan che giocherà questa sera contro il Bari non sarà lo stesso che domenica ha celebrato la piena resurrezione di Gullit, del bel gioco e del gol. Scenderà in campo il «Milan

2», quello dei Carobbi, dei Nava e dei Simone, senza i tre olandesi e con tre soli veterani in formazione: Tassotti (che per sicurezza non potrà giocare domenica a Cagliari), Filippo Galli ed Evan. E' la squadra delle seconde linee, ma tutt'altro che debole e con al suo attivo un buon cammino in questa Coppa Italia: arrivata ai quarti, è già alle soglie della semifinale grazie alla vittoria per 1-0 (gol di Simone) ottenuta nell'andata a Bari. La Juventus dalle «mille formule» ne proporrà una nuova, contro la Roma: fuori Julio Cesar e Haessler per infortunio. Caraghi è un po' affaticato, avvicinandosi tra Frutunato e Corini a centrocampo. Gigi Maifredi, un po' per necessità e un po' per il risultato favorevole dell'andata (1-1 all'Olimpico), rimescola ancora le carte, ma non dà peso alle polemiche dei giorni scorsi sulla formula con quattro attaccanti (Schillaci, Baggio, Caciaghi e Haessler). Stavolta però la responsabilità del gol ricadrà tutta su Schillaci.

4-2

(dopo i rigori)

MARCATORI: 39' Bonetti. Nei rigori: Polcano, Mussi, Cerezo, Sampdoria; Pagliuca, Mannini, Bonetti, Pari, Vierchowod, Lanna, Mikhailichenko, Cerezo, Branca (46' Viali), Mancini, Dosena (69' Lombardo). (12 Nuciari, 13 Dall'Igna, 15 Calcagno).

TORINO: Marchegiani, Bruho, Polcano, Annoni (89' Baggio), Benedetti, Cravero, Mussi, Fusi, Bresciani, Romano (46' Carillo), Lentini. (12 Tancredi, 14 Sordo, 16 Skoro).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE - Angoli: 10-10. Serata fredda e ventata, terreno in discrete condizioni. Spettatori 15 mila circa. Annoni: Bruno e Lanna per gioco scorretto, Fusi per protesta.

GENOVA — Torna Tonino Cerezo, 74 giorni dopo la distorsione del legamento di un ginocchio per l'entrata cattiva del greco Katsidis nel ritorno di Coppa delle Coppe contro l'Olympiakos, e per la Sampdoria per il granata torna a essere semplicemente il colore di una maglia. La condizione dei muscoli del brasiliano non è eccezionale, e il suo fiato lascia a desiderare. Ma sono sufficienti la sua intelligenza calcistica e il

Rientra Cerezo, Viali in panchina

per un tempo, nel finale in campo

anche Lombardo. Tanti gli errori

ai penalties dopo i supplementari

grande temperamento di un Mikhailichenko-tornato ai livelli abituali a trasformare l'incerta Sampdoria delle passate partite contro il Torino in una squadra finalmente decisa e sicura. E così anche la qualificazione alle semifinali di Coppa Italia diventa impresa fattibile anche se sofferta oltre i supplementari, fino ai rigori (4-2 il risultato finale).

Il Torino, che contando sul successo minimo di 15 giorni fa era chiamato a una gara di puro contenimento, ha disputato una partita giudiziosa, forse anche troppo, senza la grinta dei precedenti confronti, offrendo pochi palpitanti del tanto esaltato cuore granata. Questa volta la forza della squadra di Mondonico è tutta concentrata nella

saggezza e nella prudenza di una difesa attenta a chiudere ogni varco e di un centrocampo che si è avvalso nel secondo tempo del contributo di Cravero al posto di Fusi per la marcatura di Cerezo.

Che il compito della Samp fosse assai delicato lo si era capito non solo dall'impostazione forzatamente offensiva del blucerchiato, aperti ai possibili contropiede della coppia terribile Bresciani-Lentini, ma anche dallo schieramento che Boskov si era trovato costretto a presentare in campo, senza Katsanev, infortunato, e senza Invernizzi, influenzato dall'ultima ora. E Viali in panchina rappresentava l'alternativa tattica al rischioso rientro di Cerezo. Tutto più facile, invece, per Mondonico, orfano soltanto del claudicante Sordo.

La partita ha rispettato schemi e triangolazioni soltanto nel primo tempo, quando per entrambe le squadre era necessario trovare un equilibrio tattico. Poi, dopo il gol di Bonetti, bravo nel pescare imperparato Marche-giani con un bel tiro di sinistro da quasi 25 metri, la Samp si è spesso scoperta cercando il raddoppio e offrendo all'82' a Carillo l'opportunità di colpire la base del palo. L'equilibrio nel risultato complessivo tra le due formazioni trovava conferma anche nel conto dei legni, con una traversa clamorosa di Mikhailichenko all'11' del secondo tempo supplementare. Infine i rigori, con gli errori di Cravero, Baggio, Bresciani (parati) e Lentini per il Torino; e quelli di Viali, Vierchowod (parati) e Mikhailichenko per la Samp. Alcuni tafferugli, senza gravi conseguenze, si erano verificati poco dopo l'inizio della partita. Nella gradinata Sud dello stadio di Marassi, quella tradizionalmente occupata dai tifosi blucerchiati. L'intervento di polizia e carabinieri ha riportato immediatamente la calma.

SERIE B / LA SITUAZIONE

Foggia e Ascoli, le mani sulla «A»

In coda stenta a migliorare la situazione della Triestina

Lo strano turno di riposo di fine febbraio, ancora una volta previsto dal calendario in luogo da una più ben più ragionevole sospensione pasquale (quando ancora una volta si giocherà di Sabato Santo), arriva dopo una giornata dispari (la ventitreesima) che quindi scarsamente si presta a confronti in termini assoluti, in quanto per forza di cose nessuna squadra ha disputato un pari numero di gare interne ed esterne. Rispetto a quanto si affermava al giro di boa, e cioè solo un mese fa, si sono avute numerose conferme e poche ma succose novità.

In vetta, se possibile, la posizione della Foggia si è fatta ancora più sicura: quest'anno certamente 45 punti porteranno in serie A (forse ne basteranno anche meno), e dunque ai salottini di Zeman grazie ai 31 punti che già hanno bastato a procedere persino a media lievemente inferiore al minimale punto a partita per approdare felicemente alla promozione.

Un mese fa vedevamo assai bene anche l'Ascoli, anche qui è venuta una conferma; i bianconeri del presidentissimo Rozzi sono balzati al secondo posto della graduatoria e potranno ancora contare su di un calendario che assegna loro ben otto gare in quel Del Duca in cui hanno sinora ceduto solamente tre punti su 22. Di punti ne hanno ora 28, facendone 15 su 18 sarebbero 43, e qualcosa dalle partite esterne arriverà pure.

Altrettanto, infine, è da dirsi della Reggina, che ovunque vada non fa che raccogliere consensi per le sue geometrie e per la pericolosità dei suoi avanti (vedi domenica a Verona), che le consentono di imporre il proprio gioco sia in casa sia fuori: e non dimentichiamoci che la squadra di Marchioro è ormai abituata a imporsi nei finali di campionato, come fece due anni orsono in C1 e lo scorso campionato in B.

Ripetuto perciò che le tre summenzionate rimangono a nostro avviso le favorite della dirà il doppio turno interno che alla ripresa del campionato opporrà le zebre a una Cremonese che sin d'ora si annuncia

so rimangono fedeli alle nostre precedenti convinzioni che si tratterà della meno peggiore delle altre, con però una possibile eccezione. In effetti, a dover scegliere tra le due attuali quarte, è piuttosto dura: il Messina sembra voler continuare a sperare che la strada della promozione passi attraverso un gioco sparagnino al massimo, disposto a subire l'altra pressione (vedi Trieste e Reggio Calabria) sui campi esterni; il Verona pare addirittura squassato da una situazione societaria fatta di stipendi non pagati ai giocatori da tre mesi, di pignoramenti di incassi (appunto, domenica scorsa) per debiti antichi non saldati (addirittura l'acquisto di Troglia), di sequestri per sette miliardi effettuati dai vecchi padroni del vapore a carico dei nuovi, che secondo i primi sarebbero inadempienti agli accordi.

Miglior ancora forse prendere in considerazione le chances della Lucchese, che tuttavia sta entrando in lizza con la Salernitana per il titolo di squadra dei paraggi (favorita anche dal fatto che ora gli uomini di Ansaloni hanno smesso di impattare per buscarle sode), e non conosce vittoria da sei giornate; quanto al Padova, approdato a due soli punti dalla quarta posizione con la vittoria conseguita a Taranto dopo 89 minuti in trincea, che possa andare in A ci pare fantascienza. E allora, qual è la migliore delle peggiori? Un'alternativa ora c'è, ed è rappresentata dall'Udinese di Adriano Buffoni, che senza la penalizzazione ora sarebbe al terzo posto solitario, e condivide con Foggia, Ascoli e Reggina il particolare di essere una delle sole quattro formazioni sinora capaci di andare in gol 30 e più volte in 23 giornate. E' un'alternativa difficilissima da realizzarsi, perché quattro punti non sono pochi, che solo un mese fa pareva remotissima e due settimane or sono, dopo la caduta di Avellino, radicalmente esclusa. Una parola importante la dirà il doppio turno interno che alla ripresa del campionato opporrà le zebre a una Cremonese che sin d'ora si annuncia

NAPOLI / MARADONA SI CONGEDA

Diego, il testamento

«Qui al mio posto vedrei l'inglese Gascoigne»

FORTE DEI MARMI — Il calciocommesse non c'entra, quando Maradona tenta di spiegare le sue vicende giudiziarie con l'ipotesi di «una vendetta per qualche partita che non doveva essere vinta» pensa solo ad un «dispetto sportivo» e pensa soprattutto alla semifinale dei mondiali tra Italia e Argentina. Il capitano del Napoli, nell'albergo di Forte dei Marmi che ospita la squadra partenopea, ha chiarito il senso delle dichiarazioni fatte a «TgSette» e che ieri ha scritto anche nel consueto articolo per il quotidiano «Roma».

Maradona ha accettato di parlare con i giornalisti a condizione che gli argomenti trattati fossero solo sportivi. Ne è venuta fuori una sorta di «testamento», una lettera di addio all'Italia ed al calcio italiano. Con un prologo dedicato, però, alle interpretazioni che la sua frase relativa alla vendetta aveva suscitato. «Mi è venuto spontaneo — ha detto Maradona — pensare ad una vendetta da parte di qualcuno,

magari per qualche partita che non dovevamo vincere. Non so se per una gara del campionato del mondo o del campionato italiano. Naturalmente mi riferisco solo ad un'ipotesi di dispetto sportivo, niente altro. Penso che qualcuno se la possa essere presa con me».

Il giocatore ha lasciato intendere di pensare soprattutto alla vittoria dell'Argentina contro l'Italia, anche se ad una domanda specifica sull'argomento ha risposto con un diplomatico «può darsi».

Quindi Maradona ha cominciato a parlare del presente e del futuro, saluti compresi. E' partito dalla promessa fatta di finire questa stagione nel migliore dei modi: «Se solo che devo allenarmi di più, senza dubbio. Questa settimana è difficile perché ci sono partite una dietro l'altra. Comunque anche giocare serve per trovare la condizione». Nessun impegno, invece, per quanto riguarda la Coppa Italia: «Non sono in grado di promettere ai tifosi del Napoli questo trofeo

perché sarà dura e perché il cammino è ancora lungo». Contro il Bologna è probabile che Maradona indossi ancora la maglia numero nove, come a Pisa: «Tutto dipende da Carrea. Se non ce la farà a giocare indosserò di nuovo la sua maglia. La mia l'ho data a Zola per farlo stare più tranquillo, per farlo sentire titolare vero. Il ragazzo se lo merita». Dopo aver lasciato la sua amata maglia numero dieci Maradona lascerà, tra qualche mese, anche l'Italia. Già sapendo che ci sono cose che gli mancheranno: «Mi mancherà soprattutto la domenica, è il mio divertimento ed è la cosa migliore che avete. Invece la settimana, i giorni che separano una domenica dall'altra non mi piacciono».

Il Napoli che lascerà sarà, secondo Maradona, «una squadra che avrà voglia di vincere ancora tantissimo». In questa squadra, secondo l'argentino, al posto di Maradona dovrebbe giocare l'inglese Gascoigne.

Ha esordito riferendosi alla giustizia (ha però parlato di «equità») in calciolandia: «Sono arrivato — ha detto — e ho trovato che alla Can di serie A e B su 42 arbitri 18 non avevano di fatto nessuna esperienza nella massima categoria. E che c'erano squadre le cui gare di una stagione erano state dirette da 14 arbitri ed altre che ne avevano trovati sulla propria strada 22. Era un effetto delle ricusazioni, termine improprio per parlare di situazioni ostive. Numericamente queste situazioni erano 192».

Di queste — ha proseguito Casarin — ne abbiamo rimosse il 95 per cento. Rimangono una decina di casi (dei quali il più difficile è Lo Bello-Milan) in cui sono gli arbitri a preferire di non incontrare certe squadre. «Lo Bello — ha spiegato Casarin — tornerà ad arbitrare i rossoneri quando mi dirà di essere disposto. D'Elia-Fiorentina invece è risolto». L'obiettivo dei vertici arbitrali, comunque, è quello di chiudere il campionato impiegando al massimo 3 volte un arbitro

SCI / CAMPIONATI ITALIANI

Tomba fa il bis e rigetta le critiche

SCI / TARVISIO A Lara Magoni il «gigante» del Trofeo Duca d'Aosta

TARVISIO — Lara Magoni, 22, enne atleta della nazionale italiana di sci, famosa più che per i risultati, per i numerosi incidenti, si è aggiudicata lo slalom gigante valido come prima gara del trofeo Duca d'Aosta. La Magoni, che si è aggiudicata entrambe le manche, ha distanziato di 2 secondi e 44 centesimi l'atletessa Andrea Raffeller, una specialista delle gare veloci, e di 3,39 Marcello Biondi, la migliore delle italiane nel gigante mandato di Saalbach. La più veloce delle atlete zonali è stata Lulijana Gelfo di Ravasioletto (56,85 su 58,85), mentre tra le triestine ha prevalso Francesca Rapotec del Breg (58,85 su 58,85).

Si sperava che la gara potesse offrire qualche nome nuovo, in grado di offrire una boccata di ossigeno alla supercritica squadra azzurra femminile. Invece ha vinto la Magoni, un'atleta che in campo nazionale è tra le più forti, ma che nelle gare internazionali prende distacchi incredibili dalle prime.

La gara proseguirà oggi con uno slalom speciale, sempre organizzato dallo Sci Club Trieste, sulla pista Prienig C. In serata poi sarà assegnato il trofeo Duca d'Aosta alla rappresentativa che avrà avuto le due atlete meglio piazzate nelle due gare. Giovedì poi si correrà un altro slalom, valido per il Memorial Albrizio.

Ha detto il campione — e conto di vincerne tre — «Carli giornalisti, così non va — si è sfogato Tomba —. E' come vincere sempre dentro una sauna. Prima le temperature bollenti per i miei successi, subito dopo una doccia gelata se solo qualcosa non va, e così via per ogni gara. E' una cosa dura da sopportare, che mi fa male».

«Credo che più di tanti giornalisti mi capiscano i tifosi e i ragazzi della mia età. Certo — dice Tomba — non sono certamente perfetto. Difetti ne ho parecchi. Ma dipingerli come un eterno scansafate come fanno alcuni giornalisti, scrivere che non mi allenano mai, che sono sempre in ritardo quando si tratta di allenarmi, mi pare davvero troppo. Non credete mica che le mie vittorie o le due medaglie d'oro olimpiche si riscuotano facilmente soltanto divertendosi senza faticare in palestra e tra i pali?». Il fatto è che attorno a Tomba aleggia sempre una critica, quella di aver di fronte un

GIOCHI DELLA GIOVENTU' Squadra regionale rullata nell'hockey su ghiaccio

ASIAGO — Con quattro partite di hockey su ghiaccio sono cominciate sull'altopiano di Asiago le finali nazionali del 23. Giochi della gioventù invernali. La rappresentativa dell'Alto Adige ha battuto quella del Lazio per 2-1 (2-0; 5-1); il Veneto è prevalso sulla Lombardia per 4-2 (2-0; 2-2); il Trentino ha superato il Friuli-Venezia Giulia per 9-1 (5-0; 4-1) mentre tra Valle d'Aosta e Piemonte è finita 4-2 (2-0; 2-2).

Nel pomeriggio ha avuto luogo ad Asiago la cerimonia inaugurale della manifestazione, promossa dal Coni e dal ministero della Pubblica Istruzione con il patrocinio delle Casse di Risparmio e della Banche del Monte, alla

quale partecipano 940 concorrenti dai nove ai 14 anni provenienti da 95 province. All'apertura ufficiale dei Giochi è intervenuto tra gli altri il presidente della Fisi, Carlo Valentini. Dopo l'alzabandiera, sono giunti da Roma e da Gallio (i due comuni che con Asiago organizzano e ospitano le gare) due giovani tedofori, Annalisa Tessari e Nicola Rossi, entrambi medaglie d'oro ai Giochi della gioventù, che hanno consegnato la fiaccola a un altro vincitore dei Giochi, Andrea Carli, il quale ha a sua volta acceso la fiamma nel tripode allestito sul balcone principale del palazzo municipale. Durante la cerimonia si sono esibiti alcuni gruppi corali.

BASKET / AROMCAFFE' - FAMILA A CHIARBOLA (ORE 20.30)

Cassandra preannuncia vittoria?

TRIESTE — L'Aromcaffè si sta preparando duramente ai prossimi due incontri, contro il Famila stasera, e domenica prossima contro il Catanzaro. Incontri che hanno per la società biancoceleste un significato molto chiaro: la salvezza e la relativa permanenza nella massima serie. Le partite previste dal calendario sono, infatti, «contri» nel vero senso della parola: in tutte e due le partite sarà di vitale importanza vincere per ambedue le squadre.

Stasera al palazzetto di Chiabola, alle 20.30, scenderà il Famila di Schio. Squadra, partita all'inizio del campionato con obiettivi alti, che ora si trova a dover lottare duramente per la salvezza. La formazione veneta e l'Aromcaffè si trovano in classifica con lo stesso punteggio, dieci punti, e l'eventuale sconfitta significherebbe per tutte e due la retrocessione quasi sicura.

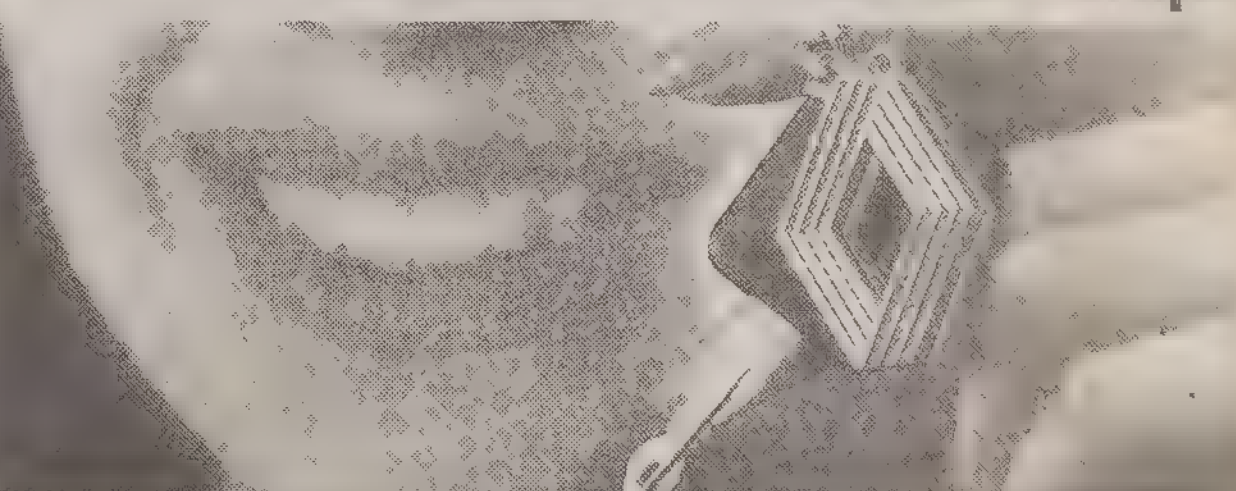
La squadra di Schio scenderà sul parquet un po' rinnovata rispetto al girone d'andata: in panchina, al posto di Giuseppe Lo Giudice, siede attualmente Dante Carzaniga, già allenatore in questo campionato del Saturnia di Viterbo. Oltre a questa novità, il Famila presenta anche una nuova americana al posto di Beverly Obringer. La Obringer è stata sostituita da Vanda Ford, giocatrice che, dopo aver militato nel Sesto San Giovanni, ha giocato lo scorso campionato in Giappone, per poi approdare nuovamente in Italia. Sia il cambio dell'allenatore che il cambio dell'americana sono novità abbastanza recenti per la squadra veneta, che domenica ha dovuto cedere, alla fine di un incontro molto combattuto, alle Primizie di Parma.

Anche nelle file delle biancoceleste ci sarà una novità: al posto di Pam Leake giocherà

Lo sport in TV

11.30 Rai 3	Hockey su pista
11.35 Montecarlo	Sport news, tg sportivo
12.30 Tele+2	Obiettivo sci
13.30 Teleantenna	Top handball
14.00 Telequattro	Dal e val (replica)
14.30 Tele+2	Usa sport
15.30 Rai 3	Da Genova, atletica leggera
15.30 Tele+2	Calcio internazionale
17.30 Tele+2	Erol, profili di grandi campioni
18.20 Rai 2	Sportsera
18.45 Rai 3	Derby
18.45 Rai 1	Da Bologna, pallacanestro: finale di coppa Italia
18.45 Tele+2	Wrestling spotlight
19.30 Tele+2	Sportline, quotidiano sportivo
20.15 Rai 2	Tg2 Lo sport
20.15 Tele+2	Erol, profili di grandi campioni
20.30 Tele+2	Basket, campionato Nba regular season
22.20 Montecarlo	Top sport. Calcio: Francia-Spagna
0.15 Tele+2	Calcio amichevole
0.25 Rai 1	Pallanuoto. Amichevole: Italia-Francia

Servizio Renault. Sorriso non stop.



Rientro o proseguimento gratuito del viaggio in caso di fermo. Un vantaggio in più compreso nella Garanzia Renault. Prestazione attivabile con il numero verde di Renault Assistenza 1678-20077

NELLA PALESTRA DELLA SGT LA CONCLUSIONE DEL REFERENDUM IL PICCOLO-LLOYD ADRIATICO

Dino Meneghin il campione dell'anno

Alla SVBG il Premio simpatia, a Samo Kokorovec il trofeo della CRT - Riconoscimenti a numerosi atleti

TRIESTE — Non poteva che essere, lui, il mito, SuperDino, il «Campione dell'anno 1990». Meneghin hanno detto i lettori del Piccolo, che numerosi hanno partecipato al nostro referendum ancora una volta indetto con la concreta partecipazione del Lloyd Adriatico e della Cassa di Risparmio. E Dino Meneghin ha ricevuto l'altra sera, nella palestra della Ginnastica Triestina, l'artistico trofeo offerto dal Lloyd Adriatico al termine di una festosa serata cui ha partecipato anche il c.t. della nazionale di basket, Sandro Gamba.

Il Premio simpatia, de Il Piccolo, è andato alla Società velica Barcola-Grignano in riconoscimento della prodigiosa organizzazione della «Barcolana», la regata più affollata al mondo: sul palco il presidente De Mattia. Il Trofeo offerto dalla CRT per «il migliore del 1990» è stato assegnato a Samo Kokorovec, campione mondiale di pattinaggio. Dalla Finsepol la coppa più grande, e di notevole valore artistico, per la squadra dal risultato più eclatante nello scorso anno: sul palco la Stefanel, col suo vicepresidente Crosato e con l'allenatore Tanjevic. Altri premi, sollecitati dai suffragi dei nostri lettori, sono andati alla Pallanuoto Trieste, alla Cividin, ai Tennistavolo Bor, Kras e Chiadino, ad Alessandro Kuris, mondiale di salto in alto per disabili, Roberta Kirkmayer, Marco Bratida, Sandro Guerra, all'Oma di pallavolo, Fucica, De Pol, Pilutti, Cantarello, Bianchi e Sartori della Stefanel, Rodolfo Crasso, il più anziano, e Valentina Roldo, la più giovane, Roberta Venturin, Massimo Pieri, Dario D'Angelo, Ivana Siega, Randi Sangiorgina e Paola Geretti, Hockey Junior Italia, Barbara Melozzi, Ilario Di Buò, Chiara Calligaris, Margaret Macchiuti, Alessandra Merluzzi, Matteo Vlacchi, Marzia Pann ed Erica Barocini.

Una coppa anche per la squadra di Leningrado di Judo vincitrice dell'ultimo «Bartoli», riconoscimenti de Il Piccolo infine a Sandro Gamba, al prefetto De Felice, ai presidenti del Lloyd Adriatico, Sodaro, della CRT, Luccarini e della SGT, Bartoli, al presidente della Triestina De Riu e al giocatore Cerone, al presidente regionale della FIGC, Meroli, all'allenatore Buffoni, al presidente della Pro Gorizia Vosca, a quello dell'Udinese, Saro, al presidente dello Sci club 70, Manzin, e all'arbitro Baldas.



Dino Meneghin regge il trofeo Lloyd Adriatico fra gli applausi di Bartoli (SGT), Ferrauto (Il Piccolo), Crozzoli, Luccarini (CRT), Richetti, Giustolisi (Lloyd Adriatico), Rinaldi, Agnelli e Gamba.



Il premio Simpatia, offerto dal nostro giornale, viene consegnato a De Mattia, presidente della SVBG, reduce da un incidente in montagna.



Il presidente della Cassa di Risparmio, Luccarini, consegna il trofeo al «migliore del 90» il mondiale di pattinaggio Samo Kokorovec.

CAMPIONE DELL'ANNO Corale partecipazione alla festa Accanto agli sponsor enti, ditte e privati di tutta la regione

TRIESTE — C'erano quasi quattrocento persone l'altra sera nella palestra della SGT alla festosa cerimonia, un'ampissima rappresentanza della città, sportivi, politici, esponenti del mondo economico e culturale. Un telegramma d'augurio è stato inviato dal sottosegretario al turismo, on.Rebulla, una calorosa lettera dal commissario di governo, prefetto De Felice. Presenti fra gli altri l'assessore regionale Rinaldi, il presidente della Provincia Crozzoli, i sindaci di Trieste Richetti e di Gorizia Scarano, il senatore Agnelli, il presidente della Camera di commercio Tombesi, il sovrintendente al Verdi Vidussi, gli assessori comunali triestini De Gioia, Cecchini e Pittoni, rappresentanti degli azzurri e del Panathlon, dell'Inner Wheel, e della maggior parte delle società sportive triestine e regionali.

Alla riuscita della manifestazione hanno contribuito numerosi enti e ditte con l'offerta di coppe e altri premi. Citiamo in disordine il Comune di Trieste, il Coni, l'Insiel, la Fiat, la Camera di commercio di Trieste e quella di Gorizia, l'Unione commercianti e l'Associazione commercianti al dettaglio, l'Amministrazione provinciale triestina, la Tiro Assicrazioni, l'Utah, il Comune di Monfalcone, l'Associazione Azzurri d'Italia, la Società triestina delle corse al trotto, la Modiano, l'Ente Fiera e l'Ente Zona Industriale, l'Ussil, la Spe, Telenantenna e Mario Cividin, la Pro Loco di Monfalcone, il Comune di Gorizia, la Stefanel, le Assicurazioni Generali, la Provincia di Gorizia, la Crup, la Illycaffè e la Finsepol. Ancora una volta da sottolineare la generosità degli sponsor ufficiali, il Lloyd Adriatico ormai tradizio-

nalmente al fianco del Piccolo, e la Cassa di Risparmio di Trieste che negli ultimi anni ha voluto esserci al fianco in questa manifestazione. Il Collegio del Mondo Unito ha messo a disposizione un centinaio di bandiere dei vari continenti, lo studio Bortolot ha curato ancora una volta egregiamente la scenografia. Per la cena rinnovati complimenti a Giovanni Gallinaro e la sua équipe messi a dura prova dal continuo affluire di ospiti fra le 20 e le 23, ed esibiti in conclusione con una magnifica torta riproducente un parquet cestistico. La Stock è stata presente con aperitivi e la serie completa delle vodka alla frutta, il vino è stato servito con la consueta maestria dal sommeliers dell'associazione triestina. Di estrema utilità l'aiuto offerto dalle quattro graziose vallette della Ginnastica.



La più giovane dei premiati: Valentina Roldo, 10 anni, ginnasta



Il più anziano dei premiati: Rodolfo Crasso, 78 anni, podista triestino.



Alessandro Kuris, mondiale di salto in alto per disabili.



Il presidente della Triestina, De Riu.



Il capitano della Triestina Maurizio Costantini.



Sartori e Pilutti della Stefanel ritirano le coppe offerte da Luisa e Mario Cividin, destinate a Fucica e De Pol, assenti per impegni cestistici.



Una targa de Il Piccolo per l'arbitro Fabio Baldas, uno dei fischietti italiani più popolari.



In ricordo della serata una targa de Il Piccolo a Diego Meroli presidente regionale della FIGC.



Con la Coppa della Cassa di risparmio di Gorizia e prodotti Stock la foto ricordo dei judoisti sovietici premiati prima della partenza per Leningrado dopo l'affermazione al Torneo Fratelli Bartoli.



Coppa Fiat ad Alessandra Merluzzi, campionessa di automobilismo e ammirata per la sua bellezza.



Matteo Vlacchi, giovanissimo tennista ha già «visto» Wimbledon, riceve la Coppa Insiel più un soggiorno in Austria di una settimana offerto dall'Utah.

SUPERATO LO SCOGLIO DELLA COMMISSIONE FINANZE

Per i «capital gain» è fatta

Forse domani già in aula il travagliato decreto sulla tassazione di Borsa

Ieri sera, dopo una giornata di frenetiche consultazioni tra gli esponenti del pentapartito sono stati concordati con il governo tutti gli emendamenti da apportare al decreto legge emanato il 28 gennaio. Ecco quali sono le principali novità del decreto, con gli emendamenti passati ieri sera in commissione.

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — È fatta. Il travagliato decreto legge sulla tassazione dei «capital gain» (i guadagni realizzati con la compravendita di titoli azionari) ha superato lo scoglio della commissione Finanze della Camera raccogliendo un vasto consenso, dalle forze di maggioranza (esclusi i repubblicani) alle opposizioni del Pds e del Msi-Dn. Già domani il decreto potrebbe arrivare in aula, per poi passare rapidamente all'esame del Senato. Ieri sera, dopo una giornata di frenetiche consultazioni tra gli esponenti della maggioranza, sono stati concordati con il governo tutti gli emendamenti da apportare al testo del decreto legge emanato il 28 gennaio. La riunione della commissione è così filata via liscia, senza più intoppi. Soddisfatti, alla fine, il ministro delle Finanze, Rino Formica, e il presidente della commissione, Franco Piro, soprattutto perché ora ci sono le premesse per dare tranquillità al mercato azionario che, con due precedenti decreti sul «capital gain» emanati dal governo e poi decaduti, ha vissuto una lunga fase di incertezza. «Voglio sottolineare», ha detto il ministro, «la collaborazione di tutta la commissione. E' stato risolto ogni problema che era aperto per dare tranquillità ai risparmiatori». Anche Piro ha sottolineato il «buon lavoro» svolto dalla commissione. «Ora ci impegniamo affinché la Camera approvi il decreto entro questa settimana. L'importante è evitare l'incertezza, nemica principale dei mercati. Con soddisfazione di tutti, siamo riusciti a varare un provvedimento equo». Vediamo allora quali sono le principali novità del decreto, con gli emendamenti «passati» ieri in commissione. Va subito precisato che il primo termine per il pagamento dell'imposta è stato spostato al 15 aprile e che è di coloro che hanno pagato secondo le regole dei due precedenti

decreti avranno la facoltà di andare in credito d'imposta. **REGIME FORFETTARIO.** L'aliquota viene ridotta dal 20 al 15 per cento. Per i titoli quotati si presume un guadagno minimo del 2 per cento, su cui comunque si paga l'imposta, e un tetto massimo del 7 per cento. Nel caso di partecipazioni di controllo non si può tuttavia scegliere il regime forfettario, indipendentemente dalla durata di possesso dei titoli. **REGIME ANALITICO.** Resta invece fissata al 25 per cento l'aliquota per chi sceglie il regime analitico in dichiarazione dei redditi. Si introduce però la possibilità di detrarre interamente dal guadagno l'inflazione maturata nel frattempo, dalla data d'acquisto alla data di vendita delle azioni. Inoltre, se alla fine dell'anno, sommando le varie compravendite, si determina una perdita anziché un guadagno, questa minusvalenza può essere riportata nelle dichiarazioni dei redditi degli anni successivi, fino a un massimo di cinque anni. **AGEVOLAZIONI.** Molte le novità anche sul fronte delle agevolazioni. Per i «cassettisti», per coloro cioè che detengono uno stesso titolo per lungo tempo, si prevede la non imponibilità qualora le azioni vengano vendute dopo 15 anni. Inoltre, sono esentati dall'imposta anche i lavoratori dipendenti che cedono le azioni dopo cinque anni, così come i sottoscrittori di società quotate in Borsa per la prima volta. Un buono di imposta, fino a un milione all'anno, viene inoltre previsto per chi compra azioni oppure obbligazioni convertibili di società dello Stato privatizzate. **INTERMEDIARI.** Venendo incontro alle richieste degli operatori di Borsa, sono state infine ridotte gli obblighi per gli intermediari. Tra regime analitico e forfettario bisogna comunque scegliere fin dall'inizio, alla prima operazione. Però cade l'obbligo di comunicazione all'ufficio delle imposte nel caso di scelta del sistema forfettario.



DOPO UNDICI RIALZI CONSECUTIVI

Il «no» di Bush ferma la Borsa

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Bush ha detto no a Gorbaciov. E la borsa ha anticipato la notizia diffusa a metà pomeriggio. Dopo undici rialzi consecutivi, infatti, nella riunione di ieri la media dei corsi azionari è rimasta invariata, in seguito alla diffusa offerta che dalla 11 in avanti si è abbattuta sul listino, sino a quel punto salito del 1 per cento, con ben quattro titoli rinviati per eccesso di rialzo. «Niente di drammatico», hanno commentato all'unisono agenti di cambio e procuratori interpellati in serata — ma certamente il rifiuto di Bush complica le cose in Medio Oriente».

Basti dire che sul fronte dei titoli di Stato, il Btp settennario 1-1-98 ha perso d'improvviso 15 centesimi. Nel circuito telematico londinese del Seaq, invece, la rigida posizione degli Stati Uniti al piano di pace sovietico ha determinato una forte flessione solo per la Fiat, scambiata alle 17 sulle 5.590 lire, contro le 5.651 della chiusura a Milano. «A differenza della reazione registrata nel mercato del reddito fisso — hanno subito osservato dallo studio Pastorino — quello azionario potrebbe comportarsi domani (oggi ndr) con toni meno emotivi». Una conferma del cauto ottimismo sul futuro a breve termine di piazza degli Affari — nonostante l'improvvisa doccia fredda — viene poi dalle opinioni emerse nei recinti delle grida, buona parte delle quali contrarie alla soluzione pacifica. La fiammata di prezzi registrata nella riunione di lunedì, insieme al brillante avvio di quella di ieri, sono state così inquadrate in una luce ben diversa dai giorni scorsi. In realtà — si è sentito ripetere in piazza degli Affari — negli ultimi tempi la borsa si è ripresa con vigore perché si era visto che la por-

tata offensiva dell'Irak era diminuita e si erano così alimentate le aspettative degli investitori su un rapido vittoria delle forze multinazionali. Solo che per vittoria gli stessi ambienti finanziari intendono a questo punto la fine dell'incubo Saddam, non certo la sua sopravvivenza politica sotto l'ombrello protettivo dell'Unione Sovietica. Quindi, anche se il repentino sgretolamento del piano di pace di Gorbaciov potrebbe provocare un momentaneo sbandamento dei corsi azionari — salvo un'improvvisa dichiarazione di resa da parte di Saddam Hussein — il rialzo potrebbe fare ancora capolino in piazza degli Affari. Almeno per quanto concerne la spinta fornita al mercato da un nuovo equilibrio in Medio Oriente, una volta disinnescato del tutto l'arsenale bellico dell'Irak. Ieri, comunque, a smorzare la prolungata corsa dei corsi azionari hanno contribuito anche le prese di benefi-

cio della speculazione rialzista che, ormai paga dei guadagni realizzati nelle due ultime settimane, ha venduto numerosi titoli acquistati a prezzi largamente inferiori. La Fondiaria spa ha perso in particolare ampio terreno in chiusura (-1,6 per cento), a causa dell'imminente creazione di una nuova compagnia di assicurazione del ramo vita, da parte delle tre principali concorrenti della compagnia fiorentina: Generali, Toro e Ras che si muoverebbero con l'appoggio della Comit. Quanto all'altro grande tema del giorno, la modifica del provvedimento sul «capital gain», l'atmosfera di piazza degli Affari è stata ieri piuttosto fredda. Non certo perché ai procuratori non facesse piacere la scontata approvazione di un testo di legge meno confuso del Formica-ter, ma perché i loro problemi sono tornati a concentrarsi sulla difesa del posto di lavoro.

IL RISPARMIO PREFERITO

La droga Bot

La barca va, il Tesoro segue la corrente

Commento di
Alberto Mucci

Le maxi aste del Tesoro (ne è stata annunciata una di 40 mila miliardi di Bot per fine mese) sono destinate a diventare una prassi normale nell'Italia 1991. Ogni mese, fra rinnovi e nuovi titoli, il Tesoro ha bisogno di circa 70 mila miliardi, che vengono richiesti al mercato: sottoscrittori gli italiani (da sempre grandi risparmiatori) e da un po' di tempo in qua anche gli investitori esteri, allettati dai nostri tassi d'interesse. Finché la barca va... si diceva un tempo. E il Tesoro segue la corrente. I tanti discorsi sull'azzeramento del disavanzo primario, sul contenimento del deficit pubblico, sul risanamento dei conti statali, s'infrangono sul fronte della spesa. La quale non solo aumenta, ma è destinata a crescere per le sollecitazioni interne (sempre molto forti e in aumento quando i partiti si sentono il fiato degli elettori sul collo e cercano il cosiddetto «consenso») e per quelle internazionali (aiuti al terzo mondo e oggi ai paesi coinvolti nella guerra del Golfo e verso i quali sentiamo quasi un senso di colpa).

Le sottoscrizioni si rincorrono. A marzo le emissioni dovrebbero raggiungere il record di 80 mila miliardi. Non è un paradosso. Tutti i paesi bussano a quattrini, chiedono fondi ai risparmiatori, e l'Italia è e resta nell'opinione internazionale, fra i paesi più affidabili. Nessun problema, per il momento, da questa parte. Godiamoci credito; lo gode (forse immeritata) lo Stato, all'interno e all'esterno. Ma c'è di più, in questo momento. E questo «di più» va individuato nella lenta, ma continua scivolata del dollaro, sia pure fra sussulti e ondeggiamenti. Il dollaro era (ed è) considerato la moneta rifugio per eccellenza. Avrebbe dovuto rafforzarsi con i venti di guerra, attirando capitali internazionali.

Non è stato così per varie ragioni, legate all'andamento della guerra del Golfo (non sono stati messi in discussione i rifornimenti di petrolio, mentre il prezzo è in flessione) e alla situazione economica Usa (la crisi ormai diffusa ha spinto le autorità monetarie a ridurre i tassi

d'interesse). Il risparmiatore più d'un tempo vuole restare liquido (le fiammate di Borsa non modificano il quadro di fondo) e guarda al rendimento. E un dollaro debole e poco remunerato non attira. Meglio la povera e bistrattata lira; meglio interessarsi al marco; meglio restare nell'ambito delle monete europee, legate da rapporti di cambio più ripidi. Lo scenario per il risparmio è cambiato, come è cambiato per le imprese. Un dollaro a 1.100 lire non si vedeva da anni. La discesa è cominciata dal marzo 1985 ed è proseguita, con l'intervallo del 1989. Dal marzo '85 a oggi il dollaro ha perso il 45% sulla lira (il 54% sul marco), valori ben più alti di quelli segnati dal differenziale di inflazione cumulato fra Stati Uniti e Italia e fra Stati Uniti e Germania. Nel contempo si sono modificati i tassi e la tendenza sembra proseguire. Il differenziale fra un investimento in lire e un investimento in dollari ha superato ampiamente il 5%, dopo essere sceso intorno al 3%, in settembre e ottobre dello scorso anno.

Cosa ci riserva il futuro prossimo? Si ritiene, anche alla luce degli sviluppi della guerra del Golfo, che il dollaro resterà debole fino a metà anno, con un'ulteriore limitazione del rendimento intorno al 6% viene ritenuto un massimo invalicabile. Quindi in risalita, nella seconda metà dell'anno quando l'orizzonte (politico ed economico) a livello mondiale risulterà più definito, più chiaro. A questo punto si riproporrà il problema della nostra finanza pubblica, mentre si avvicineranno gli appuntamenti previsti dall'agenda per la costituzione dell'Unione monetaria europea (Ume), con la convergenza delle politiche economiche, la creazione della Banca centrale europea, la fissazione del cambio. Problemi per il domani? Non ci illudiamo. I problemi sono sul nostro tavolo. E il confronto, per risolverli, dovrebbe essere già avviato, le maxi aste, con le pronte sottoscrizioni dei risparmiatori, sono una droga. E più forte è la dose, più amaro sarà il risveglio...

VALUTE

Il recupero del dollaro

MILANO — Continua senza esitazioni il recupero del dollaro, che in cinque sedute si è portato a massimi del 30 gennaio contro il marco, con un progresso globale del 2,6%. La divisa americana è stata fissata a Milano a 1.119 lire e 40 (1.112,95 lunedì) e a Francoforte a 1.491,2 marchi (1.481,9) e quotata alla metà seduta londinese 131,10 yen contro 130,55 alla chiusura di Tokyo (130,35 ieri) e 1.950,5 per sterlina (1.961,0). Il sostegno al dollaro è sempre fornito prevalentemente dall'attesa di una imminente soluzione pacifica della crisi del Golfo e in particolare dalle anticipazioni sovietiche secondo cui l'Irak sarebbe pronto a ritirarsi dal Kuwait. Comunque vadano le cose, il mercato sembra ormai convinto che la guerra sia agli sgoccioli e non costituisca più un fattore destabilizzante e in particolare un ostacolo alla ripresa americana dalla recessione. Quest'ultima, secondo uno studio specifico pubblicato dalla «Herald Tribune», dovrebbe concludersi entro agosto. La data presunta è importante, prima di tutto perché non è molto in là nel tempo (sei mesi sono accettabili) e poi perché pone un termine, sia pure solo presunto, cioè toglie incertezza e permette di impostare trame operative con più tranquillità. Trame che, a questo punto, si impennano vistosamente sul dollaro e ne costituiscono il propellente. L'attesa della riapertura dei mercati americani dopo la festa di lunedì non ha suggerito alcuna prudenza agli operatori e questo ottimismo rappresenta un ulteriore aspetto molto significativo della forza attuale della divisa. Nessuna prudenza nemmeno per le imminenti deposizioni del presidente della Riserva Federale, Greenspan (domani e dopo), dalle quali non si attendono preannunci di ulteriori giri di vite in materia creditizia, perché la recessione sembra non mordere più come prima.

PER RISANARE I CONTI DELL'ALITALIA

Liberalizzate le tariffe aeree

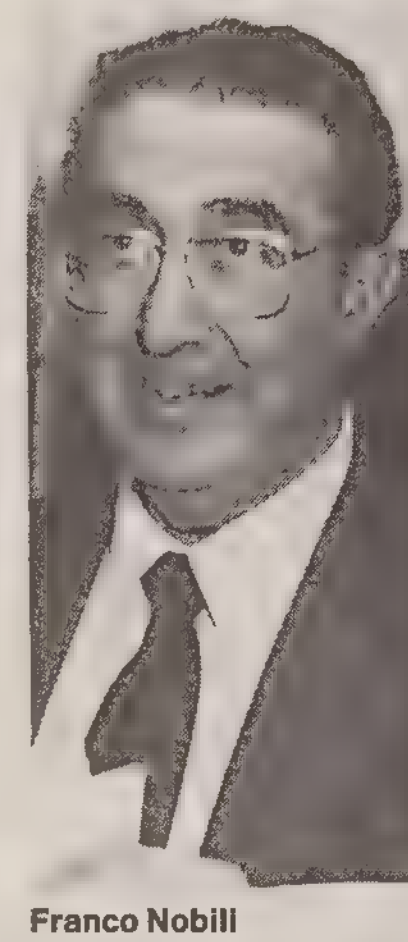
Lo Stato non darà nessun sostegno economico - Nobili: «Ci deve pensare l'Iri»

Servizio di
Nucolo Hattoli

ROMA — I ministri finanziari sono stati irremovibili: almeno per il momento, lo Stato non darà nessun sostegno economico all'Alitalia. «A risolvere i problemi dell'Alitalia — ha sintetizzato Pomici — deve pensarci, l'Iri, ossia l'azionista di maggioranza della compagnia di bandiera». In compenso, è stato deciso di liberalizzare le tariffe aeree, e di aumentare quelle aeroportuali. Alla fine di aprile sarà fatta una nuova ricognizione sui conti dell'Alitalia, e sarà valutata la possibilità di un intervento diretto da parte delle casse statali. La riunione di ieri tra i ministri economici, il ministro del lavoro, i vertici dell'Alitalia e il presidente dell'Iri, Nobili, si è chiusa con la sconfitta di quest'ultimo il quale reclamava un intervento diretto da parte dello Stato. Anche

sulla riduzione dell'aliquota Iva sui biglietti (in Italia si paga il 19%, il livello più alto in Europa), il ministro delle finanze non ha voluto prendere nessun impegno rimandando tutto alle decisioni della Cee. Considerando che la liberalizzazione delle tariffe può riguardare solo le tratte nazionali (quelle extranazionali sono, da sempre, frutto di accordi internazionali), non è certo con questa mossa che l'Alitalia può pensare di fronteggiare un '91 che, se continua ad andare come negli ultimi mesi, si chiuderà con una perdita di bilancio di circa 500 miliardi di lire. Prima che scoppiasse la guerra nel Golfo i dirigenti dell'Alitalia avevano chiesto un aumento delle tariffe nazionali e aeroportuali dell'11% sostenendo che con i maggiori introiti sarebbe stato possibile evitare l'esubero di personale allora stimato in 1.500 dipen-

denti. Ora, con la guerra, la stima sull'esubero è diventata di 2.500 persone. Se a ciò si aggiunge che, nel frattempo, sono drasticamente diminuiti anche i passeggeri se ne deduce che l'aumento delle tariffe è solo una boccata d'ossigeno e non la soluzione dei problemi. Domani i vertici della compagnia di bandiera si incontreranno con i sindacati per valutare il da fare. Non è un mistero che, di fronte al calo di passeggeri e alla cancellazione di un gran numero di voli, l'Alitalia abbia valutato che 2.500 dei 20 mila dipendenti siano in esubero. La speranza dei vertici aziendali era che il governo intervenisse finanziando il prelievo di almeno 1.500 lavoratori. Il «no» del governo impedisce di percorrere la strada del prelievo, a meno che non intervenga direttamente l'Iri sborsando i circa 150 miliardi di lire che sarebbero ne-



Franco Nobili

SE NE DISCUTE OGGI A BRUXELLES

Sugli agricoltori cala la mannaia Cee

Nel mirino il prezzo dei cereali

BRUXELLES — Ancora una volta la mannaia di Bruxelles minaccia i dieci milioni di agricoltori CEE. Il responsabile dell'Europa Verde Mac Sharry propone oggi ai suoi colleghi dell'Esecutivo a Bruxelles un «pacchetto prezzi» per il 1991-92 che, se accolto, significherebbe sacrifici per il mondo rurale: ipotizza infatti una riduzione dei corsi dei più importanti prodotti della terra. Secondo le indicazioni della vigilia sarebbero in pieno nel mirino i cereali. Infatti il prezzo dei cereali subirà un calo del 7% se andranno realmente in porto i suggerimenti dell'«irlandese di ferro» per alcune misure tecniche sicuramente punitive: tra queste l'aumento dal 3% al 6% della tassa di corrispondenza, e la riduzione di due mesi del periodo d'intervento del-

la prossima campagna che provocherà una compressione dei corsi reali. Va precisato che, pur essendo coinvolti, i nostri produttori di grano duro verranno compensati almeno in parte con l'aumento dell'aiuto alla produzione per ettaro. La proposta di diminuzione del prezzo oscilla dal 3% al 5% per lo zucchero, dal 3% al 2% per soia, colza e girasole (le cosiddette oleaginose) e per le proteaginosi (piselli, fave, favette). Per prodotti tipici del nostro paese come olio d'oliva e ortofrutta la situazione sarebbe meno disastrosa perché Mac Sharry pensa a un congelamento dei livelli dell'anno scorso. Per il vino è ancora mistero: alcune voci parlano di un «gelo», mentre altre prospettano un drastico - 5%; alla fine potrebbe risultare valido

un ventaglio di proposte differenti a seconda della qualità. Per il latte sono in presenza due diverse soluzioni, un abbassamento della quota di produzione del 2%, oppure una riduzione del 2% del prezzo come sostengono i fondi britannici. Per le carni ovine e bovine si parla di uno stato quo, anche se in realtà gli allevatori è meglio si preparino al peggio. Per gli ovini si prospetta l'instaurazione di quote di produzione, mentre per i bovini Mac Sharry medita una restrizione dell'intervento con la conseguenza di un aumento del surplus che già in gennaio ammontavano a 407 mila tonnellate. La ricaduta inevitabile sarà una flessione dei prezzi. Con questa manovra di estremo rigore il «grand pa-

tron» dell'agricoltura comunitaria vuole interrompere la spirale delle spese verdi della Comunità che, soprattutto per le eccessive uscite a sostegno delle carni bovine e del latte, dovrebbe sfondare tra breve il tetto fissato da Daddi. Incontrerà però molte resistenze da parte di quanti nella Commissione si preoccupano soprattutto per l'avvenire delle piccole e medie imprese agricole. Oggi, comunque, ha realmente preso il via il negoziato per la fissazione dei prezzi agricoli per la prossima campagna. Ci si aspetta che le proposte dell'esecutivo siano definitivamente varate il 27 febbraio: il piano verrà poi sottoposto al vaglio del Consiglio dei Ministri CEE il 4 e 5 marzo a Bruxelles, e sin da ora si prevede battaglia. [Mila Malvestiti]

Assicurazioni, nasce «Paneurolife»

LUSSEMBURGO — Dopo l'Italia, anche in Europa fioriscono gli accordi a più partner per la creazione di nuove compagnie assicurative nel ramo vita. All'indomani dell'Intesa Comit-Generali-Tor-Ras, le società assicuratrici Uap (Francia), Sun Life Europe (Gb), Royale Belge (Belgio) e la Banque Internationale del Lussemburgo (Bil) puntano alla costituzione di una società congiunta nel ramo vita o di fondi di investimento alla clientela europea a partire da marzo. La neo società dispone di un capitale di 20,5 milioni di dollari di cui il 30% è detenuto dalla Uap, il 20% rispettivamente dalla Sun Life, dalla Royal Belge e dalla Bil mentre il restante 10% deve essere ancora ripartito. La Paneurolife prevede una raccolta premi di 70 milioni di dollari nel '91 e conta di raggiungere la soglia di redditività nel terzo anno. I quattro partner di chiaro di disporre di un mercato di 420 milioni di clienti e sono fiduciosi del successo della loro cooperazione anche in vista dell'abolizione delle frontiere in Europa.

Bnl-Atlanta, da Carli un ok all'inchiesta

ROMA — «Il governo esprime parere favorevole per la costituzione della commissione di inchiesta» relativa al caso Bnl Atlanta. Lo ha detto il ministro del Tesoro Guido Carli prendendo la parola in aula al Senato dove si è votata l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla filiale nord-americana dell'istituto di credito italiano. «In qualità di azionista di maggioranza — ha proseguito Carli — desidero informarvi che la banca collaborerà lealmente e attivamente con la commissione di inchiesta, con la stessa diligenza con cui ha collabo-

UNO STUDIO SULLA SCARSA TRASPARENZA DEGLI ISTITUTI

Mutui casa: ecco le banche Pinocchio

MILANO — L'acquisto della prima casa resta in Italia l'obiettivo principe dei risparmiatori. Ma al di là delle difficoltà che essi devono affrontare per trovare «l'occasione» giusta, il problema principale cui si trovano di fronte è quello del reperimento del denaro necessario all'operazione. Risparmi a parte, è ancora il mutuo bancario a costituire la via più battuta dagli aspiranti proprietari. E proprio nella ricerca del mutuo più conveniente diventa inevitabile lo scontro con la scarsa trasparenza degli istituti bancari.

Su questo spinoso argomento è stata presentata ieri a Milano una inchiesta condotta dal nuovo trimestrale Soldi e Diritti, una pubblicazione nata come costola del mensile Altroconsumo, specializzata nella difesa dei consumatori. I giornalisti del periodico si sono messi nei panni di una giovane coppia intenzionata ad acquistare un appartamento del valore di circa 120 milioni, e hanno iniziato a chiedere sistematicamente informazioni e consigli nei principali istituti di credito. Il risultato è una sorta di «clas-

sifica dei bugiardi», tesa a evidenziare l'approssimazione con cui le banche rispondono alle richieste della clientela. L'indagine non si è svolta presso istituti minori. Al contrario ha interessato undici tra le più blasonate organizzazioni italiane: Banca commerciale italiana, Banca nazionale dell'agricoltura, Banca nazionale del lavoro, Banca popolare di Milano, Banco di Napoli, Banco di Roma, Banco di Sicilia, Cariplo, Credito Italiano, Istituto bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena.

«L'esito è sconcertante. Assai frequente, per esempio, è la tendenza delle banche a dichiarare un tasso di interesse sul mutuo inferiore a quello reale. Con quale strategia? Molto semplice: indicando solo un tasso di «accesso», e cioè una percentuale particolarmente vantaggiosa ma limitata solo alla prima rata. Il cliente è indotto a sottoscrivere l'impegno pensando di fare un buon affare, ma dalla seconda rata in poi si trova di fronte a un onere inatteso. Altrettanto frequente, soprattutto

nel colloquio a voce con i funzionari, è la tendenza a sottovalutare le frazioni di punto percentuale nel valore degli interessi che saranno applicati, mentre è noto che anche pochissimi decimi di punto assumono, per mutui di lunga durata e di importi considerevoli, valori monetari significativi. A tutto questo si aggiungono poi i tradizionali vincoli che regolano per legge il mercato dei mutui, come i limiti che essi devono avere in rapporto al valore dell'immobile e al reddito di chi lo contrae. (Giuseppe Meroni)

DIMISSIONI RIENTRATE

Toresella si ricandida alla guida dell'Assindustria triestina

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Piero Toresella si ricandida alla guida dell'Assindustria triestina per i prossimi due anni. E' questo il risultato di un consiglio direttivo, avvenuto ieri pomeriggio, che in circa un'ora ha risolto il «caso» innescato dalle dimissioni del presidente. Una decisione presa l'altro giorno, che voleva essere riservata nella consapevolezza, all'interno del consiglio, di una rapida quanto indolore ricomposizione.

L'Assindustria triestina ha preso una decisione immediata prima che la questione si ingigantiscesse oltre misura. Toresella è entrato ieri a Palazzo Ralli con in tasca la lettera di dimissioni e ne è uscito con la fiducia unanime dell'intera Giunta e del consiglio.

Toresella si ricandida fino al '93 «su richiesta unanime della Giunta e del direttivo». «Conclusa la riunione — afferma una nota diramata dall'Assindustria — «è emerso che le operazioni tecniche all'interno dell'organizzazione si sono regolarmente concluse». Poche righe secche che confermano come sul nome di Toresella, il

Il presidente ha ottenuto ieri

la fiducia unanime del consiglio.

Risolve in un'ora le divergenze

che avevano causato la decisione.

cui mandato scadrà a metà marzo dopo quattro anni di gestione ininterrotta, si siano rinsaldati i piani degli imprenditori triestini.

Le dimissioni, durante lo spazio di due giorni, sono state la conseguenza di una divergenza di vedute che, nei fatti, sarebbe stata formalizzata fuori dalle competenze statutarie. E questo avrebbe provocato la risposta, forte del presidente.

Il comitato per la piccola industria, rappresentato da Ugo Verza, si sarebbe infatti espresso con riserva su alcune importanti deliberazioni della Giunta. «Il comitato — si afferma negli ambienti dell'Assindustria — è un organo tecnico consultivo. Si tratta quindi di una indisciplina statutaria. Non era mai accaduto». Toresella, quindi, si sarebbe comportato di con-

seguenza mettendo tutti allo scoperto. Non trovandosi di fronte a una frattura ma piuttosto a una circostanza «anomala» e senza precedenti nella vita dell'associazione ha deciso di provocare un'immediata chiarimento.

Nella prospettiva di un traumatico vuoto di competenze ai vertici, anticipando la scadenza del mandato, è subito scattata la caccia ai possibili candidati alla successione. Sono affiorati i nomi del costruttore Ennio Riccesi, del vicepresidente Stavro, ma in lizza ci sono anche gli emergenti Tomasetti, Laboranti, Verginella. Ora i giochi, dopo la riconferma unanime della fiducia al presidente, potrebbero ora essersi già compiuti. Una mossa, la sua, che ha stroncato sul nascere possibili fratture restituendo unità d'intenti all'associazione.

Inizio un comitato di tre saggi sta lavorando da circa una settimana per sondare gli orientamenti degli associati in vista del rinnovo della presidenza. E' formato dal presidente onorario Marcello Modiano, da Giorgio Tomasetti, fino a due anni fa vicepresidente dell'associazione, e da Roberto Verginella. Il comitato sta sondando il terreno fra tutti i componenti del direttivo ma anche fra coloro che non hanno diritto di voto. Un riesame a tutto tondo delle disponibilità esistenti. E da questo lavoro dovrebbe emergere una candidatura forte che a questo punto si sarebbe comunque già delineata. In ballo c'è la gestione di una realtà imprenditoriale verso la quale si aprono i nuovi orizzonti dell'off-shore e con opportunità nuove a Est. E proprio in questi giorni anche i sindacati hanno manifestato una serie di preoccupazioni: dal rispetto degli accordi sulla gestione della mobilità dei lavoratori in esubero alla necessità di evitare un assistenzialismo senza prospettive concrete ridando fiato alle «chanche» proprie dell'imprenditoria giuliana.



Piero Toresella

ASSICURAZIONI

Alle Generali la gestione della nuova compagnia

L'iniziativa, nata dall'accordo

con Comit, Ras e Toro, partirà

con un capitale di 10 miliardi.

Alle Generali una quota del 50%

MILANO — Partirà con un capitale di dieci miliardi e sarà gestita dalle Generali la nuova compagnia di assicurazioni che nascerà dall'accordo tra Comit-Generali-Ras e Toro. La misura del capitale e la conferma definitiva dell'accordo sono state fornite dalla Banca Commerciale Italiana che — in una nota — replica alle tesi del gruppo Fondiaria, che non ha aderito al progetto, escludendo al riguardo l'esistenza di «impegni o esclusioni». Confermata anche la ripartizione delle quote azionarie della nuova compagnia destinata a operare nel ramo vita: 50 per cento alle Assicurazioni Generali, 18 alla Ras, 10 alla Toro e 22 alla Comit che svolgerà il ruolo di componente bancaria. L'accor-

do, precisa la Commerciale, «dovrà ancora essere sottoposto al proprio consiglio di amministrazione». Sui rapporti con la Fondiaria, «conferma che in uno spirito di apertura alla collaborazione, erano stati avviati contatti per studiare la possibilità di creare prodotti congiunti bancari-assicurativi, ma che non esistevano al riguardo impegni o esclusioni». Quando si è delineata una ipotesi di un'iniziativa di più ampio respiro — conclude la nota — è stata offerta alla Fondiaria «l'opportunità dell'ingresso nella compagnia azionaria con una quota significativa, offerta che non è stata accolta per l'indisponibilità a partecipare a una società gestita da altri».

DIBATTITO A TRIESTE

Un polo bancario regionale in vista dell'euromercato

TRIESTE — Per superare una subalternità al forte sistema creditizio del Veneto, in vista del mercato unico europeo, la soluzione è un polo che comprenda gli istituti di credito localizzati nel Friuli-Venezia Giulia in collegamento alla fascia adriatica e alla marca trevigiana, la creazione di società miste in collaborazione con i Paesi dell'Est, la ricerca di nuove nicchie di mercato valorizzando una forte competenza territoriale. Sono ipotesi e obiettivi delineati da esperti economici e politici di fronte al tema «Evoluzione del sistema bancario e suoi riflessi sull'assetto economico industriale del Friuli-Venezia Giulia», tema trattato alla conferenza recentemente svoltasi all'Hotel Excelsior di Trieste su iniziativa del Club Fesest. Moderatore l'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone; sono intervenuti Lucio Kravos, vice direttore della Bnl di Trieste, Alessio Pasquantonio, presidente del Mediocredito regionale, Ferruccio Saro, assessore regionale

all'industria, e Giuliano Segre, presidente della Cassa di risparmio di Venezia. Mentre Saro ha posto l'accento sull'urgenza della ridefinizione del sistema creditizio regionale nell'imminenza dell'applicazione delle nuove norme Cee, Pasquantonio ha sottolineato lo stigmatizzato la necessità di aggregazioni bancarie per un supporto alle imprese, definite per la loro dimensione una «via latina». Più ottimista Kravos che ha indicato come strada da perseguire soprattutto i mezzi forniti dalla legge per le aree di confine, con agevolazioni alle aziende in termini di capitale e di impegno finanziario assunto. Da parte sua Segre ha invece suggerito, negando la validità di un polo regionale creditizio, fusioni delle intermedie finanziarie non solo in termini di deposito o credito ma piuttosto verso un mercato interconnesso che sviluppi l'efficienza e le sinergie. Varamente possibili nel Friuli-Venezia Giulia.

IL PIANO NECCI

L'alta velocità a Trieste

Una linea superveloce fra il capoluogo giuliano, Torino e Milano

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Via libera all'Alta velocità made in Italy. E, questa volta, il commissario straordinario della Fes, Lorenzo Necci, è sicuro di farcela. Le prime linee superveloci collegheranno Milano a Napoli, Torino a Trieste passando sempre per Milano, e Torino a Lione per raccordi alla Tgv francese che da Marsiglia, dopo aver attraversato Lione, porta a Parigi. Il costo della costruzione delle tre linee veloci è stato stimato intorno ai 40 mila miliardi di lire. I tempi di realizzazione, invece, sono ancora da definire. Necci, comunque vuole fare in fretta: «Il treno veloce italiano è un progetto eccezionale che parte in ritardo (rispetto alle reti francesi e tedesche ndr.), e per questo deve essere perseguito con strumenti eccezionali». Non è stato escluso che, in futuro

più lontano, possano essere create altre linee superveloci per collegare la rete ferroviaria italiana ai valichi del Brennero, del Frejus e della Svizzera e, quindi, all'Europa continentale. Già l'attuale «progetto alta velocità», una volta portato a termine, rivoluzionerà il modo di viaggiare in Italia: tra Torino e Milano si dovrebbe andare in 40 minuti, dal capoluogo lombardo a Napoli in poco più di 4 ore.

Il piano di Necci prevede che a gestire il tutto sia una finanziaria a cui, oltre all'ente ferrovie partecipino banche e istituzioni finanziarie pubbliche e private. La finanziaria, all'inizio, avrà un capitale di cento miliardi destinati a diventare duemila entro poco tempo. Ieri Necci ha firmato, insieme con il presidente del Credit Lyonnais, Habeler, una lettera d'intenti con cui l'Istituto di credito transalpino si impegna a partecipare all'operazione.

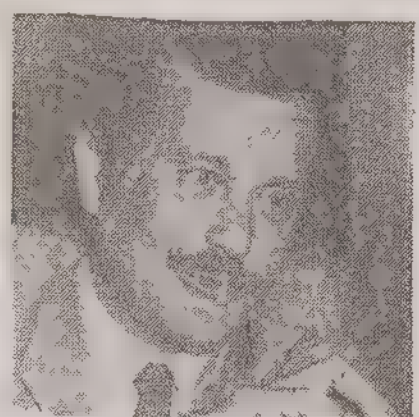
La presenza della banca francese è importante per l'esperienza che può vantare nel settore delle grandi realizzazioni: il Credit ha contribuito al sistema alta velocità francese, è consulente per quello spagnolo ed è stato capofila di un folto gruppo di aziende di credito europee nella costruzione del tunnel sotto la Manica. I francesi, insomma, sono un partner utile e molto affidabile per l'intera operazione. Gli uomini del Credit hanno chiesto esplicitamente che tra i vari progetti fosse incluso il tratto Torino-Lione. Necci ha accettato. Il commissario, però, non ha preso nessun impegno specifico sul tipo di treno che dovrà essere usato sul tratto transalpino. La cosa non è di poco conto, perché è probabile che i francesi pensino all'uso del loro Tgv (train grande vitesse). Una possibilità che certo non piace alla Breda la quale costruisce il treno superveloce

italiano Etr 500. Il Credit, comunque, si è impegnato a sottoscrivere il 5% del capitale della finanziaria di prossima creazione. L'accordo siglato da Necci con i francesi segue quello con il Banco di Napoli (anch'esso sottoscriverà il 5% del capitale). Mentre sono in corso trattative tra l'ente ferroviario e la banca Indosuez e il San Paolo di Torino che dovrebbe fare entrare nel giro anche la francese Caisse des Depots. Secondo un primo calcolo orientativo il progetto «alta velocità» dovrebbe comportare un investimento di circa 40 mila miliardi di lire. Lo Stato, attraverso l'ente ferrovie, avrà in mano il 40% del capitale, la finanziaria e garantirà il 40% degli investimenti necessari (16 mila miliardi), mentre i soci privati deterranno il 20% del capitale e dovranno mettere a disposizione 24 mila miliardi per gli investimenti.

VIZZINI INAUGURA A GENOVA «TECNOPORT»

Riforma portuale: «Basta rinvii»

Secondo il ministro, ci sono troppi «gattopardi» che vogliono cambiare solo a parole



Vizzini (nella foto) ha difeso il progetto relativo alla creazione di 6 nuovi sistemi portuali. «Aprire le banchine» ai privati. Deficit da ripianare.

GENOVA — La riforma del sistema portuale italiano non può subire ritardi: un ulteriore trascinamento del dibattito in corso è inaccettabile; l'ostinata ricerca di un provvedimento legislativo perfetto rischia di trasformarsi in una pietra tombale per gli scali italiani. Carlo Vizzini, ministro della Marina mercantile, ha scelto la platea della prima edizione di Tecnoporti, la rassegna della tecnologia marittima e portuale inaugurata ieri a Genova, per lanciare un chiaro messaggio sulle linee programmatiche del suo dicastero in materia di portualità. «A questo punto — ha esordito il ministro — occorre chiudere la stagione delle polemiche: l'unico punto di riferimento del ministro è il Parlamento. Il comitato ristretto in seno alla commissione trasporti della Camera ha compiuto un lavoro proficuo per approvare in commissione plenaria con l'auspicio che possano esserci condizioni politiche per procedere quindi in sede deliberante. La mia intenzione — ha proseguito Vizzini — è andare avanti sulla strada della riforma dei porti nella consapevolezza che non esistono più margini per aspettare. Abbiamo fissato una serie di audizioni in tempi celeri e poi assumeremo le decisioni necessarie a fare decollare il nuovo assetto».

Il titolare della Marina mercantile non ha esitato a puntare il dito contro l'atteggiamento gattopardesco che alimenta, a suo dire, i rilievi critici mossi al disegno di legge di riforma. «Appena si intravede la dirittura d'arrivo — ha sottolineato, polemizzando a distanza con vasti settori dell'utenza — tutti sostengono che è bello cambiare ma poi, a ben vedere, si vorrebbe che tutto restasse come prima». Vizzini si è soffermato, in particolare, sulle polemiche suscitate dal progetto dei sei nuovi sistemi portuali, asse portante del disegno di riforma. «Nessuno — ha sostenuto il ministro in proposito — vuole rinnegare le funzioni degli attuali consorzi come enti pubblici economici: nessuno pensa di ritornare a modelli di stampo neocentrista; gli enti di sistema, per contro, rappresentano il tentativo di decentrare competenze che ora fanno capo al ministero». Riassumendo le linee di fondo del progetto di riforma, Vizzini ha ribadito che, nel contesto di una riformata funzione pubblica degli scali, l'obiettivo è aprire le banchine all'imprenditoria privata in un'ottica ispirata a una libera concorrenza che valga per tutti e che liberi il campo dalla difesa di rendite di posizione e di privilegi ormai insostenibili. Sul tema spinoso dell'organizzazione del lavoro, il ministro ha sottolineato che il problema non è tanto la riserva del lavoro a favore delle compagnie ma, piuttosto, la ricerca di nuove forme di organizzazione del lavoro. «A tal fine — ha osservato — dobbiamo tenere conto della situazione esistente. Non possiamo procedere a colpi di spugna: l'esigenza del cambiamento non può prescindere da ciò che esiste e dai conseguenti contraccolpi di tipo sociale».

A conclusione del suo lungo intervento, Vizzini si è quindi soffermato sul problema dell'indebitamento degli enti portuali. «Il problema del ripianamento dei deficit pregressi — ha sostenuto — deve essere collegato comunque al decollo della riforma». Alla cerimonia di apertura di Tecnoporti aveva presenziato in precedenza il presidente della Confindustria Antonio D'Amico che, parlando anche a nome della flotta pubblica, ha sottolineato l'indilazionabilità della riforma del sistema portuale.

DECISIONE DEL PRESIDENTE COLLOR

Privatizzati gli scali del Brasile

I portuali di Santos hanno risposto scioperando

SAN PAOLO — Confermando il suo credo che cheriano nella privatizzazione, il Presidente del Brasile Fernando Collor De Mello ha sfidato i portuali brasiliani avviando il processo di passaggio ai privati dei porti del Paese, fra i maggiori di tutta l'America Latina. Gli scaricatori di Santos, scalo numero uno di Centro e Sud America, hanno risposto immediatamente incominciando un braccio di ferro che ha molte somiglianze con la lunga vertenza del porto di Genova. Collor vuole infatti colpire quel monopolio che il sindacato degli «estivadores» eserci-

ta sul carico e scarico delle navi dal 1933. Il porto di Santos è già in sciopero e l'agitazione sindacale minaccia di estendersi agli altri scali maggiori di Rio de Janeiro e Vitória. Il progetto di legge, presentato al congresso dell'equipe economica del Presidente brasiliano, prevede la libere contrattazioni sulle libertà delle operazioni portuali. Attualmente i costi dei porti brasiliani sono quattro volte più alti della media internazionale. A Santos il costo di imbarco di una tonnellata di acciaio è di 27 dollari. La produttività uomo/ora è di 30 tonnellate di carico contro le 70 di Rot-

terdam. La battaglia dei porti assume ora un significato simbolico in prospettiva dell'ampio piano di privatizzazioni che Collor vorrebbe attuare per questo primo passo, in una riunione a Brasilia, il Presidente ha dato istruzione a Eduardo Modiano, presidente del Banco nazionale di sviluppo economico (Bndes) e capo della commissione governativa per le privatizzazioni, di preparare per maggio la vendita di quattro grandi industrie di stato: la «Companhia siderurgica de tubarao», la «Usiminas», la «Usimex», e la «Nafersa», tutte del settore siderurgico.

IL MINISTRO SABATO A UDINE

Rapporti con l'Est: risponde Ruggiero

UDINE — A poco più di un anno dalla caduta del muro di Berlino qual è lo stato dei rapporti economici e commerciali con i Paesi dell'Est Europeo? Quali sono i problemi, interni ed esterni, di questa cooperazione? Quali infine le prospettive per le imprese del Triveneto dopo l'emanazione della legge per le aree di confine? Saranno queste alcune delle domande cui cercherà di dare risposta il convegno organizzato dall'Assindustria friulana, a Palazzo Torriani, sabato 23 febbraio, alle ore 11, e al quale parteciperà anche il ministro per il Commercio con l'estero, Renato Ruggiero.

L'incontro — che sarà anche occasione per analizzare problemi e prospettive di questo processo anche alla luce dei nuovi strumenti che si prospettano agli operatori economici quali la Simest e appunto la legge sulle aree di confine — è stato strutturato in modo da esporre al rappresentante

del Governo italiano le varie problematiche della regione. Dopo il saluto del presidente dell'Associazione degli industriali di Udine, Carlo Melzi, interverrà infatti Andrea Pittini, presidente del Consorzio imprese Est Europa (Ciest), che ha dato dimensione organizzata ai rapporti tra le imprese regionali e l'Unione Sovietica e gli altri paesi dell'Est. I problemi politico-economici della regione saranno esposti dall'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro, in queste settimane impegnato a presentare in Consiglio regionale le due leggi di riordino di disciplina degli incentivi al comparto industriale del Friuli-Venezia Giulia. Seguirà l'intervento conclusivo di Ruggiero, dal quale gli imprenditori triestini, ma anche il mondo bancario e finanziario regionale, si attendono risposte concrete ai problemi urgenti e non più dilazionabili dei rapporti con i paesi dell'Est Europeo.

SFIORATI I CENTO MILIARDI

La Zoppas migliora del 9% il fatturato

MILANO — La Zoppas nel 1990 ha incrementato il proprio fatturato del 9%, portandolo a circa 100 miliardi, pari ad un quinto del bilancio complessivo della controllante Zanussi Italia, la società che commercializza gli elettrodomestici del gruppo Zanussi-Electrolux.

Nello stesso periodo la Zoppas ha incrementato di mezzo punto la propria quota nel mercato pur statico degli elettrodomestici, conquistando complessivamente il 6% su un totale di gruppo vicino al 25%.

I dati economici sono stati forniti a Milano dal direttore generale della società, Enrico Giovane, in occasione della presentazione della campagna per il lancio di

una lavatrice dai contenuti tecnologici innovativi. Si tratta di una struttura modulare che, assicurano alla Zoppas, dovrebbe ridurre del 30% le chiamate dei tecnici per la manutenzione e limitare ancora di più i tempi dell'intervento. Inoltre l'impiego di nuovi materiali studiati nei laboratori della Zanussi dovrebbe attuare notevolmente il rumore della macchina in funzione, specie nella fase di centrifugazione.

Col nuovo prodotto la Zoppas conta di sottrarre alla concorrenza ulteriori spazi di mercato, incrementando il numero dei «pezzi» venduti, che sono stati 250.000 nel '90 su un totale di gruppo di 1.450.000.

Turismo, uno stand regionale al Bit

TRIESTE — Anche quest'anno, con uno stand allestito dall'azienda regionale della promozione turistica, il Friuli-Venezia Giulia presenta la sua offerta turistica al Bit, Borsa internazionale del turismo, una tra le maggiori manifestazioni dedicate alle vacanze e al tempo libero a livello internazionale, che si aprirà oggi alla Fiera di Milano. Su un'area di circa settanta metri quadri — rileva un comunicato regionale — il Friuli-Venezia Giulia offrirà agli operatori turistici italiani e stranieri, nonché ai previsti 100 mila

ITALY/FAR EAST CONFERENCE
MIDDLE EAST EMERGENCY
SURCHARGE (MEES)

In seguito alla variazione dei costi che hanno portato alla sua introduzione, la conferenza ha deciso di ridurre i livelli del Middle East Emergency Surcharge (MEES). Pertanto a partire dalle navi che inizieranno a caricare il 20 febbraio 1991 e dopo tale data, il Mees viene fissato ai seguenti livelli:

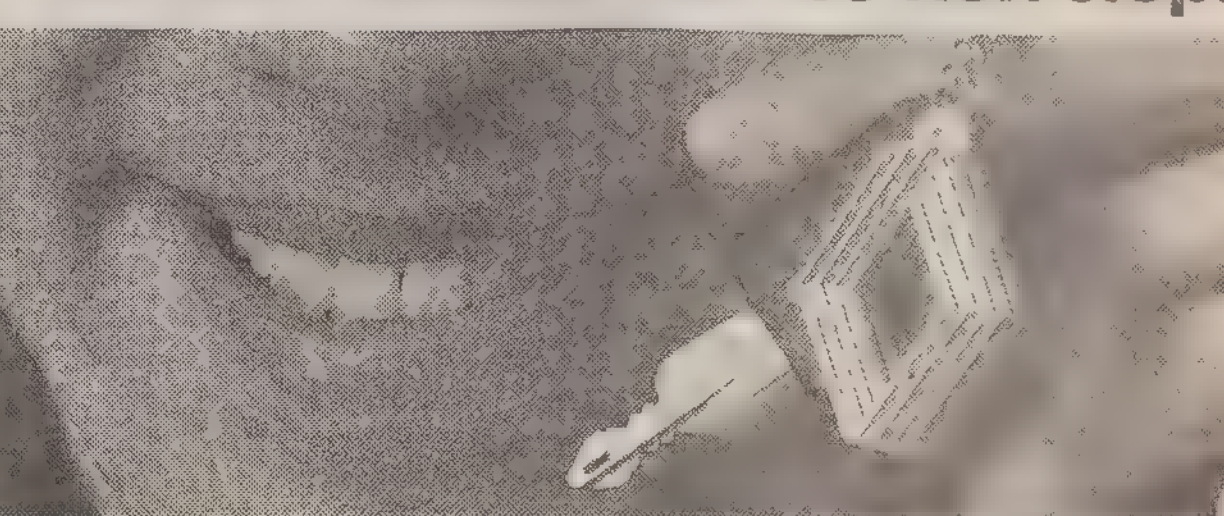
per il carico Fel-Usd 200/400 netti per 20'/40'

per il carico Fel-Usd 8 w/m netti

Il Mees non è soggetto ad alcuna riduzione o nomenno a Cal e Bal.

Segreteria,
Italy/Far East Conference

Servizio Renault. Sorriso non stop.



Garanzia di 12 mesi sulle riparazioni. Un vantaggio in più per chi sceglie Renault.

Prestazione attivabile con il numero verde di Renault Assistenza 1678-20077

CGIL
Assemblea portuali

TRIESTE — Si terrà oggi con inizio alle ore 9.30 presso il circolo Eapt della Stazione marittima di Trieste, l'assemblea dei delegati portuali della Fil-Cgil del Friuli-Venezia Giulia. La riunione è stata convocata con il seguente ordine del giorno: 1) disegno di legge sulla riforma delle gestioni portuali; 2) rinnovo del contratto di lavoro; 3) situazione della portualità regionale. La riunione sarà aperta da una relazione del coordinatore Fabio Sanzin.

DENUNCIA ALL'ECSA

Cee: procedura d'infrazione sui dazi portuali giapponesi

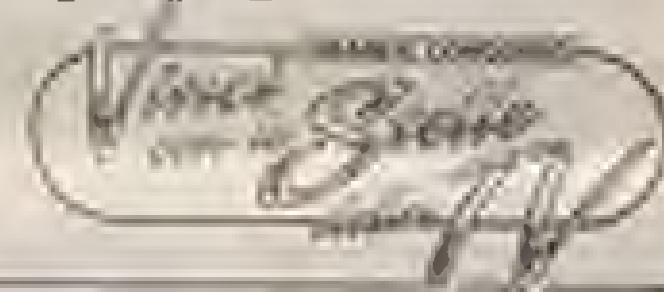
BRUXELLES — La commissione Cee apre un'inchiesta sui dazi portuali giapponesi. L'esecutivo di Bruxelles ha deciso di aprire una procedura contro il Giappone relativa all'applicazione di tasse sulle importazioni dalla Cee via mare. La denuncia è stata presentata dalla Ecsa, associazione che raccoglie il 90% degli armatori comunitari che commerciano con il Giappone. In particolare, si tratta di dazi applicati alle navi comunitarie destinate alla creazione di un fondo di gestione portuale il cui onere è dichiarato e garantisce un'offerta stabile e regolare della manodopera e l'aggiornamento dei sistemi di distribuzione dell'import giapponese. Se,

condo la Ecsa, l'imposizione dei dazi al cargo europeo sarebbe letale per due ragioni: le compagnie marittime straniere sono obbligate a contribuire a un fondo di uso interno, il dazio è discriminatorio perché il livello imposto alle navi giapponesi, che assicurano i trasporti costieri, è inferiore del 75% rispetto a quello richiesto dalle compagnie responsabili dell'import-export. Inoltre, la somma pagata dagli armatori della Cee rappresenta circa il 10% del totale dei dazi raccolti dalla Jnta (Associazione giapponese dei trasporti marittimi) sul periodo ottobre '89-marzo '90, cioè 4,5 milioni di dollari all'anno.

MAGAZINE ITALIANO TV HA IN PROGRAMMA LA FORTUNA.



Questa settimana
a pag. 3
il secondo bollino
per giocare a

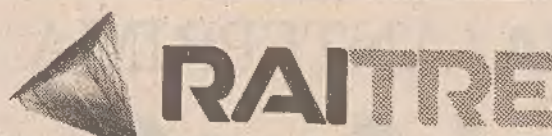


Ogni mercoledì c'è spettacolo in edicola. Perché ogni mercoledì c'è MAGAZINE ITALIANO TV, la rivista settimanale de IL PICCOLO che per sole 800 lire ti dice tutto su tutto ciò che ti interessa per il tuo tempo libero. Lo spettacolo, la musica, il cinema; i personaggi televisivi, le anticipazioni, le curiosità, le trame, le critiche degli spettatori; e tutti i programmi tv della settimana: nazionali, locali e via satellite. E poi rubriche e notizie per i tuoi divertimenti e un incontro da non perdere con



la fortuna: il Grande Concorso "VINCI CON LE STELLE DELLA TV". Gioielli Nival, videoregistratori Philips, pellicce Deller e la superestrazione finale di una Seat Malaga GLX D TOP. Per vincere controlla, ogni giovedì dal 21 febbraio, i numeri estratti che saranno pubblicati su IL PICCOLO e comunicati da GAMMA RADIO. Non mancare all'appuntamento con MAGAZINE ITALIANO TV. Una rivista che ogni settimana non finirà di stupirti.

In edicola ogni mercoledì a sole £ 800.



6.55 «Uno Mattina».
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 «Provaci ancora Harry», telefilm.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 «Su e giù per Beverly Hills», telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Totò Cutugno presentano «Piacere Raiuno». In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «Il mondo di Quark».
14.30 Dse: «Scuola aperta».
15.30 «L'albero azzurro».
16.00 «Big».
16.30 «Hanna e Barbera bazar».
17.30 «Big».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Italia ore 6».
18.45 Bologna: pallacanestro finale Coppa Italia.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 I magnifici sette. Film e comici nell'Italia di oggi. «IL VOLPONE». 1988. (1.a visione Tv). Regia di Maurizio Ponzi. Con Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Eleonora Giorgi.
22.35 Telegiornale.
22.50 Dal Palamusic di Sanremo: «Sanremo International».
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Pallanuoto amichevole Italia-Francia.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 9: «Radio anch'io '91», conduce Gianni Bisiach; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Il mago Merlinio; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Memo Remigi e Silvia Nebbia presentano via Asiago Tenda; 13.20: «Radiodetective» di A. Zappalà; 13.45: «La diligenza» di Osvaldo Bevilacqua; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat, settimanale dell'uomo e dell'ambiente; 16: Il pagliaccio; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese; 20.30: East-West coast, Usa novità; 21.04: Le nozze di Cadmo e Armonia; 21.40: «Radio anch'io '91»; 22.20: Le splendide dimore; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: «La telefonata»; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
18: Festival, regia di Genaro Iannucci; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telexnotizie, Beautiful: riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30: Gr1 scuola; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo;



12.00 Telefilm. Pugnali e veleni.
13.00 Documentario. Il richiamo degli abissi.
13.30 Top handball (r.).
14.00 Telefilm. Boys and girls.
14.30 Film: «STANLIO E OLLIO IN VACANZA».
16.00 Telefilm. Claudine.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Pugnali e veleni.
19.15 Tele Antenna notizie.
20.00 Telefilm. La vita segreta di John Chapman.
22.30 Il Piccolo domani.
23.15 Telefilm. Pugnali e veleni.
24.00 Il Piccolo domani.



Eleonora Giorgi (Raiuno, 20.40).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

11.15 Il profumo del successo, telefilm.
12.00 Musica e spettacolo per voi.
12.30 Samba d'amore.
13.15 Tommy la stella dei Giants, cartoni animati.
13.45 Usa today, news.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
14.30 Il profumo del successo.
15.00 Andrea Celeste.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni animati.
17.15 Toro in pista, cartoni.
17.45 Capitain Dick, cartoni.
18.15 Centurions, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 Film: «ALIEN». Con Tom Skerritt, Veronica Cartwright.
22.45 Colpo grosso.
23.45 Andiamo al cinema.
24.00 Film: «UNA SPADA PER BRANDO».

TELE + 3

«E VENNE LA NOTTE», film. Regia di L. Otto Preminger. Drammatico (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TMC

11.20 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day Show, telefilm.
13.00 Oggi news, telegiornale.
13.15 Sport news, Tg sportivo.
13.30 Tv donna, rotocalco di attualità al femminile.
13.45 Usa today, news.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
14.30 Il profumo del successo.
15.00 Andrea Celeste.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni animati.
17.15 Toro in pista, cartoni.
17.45 Capitain Dick, cartoni.
18.15 Centurions, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 Film: «ALIEN». Con Tom Skerritt, Veronica Cartwright.
22.45 Colpo grosso.
23.45 Andiamo al cinema.
24.00 Film: «UNA SPADA PER BRANDO».

TVM

18.45 «Superman», telefilm.
19.10 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Beverly Hills», telefilm.
20.55 Parliamone con Kira.
22.40 Andiamo al cinema.
22.50 Tvm notizie.
22.50 «CADETTI», film.

TELEFRIULI

12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Sottito in rosa.
13.05 Telenovela: Rosa.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Un uomo due donne.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Maramao.
19.30 Telefriuli sera.
20.15 Telefilm: The cat.
20.30 Film: «L'INDISCREZIONE». Con Dominique Sanda.
22.00 Telefilm: Sos Squadra speciale.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Telefilm: Sos Squadra speciale.
0.30 Telefriuli notte.

ODEON-TRIVENETA

19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Minù.
20.00 Flash Gordon, telefilm.
20.30 Film: «ZAPPATORE».
22.30 Il ritratto della salute.
23.00 Film: «002 OPERAZIONE LUNA». Con Lino Banfi, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
1.00 Programmi notturni.

TELE + 1

13.30 Film: «FAMILY LIFE». Con Sandy Radcliff, Grace Cave. (G.B. 1971) Drammatico.
15.30 Film: «LA CAMPANA DEL CONVENTO». Con Claudette Colbert, Ann Blyth. (Usa 1951) Drammatico.
17.30 Film: «QUEL TRENO PER YUMA». Con Glenn Ford, Van Heflin. (Usa 1957). Western.
19.30 Telefilm. Questa è Hollywood.
20.30 Film: «FAMILY LIFE». Con Sandy Radcliff, Grace Cave. (G.B. 1971). Drammatico.
22.30 Film: «VITTORIE PERDUTE». Con Burt Lancaster, Craig Wasson. (Usa 1978) Guerra.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Dai e vai (replica).
19.15 Appuntamento con la parola.
19.20 Trieste che lavora.
19.30 Fatti e commenti.
22.40 Trieste che lavora (replica).
22.50 Fatti e commenti (replica).
22.25 Rubrica sportiva.

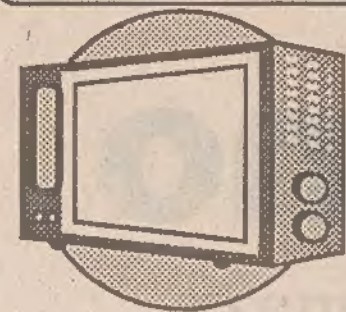
TELE + 2

18.45 Wrestling spotlight.
19.30 Sportime, quotidiano sportivo.
20.15 Eroi, profili di grandi campioni.
20.30 Basket, campionato Nba regular season: Los Angeles Lakers-Phoenix Suns (registrata).
22.30 Calcio, qualificazioni ai campionati europei '92. Francia-Spagna.
0.15 Calcio amichevole. In differita da Amsterdam: Olanda-Jugoslavia.

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Coppa Meja, trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.20 Videoguida.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.30 La famiglia Smith, telefilm.
21.00 Il miracolo della vita, documentario.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.15 Telegiornale.
22.25 Rubrica sportiva.

TELEVISIONE



CANALE 5

Da «Twin Peaks» un arrivederci



Sherilyn Fenn veste i panni della sfortunata Laura Palmer, protagonista del torbido «serial» firmato da David Lynch «I segreti di Twin Peaks».

Per sapere chi ha ucciso Laura Palmer i telespettatori italiani dovranno aspettare ancora molto. La prima serie del «Segreti di Twin Peaks», che si concluderà oggi con una puntata doppia in onda a partire dalle 20.40 su Canale 5, non fornirà infatti, alcuna risposta all'interrogativo che ha incuriosito i milioni di telespettatori che hanno seguito la «soap noir» firmata da David Lynch sui misteri e i segreti della solo apparentemente tranquilla cittadina di Twin Peaks.

Canale 5 si è assicurata la seconda e la terza serie di telefilm, ma per la messa in onda bisognerà attendere. Le voci di un'immediato proseguimento dei «Segreti di Twin Peaks», non hanno trovato, per il momento, ufficiale conferma anche se è noto che la seconda serie è pronta per la messa in onda essendo già stata doppiata in italiano.

Anche nell'ultima puntata il gioco della doppia personalità di ciascun personaggio coinvolto nella vita e nella morte di Laura Palmer continua. L'agente speciale dell'Fbi Dale Cooper (Kyle MacLachlan) non cederà alle lusinghe della provocante Audrey (Sherilyn Fenn); il rude camionista Leo (Eric Da Re) non risulterà così cattivo come sembra; la dolce Josie (Joan Chen) si dimostrerà meno innocente di quello che appariva all'inizio e la cugina di Laura Palmer (Sher Lee) è davvero troppo somigliante all'uccisa...

Raitre, ore 20.30

Truffa-story a «Mi manda Lubrano»

«Mi manda Lubrano. Un mercoledì nell'Italia dei tranelli», con Antonio Lubrano (da un'idea di Anna Tortora) nella puntata di oggi, in onda alle 20.30 su Raitre, propone in apertura la ricostruzione di una singolare truffa-story.

Reti private, ore 20.30

«Ciao amico» oppure «Alien»

Alle 20.30 Telemontecarlo trasmette «Ciao amico», un atipico «noir» firmato nel 1983 da Claude Berri, nel quale il comico francese Coluche è nel ruolo drammatico di un uomo alla caccia dell'assassino di un amico. Sempre alle 20.30, Italia 7 propone «Alien» del 1979, storia della lotta di un gruppo di astronauti contro una creatura infernale fuoriuscita dal corpo di uno di loro, con Sigourney Weaver e Veronica Cartwright. Il regista è uno dei maestri del genere, Ridley Scott, che anni dopo firmerà «Blade Runner». Su Cinquestelle, alle 20.30, «L'Indisciplina», intraccio poliziesco delle vicende private di un padre separato dal figlio e dalle malefatte di una organizzazione criminale. Interpreti, Jean Rochefort e Dominique Sanda. La regia è di Pierre Lary.

Retequattro, alle 20.35, il classico western di McCowan «I magnifici sette cavalcavano ancora», con Lee Van Cliff e Stefania Powers. Mario Merola è, invece, il protagonista della sceneggiata «O' zappatore», in onda alle 20.30 su Odeon Tv. Nel cast, Mara Venier e Aldo Giuffrè.

Reti Rai, ore 20.40

Un «volpone» formato comico

Un solo film programmato sulle reti Rai nella fascia oraria di prima serata (20.30-23). Si tratta de «Il volpone» (Raiuno, 20.40), una commedia liberamente tratta dal capolavoro di Ben Johnson sull'avidità umana, che ha ispirato numerose riduzioni cinematografiche e che Raiuno trasmetterà alle 20.40. Siamo in presenza di una brillante commedia diretta da Maurizio Ponzi nel 1988 con un cast ricco di star nostrane. L'azione si svolge a Venezia dove vive il ricchissimo armatore Volpone (Paolo Villaggio), circondato da tre adulatori: Corvino (Enrico Maria Salerno), Voltore (Renzo Montagnani) e Corbaccio (Alessandro Haber). I tre hanno un unico progetto: conquistare l'eredità di Volpone. Questi, messo sull'avviso dal fido servitore Mosca (Enrico Montesano) si finge gravemente malato per scoprire l'amara realtà. «Il volpone» di Johnson, scritto agli inizi del '600, diventa, seppur in chiave brillante, una denuncia dei vizi di ogni epoca. Nel cast figurano, anche Athina Cenci ed Eleonora Giorgi. Tra le altre proposte cinematografiche da segnalare, il film delle 0.10 su Raidue per il ciclo «Cinema di notte»: «Un posto ideale per uccidere», un giallo di Umberto Lenzi con Irene Pappas, Ray Lovelock e Ornella Muti.

TV / RAIUNO

Andrà in scena a Cinecittà il prossimo Eurofestival

ROMA — A maggio, l'Eurofestival sbarcherà a Roma. A partire da sabato 4 scenderanno in gara i cantanti rappresentanti dei 22 Paesi europei iscritti a partecipare a questa manifestazione canora. Come sede, per l'edizione italiana di questa maratona, è stata scelta Cinecittà. Quest'anno, si diceva, l'organizzazione spetta all'Italia. L'anno scorso, infatti, fu Toto Cutugno ad aggiudicarsi la 35.a edizione della rassegna, con la canzone «Insieme». «La Rai — ha spiegato il direttore di Raiuno, Carlo Fusco — si è accollata l'organizzazione, quest'anno, perché è l'emittente del Paese vincitore dell'edizione 1990». Al momento non si conoscono i nomi dei cantanti che scenderanno in gara. Saranno resi noti alla fine di marzo, come prevede il regolamento. Un fatto, però, è certo: l'Italia avrà a disposizione l'ultimo posto in ordine di apparizione. Non è escluso che, per l'Eurofestival, venga scelto proprio il vincitore del Festival di Sanremo, oppure un protagonista che abbia riscosso grande successo pur senza aggiudicarsi la vittoria finale. La griglia di partenza dell'Eurofestival prevede la Jugoslavia, come nazione scelta per aprire la manifestazione. A seguire, si esibiranno i cantanti di Islanda, Malta, Grecia, Svizzera, Austria, Lussemburgo, Svezia, Francia, Turchia, Irlanda, Portogallo, Danimarca, Norvegia, Israele, Finlandia, Germania, Belgio, Spagna, Danimarca, Gran Bretagna, Cipro e Italia. La trasmissione verrà seguita in diretta da quasi quaranta Paesi.

TV / MUSICA

Come antipasto, «dance»

Inizia stasera «Sanremo International», che precede il Festival

SANREMO — Dopo la sfilata dei carri allegorici, e prima del Festival vero e proprio (che comincia mercoledì prossimo), c'è spazio per l'anteprima. «Sanremo International» va in onda stasera su Raiuno, in diretta dal teatro tenda della «città dei fiori». Presentati da Carlo Massarini e da Lisa Jane Satta, si alterneranno sul palco un discreto numero di artisti stranieri e pochi italiani. Considerato l'allarme delle scorse settimane, legato alla ritrosia a girare il mondo in questo periodo bellico dimostrata soprattutto da molti cantanti americani, va detto che il lavoro degli organizzatori ha prodotto risultati non da poco. Il cast è insomma sicuramente numeroso. Al massimo si possono sollevare delle perplessità sulla effettiva qualità media. Si è deciso di puntare soprattutto sulla «dance», e molte case discografiche hanno approfittato dell'occasione (e dei tanti «do ut des» che stanno dietro alle trattative che portano abitualmente alla lista definitiva dei partecipanti) per piazzare i loro prodotti attualmente in promozione. Ma veniamo al programma delle due serate. Stasera il nome di punta è quello di Tanita Tikaram, la cantautrice anglo-orientale recentemente uscita con il terzo album. I giovanissimi apprezzeranno anche i London Beat e i Silencers. Completano il cast gli A-ha, Emi, Linda Leighton e Sold Out. Fanno gli onori di casa i Nomadi (che si ripresentano anche domani sera e riceveranno un premio alla carriera da parte del Comune di Sanremo) ed Eugenio Finardi, attualmente nelle classifiche di vendita con l'album «La forza dell'amore».

Domani sera il cast è più ricco. Chris Rea e gli australiani Men at work sono i nomi più in vista, assieme ai Milli Vanilli: «quelli veri», specificano gli organizzatori, riferendosi al fatto che il gruppo presente a Sanremo è formato dai musicisti che effettivamente cantavano e suonavano nei dischi più premiati dai Grammy Awards, e non dai due modelli che facevano solo finta di cantare, prima che tutta la vicenda diventasse di dominio pubblico. Completano la lista Soul Sisters, Kim Appleby, Katy Dennis, 49 Hertz, Baders, Beverly Craven, Happy Mondays, Clara and the Black Cars, Stefano Secchi e Orlando Johnson, Clive Griffin e Lene Philipsson. In rappresentanza della scena italiana, Ligabue (ormai una bella realtà del rock italiano) e Biagio Antonacci. [Carlo Muscatello]



Eugenio Finardi stasera a «Sanremo International».

TV / MONTECARLO

Per tre anni ci teniamo l'Alba



ROMA — Le «più belle gambe del calcio» resterà per altri tre anni a Telemontecarlo. Alba Parietti (nella foto) ha firmato, infatti, un contratto che la lega per un altro triennio all'emittente monegasca. Con ogni probabilità, continuerà a fare «Galagoal». Ma verrà certamente utilizzata in altri show. A proporre il rinnovo di contratto ad Alba Parietti sono stati Dionisio Poli, vicepresidente di Telemontecarlo, e Emmanuele Milano, direttore generale. Con questa mossa, i vertici del network dimostrano di credere ancora in quella che è stata una delle migliori rivelazioni televisive della passata stagione, a partire dai Mondiali di calcio.

«Ho sempre trovato avvincente il tentativo di confondere il successo ottenuto con la mia bellezza — spiega Alba Parietti —. Se è vero che posso stregare gli uomini, perché non sono riuscita a farlo anche in passato e ho dovuto aspettare quindici anni».

CINEMA / FESTIVAL

«Ultrà» a Berlino

Vivo interesse per il terzo film di Ricky Tognazzi

BERLINO — Con la presentazione in concorso di «Ultrà», di Ricky Tognazzi, al 41.º Festival di Berlino è scesa ieri in campo l'Italia. Una singolare curiosità e partecipazione ha accompagnato la prima proiezione dell'opera terza del giovane Tognazzi, prodotta da Claudio Bonivento assieme a Raldu. Nonostante, infatti, il film racconti storie di amara verità colte tra le frange impazzite del tifo calcistico italiano, il pubblico tedesco ha superato alla svelta le barriere linguistiche e regionali, immedesimandosi (specie i più giovani) nella «discesa all'inferno» di Principe (Claudio Amendola) e Red (Ricki Memphis), membri della «Brigata Veleno», gruppi di tifosi organizzati al seguito della Roma in una trasferta a Torino contro la Juventus.

Principe ritorna a capeggiare il suo gruppo dopo due anni di prigione e si riconquista sul campo i «galloni» del capo; ma, nel parapiglia contro i tifosi juventini, finisce per uccidere involontariamente il suo compagno Smilzo (Fabrizio Vidale). Red non lo tradirà, ma forse quell'atto di follia estrema gli farà intuire che esistono altre verità al di fuori della violenza. Il film, che gioca le sue carte

migliori nell'allucinante viaggio in treno dei tifosi romanisti (qui scambiati dalle informazioni ufficiali per laziali) è costruito come un claustrofobico dramma tra quattro mura ideali: quelle della violenza, dell'emarginazione, dell'incultura, della disperazione. Le maggiori virtù di «Ultrà» consistono nella scelta degli sceneggiatori (Simona Izzo, Giuseppe Manfredi e Grazia Diana) di non prendere partito premeditadamente, e nella struttura delle immagini, che evita ripetutamente i trabocchetti di un piatto «nuovo realismo». Tognazzi punta la cinepresa sui comportamenti per comprendere i personaggi, si fa forte di un'indagine scrupolosa del tifo organizzato, ma traccia anche una convincente metafora dell'emarginazione giovanile senza né ghetizzarla né trasformarla in allegoria delle nuove generazioni. Degli altri due film in concorso ieri è piaciuto soprattutto il francese «Il piccolo criminale» di Jacques Doillon, con Richard Anconina e il giovanotto Gerald Thomassin. Il regista, liberatosi dall'estetismo fine a se stesso di molte opere precedenti, si lancia in un «road movie» se-

CINEMA
«Antenna»
di marzo

TREVISO — L'informazione e il suo rapporto con il cinema, la televisione, l'audiovisivo. E' questo il tema attorno al quale si svilupperà l'undicesima edizione di «Antennacinema», la manifestazione in programma a Conegliano Veneto dal 18 al 24 marzo. In particolare, due sezioni monografiche terranno banco: quella riservata a «La guerra in diretta», sullo scontro bellico nel Golfo, e quella su «Berlino e il muro: 1945-1990». Tra le novità, da segnalare un «forum» per l'esposizione di studi della comunicazione, e uno spazio di approfondimento dedicato alla realtà internazionale della comunicazione. Interessanti pure gli incontri su «Le ragioni dell'informazione». Verranno inoltre analizzate, in una tavola rotonda, le prospettive della «pay-tv».

CINEMA / ANTEPRIMA

Pupi Avati, apripista della «Bix-mania»

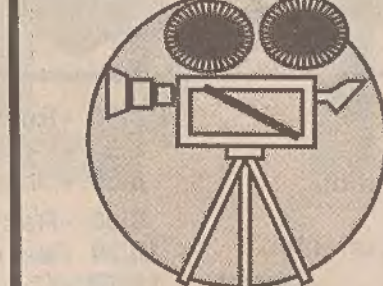
Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Il sogno di Pupi e Antonio Avati, regista e produttore, è diventato una realtà: ben oltre le due ore di un film. La vicenda di Bix Beiderbecke, grandissimo jazzista degli anni Venti (di cui Louis Armstrong disse: «Era nato genio, morì per troppo amore»), non solo si è trasformata in un film, «Bix un'ipotesi leggendaria» (andrà in concorso a Cannes), ma ha messo in moto tutta una serie di iniziative, in Italia e in America, per rendere giustizia a un grandissimo della musica del Novecento. Sono stati realizzati: un bellissimo videoclip di Giandomenico Curi; un documentario per Rai di Mario Canale, che verrà messo in onda in concomitanza col film; la riedizione della biografia e delle musiche di Bix, che la rivista «Musica Jazz» ha allegato all'ultimo numero come omaggio al trombettista; una vita del musicista, a puntate per la radio, dal 15 marzo, a cura di Adriano Mazzeo; la più costosa operazione jazzistica italiana finanziata dalla Rai-Ariola per l'edizione discografica della colonna sonora del film di Pupi Avati con le musiche e le immagini in un cofanetto speciale; un libro su Bix scritto da Al-

do La Stella con un corredo di straordinarie e talora inedite fotografie; infine una biografia scritta da Pupi e Antonio Avati, in forma romanzata, che nulla ha a che vedere con la sceneggiatura del film, edita da Frassinelli. «Stento a credere che tutto ciò sia vero — dice Pupi Avati — questa operazione, nata come atto d'amore verso Bix, ha qualcosa di miracoloso. Due, tre anni fa sembrava una follia girare un film così. Dico questo con pudore, ma con altrettanta gioia. La storia del cinema contempla solo una ventina di film dedicati al jazz e ai grandi musicisti, tra cui il mio «Bix». E questo lo dico, mi sia permesso, con una punta d'orgoglio».

Gli americani potrebbero accusare Avati di invasione di un campo che spetta loro. «Con mio fratello Antonio abbiamo molto riflettuto su questo aspetto e ci siamo premuniti: infatti il film è visto e raccontato da un italiano che va sulle tracce di Bix. Si chiama Joe Venuti e gli amanti del jazz lo conoscono: venne in Italia, fra Milano e Roma, negli ultimi anni della sua vita. Anni trascorsi suonando ma anche raccontando tanti fatti e aneddoti del mondo del jazz, talora veri, talora inventati. Aggiungo, per dovere storico, che nella crescita e nella diffusione del jazz gli italiani hanno avuto un ruolo di una certa importanza. Soprattutto a New Orleans». Accanto a Pupi c'è anche Bryant Weeks, debuttante nel cinema dopo un po' di teatro, protagonista del film. Assomiglia al vero Bix? «Bix era un uomo tranquillo — dice Avati — timido, che teneva la gente a distanza. Era tutto dedito alla musica, a scapito della famiglia, degli amici, della vita stessa. Infatti morì a soli 28 anni, logorato dall'alcol, in un anonimo hotel dove si era chiuso. Bryant Weeks l'ho scelto non tanto per la somiglianza ma per la sua aria di bravo ragazzo di buona famiglia, come appariva il vero Bix. L'ho scelto fra cinquecento provini, era l'ultimo: stavo per partire per l'Italia ed è entrato lui. Mi sono messo in ginocchio e ho esclamato: Dio, fa che sappia anche recitare. Bryant mi avrà preso per matto».

APPUNTAMENTI



MUSICA
Chitarra
e flauto.
In mezzo,
monologi

Oggi alle 18.30, nella chiesa laterana di Largo Panfilii, per l'Università della terza età, il concerto del duo Andrea Musizza (flauto) e Mauro Pestel (chitarra); presenta Ugo Amodeo, con i suoi monologhi. In programma musiche di Haendel (Sonata in la minore), Carulli (Nocturne op. 190), Batholi (Grandi variazioni concertistiche op. 5), Castelnuovo Tedesco (Sonatina op. 205), Rodrigo (Serenata al alba del dia) e una composizione per flauto solo dello stesso Musizza, «Metamorfosi».

Palazzo Scrinzi
Concerto a tre

Oggi alle 17.30, nella sala maggiore di palazzo Scrinzi-Sordina, in corso Saba 6, si terrà un concerto promosso dal Comitato manifestazioni Lpt. Si esibiranno Manuela Lari, violino; Mario Mantovani, violoncello; Anna Luciani, pianoforte. Ingresso libero.

Cinema Lumiere
«Stalker»

Solo oggi per la rassegna «Al piacere di rivederli» l'Alce presenta al cinema Lumiere il capolavoro di Tarkovskij, «Stalker», in versione italiana.

Speciali Ariston
Wim Wenders

Solo oggi al cinema Ariston, con inizio alle ore 16, 17.30, 19, 20.30 e 22, verrà presentato in anteprima regionale (a prezzi normali) il film-reportage di Wim Wenders «Appunti di viaggio su moda e città» (Rit, 1989).

Cinema Nazionale
Due thriller

Al cinema Nazionale 4 proseguono le repliche di «Uno sconosciuto alla porta» di John Schlesinger. Il cinema Nazionale 1 è stato scelto invece per presentare a Trieste, questa settimana, il film candidato a 12 premi Oscar: «Balla coi lupi» di Kevin Costner.

«Scuola 55»
Flauto traverso

Domani alle 17 nel teatrino della Scuola di musica 55 in via Carli 10 Bianca Mestroni presenta i corsi di flauto traverso.

Radio regionale
Corso d'inglese

Oggi alle 14.30 alla radio regionale va in onda la sesta puntata del ciclo sperimentale di lezioni di lingua inglese «I teach, you learn». Regia di Rino Romano.

«Undicicentina»
Nascere oggi

Fino a venerdì la rubrica radiofonica regionale «Undicicentina», a cura di Tullio Durigoni e Fabio Malusa con la collaborazione di Maria Cristina Villard, ha per tema, «Nascere oggi: una nuova cultura?». In studio ginecologico, pediatri, psicologi, politici, sociologi, semiologi e operatori dei consultori familiari, coordinati dal professor Sergio Cadorini, primario della Divisione pediatrica dell'Ospedale di Gemona.

Radio regionale
«Controcanto»

Domani alle 15.20 nella trasmissione radiofonica «Controcanto», a cura di Mario Licalsi con la collaborazione di Paola Bolis, recensirà, tra l'altro, il recital del soprano coreano Sumi Jo a Monfalcone.

Teatro Cristallo
«Siamo marionette»

Il Teatro Popolare «La Contrada», nell'ambito della nona rassegna di teatro per ragazzi, ospita fino a venerdì, con inizio alle ore 10, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia che, con la compagnia «I Piccoli di Podrecca», presenta lo spettacolo «In confidenza siamo marionette»; testo e regia di Furio Bordon.

Politeama Rossetti
«Il gabbiano»

Fino a domenica al Politeama Rossetti si replica «Il gabbiano» di Cecov con Gastone Moschini. Regia di Mario Missiroli.

Teatro Miela
Stivell in concerto

Dopo il grande successo del concerto dell'aprile scorso, torna a Trieste al Teatro Miela l'arpista Alan Stivell, con un programma totalmente nuovo e «acustico». Il concerto avrà inizio alle 21.30 di venerdì.



PRIME VISIONI
APPUNTI DI VIAGGIO SU MODA E CITTA'

Regia di Wim Wenders. Interpreti: Wim Wenders, Yohji Yamamoto, Francia, 1989.

Recensione di
Paolo Lugh

Il viaggiatore Wenders sembra ormai destinato a percorrere distanze sempre più estese, lungo le quali si snodano e prendono corpo le sue abitudini riflessive sulla vita, sul cinema e sul linguaggio. In attesa del giro del mondo che vedremo nel suo prossimo film, ecco che Wenders affronta, veloce e silenzioso come l'agnello del «Cielo sopra Berlino», un altro lungo itinerario, quello Parigi (Francia) Tokyo, descritto in questi «Appunti di viaggio su moda e città».

CINEMA / RECENSIONE

Il sosia giapponese

Wenders: «Appunti di viaggio» e affinità elettive

punti di viaggio» è diventato un documentario di un'ora e mezzo, nonché un altro stupendo film wendersiano. Come in «Tokyo-Ga», viaggio alla ricerca del Giappone del «maestro» Ozu, in «Appunti di viaggio» Wenders ha scelto di seguire le tracce di uno stilista giapponese che da sempre lo affascina, Yohji Yamamoto, intervistandolo a Parigi, metropoli d'adozione, e inseguendolo fino a Tokyo, metropoli d'origine. Di Yamamoto era il vestito rosso di Solveig Dommartin nel «Cielo sopra Berlino», e di Yamamoto erano le giacche e le camicie che Wenders indossava abitualmente, scure, essenziali, che sembravano «appartenergli da sempre», e che parevano misteriosamente rafforzare la sua identità. Quale era il «segreto» di Yamamoto, la sua capacità di scavare così profondamente nell'identità altrui? Come tutti i personaggi dei

suoi film, Wenders si muove alla ricerca di qualcun altro per scoprire se stesso. E infatti nell'intervista emergono subito le affinità fra i registi e gli stilisti, fra cinema e moda. Arti entrambe effimere, affidate al consumo immediato, eppure capaci di creare ruoli e immagini che durano nel tempo. Arti legate alla visibilità, al colore, alla bellezza degli interpreti, alla regia di una troupe e di un atelier. Affinità che sono facilmente intuibili, quasi banali. E infatti, nell'intervista, Wenders sembra spesso il dialogo con Yamamoto per raccontarsi riflessioni di altro tipo, legate all'immagine elettronica, a sua volta inquadrata, di un Video 8 Sony con cui sta conducendo l'intervista stessa. Lo schermo, quando si per gioco, viene così frammentato di continuo: al suo interno ne viene ritagliato un altro, quello della videocamera, e poi ancora un altro a lato,

uno specchio dell'atelier, e così via. Da Parigi a Tokyo, terra della Sony, l'immagine elettronica prende nel film il sopravvento, sovrapponendosi sempre più all'inquadratura cinematografica, e gettando un dubbio fra ciò che è reale e ciò che non lo è. Un puro gioco illusionistico? Niente affatto, perché Wenders ci torna a parlare della vita, di noi stessi. Da queste «ombre elettriche» emerge l'uomo «Yamamoto, la sua sincerità, la sua arte, la sua identità, il suo ricordo dell'infanzia e della guerra, un Yamamoto «familiare», in fondo così simile a Wenders. Come sempre nei suoi film, il compagno di viaggio si rivela un «doppio» di noi stessi, l'«amico americano» o, stavolta, l'«amico giapponese». Come lo era stato il fantasma di Ozu, o anche, anni fa, il camoscio Robert di «Nel corso del tempo». Il suo soprannome non era forse Kamikaze?

CINEMA
Giulietta
la francese

PARIGI — Dopo aver interpretato Fortunella, Cabiria, Gelsomina e Ginger, Giulietta Masina si prepara a ritornare sul grande schermo con un altro personaggio dal nome curioso: Bertille. Sei anni dopo «Ginger e Fred», l'attrice ha interpretato il film francese «Aujourd'hui peut être» di Jean Louis Bertucelli, che verrà presentato in anteprima il 16 marzo a Saint Denis, alla periferia di Parigi, nell'ambito della rassegna «Les acteurs à l'ecran». La figura di Bertille sembra costruita apposta per Giulietta Masina. Si tratta di una donna di settant'anni che vende la sua grande casa di campagna dove ha sempre vissuto, nella speranza che gli annunci di vendita, pubblicati dal giornale, riportino a casa sua figlio, un piccolo delinquente fuggito quindici anni prima.

CINEMA
Una «Setta»
da brivido

ROMA — In attesa di iniziare le riprese del suo nuovo film, a luglio, Dario Argento torna alla ribalta in coppia con Michele Soavi. Del giovane regista, uno dei suoi pupilli, il mago del brivido ha prodotto «La setta» che, presentato ieri in una conferenza stampa a Roma, dovrebbe uscire nel cinema entro la fine di febbraio. Argento e Soavi non hanno voluto rivelare la trama della pellicola. Si sa soltanto che il film ruota attorno a una giovane insegnante presa di mira da una setta satanica che, a sua insaputa, ha deciso il suo destino. Protagonista di questa nuova pellicola ad alta tensione è Kelly Curtis, figlia dell'attore Tony Curtis, affiancata dall'inglese Herbert Lom. Oltre che produrre il film, Argento ha scritto la sceneggiatura assieme a Soavi e Gianni Romoli.

TEATRO MIELA
Venerdì 22, ore 21.30
UNICO CONCERTO
ALAN STIVELL
ARPA CELTICA, CHITARRA

Oggi alle 14.30 su RADIO UNO la Sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia trasmetterà:
TEACH YOU LEARN
6.ª lezione
Corso sperimentale di lingua inglese realizzato in collaborazione con la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università degli Studi di Trieste. Conducono i professori Chris Taylor e David Katan con la collaborazione di Deirdre Kantz.
Regia di Rino Romano
La lezione verrà replicata domani alle 14.30.

per la pubblicità rivolgersi alla
Scelta Pubblicitaria Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366555-367045-367538. FAX (040) 366044. GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111. MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798829. UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506624.

MUSICA / TRIESTE

Star dell'archetto

Accecante virtuosismo del violoncellista Maisky

MUSICA
Rossini
con Mozart

ROMA — Per la prima volta al «Rossini Opera Festival» di Pesaro sarà in programma quest'anno un'opera di un altro autore, «Die Schuldigkeit des ersten Gebots» di Mozart, in occasione delle celebrazioni per il suo bicentenario. Questa prima produzione teatrale, scritta a undici anni dal grande salisburghese, sarà abbinata — il 19 agosto prossimo — alla prima opera di Rossini, del 1810, «La cambiale di matrimonio», ambedue con la regia di Luigi Squarzina e sotto la direzione di Donato Renzetti e, tra gli interpreti, Amelia Felle, Enzo Dara, Bruce Ford e Robert Gambill. Il Festival sarà comunque aperto, il giorno 10, dal «Tancrède» di Rossini, con Lucia Valentini Terrani e Raul Gimenez, diretto da Daniele Gatti e con un nuovo allestimento di Pier Luigi Pizzi. Il programma prevede poi un «Otello» il 17 agosto con la direzione di Gianluigi Gelmetti, la regia sempre di Pizzi e, tra i cantanti, Chris Merritt e Cecilia Gasdia, mentre per il 21 agosto è in programma la seconda parte del progetto triennale sulle «Cantate per i Borboni», composte nel periodo napoletano di Rossini. Il cartellone del «Rossini Opera Festival» è stato presentato ieri, in una conferenza stampa a Roma.

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Ecco finalmente anche a Trieste Mischa Maisky, la star dell'archetto, ai primi posti in un'ideale classifica a punti discografica e concertistica; famoso anche perché, messo accanto all'orchestra di Leonard Bernstein o al pianoforte di Martha Argerich, ha retto benissimo il confronto, mostrandosi altrettanto prepotente. La personalità di Maisky non è accomodante; così proponente e quasi smaccata, concede poco spazio al resto: al pubblico, di cui aspetta solo il silenzio; alla pianista, obbligata a essere più funzionale che interlocutrice; alle stesse pagine da eseguire, interpretate con così frequenti colpi d'ala da assumere una connotazione tutta particolare. Come tutti i grandi artisti, malgrado qualche sconcerto iniziale, Maisky ha finito per trionfare e soggiogare l'uditore. Si è presentato sul palcoscenico del Politeama Rossetti in mise postmoderna, casacca argentea in linea con le prime stratiature della chioma e della barba. Ha colpito per la gestualità volta al recupero dell'insopprimibile aspetto virtuosistico, per la capacità di piegare lo strumento a tutte le sue esigenze, con violenza, quasi a spezzarlo, ma anche con una passione senza cedimenti, e con l'irresistibile magia di una mezzatinta dal fitto e coinvolgente vibrato. La Società dei Concerti, che l'ospitava per il dodicesimo appuntamento stagionale, è riuscita nella proposta di un «tutto Bach», nella prima parte, a coronamento delle serate primaverili di due anni fa. Allora fu la volta delle Suites per violoncello solo, mentre a Maisky sono state assegnate le tre Sonate originariamente scritte per viola da gamba e cembalo. Le complessità poli-

foniche qui mancano, ma la vocazione del violoncello al canto appare esaltata, e Maisky ha conferito la sua solare espressività a questa sorta di palestra strumentale, con serena distensione negli Andanti, con energia motoria negli Allegri da far dimenticare la destinataria viola da gamba che, col suo archetto allentato, non poteva certo darsi all'ebbrezza della velocità. L'intervallo propiziava il salto di due secoli nel programma, che prevedeva Webern, Debussy e Britten. Anche qui Maisky esercitava la sua dispoetica concentrazione, la sua visione interpretativa che non ammette repliche. Avremmo preferito il suono franco del pianoforte, ma il suo coperchio è rimasto inesorabilmente chiuso, privando di una sonorità tornita la pur brava Honora, dotata soprattutto di grande esperienza, ma anche di tempismo e musicalità infallibili. L'avvio era dato da un Webern sedicenne, del quale i due Adagi sono di recente rieminenti. Sono due Romanze, di riconoscibili influenza, ma nelle quali Maisky ha provocatoriamente messo in risalto l'elasticità del ritmo. Con i «Drei kleine Stucke» siamo già nell'irripetibile clima espressivo, nella tensione dei timbri isolati e nell'estrema sinteticità formale. Le Sonate di Debussy e di Britten davano a Maisky la possibilità di sfornare un accecante repertorio di virtuosismi: nei pizzicati (nello Scherzo di Britten addirittura a due mani), nei glissandi, nei salti, nei colpi d'arco. Con ben tre fuori programma, Maisky blandiva l'occhio del pubblico che lo acclamava, con dolcezza e infinita «Après un rêve» di Fauré e «Valse sentimentale» di Ciaikovski e ritmi inesorabili (Kaciaturian).

SANREMO '91

SORRISI

TI AVVICINA

AL FESTIVAL

In edicola il numero con tutte le anticipazioni: i testi delle canzoni in gara, gli interpreti, le ultime notizie, le indiscrezioni. E in più la scheda per partecipare al concorso Sanremo Tris e vincere stupendi gioielli in perle Mikawa. Signore e signori, via alla musica!

sorrisi e canzoni TV

IN EDICOLA IL NUMERO CON TUTTE LE ANTICIPAZIONI

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della Domenica alle 11. Complesso di Camera del Teatro Verdi, direttore Igor Terzon. Musiche di Mozart. Biglietteria del Teatro.

PALAMOSTRE DI UDINE. Spettacolo di Balletto del Teatro Giuseppe Verdi di Trieste. Oggi alle 20.45 «Le stagioni» e «Pulcinella». Musiche di Glazunov e Stravinskij. Coreografie di Giuliana Barabaschi, maître de ballet e protagonista Marc Renouard. Solisti e Corpo di Ballo del Teatro Verdi di Trieste. Replica domani alle ore 10.30 per le scuole.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Requiem». Dir. James Levine. Lit. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiuso).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Giovedì 28 febbraio alle 20 prima (Turno A) del Werther di J. Massenet. Direttore Tiziano Sestini, regia Fausto Cosentino. Sabato 2 marzo alle 17 seconda (Turno S). Da sabato 23 febbraio biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Quest'oggi alle 16 M. Chiochio presenta «Il Gabbiano» di A. Cecov, con Gastone Moschini, Marzia Ubaldi ed Emanuele Moschini. Regia di M. Missiroli. In abbonamento: tagli n. 7 A (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra quelli ancora in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA. P.zza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 368119. Venerdì 22, ore 21.30: unico concerto di Alan Stivell. Nuovo programma acustico (arpa celtica-chitarra). Ingresso libero 2.000, ridotto soli lire 15.000. Posti numerati. Preveduta Uat Galleria Protti.

GLASSBENA MATICA. Kultur dom di Trieste - Stagione di concerti 90/91 - Giovedì 22/2, ore 20.30: Gruppo familline da camera della Cappella Civica, Peter Filipovic violoncello, Cristina Lavini pianoforte. Direttore Marco Sofianopulo. Preveduta del biglietti Uat, Galleria Protti.

L'AIACE AL LUMIERE. (Tel. 820530). 16, 18.45, 21.30 Il capolavoro di A. Tarkovskij «Stalker». Il cacciatore guida lo scienziato e lo scrittore attraverso la zona misteriosa sino

TEATRO GIUSEPPE VERDI

alla stanza dove possono essere realizzati i loro più segreti desideri. Un viaggio metafisico verso la verità e l'autocoscienza. Colore. Per tutti. Solo oggi.

ARISTON ANTEPRIMA. Solo oggi, ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Appunti di viaggio su moda e città» di Wim Wenders. Curioso di penetrare nell'universo della moda, Wenders ha seguito con la cinepresa lo stilista Yohji Yamamoto nelle varie tappe del suo lavoro tra Tokyo e Parigi. Uno straordinario film-reportage.

SALA AZZURRA. 11.º Festival del Festival. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono. Un film divertente, in cui si ride, si parla di sentimenti e di uomini, in un'isola greca lontana dalla realtà. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Mamma, ho perso l'aereo» di Chris Columbus, con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern. Una commedia di famiglia senza la famiglia. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. 22.15: «Gustose». Il porno super-sado da non perdere. V. 18.

GRATTACIELO. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: Il più grande thriller di alta classe: «Nikita». Interpretato da A. Parillaud J. Hugues Anglade, T. Karyo.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Ghost - fantasma». Ritorno del «Ghost» dell'anno scorso. Interpretato da Patrick Swayze e Demi Moore. In abbonamento: tagli n. 7 A (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Quest'oggi alle 16 M. Chiochio presenta «Il Gabbiano» di A. Cecov, con Gastone Moschini, Marzia Ubaldi ed Emanuele Moschini. Regia di M. Missiroli. In abbonamento: tagli n. 7 A (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA. P.zza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 368119. Venerdì 22, ore 21.30: unico concerto di Alan Stivell. Nuovo programma acustico (arpa celtica-chitarra). Ingresso libero 2.000, ridotto soli lire 15.000. Posti numerati. Preveduta Uat Galleria Protti.

GLASSBENA MATICA. Kultur dom di Trieste - Stagione di concerti 90/91 - Giovedì 22/2, ore 20.30: Gruppo familline da camera della Cappella Civica, Peter Filipovic violoncello, Cristina Lavini pianoforte. Direttore Marco Sofianopulo. Preveduta del biglietti Uat, Galleria Protti.

L'AIACE AL LUMIERE. (Tel. 820530). 16, 18.45, 21.30 Il capolavoro di A. Tarkovskij «Stalker». Il cacciatore guida lo scienziato e lo scrittore attraverso la zona misteriosa sino

Anteprima ARISTON
WIM WENDERS
APPUNTI DI VIAGGIO SU MODA E CITTA'
Solo oggi, prezzi normali

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 365766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/738828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575777.1; sportelli via Cornelia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343108-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-784289. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/563133-563070. ROMA: via S.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda della disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica; sport; 16 stanza e pensioni - richieste; 17 stanza e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

3 Impiego e lavoro Richieste

ANALISTA programmatore, laureato, pluriennale esperienza: IBM 30XX, COBOL, CICS, DLI, VSAM, DOS, MVS, esamina proposte. Scrivere a cassetta n. 27/F Publied 34100 Trieste. (C62)

4 Impiego e lavoro Offerte

IMPIEGATO giovane disposto a viaggiare ottima conoscenza tedesco se possibile anche inglese cerca. Scrivere a cassetta n. 6/G Publied 34100 Trieste. (A782)

SOCIETÀ cerca pulitrice esperta. Tel. 040/64928 ore 16-18. (A842)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio telefonare 040/811344. (A706)

A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A706)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze telefonare 040/394391. (A51867)

7 Professionisti Consulenze

COMMERCIALISTA intenzionato ampliamento proprie strutture propone concentrazione o acquisizione clientela con supporti tecnologici unici nella regione; garanzia di assoluta discrezionalità. Scrivere cassetta 22/G Publied 34100 Trieste. (A845)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti quadri tappeti vecchie cose del passato; sgomberiamo soffitte cantine. Telefonare 040/368932-415582. (A51972)

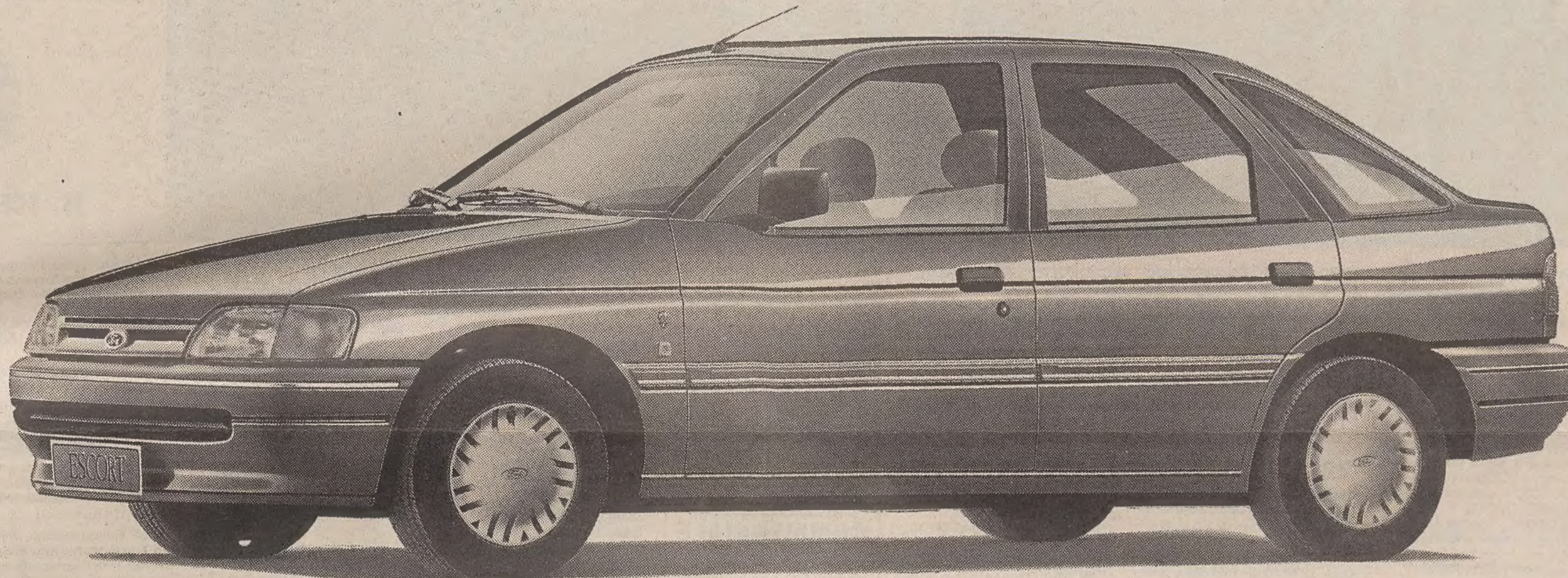
14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A831)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A721)

AUTOMOBILI ZANARDÒ via del Bosco 20, tel. 040/771970 vendita autovetture nuove e usate di tutte le marche permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO: 164 Twin Spark full optional, 75 Twin Spark, Giulietta 2000, 75 1800, 33 SW 1500 4x4. FIAT tipo diesel: Regata SW, Regata 1600, OPEL: Rekord, FORD: Scorpione Ghia. BMW: 520 i full optional. CITROEN: Charleston. Renault: 11 TLE. LANCIA: Thema 2000 IE aria condizionata, Thema turbodiesel full optional, Delta HF 1600 turbo, AUDI: TOBIANCHI: Y10, A112, OLVO: 740 turbo 16 valvole full optional, 740 GLE SW, 480 tur-

Ford Escort. Berlina da 90 cv.



Ford Escort. E' così bella, elegante e sportiva, costruita "su misura" per il gusto degli italiani: gli automobilisti più competenti del mondo. Vi entusiasmerà la sofisticata tecnologia dei suoi propulsori il 1.6 Compound Valve Hemispherical (CVH) da 90cv raggiun-

ge i 177 km/h con un'accelerazione da 0 a 100 Km/h in soli 11,6". Interni raffinati, grande confort e prestigioso equipaggiamento che potete personalizzare con servosterzo (Lit.550.000), ABS (Lit.1.337.000) e aria condizionata (Lit.1.759.000).

"Libertà di Scelta Ford".
L'idea più bella del mondo. Ford, per prima nella storia dell'automobile, vi offre un rivoluzionario concetto di libertà. Potete scegliere la motorizzazione che preferite; 1.3 HCS o 1.6 CVH, allo stesso prezzo. Ford Escort: da Lit. 16.205.000 chiavi in mano.

La nuova Ford Escort vi aspetta per una prova entusiasmante.



bo pelle aria condizionata. NISSAN: Blue Bird SLX 1600. FUORISTRADA: Mercedes 200 GE, Cherokee Limited turbodiesel. PEUGEOT: 205 GTI. Sul nostro usato garanzia. VISITA TECI! (A713)

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A703)

VENDO 127 1.500.000, 128 950.000, Panda 30 2.000.000. Tel. 040/214885. (A52034)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A.A. ALVEARE 040-724444 ricerchiamo urgentemente uso ufficio centrale e arredati non residenti; abbiamo numerose richieste. (A52274)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie me-

trature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliati società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta TRIBUNALE a referenziati 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, ripostiglio, riscaldamento a scaldatore. Tel. 040/67172 via S. Lazzaro 10. (A731)

LOCALI COMMERCIALI pianterreno, zone centrali, diverse metrature, con servizi, società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/7781572. (A099)

LOCALI COMMERCIALI ED USO UFFICIO da 75 e 250 mq, zona periferica residenziale, con posti macchina in autorimessa, società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/7781572. (A099)

AFFITTASI via Coroneo bellissimo appartamento uso ufficio, 180 mq. Tel. 040/421372-65812. (A52387)

CAMINETTO via Roma 13: affitta appartamento bene arredato zona Rossetti soggiorno stanza servizi non residenti. Tel. 040/69425. (A797)

MULTICASA 040/362383 affitta camera, cucina, bagno, S. Giovanni, non residenti, ottimamente arredato. (A821)

MULTICASA 040/362383 affitta zona Pam camera, cucina, bagno, arredato, non residenti. PICCOLO LOCALE USO DEPOSITO/MAGAZZINO zona via

Cologna società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/7781572. (A099) STARANZANO affittasi appartamento ammobiliato bellissimo due stanze soggiorno cucina bagno ripostiglio garage e posto macchina. Telefonare 0461/411933. (A099)

UFFICI zone centrali con parcheggio, ascensore, riscaldamento e servizi, società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/7781572. (A099)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. COMMERCIALE finanziaria eroga finanziamenti in firma singola fino a 30.000.000 anche con bollettini postali, cessioni V e protestati tel. 040/764105. (A850)

A.A.A.A.A. A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni. Artigiani-commercianti 15.000.000 firma singola. Tel. 040/722272. (A778)

A.A. FINANZIAMENTI velocissimi bollettini postali tassi agevolati rinnovo abitazione, 040/302523. (A843)

ABITARE a Trieste. Cessioni licenze: Bar; Biancheria intima; Fiori-plantie; Nautica; Ristorante. Subentro affitto locali avviatissimi. 040/371361. BAR centrale zona forte passaggio con pasticceria, cessioni, tel. 040/61866. (A487)

CASALINGHE, pensionati, dipendenti fino a 3.000.000 in giornata finanziamento, firma singola, discrezione. 040/773824. DIRETTAMENTE erogiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste, tel. 370980. (A14947)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE	
DA TRIESTE CENTRALE	
4.20 D/L Venezia S.L.	
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)	
5.50 D Venezia S.L.	
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	
7.25 E Venezia S.L.	
8.25 D Venezia S.L.	
9.25 E Venezia S.L.	
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)	
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	
12.25 D Venezia S.L.	
13.48 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	
14.20 D Venezia S.L.	
15.25 D Venezia S.L.	
16.10 IC (**) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)	
17.10 D Venezia S.L.	
17.25 L Venezia S.L.	
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cucucette 2.a cl. Trieste - Lecce	
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)	
20.25 D Venezia S.L.	
20.40 E Simplon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate Domodossola) - cucucette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi	
21.40 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cucucette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia	
23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucucette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma	

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuito). (**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI	
A TRIESTE CENTRALE	
0.10 E Venezia S.L.	
2.12 D Venezia S.L.	
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cucucette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste	
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)	
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucucette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste	
8.45 E Simplon Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cucucette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria	
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)	
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cucucette 2.a cl. Lecce - Trieste	
11.05 L/D Venezia S.L.	
13.00 D Venezia S.L.	
14.15 D Venezia S.L.	
14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	
15.15 D Venezia S.L.	
16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)	
18.10 L/D Venezia S.L.	
19.00 D Venezia S.L.	
19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)	
20.15 D Venezia Express - Venezia S.L.	
20.40 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	
22.08 IC (**) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)	
23.17 L Venezia S.L.	
23.25 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)	

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuito). (**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

ESTRATTO DI AVVISO DI SELEZIONE PER RESIDENTI NELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

La Cassa di Risparmio di Trieste indice una selezione preliminare per l'instaurazione di n. 25 contratti di Formazione e Lavoro a sensi della legge 19 dicembre 1984 n. 863, riservata a cittadini italiani maggiorenni che alla data del presente Avviso:

- siano in possesso del diploma di scuola media superiore (con esclusione dei corsi a carattere artistico o a durata quadriennale) che dia accesso a una facoltà universitaria, conseguito in Italia con punteggio di almeno 42/60; sono esclusi altri titoli ancorché equipollenti. È ammessa deroga per i laureati in Università italiane in Economia e Commercio, Giurisprudenza, Scienze economiche e bancarie, Economia aziendale, Economia politi-

ca, Scienze statistiche e attuariali, Scienza dell'informazione, Matematica e Ingegneria, Scienze politiche, inteso che il diploma di laurea vale esclusivamente per consentire la partecipazione alla selezione in mancanza del titolo di studio o del punteggio minimo richiesti. - non abbiano superato il 29.º anno d'età al momento di iniziare l'eventuale contratto di formazione e lavoro. - siano residenti nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

Le domande di ammissione redatte su apposito modulo, dovranno pervenire entro le ore 16.45 del 1.º marzo 1991.

Gli interessati potranno ritirare il modulo di domanda, riportante l'Avviso di Selezione nella sua versione integrale presso la Sede Centrale di Trieste (via Cassa di Risparmio 10 - portineria) e presso le Filiali di Muggia, Sistiana, Monfalcone, Grado, Gorizia, Udine, Cordenons e Porcia.

Trieste, 18 febbraio 1991

IL VALORE DI UNA TECNOLOGIA.



ALFA 75.

L'ingegneria motoristica Alfa Romeo, con la 75, ha raggiunto una delle sue espressioni più elevate, ricavando continuamente esperienza dal mondo delle competizioni e traducendola nei modelli da strada. Il Twin Spark, ad esempio, montato sulla F. 3, è detentore del titolo nei più importanti campionati Europei, grazie ad un insieme di contenuti tecnologici avanzati: dalla doppia accensione, all'iniezione Motronic di nuova generazione, al variatore di fase, un brevetto Alfa Romeo che migliora ulteriormente l'efficienza del motore. Da questa concentrazione di tecnologia nasce la superiorità della 75. A testimonianza di un valore assoluto.

ALFA 75	Potenza max (CV/giri DIN)	Coppia max (kg.m/giri/1)	Velocità max (km/h)	Accelerazione (0-100 km/h)
1.6	110/5800	14,9/4000	180	10,7
1.6 IE	107/6000	14/4000	180	11,3
1.8 IE	122/5500	16,3/4000	190	10,4
2.0 T. SPARK	148/5800	19/4000	205	8,2
2.0 TD	95/4300	19,6/2300	175	12,4
2.4 TD	112/4200	24,5/2400	185	11,7
TURBO Quadrifoglio	165/5800	23/2600	212	7,6
3.0 V6 Europa	192/6000	25,5/4500	222	7,5

Scoprite il valore delle Offerte Finanziarie dei Concessionari Alfa Romeo.

SAVA per



75. SCELTA DI POTENZA.

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, tel. 370980. (A14947)
LABORATORIO di pasticceria centralissimo, avviato cedesi tel. 040/61866. (A847)
PRONTO credito è un prestito senza cambiali fino a 30.000.000. 040/365797 Assifin. (A813)

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, tel. 370980. (A14947)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casetta/villetta qualsiasi zona purché con giardino. Disponibili fino 450.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO appartamento una/due camere cucina abitabile bagno pago contanti telefonare 040/774470. (A09)

ACQUISTO prontamente pagamento contanti alloggio zona Balmuccia-Valsusa. Telefonare 040/414035. (A739)

MANSARDA ristrutturata e non in casa preferibilmente con ascensore acquisto in contanti. 040/369710. (A014)

PRIVATAMENTE acquisto contanti appartamento 50-70 mq in Trieste preferibilmente con riscaldamento autonomo telefonare Trieste 040/734355. (A014)

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi zone centrali e periferiche. Telefonare 040/730344. (A784)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ALVEARE 040-724444 Perugino, stabile recente uso uffici/negozi: mq 720, riscaldamento, ascensore, accesso auto, prezzo di mercato, mutabile. (A52274)

A. QUATTROMURA terreni agricoli Banne, Santa Croce, Sgonico. 040/578944. (A801)

ABITARE a Trieste. Negozi: magazzini mq 35-50-65 zone S. Giacomo, Stazione. 040/371361. (A792)

ACROPOLI 040/371002 Bonomea villino recente panoramico salone 4 matrimoniali servizi terrazzi box giardino alberato. Altro simile Altipiano nuovo con rifiniture signorili. (A022)

ACROPOLI 040/371002 Greffa in costruzione case accostate signorili panoramicissime con alloggi salone 2 stanze servizi poggolo mansarda o taverna giardini propri box. (A022)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 Ginnastica tre stanze cucina bagno ripostiglio adatto studio. (A785)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 GRETTA due stanze cucina bagno terrazza. (A785)

ALPICASA Ospedale in stabile ristrutturato primingresso soggiorno cucina due stanze bagno ammobiliato. 040/733209. (A05)

BOX centralissimi 1-2-3 auto prossima consegna visitabili via Cavalli 8. (A06)

B.G. 040/272500 Muggia lungomare primingressi in Residence: due stanze, salone, cucina, doppi servizi, guardaroba, terrazza, giardino privato, garage. 273.980.000. (A04)

ESPERIA VENDE COMMERCIALE (inizio) mq 130 3 stanze stanzetta salone grande poggolo sul verde cucina doppi servizi cantina ascensore centralriscaldamento.ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777.

LOCALE COMMERCIALE

superficie 1.000 mq altezza mt 6,50 zona Lazzaretto Vecchio, adatto anche per deposito e vendita merce voluminosa, possibilità parcheggio, società vende inintermediari. Telefonare ore ufficio 7781572

FARO 040/729824 Fiera salone due matrimoniali cucina abitabile bagno ripostiglio poggolo cantina autometano 198.000.000. (A017)

FARO 040/729824 Servola casa ampia metratura 1400 mq terreno taverna mansarda box autometano possibilità bifamiliare 330.000.000. (A017)

GEOM. SBISA: Costiera villa indipendente mq 155, giardino, spiaggia privata con attracco, 800.000.000. Solo interessati 040/942494.

IMMOBILIARE CIVICA - vende casetta NOGHERE - da ristrutturare, 2 stanze, stanzetta, cucina, possibilità ampliamento, 500 mq giardino, tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A731)

IMMOBILIARE CIVICA - vende paraggi via dell'ISTRIA 2 stanze, cucina, servizi, 6.000.000 contanti, saldo mutuo bancario. Tel. 040/61712 S. Lazzaro, 10. (A731)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento in villetta moderna, COSTALUNGA - 3 stanze, cucina, bagno, grande cantina, 1.000 mq terreno in proprietà, tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A731)

IMMOBILIARE CIVICA vende mansarda panoramica zona XX SETTEMBRE 2 stanze cucina servizi separati ripostiglio informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A766)

IN costruzione Roiano cucina 1, 2, 3 stanze autometano garage pagamenti agevolati mutui contr. regionali Spaziocasa Valdirivo, 35. (A06)

OMEGA codici abbigliamento centralissimo, massimo passaggio, 80 mq. Trattative riservate C.so Italia 21. 040-370021. (A795)

PIANCAVALLO vendo due camere, soggiorno, angolo cottura, bagno, caminetto casachiera. Telefonare Agenzia Ideal 0434/655212. (A099)

SCAMBIO appartamenti liberi o occupati con terreno costruibile. Qualunque zona, tel. 040/411579. (A822)

VENDESI cantine, via Boccaccio, tel. 040/411579. (A822)

VIA Boccaccio ufficio circa 120 mq, vendesi L. 1.500.000 mq, finito, chiavi in mano, tel. 040/411579. (A822)

VIA Udine, appartamento in casa d'epoca, 3 stanze, cucina, bagno, libero fra un anno. 5.0 piano con ascensore, vendesi L. 110.000.000, tel. 040/411579. (A822)

ZINI Rosenwasser bella casa d'epoca appartamenti signorili ed uffici completamente ristrutturati 1.600.000-1.900.000 mq zona stazione. Tel. 040/411579. (A571)

ZINI-ROSENWASSER nuova costruzione vende zona via San Giusto, appartamenti con posto auto, consegna '92, tel. 040/418750. (A822)

ZONA piazza Hortis vendesi appartamento modesto, 4.0 piano, senza ascensore, cucina, stanza, stanzetta, wc-doccia, L. 45.000.000 trattabili. Tel. 040/415156. (A822)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling amicizia scopo matrimonio. Tel. 040/69364 da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. (A525)

27 Diversi

MAGO Aniello Palumbo SAGGIO maestro di VITA con Serietà, Competenza Ti segue e RISOLVE problemi d'amore, affari, intrighi d'ogni genere DISTRUGGE ogni sorta di MALEFICIO. Risultati pienamente GARANTITI. Montefalcone 0481/480945. (A52355)

LA VECCHIA

LA NUOVA

HUNTER CAMBIA DONNA!



**VE LO DICE
MAGAZINE
ITALIANO TV.**

**OGNI MERCOLEDÌ
IN EDICOLA
A SOLE 800 LIRE.**